


7
4
24
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •

FRANKLIN

OPERE POLITICHE.





B.FRANKLIN. L.L.D. F.R.S.

Born at Boston in New England, Jan 17th 1706.

NON SORDIDUS AUCTOR NATURÆ VERIQUE.

OPERE POLITICHE

DI

BENIAMINO FRANKLIN L.L.D.F.R.S.

NUOVAMENTE RACCOLTE

E

DALL' ORIGINALE INGLESE

RECATE NELLA LINGUA ITALIANA.

Hominum Rerumque Repertor.

Virg. Æn. 12.



IN PADOVA, MDCCLXXXIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI E PRIVILEGIO.



AVVERTIMENTO
DEL
TRADUTTORE ITALIANO.

GLi scritti politico-filosofici del Dott. Franklin nato in Boston nella Nuova Inghilterra 17 Gennaro 1706. formeranno mai sempre l'ammirazion degl' Inglesi e Americani, non che degli stranieri, e della posterità più rimota, contenendo essi una verace idea delle provincie ora dichiarate indipendenti; e serviranno di norma e base ai moderni politici, e a chiunque vorrà registrar nella storia tali memorabili predizioni compiutamente verificate, e le quali al certo, dopo lo scrutinio degli eventi e del fatto, meritano ogni considerazion e riguardo.

Possan gl' Inglesi leggere sì funeste predizioni, e non sospirare, rammentandosi, che ad essi apparteneа quel paese, che produsse un sì celebre Autore venerabile per la candidezza di suo carattere, e pell' abilità nel maneggio de' pubblici affari; amico bensì e desideroso di far del Bene alla madre patria, ma assai più al genere umano.

Ai Principi, da Omero chiamati i pastori del popolo, non può esser che agevole lo studio delle riflessioni politiche del Dott. Franklin circa la popolazio-

lazione; nè al certo potrebbon da una più pura ſorgente trarne più utili conoſcenze.

Nelle ſue riſpoſte al governatore della Nuova Inghilterra, non che alle due Camere in Parlamento, vedranno i politici la ſingolar previſione, e l' annunzio profetico degli eventi verificati; il tutto fondato ſopra la più profonda cognizione sì dei veri rapporti degl' intereſſi dell' uno e dell' altro paeſe, che della diſpoſizion degli animi rappreſentati ſotto un falſo lume al Parlamento Ingleſe.

Forſe le economiche lezioni del Dott. Franklin non ſembreranno sì eccellenti, o almeno non faranno tanta impreſſione, quanta ne fecero ſopra gli animi degli Americani, di cui pochi eſempj trovanſi nella ſtoria antica. Ma chi è amante della verità, ed ha una giuſta eſtimazione di un sì grande filoſofo, apprezzare ſaprà queſte lezioni di ſana Politica, che eſcon dal Portico di Boſton, come gli antichi pregiaron quelle del Portico di Atene.

Codeſte ſono reliquie di un grande Filoſofo, e Politico; il quale, benchè tacciato in Inghilterra d' eſſere troppo Americano, e in America d' eſſere troppo Ingleſe, procurò ogni poſſibil mezzo, onde conſervare l' unità dell' Impero Britanno. L' Anonimo Editore, zelante amico del Dott. Franklin, ebbe molta cura nel raccogliere le ſparſe produzioni dell' Americano patriota e filoſofo; aggiugnendo Annotazioni, e ſpiegando le circoſtanze, in cui furono ſcritte.

Non più adunque ſoſpenderà il mondo il ſuo giudizio; un amplo ſpazio già ſi è aperto alla ſtoria; niuno forſe in queſti moderni tempi superò il Dott. Franklin in politica e in filoſofia; i ſuoi politici ſcritti reſpiran l' aura di placido e diſappaſſionato filo-

filosofo, ovunque dimostrando uno spirito di pace e di conciliazione, ansioso ad unire gl' interessi della madre patria e delle Colonie in una comune massa di vigore e di pubblica felicità, e a prevenire ogni misura tendente ad alienare l' un dall' altro i due paesi; manifestandosi da questi fogli, ch' ei sinceramente bramava di conservare intatta quella natural connessione già sciolta dallo spirito di dispotismo di una ricca, altiera, guerresca e commerciante nazione.



L' IN-

L'INTERA OPERA VIENE DIVISA
I N

(G. P.) *Generali Politiche ;*
(A. P.) *Politiche avanti i Torbidi ;*
(D. P.) *Politiche duranti i Torbidi ;*
(P. P.) *Provinciali Politiche .*

E in fine una modeſta ſupplica ai liberi Cittadini di Londra di Anonimo Autore .

OPE-

OPERE POLITICHE

DI BENIAMINO FRANKLIN, G. P.

POLITICA GENERALE.

PRIMA DIVISIONE.

Osservazioni circa l'aumento dell'uman genere, e circa il popolar paesi, ec. Scritte in Pensilvania 1751.

Con altre nuovamente raccolte 1779.

I. LE Tavole della proporzione de' matrimonj alle nascite, delle nascite alle morti, de' matrimonj al numero degli abitanti, formate su i registri de' morti, e de' battezzati delle popolate Città non si adatteranno mai alle Provincie; nè giammai osservazioni fatte sopra antichi paesi pienamente stabiliti, come l'*Europa*, serviranno per nuovi paesi, come l'*America*.

II. Imperocchè il popolo aumenta in proporzione al numero de' matrimonj; e l'aumento divien maggiore in proporzione all'agevolezza di sostenere una famiglia. Quando le famiglie ponno agevolmente sostenersi, maggior numero di persone maritansi, e per tempo.

III. Nelle Città, ove tutti i traffici, gl'impieghi, e gli uffizj sono occupati, molti indugiano a maritarsi, finchè possan vedere come rendersi abili ai pesi di una famiglia; i quali pesi sono maggiori nelle Città, per esser ivi il lusso più comune; molti vivon celibi tutta la lor vita, e continuano a servir nelle famiglie, o nelle botteghe ec. Quindi le Città per naturale generazione mantener non possono uno stesso numero d'abitanti; le morti essendo più delle nascite.

IV. Ne' paesi pienamente stabiliti il caso esser dee pressochè lo stesso; tutte le terre essendo occupate, e al sommo migliorate, coloro che acquistar non possono terre, deggion faticare per quelli che le possedono; quando i lavoratori sono copiosi, le loro mercedi saran infime; per l'inferiorità degli stipendj una famiglia a grande stento vie-

ne mantenuta; codesta difficoltà impedisce molti dal maritarsi, i quali lungamente continuano ad esser celibi e servi. Unicamente ove le Città acquistan nuova popolazione dalle provincie, e perciò lascian ne' paesi un luogo più spazioso ivi il matrimonio viene un po' più incoraggiato, e le nascite eccedon le morti.

V. Gran parte dell' Europa è compiutamente stabilita con agricoltori, manifattori ec. e perciò non può ora vieppiù aumentare in popolo. L'America è principalmente occupata dagl' Indiani, i quali per la maggior parte sussiston della caccia. Ma siccome il cacciatore, a differenza degli altri uomini, ricerca maggiore quantità di terra donde trarre il suo sostenimento (l'agricoltore sussistendo sopra minore porzione, il giardiniere sopra assai minore, e l'artefice ricercandone meno di tutti) gli Europei trovarono l'America sì pienamente stabilita quanto lo potrebbe essere per cacciatori; nondimeno possedendo eglino vasti territorj, agevolmente si indussero a ceder porzioni del territorio ai nuovi loro ospiti; i quali non molto frammischiandosi coi nazionali nel cacciare, somministravan loro molte cose di cui mancavano.

VI. La terra essendo così abbondante in America, e sì a buon mercato, che un lavoratore, che intenda l'agricoltura, può in corto tempo accumular dinaro sufficiente a comprarsi un pezzo di nuova terra, bastante ad una piantagione, con cui egli può mantenere una famiglia; tali persone non temono di maritarsi; perchè quand' anche preveggano non essere bastante questa terra a mantenere i figli adulti, veggon eglino che maggiore copia di terra può acquistarsi a rate egualmente agevoli, considerando tutte le circostanze.

VII. Quindi i matrimonj in America sono più generali, e generalmente più per tempo di quelli in *Europa*. E se in *Europa* maritansi un per cento, in *America* due; e se in *Europa* saranno quattro nascite per ogni matrimonio (molti dei loro matrimonj essendo tardivi), noi qui in *America* possiam contarne otto; dei quali se una metà sopravvive, e i nostri matrimonj succedano, contando l'uno coll'altro, ai venti anni di età, il popol nostro dee almeno esser dupplicato ogni vent' anni.

VIII. Malgrado però questa moltiplicazione, si vasto è il territorio dell' *America* settentrionale, che ricercherebbonsi molte età a compiutamente popolarlo; e finchè non sia pie-

pienamente ftabilito, il lavoro non mai farà ivi a buon mercato, ove niun uomo continua lungamente ad effere un lavoratore pegli altri, ma acquifta una piantagione per fe; nè veruno continua qual lavorante in un negozio, ma paffa tra quei nuovi Colonifti, e traffica per fe fteffo. Quindi i lavori non fono ora più a buon mercato in *Penfilvania* di quello erano trent'anni addietro, quantunque tante migliaja di lavoratori vi fieno ftati trafportati dalla Germania e dall'Irlanda.

IX. Il pericolo adunque di quefte Colonie contraftanti con la lor madre patria in traffici, che dipendono dai lavori e manifatture, è troppo rimoto per ricercar l'attenzione della gran Bretagna.

X. Ma in proporzione all'aumento delle Colonie, un'ampla richiefta va nafcendo per le Britanne manifatture, un gloriofo mercato intieramente in poter della Bretagna, nel quale gli ftranieri non poffon frammetterfi, e che in corto tempo aumenterafli oltre ad ogni fua poffibilità di fupplire, quand'anche fi reftrigneffe il fuo commercio alle fole fue Colonie.

XI. Evvi mal fondata opinione, che pel lavoro degli fchiavi l'America poffa gareggiare pel buon mercato di manifatture coll'Inghilterra. Il lavoro degli fchiavi non mai può effer quivi a buon prezzo, quanto il lavoro degli operaj lo è in Bretagna. Ognuno può computarlo. L'intereffe del dinaro è nelle Colonie dalli *fei* alli *dieci* per *cento*. Gli fchiavi l'un con l'altro coftano trenta lire fterline per tefta. Contifi adunque l'intereffe della prima compera di uno fchiavo, la ficurtà o il rifchio fopra la fua vita, il fuo veftiario e cibo, le fpefe nelle fue malattie, e la perdita di tempo per la fua negligenza (la trafcuranza effendo naturale all'uomo che non può venir beneficato dalla fua propria cura), la fpefa di un conduttore per farlo lavorare, e il fuo ladroneccio di tempo in tempo, quafi ogni fchiavo effendo un ladro per natura di fua fchiavitù, e paragonifi l'intiero importare coi prezzi di un manifattore di ferro o di lana nell'Inghilterra; voi vedrete che il lavoro in Bretagna è molto più a buon mercato, di quello fia pei Negri coftì. Perchè dunque l'America comprerà fchiavi? Perchè gli fchiavi poffon tenerfi quanto piace al compratore, o finchè ne abbia bifogno di loro fatiche; laddove gli uomini appigionati fono fempre pronti ad abbandonare il loro padrone fovente alla metà dell'opra, e lavorano per fe fteffi.

XII. Siccome l'aumento della popolazione dipende dall' incoraggiare i matrimonj, le seguenti cose diminuir deggion una nazione, cioè I. L'*essere conquistati*. Perchè i conquistatori assolutamente incetteranno ogni impiego, ed esigeran più tributo o profitto sopra il lavoro dei conquistati, per mantenersi nei loro nuovi stabilimenti; e ciò diminuendo la sussistenza dei nativi, scoraggia i loro matrimonj, e così gradatamente van diminuendo, mentre aumentansi gli stranieri. II. La *perdita di Territorio*. Così i Bretoni cacciati in Wales, e adunatisi in uno sterile paese, insufficiente a sostenere tante moltitudini, diminuirono finchè il popolo fu proporzionato al prodotto; mentre i Sassoni accrebbersi sopra le loro abbandonate terre, finchè l'Isola divenne ripiena d'Inglesi. Se venisser ora gl'Inglesi trasportati in Wales da qualche straniera nazione, in pochi anni non vi sarebbon più Inglesi in Bretagna, di quello ora vi sien popoli in Wales. III. La *perdita di commercio*. Le manifatture trasportate da stranieri paesi, traggon sussistenza per molti i quali perciò abilitansi a prender moglie, e formare famiglie. Se la Nazione venga privata di un qualche ramo di commercio, e niun nuovo impiego trovisi per il popolo ivi occupato; tosto verrà ella privata di altrettanto popolo. IV. La *perdita di alimenti*. Suppongasi una nazione avere una pesca, la quale non solamente impieghi un gran numero, che anzi renda il cibo e il sostenimento del popolo più a buon mercato; se un'altra nazione s'impadronisca dei mari, e impedisca la pescagione, il popolo diminuirà alla perdita dell'impiego, e il caro prezzo delle provigioni renderà più difficile il sostentamento di una famiglia. V. *Un cattivo governo, e una mal sicura proprietà*. Il popolo non solamente abbandona un tal paese, e stabilendosi altrove s'incorpora con altre nazioni, perde il natio linguaggio, e diventa straniero; ma l'industria di que'che restano venendo scoraggiata, la quantità di sostentamento nel paese viene minorata, e il sostegno di una famiglia riesce vieppiù difficile. Così le gravose tasse tendon a diminuire un popolo. VI. L'*introduziòn degli schiavi*. I Negri portati nelle Isole Inglesi, ove si coltiva il zucchero, hanno ivi al sommo diminuito i Bianchi; i poveri vengon per tali mezzi privati d'impiego, mentre poche famiglie acquistan ampli tesori che consumano in straniere dilicatezze e lusso; ed educando i loro figli nella rovinosa costumanza di tali morbidezze, la stessa rendita fa

d'uo-

d' uopo pel sostegno di uno, che avrebbe potuto mantenerne un centinajo. Quei Bianchi, che non hanno schiavi lavoratori, divengon deboli, e perciò non sì generalmente prolifici; gli Schiavi venendo troppo fatigati, e mal nodriti, le loro costituzioni peggiorano, e le morti fra essi sono maggiori delle nascite; sicchè un continuo supplemento vi abbisogna dall' Affrica. Le settentrionali Colonie avendo pochi Schiavi, abbondan di Bianchi. Gli Schiavi altresì peggiorano le famiglie; i Bianchi figli divengono orgogliosi, fuggono la fatica; ed essendo educati in oziosità, rendonsi inabili a guadagnarsi il vitto coll' industria.

XIII. Quindi il Principe che acquista nuovi territorj, se egli li trovi vacanti, o ne rimova i nazionali per dar luogo al suo proprio popolo; il legislatore che forma efficaci leggi onde promuovere il commercio, aumentando gl' impieghi, migliorando le terre per una migliore cultura, provedendo più alimento per le pesche, assicurando la proprietà, ec. e l' uomo che inventa nuovi traffici, arti, o manifatture, o nuovi miglioramenti in agricoltura, può a giusto titolo chiamarsi il *padre della nazione*, e causa della generazione di moltitudini, pell' incoraggiamento che somministra al matrimonio.

XIV. In quanto ai privilegj concessi ai maritati (come il *jus trium liberorum* tra i Romani) posson eglino affrettare la popolazione di un paese rovinato da guerra o pestilenza, o che fosse in altra guisa vacante territorio; ma non potranno aumentare un popolo oltre ai mezzi proveduti per sua sussistenza.

XV. Stranieri lussi, e superflue manifatture introdotte e usate in una nazione, per la stessa ragione aumenteranno il popolo della nazion che le somministra, e diminuiranno il popolo della nazion che le usa. Le leggi adunque prevenienti tali introduzioni, ed al contrario promoventi l' uscita delle manifatture da consumarsi in stranieri paesi, posson chiamarsi (riguardo al popolo che le fa) *generative leggi*, mentre coll' accrescere sussistenza incoraggiano il matrimonio. Tali leggi parimente fortificano doppiamente un paese; coll' aumentare il suo popolo, e diminuire i suoi vicini.

XVI. Alcune nazioni Europee prudentemente rifiutano di consumar le manifatture dell' India Orientale. Dovrebbon parimenti vietarle alle loro Colonie; perchè il guadagno del mercante non può compensare la perdita di popolo alla nazione.

XVII. Il lusso domestico all'ingrosso accresce i manifattori della nazione impiegati per esso, i quali forman il più gran numero, e unicamente tende a diminuir le famiglie che si danno ad esso in preda, le quali son poche. Quanto maggiore sarà la comune spesa per la moda di ogni rango di popolo, altrettanto andran più cauti nel maritarsi. Adunque non mai dovrebbe soffrirsi che il lusso divenisse comune.

XVIII. Il grande aumento di progenie in particolari famiglie, non è sempre dovuto alla maggiore fecondità di natura, ma alcune fiate agli esempj d'industria nei Capi, e nella industriosa educazione; per la quale i figliuoli abilitansi a proveder meglio se stessi, e il loro maritarsi più per tempo incoraggiato viene dal prospetto di una buona sussistenza.

XIX. Adunque se vi fosse una Setta nella nostra nazione, che risguardasse la frugalità e l'industria quai religiosi doveri, ed educasse i figli più di quello che gli altri comunemente fanno; una tale Setta dovrebbe in conseguenza aumentare vieppiù per natural generazione di qualunque altra Setta in Bretagna.

XX. Il trasportare stranieri in un paese che abbia tanti abitanti, quanti i presenti impieghi e le provisioni per sussistere soffrono, non sarà in fine un aumento di popolazione, se pure i forestieri non avessero più industria e frugalità dei nazionali, e perciò provedessero maggiore sussistenza e aumento nel paese; ma servirà a gradatamente diminuir i nazionali. Nè rendesi necessario il chiamar forestieri a riempiere un Vuoto accidentale in un paese; perchè un tale Vuoto (se le leggi son buone) verrà tosto riempiuto per natural generazione. Chi ora può trovare il Vuoto fatto nella *Svezia*, *Francia*, o in altre guerresche nazioni, dal flagello dell'eroismo quarant'anni sono; in *Francia* pell'espulsione dei Protestanti; in *Inghilterra* per lo stabilimento di sue Colonie, o in *Guinea* pel trasporto degli schiavi per lo spazio di cent'anni, che hanno annerita la metà dell'America? La scarsezza degli abitanti in Ispagna è dovuta al nazionale orgoglio, ferocia, e infingardaggine, ed altre cause, piuttostochè alla espulsion dei Mori, o al fare nuovi stabilimenti.

XXI. Finalmente non evvi limite alla prolifica natura delle piante o degli animali, fuorchè quello che fatto viene pel loro affollarsi, e contrastarne i mezzi l'un coll'al-

tro

tro di sostenimento. Se la faccia della terra fosse scevra di altre piante, potrebbesi gradatamente seminare e spargersi con una spezie unicamente, come per esempio, con gitterone; e fosse priva di altri abitanti, potrebbe in pochi anni riempiersi da una nazione unicamente, come per esempio, dagl'Inglesi. In tale maniera qui ora vengon supposti più di un millione d'anime Inglesi nell'America settentrionale (sebbene eredesi non sieno passati il mare che ottanta mille incirca) e tuttavia forse invece d'essere diminuite in Bretagna, saran ora più numerose, a causa dell'impiego che le Colonie somministrano ai Britanni manifattori. Codesto millione dupplicandosi supponiamo una volta in venticinque anni, raddoppierassi in un altro secolo, e diverrà più numeroso del popolo d'Inghilterra. Quale aumento di possanza al Britanno Impero sì per mare che per terra! Quale accrescimento di traffico e navigazione! Quanto numero di vascelli e di marinaj! appena da cent'anni noi qui ci troviamo, e nondimeno la forza unita de' nostri Corsali nell'ultima guerra, era maggiore in vascelli e Cannoni, dell' intiera Britanna Armata a' tempi della Regina Elisabetta. Quanto importante adunque non è egli il presente Trattato alla Bretagna onde fissar limiti tra le sue Colonie e le Francesi! E quanta cura non dee avere ad assicurare sufficienti territorj, perchè da questi dipende l'aumento della popolazione!

XXII. Finalmente una nazione ben regolata è simile ad un Polipo; al quale se tolgasi un membro, il suo luogo viene tosto rimpiazzato; taglisi in due parti, e ciascheduna deficiente parte verrà tosto accresciuta ed estratta dalla parte rimanente. In tal modo (se avete luogo e sussistenza bastante) come voi potete, col dividere, fate dieci Polipi di uno; e di quest' uno produrrete dieci nazioni egualmente popolate e potenti; o piuttosto accrescerete una nazione dieci volte in numero e in forza.

Osservazioni spedite in Filadelfia al Sig. Franklin sopra lo stesso oggetto. G. P.

Sono quasi tre anni che io ricevei le vostre eccellenti osservazioni sopra l'*aumento dell'uman genere*, ec. nelle quali con molta sagacità e accuratezza avete dimostrato in quale maniera, e per quali cause i principali mezzi di politica grandezza vengano meglio promossi, deducendo quelle giu-

ste conseguenze circa il generale Stato delle nostre Colonie Americane, e le viste e la condotta di alcuni abitanti della gran Bretagna.

Avete abbondevolmente provato che è arduo il calcolare la natural fecondità; poichè la forza generante, per quanto noi sappiamo, è illimitata, e perchè l'esperienza dimostra che le Nazioni vengon intieramente governate da cause collaterali; e fra queste niuna ve n'è di maggiore forza quanto la quantità di sussistenza; sia che questa nasca dal Clima, Terreno, miglioramento di cultura, traffico, pesche, sicura proprietà, conquista di nuovi paesi, o da altre favorevoli circostanze.

Siccome perfettamente convengo seco voi ne' vostri sentimenti sopra questi capi, un desiderio mi nacque di fabbricare qualche cosa sopra il fondamento da voi posto, e fui indotto dai vostri indizj nella vigesima prima lezione, ad incomodarvi con alcuni pensieri sopra l'influenza che i *costumi* han sempre avuto, e con ogni apparenza mai sempre avranno sopra i popoli, e in genere sopra la politica loro prosperità.

La potente efficacia dei *costumi* nell' aumentare un popolo, rendesi manifesta dall' esempio da voi mentovato, i *Quacheri*; fra essi l'industria e la frugalità moltiplicano ed estendon l'uso delle necessità della vita. Alle costumanze di simile spezie deesi la popolazion dell'Olanda, degli Svizzeri, della China, del Giapone, e della maggior parte dell' Indostan, ec. in ciascheduna delle quali la forza di estension del Territorio, e la fertilità del suolo viene moltiplicata, o la loro mancanza compensata dall' industria e frugalità.

Nè la natura nè l'arte han di molto contribuito alla produzione di sussistenza negli Svizzeri; eppure noi veggiamo che la frugalità preserva, e anzi accresce famiglie che vivono dei loro poderi, e che noi in Inghilterra chiamiamo persone qualificate; e osservar possiamo unicamente nelle parti meridionali di questo Regno, che quelle famiglie, inchiudendo tutte le superiori, si vanno gradatamente estinguendo; chiarissima prova che il lusso (cioè una maggiore spesa di sussistenza di quella un uomo prudente debba consumare) è sì distruttivo quanto lo è una proporzionata mancanza di esso; ma in Iscozia, e negli Svizzeri le qualificate persone crescon in numero, benchè l'un coll' altro non abbiano neppure un quarto di rendita.

E qui

E qui non posso trattenermi dall'osservare, quanto bene fondata sia la vostra distinzione tra l'aumento dell'uman genere negli antichi e nuovamente stabiliti paesi in generale, e più particolarmente nel caso di famiglie di condizione. In *America*, ove le loro spese sono più confinate alle necessità, e il necessario alla vita trovasi a buon mercato, riesce comune ad un vecchio il vedere un centinajo de' suoi discendenti. In *Inghilterra* di frequente avviene, che un uomo ha sette, otto, o più figliuoli, ma neppur uno discendente in seconda generazione; e ciò per le difficoltà che il numero de' figliuoli ha causate alla famiglia in un paese di lusso dispendioso, e le quali han impedito loro di maritarsi. Che questo attribuir debbasi più al lusso che alla mera mancanza, apparisce da quanto ho detto della Scozia, e molto più chiaramente dalle parti d'Inghilterra rimote da Londra, nella maggior parte delle quali le necessità della vita son quasi tanto care, e in alcune più care che in *Londra*; nondimeno il popolo di ogni rango si marita, e alimenta i suoi figliuoli.

Fra i più bassi ranghi di condizione, niuno produce sì pochi figli quanto i servi. Ciò deesi in qualche modo attribuire alla loro situazione, che loro impedisce di maritarsi; ma altresì può artribuirsi al loro lusso, e alla corruzion de' costumi, maggiore di quella di ogni altra schiatta del popolo in Inghilterra, ed è la conseguenza di una più vicina vista delle vite e persone di un rango superiore, che ogni inferior rango dee avere senza una conveniente educazione.

La quantità di sussistenza in Inghilterra è fuori di ogni dubbio divenuta maggiore per molte età; e quantunque gli abitanti sien più numerosi, non son essi certamente tali in proporzione ai nostri progressi nei mezzi di sostentamento. Io credo esservi poche parti di questo regno che non sieno state in alcun precedente tempo più popolate di oggidì. Tengo parecchie convincenti ragioni per creder così di que' paesi a me intimamente noti; ma siccome probabilmente non furon tutte più popolate nel tempo stesso, e siccome alcune delle nostre Città sono visibilmente e amplamente cresciute in grandezza, non ardisco supporre, come giudiziosi uomini han fatto, che l'Inghilterra sia meno popolata che pell'addietro. Questo crescer delle nostre Città è l'effetto di un cambiamento nei costumi, e di un miglioramento nelle arti, comune all' Europa tutta; e quantunque niuno siasi imaginato, che ciò abbia minorato i raccolti

colti di prima necessità, rendesi evidente, che pell' introdurre un grande spaccio di essi (infallibile conseguenza di una nazione dimorante nelle Città) vengon contrariati gli effetti de' nostri prodigiosi progressi nelle arti. Ma nondimeno la frugalità vi può supplire, o la prodigalità contrariare gli effetti della naturale o acquistata sussistenza di un paese; l' *Industria* è indubitatamente una più efficace causa di abbondanza, di quello sia ogni altro naturale vantaggio di estensione o fertilità. Ho accennato esempj di frugalità e industria, uniti coll' estensione e fertilità; in *Ispagna* e nell' *Asia minore* noi veggiamo frugalità unita ad estensione e fertilità, senza industria; in *Irlanda* noi altre fiate vedemmo lo stesso; e in *Iscozia* niuna di queste, fuorchè la frugalità. Il cambiamento di questi due paesi è manifesto ad ognuno, e ciò deesi all' industria non ancora molto amplamente diffusa in niuno. Gli effetti d' industria e frugalità in Inghilterra sono sorprendenti; il valore e la rendita delle terre dipendendo più da esse che dalla natura, benchè non vi sia considerabile differenza ne' prezzi de' nostri mercati. Terra di eguale bontà rende il doppio di un' altra situata nello stesso paese, oltrechè le rendite sono ben pagate e sicure. In tal guisa i *costumi* operano sopra il numero degli abitanti; ma dei loro taciturni effetti sopra una *civile costituzione*, la storia, e anzi la nostra propria sperienza ci somministra abbondanti prove, quantunque non sieno comunemente attribuite ad esterne cause; sostengon eglino sì fortemente un governo contra ogni esterna forza, che avvi comune massima contra i fautori della libertà, che niun libero governo venne giammai sciolto o superato, primachè non viderfi corrotti i costumi de' suoi sudditi.

La superiorità della *Grecia* sopra la *Persia* fu unicamente dovuta alla loro diversità di costumi; e ciò, benchè tutti i naturali vantaggi fossero dalla parte di quest' ultima, a' quali potrei aggiugnere anche i civili; poichè sebbene la maggior parte di tutti i civili vantaggi, la *libertà*, fosse dal canto della Grecia, tuttavia codesta non le aggiugneva politica forza, se non in quanto operava sopra i suoi costumi: e quando venner eglino corrotti, la ristaurazion di loro libertà fatta dai Romani, annichilò il rimanente lor potere.

Non è quivi mio disegno l' esaminare, se i costumi dell' antica Roma fossero in alcun periodo adattati a promove-

re

re la felicità degl'individui ; ma che i loro costumi, e gli effetti di quei costumi sopra il loro governo e pubblica condotta, fondassero, ampliassero, e sostenessero, e poscia rovesciassero il loro impero ; egli è oltre ogni dubbio. Uno degli effetti di loro conquiste ci somministra evidente prova quanto i prevalenti costumi sieno oltre alla quantità di sussistenza; imperocchè quando si stabilì il costume dell'accordare ai cittadini di Roma frumento bastante a mantener sestessi e le famiglie, e l' *Egitto* e la *Sicilia* produceano il grano alimentante gli abitatori d' Italia, questa divenne meno popolata ciascun giorno; e il *jus trium liberorum* non era che un sutterfugio, il quale bilanciar non poteva la mancanza d'industria e di frugalità. Ma la corruzion dei costumi non solamente diradò gli abitanti del romano Impero, che anzi rese il rimanente incapace di difesa, molto prima della sua caduta, e forse prima dello sciogliersi della Republica ; sicchè privo di stabili disciplinati eserciti composti di uomini, le di cui morali abitudini principalmente, ed abitudini meccaniche secondariamente, rendeano differenti dal corpo del popolo, il romano Impero cadde in preda ai Barbari molte età prima. Per abitudini meccaniche della soldatesca io intendo la loro disciplina, e l' arte del guerreggiare ; e che questa sia una secondaria qualità, apparisce dalla ineguaglianza in tutti i tempi fra ignoranti quantunque ben disciplinate truppe, e veterane, e molto più quanto la irresistibil forza di un morale abito, la *Religione*, abbia contribuito sopra eserciti frequentemente nè disciplinati nè esperti.

Le militari costumanze della Nobiltà in *Francia* compongono la militar forza di quel regno; e le intraprendenti maniere, e le inquiete disposizioni degli abitanti del *Canadà* hanno abilitato un picciol numero di uomini a fatigar le nostre popolate, e generalmente meno marziali Colonie. Tuttavia non son esse sì valorose come sembrano a prima vista, perchè tracollate dal difetto, che cagiona loro degli altri abiti che produrrebbon un molto più elegibil politico Bene; e le militari maniere in un popolo non sono necessarie in una età o paese, ove tali costumanze posson opportunamente formarsi e conservarsi tra uomini bastanti a difendere lo Stato; e un tal paese è la gran Bretagna, ove, benchè la inferior classe del popolo non sia in verun modo portata alle imprese militari, tuttavia ella fa migliori soldati fors'anche della Nobiltà francese.

Gli

Gli abitanti d' Inghilterra, poche età addietro, erano alle popolate e ricche provincie di Francia, quello che il *Canadà* è ora alle Colonie Britanne. Egli è vero, che qui eravi minore sproporzione tra la loro natural forza; ma io dico, che le ricchezze di Francia erano una real debolezza, opposta alle militari costumanze fondate sopra povertà ed austera disposizione, allora carattere degl' Inglesi. Ma dobbiam rammentarci, che a questo tempo i costumi del popolo non erano distinti da que' della soldatesca; poichè l' uso di stabili Armate ha privato un militar popolo dei vantaggi che prima avean sopra gli altri; e quantunque siasi sovente detto, che le civili guerre dieno potere, perchè rendon tutti gli uomini soldati, io credo, che ciò unicamente siasi verificato nelle interne guerre susseguenti le civili, e non già nelle esterne; poichè ora, in istraniere guerre, una picciola Armata con abbondanti mezzi a mantenerla è di maggiore forza che una più numerosa con minori. Quest' ultimo fatto avvenne sovente tra la Francia e la Germania.

I mezzi a sostenere Armate, e per conseguenza il poter esercitare straniera forza, vengon meglio rintracciati nell' industria e frugalità di un popolo vivente sotto un governo e leggi che incoraggiscan il Commercio; perchè il commercio oggidì è quasi l' unico stimolo che induca ognuno a contribuire una porzion di fatica pel pubblico benefizio.

Ma tal è l' umana natura, e il mondo è sì fattamente costituito, che arduo rendesi il possedere un benefizio, senza soggiacere ad una manifesta perdita in qualche altra parte; i progressi delle costumanze di una spezie sovente depravan quelle dell' altra. Così noi veggiamo l' industria e la frugalità sotto l' influenza del commercio (che io chiamo un commerciante spirito) tender a distruggere, come pur a sostenere il governo sotto cui fiorisce. Il commercio perfeziona le arti, ma più le meccaniche di quello sia le liberali, e ciò per una ben chiara ragione; cioè coll' ammollire e snervare i costumi. Incorrotta virtù e irreprensibile integrità di rado trovansi ove uno spirito di commercio si frammetta in ogni cosa; nondimeno la perfezion del commercio consiste nell' avere ogni cosa il suo prezzo. Noi quivi giornalmente scorgiamo i suoi progressi tanto per nostro benefizio che per detrimento. Cose che i buoni costumi vietano di porre in vendita, son divenute i suoi oggetti, e qui infatti vi son poche cose fuori di commercio. Il

le-

legislativo potere stesso è stato in commercio ; e gli ecclesiastici benefizj vengon di rado dispensati senza parzialità, anche dai Cristiani ; e non di rado a molto indegne persone . L'austerità degli antichi tempi militari , e la furia di alcuni più moderni ecclesiastici , già sono finite ; anche lo spirito di forensi contese è sommamente diminuito , ed ogni costume raddolcito ; ma il lusso e la corruzione hanno occupato i loro luoghi , e sembrano inseparabili compagni del commercio e delle arti.

Nondimeno osservo , che questo molto più verificasi negli estesi paesi, spezialmente nelle loro metropoli, più che in altri luoghi . Evvi un'antica osservazion de' Politici , e frequentemente fatta dagli Storici, che i piccioli Stati sempre meglio preservan i loro costumi . O questo succeda dal maggiore spazio che ivi è pell' attenzion nella legislatura, o dal minore luogo che vi è pell'ambizione ed avarizia , codesto è un forte argomento , fra gli altri , contra l'incorporare una *union delle Colonie* in America , oppure confederarle, onde in seguito ridurle sotto un governo . Il loro potere, finchè disunito , è minore ; ma la loro libertà, come pure i costumi sono più sicuri ; e considerando il picciol pericolo di una conquista sopra esse, io vorrei piuttosto soffrissero qualche cosa mediante la disunione, di quello vederle sotto una generale amministrazione meno giusta di quella concertata in *Albany* . So bene , che gli abitanti di *Pensilvania* sono frugali e industriosi oltre ogni altro delle provincie in *America* ; e se il lusso si diffondesse , non potrebbe venir estirpato dalle leggi. Ci istruisce Plutarco , che Platone usava dire , *arduo essere il formar leggi pe' Cirenei, popolo abbondante in agj ed opulenza.*

Da quanto ho detto rendesi evidente , se non mi sono ingannato, che la *sola educazione* può ostare al torrente , e senza impedire la vera industria o frugalità , prevenire la sordida frugalità e infingardaggine dell' antico Irlandese , e di molti dei moderni Scozzesi (intendo gli abitanti di quel paese, coloro che lo lasciano per un altro essendo generalmente industriosi) o l' industria unita col lusso di questa Capitale, dall'avanzar terreno ; e col rendere gli antichi costumi familiari , produrre può una riconciliazione fra la disinteressatezza e il commercio ; cosa che sovente veggiamo , ma quasi sempre in uomini di una liberal educazione.

Per

Per conchiudere; *quando formare vogliamo un popolo*, il Terreno e il Clima debbon trovarsi almeno sufficientemente buoni; e gli abitanti allora incoraggierannosi nel fissar ivi la lor dimora; ma fa d'uopo sostenerli per un tempo; un buon governo e leggi posson formarsi, le arti stabilire, o il lor prodotto introdurre; eppure arduo fu il ritrovare molti necessarj morali abiti in coloro che volontariamente offrironsi in tempo di quiete in patria a popolar nuove Colonie; oltrecchè i morali come pure i meccanici abiti, adattati alla madre patria, non sono frequentemente tali alla patria nuovamenre stabilita, nè agli esterni eventi, molti de' quali son sempre non preveduti. Quindi abbiam veduto tanti inutili tentativi nello stabilir Colonie, ad immensa spesa pubblica e privata, da parecchj Potentati d' *Europa*; ed è particolarmente osservabile, che niuna delle Inglesi Colonie divenne giammai considerabile, finchè i necessarj costumi furon nati, e crebbero nel paese, tranne quelle in cui singolari circostanze in patria formaron costumi idonei a piantare un nuovo Stato.

Piano dei Signori Franklin e Dalrymple per beneficare distanti non proveduti paesi. G. P.

29. Agosto, 1771.

IL paese chiamato Nuova Zelandia, scoperto dal Vascello l' *Intraprendente*, formasi di due Isole insieme grandi quanto la gran Bretagna; codeste Isole nominate *Aopy-nomvvte* e *Tovy poennammoo*, abitate sono da una stirpe prode e generosa, ma affatto prive di *grano*, di *uccelli*, e di *tutti i quadrupedi*, fuorchè dei *Cani*.

Queste circostanze essendo nominate non è guari in una compagnia di uomini di magnanimi sentimenti, venne osservato, che apparteneva a noi il comunicare a tutti gli altri i comniodi della vita.

Il D.r Franklin, il di cui animo era diretto a promovere il vero interesse della Società, disse, *ch' ei di buon grado sottoscriverebbesi ad un viaggio diretto a comunicare in genere que' benefizj che noi godiamo, a que' paesi che manchino nelle rimote parti del globo*. Questa proposizione venendo con fervore adottata dal rimanente della Compagnia, M.r Dalrymple allora presente, s' indusse ad intraprendere il comando di una tale spedizione.

Drittamente riflettendo questo sistema apparisce il più onorevo-

revole al nazionale carattere, di quanti ne possiam concepire, come che fondato sopra il nobil principio di benevolenza. Non di rado le buone intenzioni vengon deluse col lasciarle giacer indigeste; e perciò M.r Dalrymple tracciò un foglio, ond'eseguire un sì benevolo progetto; e leggendolo M.r Franklin, comunicò egli il suo parere per via d'introduzione.

„ Vien detto, che la Bretagna null'altro produceva che „ selvatiche susine. Quai ampli vantaggi non furon a lei „ comunicati dai frutti, semi, radici, erbaggi, animali, e „ dalle arri degli altri paesi. Pel loro mezzo noi siam di„ venuti una ricca e potente nazione, doviziosa in ogni „ genere. Lo stesso dovere non obbligherà noi verso altri „ paesi che ancora rimangono nel nostro primitivo stato?

„ La Bretagna ora è la prima marittima potenza nel „ mondo. I suoi Vascelli sono innumerabili, capaci per la „ loro forma, grandezza, e forza, a veleggiar per tutti i „ Mari. I nostri Marinaj egualmente arditi che industriosi „ nell'esplorare le più rimote regioni, sono pronti ad in„ traprender viaggi in isconosciuti paesi, benchè accom„ pagnati dai maggiori pericoli. Gli abitanti di que' paesi, „ nostri Vassalli hanno unicamente battelli fatti da un tron„ co d'albero, nè conoscendo ferro, non posson fabbricar „ barche; nè avendo Bussola, e sapendo poca Astrono„ mia, è possibile ad essi il venire a noi, od ottene„ re de' nostri vantaggi. In queste circostanze non sarà for„ se dover nostro l'ajutarli? Quella Providenza che ci ha „ distinti con tanti favori non ci obbliga essa ad oprare „ pel comune interesse dell'umanità?

„ Coloro che credono un dovere il chiedere pane gior„ naliero e le altre benedizioni dal Cielo, non si crederanno „ un egual dovere il comunicar tali beneficenze, e dimo„ strare la loro gratitudine al grande Benefattore pegli uni„ ci mezzi in loro possanza, promovendo la felicità degli „ altri suoi figli?

„ Dicesi, che Cerere intraprese un viaggio per molti „ paesi a solo oggetto d'insegnar l'uso del grano, e l'arte „ del coltivarlo; e che per questo semplice benefizio, le „ riconoscenti nazioni la deificassero. Oh quanto onore non „ meriteranno gl'Inglesi pel comunicare non solamente la „ cognizione, l'uso del grano, ma di tutti gli altri godi„ menti che la Terra può produrre, e de' quali son eglino „ ora in possesso? *Communiter bona profundere Deum est.*

„ Mol-

„ Molti viaggi sono stati intrapresi con mira di profitto,
„ o di saccheggio, o per dare pascolo al risentimento; per
„ procurare alcun vantaggio a noi stessi, o per nuocere ad
„ altri; ma un viaggio ora proposto a visitare un rimoto
„ popolo sull'altra parte del globo, non già per opprimer-
„ lo, non per rubarlo, nè per impadronirci delle sue ter-
„ re o per renderlo schiavo, ma puramente per fargli
„ del bene, e, per quanto dipende da noi, farlo viver fe-
„ lice.

„ Sembra lodevol desiderio, che tutte le nazioni della
„ terra vengano connesse per iscambievole cognizione l'una
„ dell'altra, e per un reciproco contraccambio di benefizj;
„ ma una commerciante nazione particolarmente desiderar
„ dovrebbe una generale civilizzazione dell'uman genere; il
„ traffico fiorirà mai sempre più con un popolo addetto al-
„ le arti e agiatezze della vita, di quello sia fra ignudi
„ selvaggi. Noi adunque speriamo in questa impresa essere
„ di un qualche servigio alla nostra patria, non che a que'
„ poveri popoli, i quali sebbene distanti da noi, son mol-
„ to relativi a noi, e i di cui interessi, in qualche grado,
„ stanno a cuore di ognuno che possa dire *Homo sum* &c.

Estratto di una lettera al Dott. Percival circa il provedimento fatto nella China contra la carestia. G. P.

Nella China una Nota annualmente vien presa del numero del popolo, e della quantità delle provisioni. Questa Nota è trasmessa all'Imperatore, dalla quale i Ministri posson quindi prevedere ogni scarsezza avvenuta nella provincia, e da quale provincia possa meglio supplirsi a tempo opportuno. Per facilitarne la collezione di questa Nota, ed ovviare ogni necessità d'entrar nelle case, e consumare il tempo nelle domande e risposte a ciascheduna casa sta appeso un picciol Cartello sopra la porta, durante certo tempo in ciascun anno; sopra cui leggonsi certe parole contrassegnanti il numero o la quantità in questo modo:

Uomini num.
Donne - - - -
Figli - - - -
Riso, o grano
Carni ec. - - -

Tut

Tutti al dissotto degli anni 16. vengon notati fanciulli, e al dissopra, uomini e donne. Qualunque altra informazione che desiderasse il governo, viene ivi trascritta. In tale guisa gli Uffiziali stabiliti a raccogliere le Note di ciascun Distretto, non hanno che a passare innanzi alle porte, e scriver nei loro libri quanto veggon notato, senza turbare nel minimo punto le famiglie. Avvi una penalità per chiunque notasse falsamente; e siccome i vicini sanno la verità reciproca di tali numerazioni, niuno espone se stesso a descriverne una falsa, l'un l'altro accusandosi. Forse una tale regolazione è appena praticabile fra noi.

Sopra il prezzo del grano, e'l maneggio della povertà (*a*). G. P.

Al Pubblico.

Io son uno della Classe del popolo, che vi alimenta tutti; ed ora mi veggo da tutti maltrattato; In una parola io sono fittajuolo.

Per le vostre Gazzette ci è pervenuto a notizia, che Dio abbia concesso uno scarso raccolto in alcuni paesi Europei. Io crederei ciò favorevole all'antica Inghilterra; e che ora noi potremmo ricavare un grande prezzo del nostro grano, e farci ricchi d'oro.

Ma la sapienza del governo ci vieta ogni trasporto. E bene, dis' io: allora dovrem contentarci del prezzo domestico. No, dicon i Signori, voi ciò non farete. Portate il vostro grano sul mercato se avete ardire; lo vende-

(*a*) Il seguente Estratto da una lettera segnata *Columella* servirà al nostro oggetto.

Signori.

Stà ora pubblicandosi in Francia un'Opera periodica, intitolata *Effemeridi del cittadino*, in cui diversi punti interessanti intorno all'agricoltura vengon di tempo in tempo discussi da qualche esperto scrittore. Nel dare un'occhiata sopra un Volume di quest'Opera, io ritrovai un picciol pezzo scritto da un nostro compatriota, e che i nostri vigilanti vicini hanno preso dalla Cronica di Londra 1766. L'Autore è un gentiluomo ben noto ad ogni letterato d'Europa, e forse non vi è alcuno, in questa età, a cui l'uman genere sia più generalmente obbligato.

Acciocchè questo pezzo non perdasi, supplico mi sia permesso di collocarlo nel vostro foglio; egli è scritto in favore de' Fittajuoli, quando tanto soffriron ne' nostri pubblici fogli, anzi vennero saccheggiati dal popolaccio in molti luoghi.

I principj su cui questo pezzo è fondato, sono più amplamente esposti nei politici frammenti Art. II. p. 49.

rete per voi, per minor dinaro, e per nulla ve lo prenderanno.

In tale guisa attaccato dalla costituzione, e dal governo, cosa dovrò io fare? Conserverò io il grano ne'granaj per esser pascolo dei vermi, e dei sorci? Sia pure; ma eglino non mi saran meno grati, di quelli ch'io era solito di alimentare.

Noi Fittajuoli siam l'unico popolo, a cui i profitti di nostra onesta fatica venghino invidiati? E perchè? Uno degli ultimi scrittoracci contro di noi, racconta le provisioni fatte allo sposalizio di mia figliuola, e palesa a tutto il mondo, che noi avemmo l'insolenza di mangiar Bue e pasticcio! Egli non ha letto il precetto nel buon libro: *non legherai la bocca del Bue che tritura il grano;* ora ei ci crede meno degni di ben vivere de' nostri Buoi?

Ma i Manifattori. I Manifattori deggion favorirsi, e aver pane a buon prezzo! I Fittajuoli vivon splendidamente, voi dite. Vorreste voi che il dinaro che guadagnano stasse giacente? I loro bei panni e forniture non le fan eglino per se stessi, ma pegli altri; e così il dinaro non rimane fra essi; e queste favorite manifatture spargonsi di nuovo nella Nazione.

La lana mi produrrebbe un miglior prezzo, se fosse permesso di andare in stranieri mercati; ma, *Signori*, le vostre leggi nol permetteranno. Dee restar tutta in patria, acciocchè i nostri prediletti artefici possan averla a miglior prezzo; e allora avendo voi stessi diminuito il nostro coraggio per allevar pecore, voi ci maledite per la scarsezza del Castrato.

Mio Avo sovente diceva, che vietando ai contadini l'esito della lana in paesi esteri, la lana verrebbe a buon prezzo pell'artefice, e per conseguenza anche i panni. Ma tutto al contrario; anzi vieppiù sempre da quel tempo accresce di prezzo; perchè i panni vengon trasportati, e così si alzano di prezzo.

Ora se fosse un buon principio vietare l'uscita delle merci, acciocchè il nostro popolo potesse averle più a buon mercato in Casa; appigliarevi pure a un tale principio, proibendo altresì l'uscita dei panni, de' vostri cuoj, de' vostri metalli, ed altre manifatture per renderle più a buon prezzo, e vi prometto che verranno a sì buon prezzo che il popolo sarà costretto ad abbandonarla.

Alcuni pensano, che non mai giugneranno a viver agiatamen-

tamente, finchè l' Inghilterra non divenghi affatto neghittosa, ove imaginansi le strade lastricate di danaro, le innalzate con fritelle e polastri, pronti ad essere arrostiti, e gridanti; *venite*, *mangiatemi*.

Io dico, proseguite sul buon principio. Dite esser necessaria e giusta pel Ministero la proibizione dell'uscita del grano, benchè contraria alle leggi; eppure benchè contrario sia alle leggi l'impedire i trastulli per la moltitudine, tuttavia ciò riesce necessario e giusto. Ora mi dicono, un atto d'indennità passar dee in favore del Ministero, onde assicurarli dalle conseguenze d'essersi diportati illegalmente. Se così; ne passarete un altro in favore del popolaccio. Altri dicono, che alcuni della plebe deggionsi appiccare, per via di esempio. Se così; proseguite il vostro buon principio.

Voi dite: i poveri lavoratori comprar non possono il pane ad alto prezzo, se non si accrescan loro gli stipendj. E bene. Ma come noi altri Fittajuoli daremo ai nostri lavoratori un maggiore stipendio, se voi non ci permettete l'avere un più alto prezzo pel nostro grano, quando potressimo averlo? E questo dinaro dagli stranieri verrebbe introdotto in Inghilterra. Ma sembra che noi Fittajuoli dobbiam pretendere altrettanto meno, acciocchè il povero possa comprarlo ad altrettanto più buon mercato.

Ciò somiglia di molto ad una Tassa per mantenimento del povero. Una lodevol cosa voi direte. Ma io dimando, perchè una parziale Tassa? Perchè sopra noi Fittajuoli solamente? Se lodevol cosa è, vi prego, Signori, voi pure abbiate parte di essa, coll'indennizzarci un poco col vostro pubblico tesoro. Nel ben oprare ognuno ne trae onore e piacere; voi siete i ben venuti onde partecipare di entrambi.

In quanto a me, io non sono molto soddisfatto della bontà di questa cosa; sono bensì pronto a far del Bene al povero, ma penso in altra maniera circa i mezzi. Credo miglior metodo per far del Bene al povero, non il renderlo molle nella povertà, ma lo sviarlo o trarlo da essa. Nella mia gioventù io molto viaggiai, mai sempre osservando ne' differenti paesi, che quanto maggiori pubblici provedimenti faccinasi pel povero, egli vieppiù neghittoso diviene nel provedersi, e in seguito s' immerge vieppiù in miseria. E al contrario, ove minori sieno i pubblici provedimenti, ivi il povero diventa più ricco, coll'esser più

 sol-

follecito nel provederfi . Non avvi paefe nel Mondo ove moltiffimi provedimenti non fianvi per la povertà ; molti Ofpitali ad accoglierli quando ammalati o diffettofi, fondati e mantenuti per volontarie carità ; tante Cafe limofiniere pe' vecchi d' entrambi i Seffi , unitamente ad una folenne general legge fatta dal ricco di affoggettare i proprj poderi ad una gravofa Taffa , pel foftegno della povertà. Malgrado tutte quefte obbligazioni fon eglino i noftri poveri modefti, umili, e riconofcenti? Ufan eglino ogni loro poffibile sforzo a mantener fe fteffi, ed alleggerir le noftre fpalle da queft' aggravio ? Al contrario, affermo , che non vi è paefe nel mondo , in cui i poveri fieno più neghittofi , diffoluti , ubbriacchi , e infolenti . Nel giorno che promulgafte quell' Editto , voi toglieste dai loro occhi il più grande di tutti gli ftimoli all' induftria , frugalità , e fobrietà col renderli inclinati a tutt' altro ; che follecitti a provederfi durante la loro gioventù e falute, onde foftenerfi in vecchiaja , o nelle malattie . In una parola , voi offrite un premio pell' incoraggiamento dell' ozio ; nè dovete ftupirvi che abbia il fuo effetto nell' aumentare la povertà. Richiamate quella legge , e vedrete tofto un cambiamento nei loro coftumi. Il *fanto lunedì*, e 'l *fanto martedì* cefferano d' effere feftivi. *Sei giorni lavorerai* , benchè uno de' più antichi precetti lungamente creduto fuori di Data, di nuovo verrà rifguardato qual rifpettabil precetto ; fi aumenterà l' induftria, e con effa l' abbondanza tra il baffo popolo ; le loro circoftanze migliorerannofi ; e più fi contribuirà alla loro felicità coll' avvezzarli a proveder per fe fteffi , di quello potrebbe farfi col dividere feco loro tutte le voftre foftanze .

Scufatemi , Signori , fe fopra quefto intereffante foggetto vi ho turbati nel leggere codefta mia poco fenfata produzione ; poichè vi afficuro di effermi ultimamente molto turbato nel legger le voftre ; e perciò da voi (almeno da quelli fra voi che fono fcrittori) io merito una qual che indulgenza.

ARATOR.

Re-

Regole per una Società stabilita in Filadelfia (*a*). *Previe domande e risposte a ciascun' adunanza*. G. P.

Avete voi letto le ricerche questa mattina, onde considerare cosa potreste offrire al Consiglio sopra ogni una di esse?

I. Avete voi trovato qualche cosa notabile od acconcia ad essere comunicata al Consiglio? particolarmente in istoria, morale, poesia, fisica, viaggi, arti meccaniche, od altre parti di scienza?

II. Quale nuova storia leggeste aggradevole per raccontare in conversazione?

III. Sapete voi di qualche cittadino che mancasse ne' suoi impieghi, e ne udiste voi la cagione?

IV. Udiste voi di alcuno ben prosperato, e per quali mezzi?

V. O come qui o altrove alcuno si arricchisse?

VI. Sapete voi se alcuno abbia fatto una degna azione, che meritasse lode e imitazione? o che abbia commesso un errore onde avvertirci ad evitarlo?

VII. Quali sciaurati affetti d'intemperanza avete voi osservati o uditi; d'imprudenza, di passione, o di qualsivogli altro vizio o follia?

VIII. Quai avventurosi effetti di temperanza, prudenza, moderazione, o di qualsisia virtù?

IX. Cadde ammalato alcuno de' vostri conoscenti? e se così, quai rimedj furon usati, e quai furono i loro effetti?

X. Chi di voi sa che alcuno in breve sia per viaggiare, se uno volesse spedire qualche cosa per tale mezzo?

XI. Pensate voi di alcuna cosa, in cui il Consiglio possa rendersi utile all'uman genere, al proprio paese, ai proprj amici, o a se stesso?

XII. Udiste di qualche degno straniero arrivato in Città dopo l'ultima adunanza; e cosa udiste od osservaste circa il suo carattere o i suoi meriti? E credete che sia in potere del Consiglio l'obbligarlo, o l'incoraggiarlo com' egli merita?

XIII. Sapete voi di alcun meritevol giovine ultimamente innalzato, che stia in poter del Consiglio l'incoraggiarlo?

(*a*) Questa composizione ha un'aria di singolarità, e contiene tanto buon senso, e filantropia, che la caratterizza del Dr. Franklin, come quella che tende al progresso di uno Stato. La Società a cui fu scritta era composta di uomini considerabili per la loro influenza e discrezione.

XIV. Avete voi osservato ultimamente un qualche difetto nelle leggi del vostro paese, che meritasse correzione? Oppure sapete voi qualche benefica legge di cui fosse mancante?

XV. Osservate voi alcun usurpo sopra le giuste libertà del popolo?

XVI. Ha alcuno ultimamente attaccato la vostra riputazione? O cosa potrà fare il Consiglio per assicurarvela?

XVII. Avvi qualcheduno la di cui amicizia vi manchi; e la quale i Consiglieri o alcuno di essi possa procurarvela?

XVIII. Udiste voi attaccata la fama di qualche Membro; e come lo difendeste voi?

XIX. Alcuno forse v' ingiuriò; onde sia in poter del Consiglio il procurarvi rimedio?

XX. In quale maniera può il Consiglio assistervi in qualunque onorevol vostro disegno?

XXI. Avete voi premuroso affare, ove il Consiglio possa ajutarvi?

XXII. Quai benefizj riceveste voi da un qualche uomo presente?

XXIII. Vi è difficoltà in materie di opinione, di giustizia e ingiustizia, che potesse discutersi in questo tempo?

XXIV. Sapete voi alcuna cosa viziosa nei presenti costumi o procedere del Consiglio, che potessero emendarsi?

Ad ogni persona ponendo la sua mano al petto può chiedersi.

D. I. Mancaste voi di rispetto a veruno dei presenti Membri? R. Di nò.

II. Amate voi sinceramente gli uomini in generale, di qualunque professione o religione? R. Di sì.

III. Amate voi la verità a causa della verità sola; e procurerete voi d' imparzialmente indagarla e riceverla, comunicandola agli altri? R. Sì.

LA STRADA ALLE RICCHEZZE.

Prefazione ad un antico Almanacco di Pensilvania. G. P.

Ho udito più volte a dire che non v' è cosa, la quale porga maggior piacere ad un Autore, quanto il ritrovare le sue Opere citate dagli altri con sentimenti di estimazione.

Ora conversando io con un uomo vecchio sopra la durezza e perversità dei tempi presenti: cosa pensate Voi, Padre Abramo, di questi nostri tempi tanto difficili e scabrosi? Queste gravose Tasse, che stranamente ci vengono tutto giorno imposte, non rovineranno esse affatto il nostro paese? Come mai troveremo modi sufficienti a poterle pagare? Di qual sentimento siete voi su questo proposito, Padre Abramo?

Se Voi desiderate di sapere il mio sentimento su questa materia, rispose il Padre Abramo, io ve lo esporrò volentieri e in poche parole.

Amici, le Tasse a dire il vero sono molto gravose, e se quelle, che ci vengono imposte a tutti comunemente dal Governo, fossero le sole che noi dovessimo pagare, pure potressimo in qualche modo e non molto difficilmente liberarcene; ma il peggio è che tali Tasse non sono le sole, nè le maggiori, e che altre molte e più gravi di continuo alcuni di noi impongono a se medesimi, e alle quali è assai difficile di soddisfare. Noi veniamo doppiamente tassati dalla nostra infingardaggine, tre volte altrettanto dalla nostra ambizione ed alterigia, e quattro volte maggiormente dalla nostra pazzia; nè da Tasse di simil genere è possibile che veniamo alleggeriti o liberati pel mezzo dei commissarj. Ciò non ostante sarà cosa utile e giovevole il prestare orecchio ad un saggio consiglio.

Ognuno riputerebbe che fosse troppo rigido quel governo, il quale tassasse il suo popolo ad impiegar la decima parte del tempo in lavori di pubblico servigio: eppure l' oziosità toglie a noi più che la decima parte del tempo, e l' infingardaggine rendendoci inoltre infermiccj abbrevia il corso della nostra vita, la quale ben occupata sarebbe riuscita più lunga; poichè l' ozio come la ruggine consuma assai più di quello che faccia l' uso. Se dunque hai tu ca-

ra la tua vita, e t' è in pregio vivere lungamente; impiega bene i tuoi giorni, ed occupa il tempo in utili esercizj. Oltre a ciò quanto tempo consumiamo noi più del necessario, giacendo oziosamente e chiudendo gli occhi al sonno? Finchè la volpe dorme, la preda fugge. E non avremo noi tempo bastante per dormir lungamente nel sepolcro?

Se adunque il tempo è la cosa più preziosa, che pensar si possa; il consumarlo vanamente sarà la maggiore prodigalità di tutte l'altre: il tempo che già è passato e perduto non si può più ad alcun prezzo riacquistare. La pigrizia rende agli uomini tutti gli affari assai difficili, mentre l' industria li rende ad essi facili; e colui che sonnacchioso e lento a ora avanzata si leva dal letto, appena avrà tempo di terminare i suoi affari affannandosi fino a notte tarda, e molti resteranno sospesi e imperfetti. Mentre la pigrizia se ne va a suo bel agio e a passi lentissimi; la povertà, che la segue e le vien dietro, ben presto la raggiunge, la sorprende, ed opprime. L' andare a letto di buon'ora, e l' alzarsi poi per tempo, è consiglio molto utile, e rende l' uomo e sano e saggio.

Per la qual cosa che giova lamentarsi del presente, e desiderare e sperar sempre tempi migliori? Essi sono in nostra mano, e possiamo farli migliori quando ci aggrada. L'industria supplisce a questo, ed essa previene i nostri desiderj; e chi oziosamente si lusinga, e va pascendosi d'Inutili speranze, in fine resterà deluso, e morirà digiuno. Senza fatica non vi è guadagno; nè giammai all'uomo industrioso mancheranno i mezzi, onde pagare i suoi debiti, e Dio concede ogni cosa all' industria; nè tu devi mai procrastinare a domani quello, che oggi tu puoi eseguire. Anzi vergognati di star ozioso, e senza far nulla; mentre puoi utilmente occuparti facendo qualche cosa o per vantaggio di te medesimo, o in benefizio della tua famiglia, o in servigio del tuo Re. Usa le mani, ed abbiale libere; che i gatti inguantati non pigliano topi. Molti senza fatica unicamente vivranno, ma periranno per mancanza di fondo. Laddove l'industria procaccia a chi la usa piaceri, comodi, e diletti.

Ma alla nostra industria bisogna accoppiare la fermezza, la stabilità, la diligenza, e la sopraintendenza ai nostri affari cogli occhi proprj; e non conviene fidarsi troppo agli altri, trascurando noi per inerzia di badare personalmente

alle

alle cose nostre. Vuoi tu esser servito bene, affettuosamente, diligentemente? servi te stesso.

Non basta usare l'industria nell'approfittare del tempo; ma bisogna inoltre aggiungervi anche la frugalità. Le Indie non hanno fatto coll'abbondanza dell'oro ricca la Spagna; perchè ivi è molto maggiore l'uscita che l'entrata: e se brami di aver ricchezze, cerca attentamente il risparmio ed il guadagno.

Tenete adunque lontane da voi le molte spese inutili, vane, e pazze, nè allora avrete più occasione di lagnarvi dei tempi troppo scabrosi, delle Tasse troppo gravose, della famiglia troppo numerosa e difficile a mantenersi; poichè è molto maggiore la spesa, che ricercasi per mantenere alle volte un vizio solo, che non è quella che ricercasi per mantenere due figliuoli. Ognuno adunque si guardi dalle spese superflue; poichè ella è una pazzia spendere vanamente il proprio per averne poco dopo il pentimento. E qual pazzia mai è quella di alcuni, i quali secondando i vari desiderj spendono inutilmente, e contraggono debiti per l'acquisto di frivolezze e superfluità? Il debitore sottomette la propria libertà al potere altrui, e non pagando al tempo prefisso il suo creditore egli ne ha poi vergogna e rossore, e si rende misero ed infelice per cose da nulla, e per vane cagioni. Il guadagno è una cosa temporanea ed incerta, ma le spese sono pur troppo costanti e certe; ed è molto più agevole l'edificare due fornaci che il tenere una fornace sola sempre accesa con continuo fuoco: e l'uomo saggio piuttosto si contenta d'essere parco nella cena della sera, che per ingordigia soddisfacendo al ventre farsi con debiti servo d'altri. La frugalità è la pietra Filosofica, che procaccia l'oro a chi la usa; e chiunque la posederà troverà in essa tale virtù, che non avrà più occasione di lagnarsi della perversità dei tempi presenti, nè della difficoltà di pagare le Tasse, che ci vengono imposte.

Questa dottrina, o miei amici, è piena di ragioni e di savezza, e produce a chi la pratica felicità; ma non basta che noi ci avvisiamo d'essere nella nostra vita, e in tutte le sue operazioni industriosi, frugali, prudenti, sebbene queste sieno cose necessarie; ma bisogna inoltre implorare la Celeste benedizione, acciocchè questi doni non si oscurino, nè vengano vani: e bisogna inoltre non solo colle parole chiederla umilmente, ma anche procurarcela con sentimenti

menti

menti caritatevoli verso degli altri, confortandoli ed ajutandoli a seguire i buoni consigli, e ad esser tali quali abbiamo detto, se per avventura sono traviati fuor di sentiero, e mancano di questi necessari avvisi. Abbi ciascuno dinanzi agli occhi l'esempio di Giob, il quale dal sommo de' beni essendo caduto nell'infimo de'mali, pure soffrì le sue miserie con rassegnazione e con pace, e Dio gli restituì la sua salute e i suoi beni, e più volte altrettanti. Conchiudiamo adunque. L'esperienza è una Scuola, da cui molto si può imparare; ma i pazzi non approfittano in essa. Noi possiamo bene suggerire i saggi avvisi, ed utili a viver bene; ma non possiamo poi dare la buona condotta della vita a quelli, che non la vogliono abbracciare: bisogna però aver dinanzi la mente, che chi sprezza un buon consiglio dato non potrà giammai sperare ajuto.

In questo modo il venerabile Vecchio pose fine al suo discorso. Il popolo che lo avea con molta attenzione ascoltato, lodò sommamente quelle dottrine, e quei savj consigli; e poi partendo dal discorso operò affatto diversamente da quanto aveva sentito ed approvato; come accade per lo più di coloro, i quali intervengono a qualche comune sermone, che lodano la predica, e fanno il contrario. Ma io mi posi totalmente in animo di seguire, per quanto potessi, quei savj consiglj. Perciò avendo poco prima intenzione di comprarmi un panno, e farmi con esso un bel vestito nuovo, determinai meco stesso, in forza delle parole udite dal Vecchio, di rimanermi per ora dal fare quella spesa riserbandola a maggiore bisogno, e valermi intanto di questo abito vecchio, ch'io aveva indosso. Se tu, o Lettore, farai lo stesso, e non solo ascolterai, ma seguirai coll'opere i saggi consiglj del Vecchio; t'accorgerai in breve del vantaggio e profitto, che avrai tratto dalle sue dottrine.

SECONDA DIVISIONE.

Fogli d'*Albany*, contenenti I. Ragioni e motivi ſopra cui il Piano di Unione per le Colonie venne formato. II. Ragioni contra parziali Unioni; III. il Piano di Unione tracciato da Beniamino Franklin, e di unanime conſenſo accordato dai Commiſſarj dell'*Hampshire*, *Maſſachuſſet*, *Rhode Iland*, *Nuova Terſey*, *Maryland*, *e Penſilvania*, adunati nel Congreſſo in *Albany* (*a*) a conſiderare i migliori mezzi di difendere i Dominj del Re in America, ec. una guerra temendoſi allora; con le ragioni e motivi per ciaſcun articolo del Piano. A. T.

Beniamino Franklin era uno dei quattro Commiſſarj di Penſilvania (*b*).

I. *Ragioni e Motivi ſopra cui il Piano di Unione venne formato.*

I Commiſſarj delle Colonie eſſendo adunati in Albany, e conſiderando le difficoltà che mai ſempre accompagnano le più neceſſarie generali miſure per la comune difeſa, o per nuocere all' inimico, allorchè ſcrutinare ſi doveſſero nelle diverſe particolari Aſſemblee di tutte le Colonie; alcune Aſſemblee eſſendo pell'innanzi in diſputa coi loro governatori o Conſigli, e i diverſi rami del governo non tro-

(*a*) Qui dee informarſi il Leggitore, che queſto Piano era diſegnato per le Colonie tutte; ma i Commiſſarj non eſſendo preſenti (per cauſe a me ignote) il loro contento non venne univerſalmente eſpreſſo. Nondimeno il Governatore Povvnall dice, ch'*egli ebbe opportunità di converſare con eſſi, e di conoſcere i ſentimenti dei Commiſſarj, ſtabiliti dalle provincie a queſto Congreſſo, al quale furon chiamati dalla corona, d'imparare dalla loro ſperienza e giudizio l'attuale Stato degli affari ed intereſſi Americani; e di udire tra eſſi i fondamenti e le ragioni di quella Unione Americana, ſulla quale allora verſavan le loro deliberazioni, e di cui ne traſmettevano il Piano in Ingbilterra*. E aggiugne in un altro luogo; *che i ſentimenti delle noſtre Colonie furon raccolti in un'autentica maniera ſopra queſto ſoggetto nel Piano propoſto* dal Dr. Franklin, *e che unanime fu il Congreſſo ad accordarlo*. Vedi Aminiſt. del Gov. Povvnall della Brit. Col. Vol. I. p. 13. Ediz. 1774. e Vol. II. p. 86.

(*b*) Mr. Hutchinton (poſcià Governatore) fu uno dei Commiſſarj di Maſſachuſſett. Vedi Goet Pouſt. come ſopra Vol. 2. p. 144. Tommaſo Povvnall Eſq, fratello di Giovanni Povvnall Eſq uno dei Segretarj alla Banca del Commercio, e poſcia governatore di Mattachuſſett, *era preſente*, Vedi Storia dell' Imp. Brit. nell'Amer. Sett. p. 25.

trovandosi disposti a sostenersi l'un l'altro; altri prendendo l'opportunità, quando mancasse il loro consenso, di procurare favorevoli leggi, forze, o punti che credon non potrebbonsi ottenere in altri tempi, e così facendo nascere dispute e querele; un'Assemblea stando in aguato a vedere quel che l'altra farà, temendo di fare più di quello ad essa spetti, o desiderosa di far meno; o rifiutando di fare qualunque cosa, perchè il suo paese non è al presente sì esposto come gli altri, o perchè un altro farà per ricavarne più immediato vantaggio; in vigore di alcuna delle suddette cause, le Assemblee di sei Colonie (fra le sette) non aveano prestata verun'assistenza alla Virginia, quando ultimamente fu invasa dai Francesi, benchè a tale oggetto uniti si fossero, e l'importanza della occasione seriamente lo ricercasse. Considerando perciò, che uno de' principali stimoli ai Francesi nell'invader e insultare i dominj Britanni nell'America, era il sapere la nostra disunione, e quindi la nostra debolezza; e che per tal ragione parecchie Colonie vennero in differenti tempi all'estremo rovinate, ed esauste di sangue e di tesori, le quali sarebbon restate in pace, se l'inimico avesse temuto di esporsi alla vendetta e alla forza di tutte le colonie; i suddetti Commissarj considerando altresì le presenti usurpazioni dei Francesi, e le pessime conseguenze che potrebbon da esse provenire, se non vi si opponessimo colle nostre forze, vennero ad unanime risoluzione, *che nna Unione delle Colonie era assolutamente necessaria a preservarle.*

La maniera di formare e stabilir questa Unione fu la seguente. Allorchè si considerò, che le Colonie eran di rado tutte in egual pericolo nel tempo stesso, o egualmente vicine al pericolo, o egualmente sensibili di esso; che alcune aveano particolari interessi, alle quali una Unione potrebbe ripugnare, essendo all'estremo gelose l'una dell'altra; fu creduto impraticabile l'ottenere un'unione di tutte le Colonie in cui le spese e gli aggravj della comune difesa fossero divisibili tra loro tutte; e se mai Atti dell'Assemblea in tutte le Colonie potessero ottenersi a tale oggetto, nondimeno siccome ciascheduna Colonia, al minimo disgusto, richiamar potrebbe il suo proprio Atto, e con ciò sottrarsi dalla Unione, il che la renderebbe instabile, e tale da non potersi fidare; poichè se una Colonia potesse ad ogni disgusto ritirarsi, le altre rimaste unite crederebbon ingiusto il dover soggiacere alla spesa di difender una Colonia

nia che negò la sua conveniente porzione; e così l'una dopo l'altra staccarsi, finchè si riducesse l'Intiero alle sue originarie parti; perciò i Commissarj vennero ad altra previa risoluzione, cioè *ch' era necessario che la Unione si stabilisse per Atto del Parlamento.*

Quindi procedettero a tracciare un *Piano di Unione*, in un chiaro e conciso modo, sufficiente a dimostrare i loro sentimenti circa quella spezie di unione che meglio adattar si potesse alle circostanze delle Colonie, e fosse più aggradevole al popolo, e più efficacemente promovesse il servigio di Sua Maestà, e il generale interesse dell' Impero Britanno. Codesto Piano fu rispettosamente spedito alle Assemblee delle differenti Colonie acciò lo considerassero, onde alterarlo o migliorarlo ovunque fosse d' uopo; e poscia fu proposto di spedirlo in Inghilterra ad essere perfezionato, sollecitando umilmente il suo stabilimento.

Questo fu tutto quello che i Commissarj potean fare (*a*).

II. Ragioni contra parziali Unioni.

Venne proposto da alcuni Commissarj di formare le Colonie in due o tre distinte Unioni; ma una tale proposta fu abbandonata da quegli stessi che la fecero; per queste ragioni:

I. In tutti i casi ove la forza di tutte fosse necessaria ad usarsi contra l' inimico, vi sarebbe la stessa difficoltà nell' unire insieme le differenti unioni, come ora le diverse Colonie; e per conseguenza gli stessi indugi dalla nostra parte, e il vantaggio per l' inimico.

II. Ciascheduna Unione sarebbe separatamente più debole, che quando fosse comune: ed obbligata a mantenere forze maggiori, sarebbe più oppressa dalle spese, e il nemico meno temerebbe di attaccarla.

III. Ove particolari Colonie abbiano particolari interessi, come la Nuova York riguardo al traffico e terre Indiane; o sieno le meno esposte, coperte venendo dalle altre, come la Nuova Iersey, Rhode Island, Connecticut, Maryland; o nutriscano particolari idee e pregiudizj contra ogni pensiero di guerra, come la Pensilvania, ove i Quakeri predominano; tali Colonie avranno maggior peso in una parzia-

(*a*) Il Dr. Davenant era sì pienamente convinto della utilità dell' unir le Colonie, ch' egli recitò per intiero un Piano formato, com' ei dice; con tutte le viste per tale oggetto. Davenant Vol. 1. p. 40, 41.

ziale unione, e saran più capaci ad opporsi alle misure necessarie per il Bene generale di quello che se fossero comprese nella generale Unione.

IV. Il commercio Indiano verrebbe meglio regolato colla Union generale, di quello che con unioni parziali. E siccome il Canadà viene principalmente sostenuto da quel commercio, se potesse mettersi nelle mani degl' Inglesi (come avverrebbe se gl' Indiani fossero supplicati in buoni termini, e per mezzo di questi negozianti stabilitivi dal blico) ciò solo contribuirebbe grandemente ad indebolire i nostri nemici.

V. Lo stabilimento di nuove Colonie occidentali sopra l' Ohio, e i Laghi (materia di considerabile importanza all' aumento del Britanno commercio e potere, a romper quello dei Francesi, e a protegger ed assicurar quello delle nostre presenti Colonie) assai meglio eseguirebbesi colla Unione.

VI. Fu altresì giudicato, che adunandosi frequentemente i commissari o Rappresentanti di tutte le Colonie, lo stato di ciascheduna verrebbe meglio conosciuto e meglio provederebbesi alla prosperità di tutte; e le Colonie così unite imparerebbon a considerar se stesse, non come altrettanti indipendenti stati, ma quai Membri dello stesso corpo; e quindi sarebbon più pronte a somministrare assistenza e sostenersi l' una l' altra, e a far diversioni in favore eziandio delle più distanti, e ad unirsi in una spedizione pel beneficio di tutte contra il comune inimico.

Codeste furono le principali ragioni, e i motivi per formare il Piano di Unione, qual è. Al che può aggiugnersi, che siccome la Unione del

Il rimanente di quest' Articolo è perduto.

III. Piano di una Unione delle diverse Provincie di Massachusset, Nuovo Hampshire, Connecticut, Rhode Island, Nuova Yorck, Nuova Tersey, Pensilvania, Maryland, Virginia, Nord Carolina, e Sud Carolina, proposta per loro mutua difesa e sicurezza, e per estendere i Britanni stabilimenti nell' America Settentrionale, con le ragioni e motivi per ciascun Articolo del Piano, per quanto si può rammentare.

Fu proposto, che umil supplica si facesse per ottenere un Atto del Parlamento Britanno, in virtù del quale un generale governo potesse formarsi in America un generale

go-

governo che abbracciasse tutte le suddette Colonie, dentro e sotto il qual governo ciascuna Colonia ritener potesse la sua presente costituzione, eccetto ove un cambiamento venisse diretto dal suddetto atto come segue.

Presidente Generale, e gran Consiglio.

„ Che il suddetto generale governo venisse amministrato „ da un Presidente Generale stabilito, e sostenuto dalla co- „ rona; e un gran Consiglio fosse scielto dai Rappresen- „ tanti del popolo delle diverse Colonie adunate nelle loro „ respettive Assemblee.

Fu creduto miglior che il Presidente Generale fosse stabilito e sostenuto dalla corona, ond'evitar tutte le dispute tra lui e 'l gran Consiglio circa il suo stipendio; essendo che tali dispute non di rado sono state di cattiva conseguenza in particolari Colonie, in ispezialtà in tempo di pubblico pericolo. Le libere rendite delle Terre della corona in America potrebbon bastare a quest'oggetto. La scielta dei Membri del gran Consiglio si lascia alla Camera dei Rappresentanti di ciascun governo, onde abbia il popolo qualche parte in questo nuovo generale governo, come la corona anch' essa ne partecipa per lo stabilimento del Presidente Generale.

Ma ciò essendo proposto dai gentiluomini del Consiglio della Nuova York, e da alcuni altri Consiglieri tra i Commissarj, per alterare il Piano su questo particolare, e concedere ai governatori e al Consiglio delle diverse provincie una porzion nella scielta del gran Consiglio, o almeno un' autorità di approvare e confermare, o disapprovare la scielta fatta dalla Camera dei Rappresentativi, fu detto:

„ Che il governo o la costituzione proposta nel Piano, „ consiste in due rami; un Presidente Generale stabilito dal- „ la corona, e un Consiglio scielto dal popolo, ossia dai „ Rappresentanti del popolo.

„ Che in vigore d' altro articolo, il Consiglio scielto „ dal popolo non possa effettuar cosa veruna senza il con- „ senso del Presidente Generale stabilito dalla corona; la „ corona possiede adunque una giusta metà del potere in „ questa costituzione.

„ Che nella Britanna costituzione, la corona viene sup- „ posta possedere un solo terzo, i Lords avendo la loro „ porzione.

„ Che

„ Che questa Costituzione sembra piuttosto più favore-
„ vole per la corona.

„ Che è essenziale alla Inglese libertà, che il suddito
„ non venga tassato, se non di consenso suo proprio, o de'
„ suoi eletti Rappresentanti.

„ Che le Tasse da imporre e da esigersi in vigore di
„ questa proposta costituzione verranno proposte e accorda-
„ te dai Rappresentanti del popolo, purchè il Piano in
„ questo particolare resti intatto.

„ Ma se la proposta alterazione avesse luogo, sembra,
„ che venendo ben maneggiate le materie, la corona
„ avrebbe finalmente avuto non solo la scielta del Presi-
„ dente Generale, ma ancora una pluralità nel gran Con-
„ siglio; poichè sette fra gli undici governatori e Consigli
„ vengon eletti dalla corona.

„ E così il popolo in tutte le Colonie verrebbe in effet-
„ to tassato dalli suoi governatori.

„ Adunque temeasi, che tali altetazioni del Piano da-
„ rebbon grande disgusto, e che le Colonie non sarebbono
„ contente di stare sotto un tal potere de' governatori, e in
„ una tale violazione di quella che credeano libertà Inglese.

„ Oltrecchè il diritto nella scielta del gran Consiglio
„ non avrebbero un' egual parte tutte le Colonie, a
„ causa delle differenti loro costituzioni. In alcune sì
„ il governatore che il Consiglio vengon eletti dal Re.
„ In altre vengon sciolti dai Proprietarj. In alcune il po-
„ polo è a parte nello sciegliere il Consiglio; il altre tan-
„ to il governo che il Consiglio vengon intieramente eletti
„ dal popolo. Ma la Camera dei Rappresentanti è ovun-
„ que scielta dal popolo; e perciò collocando il diritto di
„ sciegliere il gran Consiglio nei Rappresentanti, tutte ne
„ parteciperebbero egualmente.

„ Che il gran Consiglio rappresenta tutte le diverse Ca-
„ mere dei Rappresentanti delle Colonie, come una Ca-
„ mera di Rappresentanti rappresenta diverse Città o Con-
„ tee della Colonia. Se tutto il popolo di una Colonia
„ potesse consultarsi, e unirsi nelle pubbliche misure, una
„ Camera di Rappresentanti sarebbe inutile; e se potes-
„ sero tutte le Assemblee unirsi a consiglio per prende-
„ re in generale le convenienti misure, allora il gran
„ Consiglio non sarebbe necessario.

„ Che una Camera dei Comuni, o la Camera dei Rap-
„ presentanti, e 'l gran Consiglio, sono in tal guisa simi-

li

„ li per loro natura e intenzione . E ficcome fembrarebbe „ difdicevole , che il Re o la Camera dei Lord poteffe „ condannare o deputar membri della Camera dei Comu„ ni ; così del pari , che un governatore o Configlio ftabilito dalla corona aveffe autorità di condannar o deputare i membri del gran Configlio , i quali in quefta „ coftituzione deggion effere i Rapprefentanti del popolo.

„ Se i governatori e i Configli adunque debbon aver parte nella fcielta di qualunque direttore di quefto generale „ governo , fembrarebbe molto più conveniente che fceglieffer eglino il Prefidente Generale . Ma quefto effendo „ un uffizio molto gelofo , e di fomma importanza per la „ nazione , fu creduto meglio affidarlo all' immediata fcelta della corona.

„ Il potere che nel Piano fi propone di concedere al „ gran Configlio , non è che la riunione dei poteri delle „ diverfe Affemblee in certi punti per la generale profperità ; come appunto il potere del Prefidente Generale lo „ è dei poteri dei differenti governatori negli fteffi punti.

„ E ficcome la fcielta del gran Configlio pei Rapprefentanti del popolo non da al popolo nuovi diritti , nè „ diminuifce il potere della corona , fu creduto e fperato „ che la corona non lo difapproverebbe.

Soprattutto i Commiffarj eran di opinione che la fcelta veniffe molto più acconciamente collocata nei Rapprefentanti del popolo.

Elezione dei Membri.

„ Che nello fpazio di . . . . mefi dopo un tale Atto , „ la Camera dei Rapprefentanti fedente in quel tempo , o „ che verrà a tale oggetto adunata , potrà fcegliere e fceglierà Membri pel gran Configlio nella feguente propor„ zione , cioè,

Maffachuffett - - - -	7	Nuova Yerfey - - -	3
Nuova Hampshire -	2	Penfilvania - - - - -	6
Connecticut - - - -	5	Maryland - - - - -	4
Rhode Island - - - -	2	Virginia - - - - - -	7
Nuova Yorck - - -	4	Nord Carolina - - -	4
		Sud Carolina - - - -	4
			48

La scelta non essendo immediatamente popolare, verrebbero scelti generalmente uomini di abilità negli affari, e di riputazione d' integrità; e 48 potrebbon essere sufficienti. Ma quantunque si credesse ragionevole che ciascuna Colonia, che avesse parte nel rappresentativo corpo in alcun grado, in proporzione contribuisse al general tesoro, nondimeno la proporzion delle ricchezze e del potere delle Colonie non dee essere quella che si è qui fissata; perchè fu prima accordato che la più grande Colonia non avesse più che sette Membri, nè la minore meno di due; e non vi fu esattezza nello stabilir queste proporzioni tra questi due estremi, come trovossi dopo la prima elezione dalle somme portate nel tesoro.

LUOGO DELLA PRIMA ADUNANZA.

I quali aduneranno si la prima volta nella Città di Filadelfia in Pensilvania, quando saranno chiamati dal Presidente Generale dopo la scelta.

Filadelfia fu nominata come più vicina al centro delle Colonie, ove i Commissarj potean vivere commodamente e con poca spesa. Le strade maestre son buone; e gran parte del viaggio può farsi per acqua. Nel tempo estivo in una settimana si può andare da Charles Town a Filadelfia, e alla Nuova Yorck; e da Rhode Island alla Nuova York per lo Stretto in due o tre giorni; e dalla Nuova York a Filadelfia per acqua e per terra in due giorni, per barche o carrozze di posta che parton ogni giorno. Il viaggio da Charles Town a Filadelfia può parimente facilitarsi per mezzo di barche sulla spiaggia di Chesapeak per trecento miglia. Ma se l' intiero viaggio si farà a cavallo, i più distanti membri (cioè i due dalla Nuova Hampshire e dalla Sud Carolina, posson probabilmente rendersi a Filadelfia in quindici o venti giorni; la maggior parte può esser quivi in molto minor tempo.

NUOVA ELEZIONE.

Si farà una nuova elezion dei Membri del gran Consiglio ogni tre anni, e alla morte o rinunzia di qualche Membro; e al suo luogo verrà supplito con una nuova scielta alla prossima adunanza dell' Assemblea della Colonia ch' ei rappresenta.

ALcune Colonie tengon annuali Assemblee; alcune altre continuano a beneplacito del governatore; tre anni furon creduti sufficienti ad informar chiunque negli affari, e ad agire dopo una tale informazione; e così porgere frequenti opportunità di cambiarlo se male si conducesse.

PROPORZION DEI MEMBRI DOPO I PRIMI TRE ANNI.

Che dopo i primi tre anni, quando la proporzion del dinaro risultante da ciascuna Colonia al general tesoro può sapersi, il numero dei membri da essere scelti da ciascuna Colonia, verrà di tempo in tempo in tutte le seguenti elezioni regolato con questa proporzione, che il numero da scieglersi da ciaschceduna provincia non oltrepassi i sette, nè sia minore di due.

IN un altro articolo fu proposto, che il generale Consiglio imporrà e leverà tali generali Tasse che sembreranno ad esso più eguali, e meno gravose, ec. Suppongasi per esempio una Tassa picciola sopra alcune merci straniere o fabbricate nelle Colonie, e pressochè generalmente ed egualmente usate in esse tutte; come il *Rhum* o il vino. L'annuale prodotto di questa Tassa, se esattamente raccolta, sarebbe in alcune Colonie maggiore, in altre minore, in consonanza alla grandezza o picciolezza delle Colonie. Quando i conti vengon resi dai Collettori si vedranno le proporzioni; ed in tal modo si regolerà la proporzion dei Rappresentanti da essere scelti alla prossima general elezione, dentro i limiti però di tutte e due. Codesti numeri posson dunque variare cogli anni, come le Colonie lo possono nella nascita e aumento del popolo; e così la *Quota* della Tassa di ciascuna Colonia naturalmente varierebbe colle sue circostanze; con ciò prevenendo tutte le dispute e i disgusti circa le giuste proporzioni dovute da ciascheduna; il che altrimenti produrrebbe perniciose con-

 se.

seguenze, e distruggerebbe l' armonia, e 'l buon accordo che sussister dee tra le moltiplici parti della Unione.

ADUNANZE DEL GRAN CONSIGLIO, E CONVOCAZIONE.

Che il gran Consiglio si convocherà una o più volte all' anno se l' occasione lo ricerchi, nel tempo e luogo che sarà determinato nell' ultima precedente adunanza, od ove verranno chiamati dal Presidente Generale ad ogni emergenza; avendo egli prima ottenuto in iscritto il consenso di sette dei Membri a tale convocazione, e spedita la dovuta e opportuna notizia agli altri.

NEllo stabilire e governare nuove Colonie o stabilimenti, nel regolare traffico Indiano, o Trattati Indiani, ec. fu creduta sufficiente almeno un' adunanza, in cui potrebbon suggerirsi molte cose pel beneficio delle Colonie tutte. Codesta annuale convocazione seguirebbe ad un dato tempo o luogo, da fissarsi dal Presidente Generale e gran Consiglio alla lor prima adunanza; o lasciarla in libertà di essere a tempo luogo da essi determinata, od essere chiamata a convocarsi dal Presidente Generale.

In tempo di guerra parve conveniente, che l' adunanza si facesse nella Colonia più vicina alla sede dell' azione.

Il potere di convocare ad ogni emergenza parve necessario collocarlo nel Presidente Generale; ma acciocchè un tal potere non venisse imprudentemente usato nel fatigare i Membri, ed obbligarli a fare frequenti lunghi viaggi per cose da poco, il consenso di sette almeno a tale convocazione fu supposto un conveniente riparo.

CONTINUAZIONE.

Che il gran Consiglio abbia l' autorità di scegliere il suo Oratore; nè giammai verrà sciolto, prorogato, ne continuerà a sedere più lungamente di sei settimane di seguito, senza il consenso dei Consiglieri, o 'l comando speziale della corona.

CHe l' Oratore dovesse presentarsi pell' approvazione; conveniente essendo il prevenire le discordie e i disgusti, acciocchè la voce del Consiglio potesse riuscire aggradevole, tanto al Consiglio che al Presidente Generale.

I Go-

I Governatori fovente con imprudenza efercitaron l' autorità di prorogare o continuar le Seffioni delle affemblee puramente per infaftidire i Membri, e sforzarli a condifcendere, e alcune fiate di fcioglierle ai più leggieri difgufti. Quefto remeafi veniffe fatto dal Prefidente Generale, quando alcun ripiego non fi trovaffe; e l' inconvenienza e l'affanno farebbe maggiore nel generale governo, che in particolari Colonie, in proporzione alla diftanza dei Membri, e dei loro lunghi viaggi.

PAGA DEI MEMBRI.

Che i Membri del gran Configlio avranno pel loro fervigio dieci fcellini al giorno durante la loro feffione, e viaggio al luogo e dal luogo dell' adunanza; contando venti miglia pel viaggio di una giornata.

FU creduto convenevole l'accordare alcuni falarj, per non atterrire alcune perfone dal fervigio; e non accordare troppo grandi ftipendj per non dar luogo a calunnie a caufa di guadagno. Venti miglia ftabilironfi pel viaggio giornaliero, ferbando le maggiori fpefe al luogo dell' adunanza.

ASSENSO DEL PRESIDENTE GENERALE E SUO DOVERE.

Che l' affenfo del Prefidente Generale ricerchifi in tutti gli atti del gran Configlio; e che fuo uffizio e dovere fia di procurarne l' efecuzione.

L' Affenfo del Prefidente Generale a tutti gli atti del gran Configlio fi refe neceffario, onde porgere alla corona la fua dovuta porzione d' influenza in quefto governo, e connetterlo con quello della gran Bretagna. Il Prefidente Generale, oltre ad una metà del legislativo potere ha in fue mani l' intiera efecutiva poteftà.

POTERE DEL PRESIDENTE GENERALE E GRAN CONSIGLIO.

TRATTATI DI PACE E GUERRA.

Che il Presidente Generale, coll'avviso del gran Consiglio, conservi o dirigga tutti gl'Indiani Trattati, ne' quali potesse entrare il generale interesse delle Colonie e faccia pace o dichiari guerra alle nazioni Indiane.

IL potere di far pace o guerra cogl'Indiani viene al presente supposto in ogni Colonia, anzi fu espressamente accordato per editto ad alcune, sicchè niun nuovo potere non può intendersi essere con ciò accordato alle Colonie. Ma siccome, in conseguenza di questo potere, una Colonia potrebbe pacificarsi con una nazione, quando l'altra fosse giustamente impegnata in guerra con essa; o far potrebbe guerra per leggiere occasioni senza il concorso o l'approvazione delle vicine Colonie, grandemente per essa danneggiare; o fare particolari trattati di neutralità in caso di una guerra generale, a vantaggio del privato suo traffico, col soccorrere il comune inimico; della qual cosa non sono rari gli esempi; così fu creduto meglio l'aver tutti i trattati di una generale natura sotto una generale direzione; acciocchè la prosperità dell'intiero Corpo possa consultarsi e provedersi.

TRAFFICO INDIANO.

Ch'essi facciam le leggi che giudican necessarie per regolare tutto il traffico Indiano.

MOlte querele e guerre nacquero tra le Colonie e le nazioni Indiane per la cattiva condotta dei trafficanti, i quali ingannavano gl'Indiani dopo averli ubbriacati, con gran perdita delle Colonie sì di genre, che di denaro. Alcune Colonie sono talmente interessate nel traffico, che non possono ammettere di buon grado una regolazione che sia la migliore pell'intiero Corpo, e perciò fu giudicato meglio di comprender tutto sotto una general direzione.

ACQUI-

ACQUISTI INDIANI.

Che quanto dagli Indiani si acquista sia per la corona, di terre che non sien ora dentro i limiti di particolari Colonie, o che non vi si inchiuderanno, quando alcune di esse debbansi ridurre a più convenienti misure.

Acquisti dagl'Indiani fatti da private persone, furono seguiti da molte inconvenienze. Venner eglino sovente contrastati, e produssero incertezza di titoli, molte dispute, e dispendiosi litigi, impedienti lo stabilimento di una terra sì disputata. Adunque gl' Indiani sono stati delusi da tai privati compratori: e disgusti, e guerre ne furono la conseguenza. Codesti scompigli eviterannosi per pubbliche esatte compre.

Parecchi editti delle Colonie in America estendon i loro limiti al mare meridionale, forse per tre o quattro mille miglia in lunghezza ed uno o due cento miglia in larghezza. Viene supposto, che a suo tempo potrebbonsi ridurre a dimensioni più convenienti pei comuni oggetti di governo (a).

Pochissima terra in quegli accordi è nondimeno comperata dagl' Indiani.

(a) Mr. Baron pag. 200. nel suo racconto delle procedure in Quebec per ottenere un'assemblea, dice che la vasta provincia di Quebec, coll' aggiugnere ad essa un nuovo territorio, che contiene, al parere del Lord Hillsborough cinquecento undici millioni di jugeri, (cioè più terreno di quello posseggano la Francia, la Spagna, l' Italia, e la Germania unite insieme) è un misura che ricercherebbe un'ampla discussione. Acciocchè il leggitore non possa sospettare che queste dimensioni fossero convenienti per particolari progetti del governo, allegherò i motivi assegnati in questa occasione nell'atto regolante il governo di Quebec. Per le regolazioni fatte in vigore del Reale Proclama, una molto ampla estension di paese, che abbraccia le Colonie francesi, le quali pretendon restar ivi sotto la fede del suddetto Trattato, fu lasciata senza verun provedimento circa l'amministrazione di civile governo; cioè alcuni Indiani trafficanti sotto pretesto di quest' appropriazione di un tratto di paese, al dire del Ministro, tredici volte più grande dell' Inghilterra e di Walles uniti, quasi cento ventotto volte più grande della Giamaica, pressochè la terza parte dell'Europa, e considerabilmente più che la $\frac{1}{38}$ parte dell' intiera terra abitabile (paragonando ciò coi diversi calcoli nell'Opera Polit. del Dott. Camphell sopra l' Inghilterra; e in quella di Giamaica da M.r Long). Ora tutti gli abitanti della provincia di Quebec (soggiugne l'Atto) ascendeva alla conquista a sessantacinque mille unicamente professanti la religione della Chiesa di Roma, godendo una stabilita forma di costituzione, ed un sistema di leggi.

Ella è molto più a buon prezzo se da essi si compri, di quello che se prendasene e mantenga il possesso per forza; poichè son eglino generalmente molto ragionevoli nelle loro dimande per terreni (*a*); e la spesa di custodire una vasta frontiera contra le loro incursioni è molto più grande; perchè tutte deggionsi custodire, e sempre custodire, non sapendosi nè dove, nè quando aspettarli (*b*).

NUOVI STABILIMENTI.

Che facciano nuovi stabilimenti sopra tali acquisti coll' accordar terre in nome del Re, riservando una libera rendita alla Corona pell' uso del generale tesoro.

Viene supposto che fosse meglio un comprator solo che molti, e che la Corona potrebb' esserne il compratore, o la unione in nome della Corona. In tal modo le vendite posson più agevolmente farsi, il prezzo non innalzarebbesi pe' numerosi compratori: future dispute circa private Indiane compre e monopolj di vasti terreni a particolari persone (sì nocivi agli stabilimenti, e alla popolazione di un paese) prevenirebbonsi; e la terra venendo di nuovo accordata in picciole porzioni ai Colonisti, le libere rendite riser-

vate

(*a*) Il Dr. Franklin (dice Mr. Kalm. Ived.), e parecchi altri spesso mi dissero, che un potente Indiano, possessore di Rhode Island, l'avea venduta agli Inglesi per un pajo di occhiali; ella è a sufficienza grande pel dominio di un Principe; e forma oggidì uno speziale governo. Quest' Indiano seppe ben valutare un pajo di occhiali; poichè indubitatamente se quei vetri non fossero sì copiosi, e pochi se ne trovassero, a causa del loro grande uso, valuterebbonsi quanto i diamanti. Vedi Kalm, viaggio nell' Amer. sett. Vol. 1. pag. 386. Al primo arrivar degli Scozzesi, compraron eglino terre a un molto basso mercato. Per un pezzo di Bajonetta, od una bottiglia di acquavita, od altra simil cosa, acquistar poteano un pezzo di terreno che al presente costerebbe 290 lire sterline. Ibid. Vol. 2. pag. 118. La verità è, che gl' Indiani consideravano le loro terre quali campagne da caccia, e non quai poderi.

(*b*) Per guardarsi dalle incursioni degl' Indiani, un Piano fu spedito in America (e credo per autorità) suggerendo l' utilità del tagliare i boschi per un tratto di terreno un miglio in larghezza, estendendolo al di dietro delle Colonie. Sfortunatamente oltre alla grande spesa (ogni jugero costando due lire sterline, e 640 jugeri facendo un miglio quadrato, e perciò 128000 lire sarebbe il primo costo per ogni 100 miglia) fu obbliato, che gl' Indiani, simili ad ogni altro popolo, conoscon la differenza tra il giorno e la notte, e che un miglio per inoltrarsi, e uno per ritirarsi, sono un nulla alla celerità di un tale inimico. Codesto Piano era del Degano Teccher. Il Piano del D.r Franklin, e del Governatore Povvnall apparisce molto più fattibile.

vate poſſon divenire un fondo per ſoſtegno del governo, per difeſa del paeſe, per agevolezza di Taſſe, ec.

Fortezze ſui laghi, ſull' Ohio, ec. poſſon, nel tempo medeſimo che aſſicuran le noſtre preſenti frontiere, ſervire altresì a difender le nuove Colonie ſotto la loro protezione; e tali Colonie reciprocamente difenderebbon, e ſoſterrebbero tai forti, e meglio aſſicurarebbon l' amicizia dei diſtanti Indiani.

Una particolare Colonia ha appena forza baſtante ad eſtenderſi con nuovi ſtabilimenti, per la troppo gran diſtanza dagli antichi; ma l'unita forza della unione potrebbe con preſtezza ſtabilire una nuova Colonia o due in quelle parti, o dilatare un'antica Colonia a maggiore ſicurezza delle preſenti noſtre frontiere, e accreſcere il traffico e la popolazione; impedendo ogni comunicazione franceſe tra il Canadà e la Luiſiana, e il pronto ſtabilimento delle intermedie terre.

Il potere di ſtabilir nuove Colonie ſi crede dunque formare una gran parte del Piano; e la quale non può sì bene eſeguirſi per due unioni come per una.

LEGGI PER GOVERNARLE.

Che faccian leggi per regolare e governare tai nuovi ſtabilimenti, finchè la Corona crederà dicevole di formarle in particolari governi.

FU giudicato ſufficiente riporre l' autorità di far leggi convenienti a nuove Colonie, nel Preſidente Generale e nel gran Conſilio; ſotto la protezion de' quali ſaranno dapprima neceſſariamente, ben conoſcendo d' eſſere ſtabilite da eſſi. Quando poi ſieno divenute a ſufficienza popolate, poſſon elleno dalla corona venire formate in compiuti e diſtinti governi.

Un Vice-Preſidente ſtabilito dalla corona, per aver luogo in caſo di morte od aſſenza del Preſidente Generale, migliorarebbe forſe queſto Piano; e ſe tutti i governatori di particolari provincie poteſſero unirſi in un permanente Conſiglio di Stato pell' avviſo ed aſſiſtenza del Preſidente Generale, codeſto ſarebbe un ulteriore miglioramento.

LEVA-

LEVARE SOLDATI ED ALLESTIRE VASCELLI, ec.

Che levino e paghino soldati, e fabbrichino Forti per difesa di ognuna delle Colonie, ed allestiscano Vascelli da guerra per custodir le Coste, e proteggere il traffico sopra l'Oceano, i Laghi (a) o grandi riviere; ma non leveran uomini a forza in veruna Colonia senza il consenso della Legislatura.

FU creduto, che le *Quote* degli uomini da esser levati e pagati dalle differenti Colonie, ed uniti per alcun pubblico servizio, non porrebbonsi sempre unire con la necessaria speditezza. Per esempio, se un migliajo di uomini mancassero nel nuova Hampshire in una emergenza; cercarli per cinquantesimi o centesimi da ciascuna Colonia, come nella Carolina meridionale, sarebbe molto inconveniente, gravoso il trasporto, e l'occasione forse passerebbe primachè potessero adunarsi; e perciò sarebbe meglio levarli (coll'offrire munificenza e paga) vicino al luogo ove mancassero, ad esser liberati nuovamente quando al servigio più non occorressero.

Particolari Colonie al presente retrocedono dal fabbricare Forti a proprie spese, che sarebbon egualmente utili alle loro vicine Colonie; le quali rifiutano di unirsi, sopra una presunzione che tai Forti verranno fabbricati e conservati, benchè nulla contribuisser eglino per sostenerli. Una sì ingiusta condotta indebolisce l'intiero; ma i Forti essendo pel bene dell'intiero, fu giudicato meglio venissero fabbricati e mantenuti in comune dal generale tesoro.

In tempo di guerra, piccioli Vascelli son sovente necessarj nelle Colonie per andare in corso. Ciò venendo proveduto dall'unione, sarà un vantaggio alle Colonie situate sul mare, e le di cui frontiere dalla parte di terra, venendo coperte da altre Colonie, non ricaveranno che poco immediato beneficio dagli avanzati Forti.

AUTO-

(a) Conforme ad un Piano proposto dal Governatore Powvnall, ed approvato dal Congresso. Vedi Amministr. delle Colonie Vol. 2. p. 148.

AUTORITA' DI FAR LEGGI, IMPORRE TASSE, ec.

Per questi oggetti abbiano autorità di far leggi, ed imporre e levar tali generali Tasse, dazj, ec. che sembrino ad essi i più giusti e ragionevoli (considerando l'abilità e le altre circostanze degli abitanti nelle diverse Colonie), e tali altre che possan raccogliersi col minore aggravio del popolo; e che piuttosto servano ad impedire il lusso, che ad aggravare l'industria indebitamente.

LE leggi che il Presidente Generale e il gran Consiglio avranno autorità di fare, saran quelle unicamente necessarie pel governo degli stabilimenti; levando, regolando, e pagando soldati pel generale servigio; regolando il traffico Indiano; e imponendo e raccogliendo i generali dazj e Tasse. Avranno altresì autorità d'impedire ogni trasporto di provisioni all'inimico da ogni Colonia, sopra particolari occasioni in tempo di guerra; ma non saranno disegnati ad intromettersi nella costituzione e governo delle particolari Colonie, le quali lasciar deggionsi alle proprie loro leggi, ed imporre, levare, e applicar le proprie Tasse come pell'innanzi.

GENERAL TESORIERO, E PARTICOLAR TESORIERO.

Che possano scegliere un Generale Tesoriero, e un Particolare Tesoriero in ciaschedun governo quando sia d'uopo; e di tempo in tempo ordinar possa le somme negli erarj di ciascun governo nel generale tesoro; o cavare da essi per pagamenti speziali, come più crederanno conveniente.

I Tesori qui indicati sono solamente pei generali fondi; non già pei fondi particolari di ciascuna Colonia, che restano nelle mani dei proprj Tesorieri a propria loro disposizione.

USCI-

USCITA DEL DINARO.

Nondimeno niun dinaro uscirà, che pegli uniti ordini del Presidente Generale e del gran Consiglio; fuorchè ove somme sieno state appropriate a particolari oggetti, e il Presidente Generale venghi previamente autorizzato per un decreto a cavare tali somme.

A Prevenire la mala applicazion del dinaro, o quella applicazione che potrebbe spiacere alla corona o al popolo, fu giudicato necessario l'unire il Presidente Generale e il gran Consiglio in tutte le uscite di danaro.

CONTI.

Che generali conti verranno annualmente stabiliti e riportati alle differenti assemblee.

PEr comunicare i conti annualmente a ciascheduna assemblea, resteran elleno soddisfatte della prudente e onesta condotta dei loro Rappresentanti nel gran Consiglio.

QUORUM.

Che il Quorum del gran Consiglio autorizzato ad agire col Presidente Generale, consista in venticinque Membri; fra quali ve ne sarà uno o più da una pluralità delle Colonie.

IL *Quorum* sembra amplo, ma fu creduto che non piacerebbe alle Colonie in generale l'aver materie d'importanza per intiero spedite da un più picciol numero, od anche da questo numero di venticinque, quando non vi entrasse il voto della pluralità delle Colonie; perchè altrimente l'intiero *Quorum* formandosi di membri di tre o quattro Colonie ad un fine della unione, alcuna cosa potrebbe oprarsi che non fosse eguale riguardo al resto; e quindi scontenti e discordie potrebbon nascere a pregiudizio dell'intiero.

LEG-

LEGGI AD ESSERE TRASMESSE.

Che le leggi fatte per esse pegli oggetti suddetti non saranno repugnanti, ma per quanto sia possibile, consone alle leggi d'Inghilterra, e verranno trasmesse al Re in Consiglio pell' approvazione tosto che saranno passate; e se non vengon disapprovate tre anni dopo la presentazione, resteranno in forza.

GIudicossi necessario per soddisfazion della corona di preservare la connessione delle parti del Britanno Impero coll' intiero, dei membri col capo, e introdurre maggiore cura e circospezione nel far leggi, che fossero buone in se stesse, e benefiche in generale.

MORTE DEL PRESIDENTE.

Che in caso morisse il Presidente Generale, l'Oratore del gran Consiglio succederà, cogli stessi poteri e autorità a continuare finchè sia nota la intenzione del Re.

SArebbe forse meglio, come abbiam detto, se la corona stabilisse un Vice-Presidenre ad occupare il luogo del defunto, o in assenza del Presidente Generale, poichè in tale guisa noi siamo più sicuri di una abile persona alla testa delle Colonie. Alla morte od assenza di entrambi, l'Oratore occupi il luogo (o piuttosto il più vecchio governatore del Re) finchè rendasi nota la volontà del Re.

UFFICIALI COME STABILITI.

Che tutti gli Uffiziali di militare commissione, in servigio di mare o di terra, ad agire sotto questa generale costituzione, saran nominati dal Presidente Generale; ma l'approvazione del gran Consiglio è da ottenersi, primachè ricevan eglino le loro commissioni. E tutti i civili Uffiziali verran nominati dal gran Consiglio, e riceveranno l'approvazione del Presidente Generale prima di esercitare il loro impiego.

FU creduto potesse riuscire nocivo al servigio l'avere Uffiziali stabiliti ignoti al popolo o non accetti; in genere gli Americani servendo volontieri sotto Uffiziali che conoscono, nè di buon grado impegnandosi nel servigio sotto forestie-

restieri, o sotto que' tali sovente stabiliti dai governatori a causa di favore od interesse. Il servigio che qui intendesi, non è già un servigio in truppe stabili, ma un servigio repentino e corto, o per difender le nostre proprie Colonie, o per invadere il paese inimico; tale fu la spedizione al Capo Breton nell' ultima guerra, in cui molti doviziosi affittajuoli, e mercatanti impegnaronsi quai comuni soldati sotto Ufficiali del loro proprio paese, pe' quali aveano molta stima ed affetto; e che non sarebbonsi in verun modo impegnati in una stabile Armata o sotto Ufficiali dell' Inghilterra. Fu giudicato adunque meglio l'autorizzare il Consiglio a scegliere gli Ufficiali, dal popolo risguardati come persone di buona indole. E senza un tale provedimento la spesa dell'impegnar uomini in servigio ad ogni emergenza sarebbe vieppiù maggiore, e il numero di quei che indurrebbonsi a servire, sarebbe minore; e che perciò, a maggiore servigio del Re, e a generale benefizio della nazione, la prerogativa dovrebbe rilassare un poco su questo particolare per tutte le Colonie in America, come si è già eseguito nelle Patenti di alcune particolari Colonie, come del *Connecticut*, e *Rhode-Island*.

I civili Ufficiali saranno principalmente i Tesorieri e Collettori di Tasse; e gli Avvocati saran meglio conosciuti dal Consiglio.

COME SUPPLIRE ALLE VACANZE.

Ma in caso di vacanza per morte, o rimozione di alcun Ufficiale civile o militare sotto questa costituzione, il governatore della provincia, in cui tale vacanza accada, potrà supplire finchè piaccia al Presidente e al gran Consiglio.

Le Vacanze vengon meglio supplite dai governatori in ciascuna provincia, finchè un nuovo assegnamento venga regolarmente fatto; altrimente il servigio mancar potrebbe primachè si adunasse il Presidente Generale e il gran Consiglio.

CIA.

CIASCUNA COLONIA PUO' DIFENDERE SE STESSA ALL' OCCASIONE, ec.

Che i particolari militari e civili ſtabilimenti in ciaſcuna Colonia reſtino nel loro preſente ſtato, malgrado la general coſtituzione; e che alle improvviſe emergenze ogni Colonia poſſa difender ſe ſteſſa, ed eſporre i conti della ſpeſa quindi naſcente innanzi al Preſidente Generale e generale Conſiglio, acciocchè accordar poſſa ed ordinare il pagamento per quanto ſtimaſſero giuſto e ragionevole.

Altrimenti la Unione dell' Intiero indebolirebbe le parti, contra il diſegno della Unione. I conteggi dovran giudicarſi dal Preſidente Generale e gran Conſiglio, accordandoli ſe ragionevoli; ciò fu creduto neceſſario per incoraggiar le Colonie a difender ſe ſteſſe, comechè la ſpeſa alleggerirebbeſi pell' intervento dell' Intiero; non che impedirebbeſi ogni imprudente ed eccеſſiva ſpeſa in tali diſeſe (*a*).

Lettera I. al governatore Shirley circa l'imporre dirette Taſſe ſopra le Colonie, ſenza il loro conſenſo (*b*). A. T.

Martedì mattina.

SIGNORE.

VI *reſtituiſco codeſti fogli volanti del Piano, ringraziando l'Eccellenza Voſtra dell'avermeli comunicati*. Temo che l'eſcluder il popolo delle Colonie dall' aver parte nella ſcielta del

(*a*) Queſto Piano di unione, come apparirà dalla ſeguente pagina, fu rigettato; ed un altro propoſto ad eſſere ſoſtituito dall' Ingleſe Miniſtro, il quale avea per ſuo primario oggetto, il togliere il potere al popolo nelle Colonie per darlo alla corona.

(*b*) Queſte lettere al Governatore Shirlay prima apparvero nella Cronaca di Londra 6. Febbr. 1766; con una introduzione ſegnata *Un amico della Bretagna*. Nel principio dell' anno 1766 furono riſtampate nell' *Almons Remembrancer*, coll' aggiunta d' una prefazione ſegnata *Un Pingnone ſopra le noſtre calamità*. Io ſpiegherò il ſoggetto di eſſe con le parole di uno di queſti ſcrittori. „ Il Piano di Unione d' Albany fu qui ſpedito al governo per approvazione; foſs' egli ſtato approvato e ſtabilito pell' autorità proveniente dall' Inghilterra: la Ingleſe America credeaſi a ſufficienza abile a contraſtar co' Franceſi ſenz' altro ajuto; parecchie delle Colonie avendo ſole, nelle precedenti guerre, combattuta l' intiera forza dell' inimico, non aſſiſtite nè dalla madre patria, nè dalle vicine provincie. Nondimeno il Piano non fu quivi approvato; ma un *Nuovo* formoſſene in ſua vece

„ per;

del gran Consiglio, produrrà estremo scontento, come altresì il tassarlo per Atto del Parlamento, ove non han elleno Rappresentanti. Avvenir può, che questo generale governo possa bene e fedelmente venire amministrato senza il popolo del pari che con esso; ma quando gravose Tasse gli vengon imposte, fu sempre trovato utile il fare, per quanto sia possibile, che ciò provenghi dalla volontà od atto del popolo; perchè più di buon grado soffrono quando i popoli hanno o credon avere alcuna parte nella direzione; laddove pubbliche misure sieno generalmente gravose, oppur discare al popolo, le ruote del governo si muovon lentamente.

Lettera II. allo stesso; circa le dirette Tasse imposte alle Colonie senza il loro consenso, le indirette Tasse, e il Piano di unione in Albany. A. T.

Mercoledì mattina.

SIGNORE.

RAmmentai jeri all'Eccellenza Vostra esser mia opinione, che l'escludere il popolo delle Colonie dall'aver parte

I. I

,, per cui fu proposto, che i governatori di tutte le Colonie, accompagnati da uno o due Membri dei loro rispettivi Consigli si adunassero, concertando misure per difesa dell'intiero; ergendo Forti, e levando quelle truppe che credesser necessarie, con autorità di cavare costì dall' erario le somme, e l'erario venisse rimborsato per una *Tassa sopra le Colonie imposta* per atto del Parlamento.

,, Questo nuovo Piano essendo comunicato dal governatore Shirler ad un gentiluomo di Filadelfia (Il D.r Franklin allora in Boston, ov' erasi distinto sommamente, innanzi e dopo quel tempo, nel mondo letterario, e la di cui penetrazione e candore, sì nella prontezza e abilità nel suggerire, sollecitare, come nel metter in esecuzione ogni sistema di pubblica utilità, aveanlo a ragione reso caro non solamente ai nostri concittadini sul Continente dell'America settentrionale, che ad innumerabili amici in ogni parte dell'Atlantico) produsse le seguenti osservazioni di lui, le quali forse contribuiron in alcun grado al suo esser gittato a parte. Siccome codeste osservazioni, in modo speziale dimostrando i sentimenti allora nutriti dagli Americani, sopra il soggetto di una parlamentaria Tassa, primachè la possanza de' Francesi in quel paese venisse annullata, e prima delle ultime restrizioni sopra il loro commercio, mi piacquero al sommo; perciò spero convinceranno i nostri leggitori (malgrado la ripugnanza di alcuni nostri corrispondenti) che quelle particolarità non hanno avuto parte veruna nel produrre la presente opposizione ad una tale Tassa, nè tampoco nei torbidi per essa suscitati, i quali infatti da queste pagine sono quasi profeticamente predetti. A quest' oggetto, essendomi accidentalmente capitate alle mani, ve le ho comunicate pel mezzo di uno il quale non è *in parte*, ma nel *più amplo senso*,

Un Amico della Bretagna.

nella scielta del gran Consiglio, probabilmente darebbe estremo disgusto, quanto il tassarle per atto del Parlamento, ove non hanno rappresentanza. In materie di generale interesse del popolo, e spezialmente ove gravezze sieno da imporsi, giova molto il considerare, cosa sarà egli idoneo a pensare e a dire, e cosa egli dee pensare. Io adunque, giacchè l'Eccellenza Vostra così desidera da me, brevemente trascriverò quanto mi viene in pensiero su tale oggetto.

I. I popoli diranno, e forse con giustizia, che le Colonie sono talmente leali, e sì fermamente attaccate alla presente costituzione e regnante famiglia, quanto ogni altro suddito nei dominj del Re.

Che non avvi ragion a dubitare della prontezza e buona volontà dei rappresentanti che sceglielsero, ad accordare di tempo in tempo que' sussidj per difesa del paese, che giudicheran necessarj, per quanto le loro instruzioni permetteranno.

Che il popolo nelle Colonie, sentendo l'immediato nocumento dell'invasione e conquista d'un inimico, nella perdita de' suoi poderi, vita, e libertà, apparentemente egli è il miglior giudice della quantità di forze necessarie a difenderle e mantenerle, a fabbricar e sostener le Fortezze, e della sua abilità a supplire alla spesa, più di quello esser possa il Parlamento d'Inghilterra ad una sì gran distanza.

Che i governatori sovente vengon nelle Colonie solo per fabbricarsi quelle fortune, con le quali intendono di ritornare in Bretagna; non sono sempre uomini della migliore abilità e integrità; molti di essi non han poderi costì, nè veruna natural connessione seco noi, che possa cordialmente interessarli nella nostra prosperità; e potrebbon indursi a levare e mantener più forze che le necessarie, per goder dei profitti provenienti a se stessi, e far provisioni pe' loro amici e dipendenti.

Che i Consiglieri nella maggior parte delle Colonie, essendo stabiliti dalla corona, per la raccomandazion dei governatori, sono sovente persone di picciole facoltà, non di rado dipendenti dai governatori per impieghi, e perciò moltissimo servili.

Che avvi adunque grande ragione d'esser gelosi del potere di tai governatori e Consigli, nel levar tali somme sopra le Colonie per atto del Parlamento, e pagabili qui dal popolo; poichè abusarsene potrebbero, col progettare inutili spedizioni, tormentare il popolo, e toglierlo dai lavo-

ri per eseguire que' progetti, puramente onde crear uffizj e impieghi, e gratificare i loro dipendenti, e dividerne i profitti.

Che il Parlamento d'Inghilterra è a una gran distanza, soggetto ad esser male informato, e sedotto da tai governatori e Consigli, i di cui uniti interessi probabilmente potrebbon assicurarli contra l'effetto di ogni doglianza dell' America.

Che supponesi un indubitabil diritto degl' Inglesi, il non essere tassati che per loro proprio consenso, dato per mezzo dei loro rappresentanti.

Che le Colonie non hanno rappresentanti in Parlamento.

Che propor di tassarle per atto del Parlamento, e rifiutare ad esse lo scegliere un rappresentativo Consiglio, da convocarsi nelle Colonie, per considerare e giudicar della necessità di una generale Tassa, e del quantitativo, dimostra un sospetto della loro lealtà verso la corona, o del loro riguardo pel loro paese, o del loro comun senso; il che non hanno meritato.

Che sforzar le Colonie a pagar dinaro senza loro consenso, sarebbe piuttosto levare contribuzioni in un paese inimico, di quello tassar degl'Inglesi pel loro pubblico benefizio.

Che ciò sarebbe trattarle quale conquistato popolo, e non quai veri Britanni sudditi.

Che una Tassa imposta dai rappresentanti delle Colonie potrebbesi agevolmente minorare al minorarsi della occasione; ma una volta che imposta ella venga dal Parlamento a seconda delle rappresentazioni fatte dai governatori, probabilmente verrebbe sostenuta e continuata per benefizio dei governatori, a grave carico e scontento delle Colonie, e a pregiudizio del loro progresso e aumento.

Che l'autorità nei governatori di far marciare gli abitanti da un confine all'altro delle Colonie Britanne e Francesi, che formano un paese di almeno mille cinquecento miglia quadrate in lunghezza, senza ottener prima l'approvazione e il consenso dei loro rappresentanti a tali spedizioni, potrebbe riuscire grave e rovinosa al popolo, e lo potrebbe sopra uno stesso piede coi sudditi di Francia nel Canadà, i quali ora soggiacciono a tale oppressione del loro governatore, che li affatica da due anni con lunghe e distruttive marcie sull'Ohio (a).

Che

(a) Il Francese traduttore ha ommesso quella parte di questo paragrafo relativa ai Canadesi quando eran soggetti alla Francia.

Che se le Colonie in corpo posson meglio venir rette dai governatori e consigli stabiliti dalla corona, senza rappresentanti; particolari Colonie posson del pari bene o meglio governarsi in tale guisa, una Tassa può imporsi sopra esse tutte per atto del Parlamento in sostegno del governo; e le loro assemblee posson licenziarsi quale inutil parte della costituzione.

Che le facoltà proposte pel Piano di unione in Albany da concedersi ad un grande Consiglio rappresentativo del popolo, anche per le militari materie non sono già sì grandi come quelle concesse alle Colonie di *Rhode Island* e *Connecticut* nelle loro Patenti, e di cui non mai sonosi abusate; imperocchè per questo Piano il Presidente Generale viene stabilito dalla corona, e colla sua negativa può il tutto contrastare; ma in quei governi il popolo sceglie il governatore, e in tal modo non gli accorda negativa.

Che le Britanne Colonie confinanti colle Francesi, sono propriamente frontiere dell'Impero Britanno; e le frontiere di un Impero vengon propriamente difese colla spesa del corpo intero del popolo di un tale Impero; crederebbesi ora arduo per atto parlamentario obbligare i cinque Porti, o le marittime coste della Bretagna, a mantenere l'intiera Armata navale, perchè vengon da essa più immediatamente difesi, non accordando ad esse nel tempo medesimo un Voto nello sciegliere i Membri del Parlamento; e siccome le frontiere Americane portano l'aggravio di lor propria difesa, arduo sembra il non accordare ad esse l'aver parte nel votare il sussidio, giudicando della necessità e somma, o suggerendone le misure.

Che oltre alle Tasse necessarie per difesa delle frontiere, le Colonie pagano annualmente grandi somme alla madre patria non notificate. I. Le Tasse pagate in Bretagna dai proprietarj di terre o artefici, deggiono incarire e aumentare il prezzo del prodotto delle terre, e delle manifatture; e gran parte di questa Tassa pagata viene dai consumatori nelle Colonie, i quali con ciò pagano una considerabil parte delle Tasse Britanne.

II. Noi veniamo ristretti nel nostro commercio con nazioni estere; potressimo procurarci da esse le manifatture più a buon prezzo, dobbiamo comprar le stesse molto più a caro prezzo dalla Bretagna; la differenza del prezzo è manifestamente una Tassa pagata alla Bretagna.

III. Noi siam obbligati a portare una gran parte de' no-

ſtri prodotti direttamente in Bretagna; ove i Dazj minorano il prezzo al Piantatore, o lo fan vendere per meno di quello potrebbe ricavare in mercati ſtranieri; e queſta differenza è una Taſſa pagata alla Bretagna.

IV. Alcune manifatture noi potreſſimo fare, ma ſono vietate, e dobbiam prenderle dai mercanti Britanni; l'intiero prezzo è una Taſſa pagata alla gran Bretagna.

V. Creſciuto eſſendo grandemente tra noi il conſumo delle manifatture Britanne, il loro prezzo ſi è conſiderabilmente elevato in queſti ultimi anni; il vantaggio è un chiaro profitto alla Bretagna, e meglio abilita il ſuo popolo a pagare grandi Taſſe; e care pagando noi le merci, codeſta è una Taſſa alla Bretagna.

VI. Finalmente, ſiccome non ci ſi permette di regolare il noſtro traffico, e reſtrignere l'entrata e il conſumo delle Britanne ſuperfluità (come può fare l'Inghilterra del conſumo di ſtraniere ſuperfluità) la noſtra intiera ricchezza finalmente ſi concentra fra i mercanti e gli abitanti della Bretagna; e ſe noi li rendiam più ricchi, e li abilitiamo a pagar meglio le loro Taſſe, egli è quaſi lo ſteſſo ch'eſſer noi medeſimi taſſati, e ciò è egualmente benefico alla corona.

Di codeſta ſpezie di ſecondarie Taſſe noi non ci dogliamo, quantunque non abbiam parte nell'imporle o diſporle. Ma il pagare immediate gravoſe Taſſe, della di cui impoſizione, appropriazion, e diſpoſizione non ſiam partecipi, e che appena ſappiamo eſſere altrettanto inutili quanto gravoſe, ſembrar dee aſpra coſa ad Ingleſi, i quali non poſſon concepire che coll'arriſchiare le loro vite e fortune nel ſoggiogare e ingentilir nuovi paeſi, eſtendendo il dominio, e accreſcendo il commercio della madre patria, abbian eglino perduto il naturale diritto dei Bretoni, i quali avrebbon piuttoſto meritato che ſi accordaſſe loro un tal diritto in ricompenſa di un sì grande ſervigio ſe nati foſſero in uno ſtato di ſchiavitù.

Codeſte e ſimili coſe io temo che verrebbero penſate e dette dal popolo, ſe aveſſe luogo la propoſta alterazione del Piano d'Albany. Allora l'amminiſtrazione del Conſiglio e dei governatori in tal guiſa ſtabilita, non avendo il rappreſentativo corpo ad unirſi per approvare le ſue miſure, e farle aggradire al popolo, probabilmente diverrà ſoſpetta e odioſa; pericoloſe animoſità, e mortali querele naſceranno tra i governatori e i governati; ed ogni coſa andrà in confuſione.

For-

Forse io son troppo timido su questa materia; ma avendo liberamente esposta la mia opinione e le ragioni, Vostra Eccellenza può giudicare meglio di me, se vi sia alcun peso in esse; e la brevità del tempo accordatomi, in qualche grado mi scuserà delle imperfezioni di quest'abbozzo; mentre col più profondo rispetto e fedeltà ho l'onore di essere.

Dell' Eccellenza Vostra

Obbl. e Umil. Servo
Beniamino Franklin

Lettera III. allo stesso, sopra il soggetto dell' unir le Colonie più intimamente con la gran Bretagna, d' accordare ad esse de' Rappresentanti in Parlamento. A. T.

Boston 22. Dicembre 1784.

SIGNORE,

DOpo l'abboccamento di cui piacque all' Eccellenza Vostra onorarmi, sopra il soggetto d' unir le Colonie più intimamente colla gran Bretagna, coll' accordare ad esse de' Rappresentanti in Parlamento, io ho ulteriormente considerato tale materia, e sono di parere, che una tale unione non sarebbe molto accettevole alle Colonie, quando non si accordasse loro di avere un ragionevol numero di Rappresentanti; e che tutti gli antichi Atti parlamentarj restrignenti il traffico o vietanti le manifatture delle Colonie, non fossero richiamati, e i Britanni sudditi, su questi Mari, venisser posti sopra lo stesso piede che que' nella gran Bretagna, finchè il nuovo Parlamento, rappresentante l'unione, crederà bene pell' interesse dell' intiero corpo nuovamente di riprodurne alcuni, o tutti. Nè io già intendo tanti Rappresentanti doversi accordare alle Colonie, onde abbiano un gran peso pel loro numero, ma credo quanti sarebbon sufficienti a fare che quelle leggi venisser meglio e più imparzialmente considerate, e forse a sormontar l'interesse di una picciola Comunità, o di qualsivoglia particolar unione di artefici o trafficanti in Inghilterra, per i quali pell' addietro sembrano, in alcuni esempj, essersi avuto maggior riguardo che per tutte le Colonie, o più di quello fosse adattato al generale interesse, o al migliore nazional bene. Credo altresì che il governo delle Colonie, per un Parlamento,

to, in cui veniſſero decoroſamente rappreſentate, riuſcirebbe molto più gradito al popolo, di quello ſia il metodo che ultimamente ſi tentò d'introdurre per Reale iſtruzione; non che eziandio più aggradevole alla natura di una Ingleſe coſtituzione, e alla Ingleſe libertà; e come a tali leggi che al preſente rieſcon ardue alle Colonie, più di buon grado ſommetterebbonſi, e verrebbero più facilmente eſeguite, quando giudicate da un Parlamento pel migliore intereſſe dell' intiero.

Io ſperarei altresì, che per una tale Unione il popolo della gran Bretagna, e il popolo delle Colonie, imparaſſero a conſiderar ſe ſteſſe, come non appartenenti a diverſe Comunità con differenti intereſſi, ma ad una ſola Comunità con un intereſſe ſolo; il che m'imagino contribuirebbe ad avvalorare l' intiero, e grandemente minorare il pericolo di future ſeparazioni.

Io ſuppongo convenire ognuno, che il generale intereſſe di ogni Stato ſia l' eſſer ricco in popolazione, aver abbaſtanza uomini che combatrano in ſua difeſa, e ſufficientemente idonei a pagar le Taſſe neceſſarie a ſoſtenerli; poichè queſte circoſtanze tendono alla ſicurezza dello Stato, e a proteggerlo da ſtraniere invaſioni. Ma non ſembra già di tanta importanza che la guerra ſi faccia da Giovanni o da Tommaſo, o che la Taſſa paghiſi da Gulielmo o da Carlo. Le manifatture di metallo impiegano ed arricchiſcon i ſudditi Britanni, ma è egli di qualche importanza allo Stato, ſe l'artefice viva in Birmingham, o in Sheffield, o in entrambi: mentre ſon ſempre dentro i ſuoi limiti, e le loro ricchezze e perſone ſempre a' ſuoi comandi? Se i ſabbioni di Goodvvin ſarebbon aridi rimaſti, e la terra eguale ad un vaſto paeſe con eſſi guadagnato all' Inghilterra, e preſentemente riempiuto con Ingleſi abitanti; ſarebbe ora giuſto il privare tali abitanti dei comuni privilegi goduti dagli altri Ingleſi, cioè del diritto di vendere i loro prodotti negli ſteſſi Porti, o di farſi le ſcarpe; perchè un mercante o un calzolajo, vivendo ſopra l'antico paeſe, imaginar poteſſe più vantaggioſo per lui il trafficare o fare ſcarpe pegli Americani? Sarebbe ciò giuſto, quando anche la terra guadagnata foſſe a ſpeſa dello Stato. E non ſarebb' egli meno ragionevole, ſe l'incarco e la fatica di acquiſtare un territorio aggiunto alla Bretagna ſi foſſe eſeguito dai medeſimi Coloni? E non apparirebbe vieppiù maggiore l'aſprezza, ſe al popolo del nuovo paeſe non veniſſero accor-

dati

dati Rappresentanti in Parlamento ond' emanare tali imposizioni? Ora io risguardo le Colonie, come altrettante contrade guadagnate alla gran Bretagna; e più vantaggiose ad essa di quello, se state fossero conquistate sul mare d'intorno alle nostre Coste, e unite alla sua terra; poichè essendo in differenti Climi, somministran elleno maggiore varietà di prodotti e materiali per più manifatture; ed essendo separate dall' Oceano, accrescon vieppiù sempre gl' imbarchi e i Marinaj; e posciacchè tutte vengon inchiuse nell' Impero Britanno, il quale si è esteso pel loro mezzo, e poichè la forza e ricchezza delle parti forma la forza e la ricchezza dell' intiero; cosa importa allo Stato Generale che un Mercante o un Orefice o un Cappellajo divengan ricchi nell' antica o nuova Inghilterra? E se in mezzo ad un sì grande aumento di popolo, due Fabbri divengan poveri per uno impiegato pell' innanzi, perchè non si può al nuovo fabbro accordar di vivere e di trasportarsi nel nuovo paese, come l'antico fabbro nel paese antico? Finalmente, perchè mai la protezione di uno Stato parzialmente verrebbe accordata al suo popolo, a meno ciò non fosse in favore di coloro che hanno maggior merito? E se vi fosse una differenza, quelli che hanno maggiormente contribuito ad ampliare l'Impero e 'l commercio Britanno, ad accrescere la sua forza, le sue ricchezze, e la popolazione, a rischio delle proprie vite, e private fortune in nuove e straniere regioni, giudico dovrebbon piuttosto sperare una qualche preferenza. Frattanto col più profondo rispetto e stima ho l'onore di essere

Dell' Eccellenza Vostra

Obbed. e Umiliss. Servo
Beniamino Franklin.

Piano per istabilir due Occidentali Colonie nell' America Settentrionale, con le ragioni dal Piano 1754. (*a*). A. T.

Il gran paese dietro alle montagne *Apalachiane*, sopra entrambe le sponde dell' *Ohio*, e fra quella riviera e i Laghi,

(*a*) Da quanto esporrò in seguito, codesto Piano viene attribuito al Governatore Povvnall 1754; ma non posso a sufficienza certificare di quest' aneddoto.

Estratto di un Memoriale presentato al Duca di Cumberland 1756. *dal Governatore Povvnall*.

„ In altre parti delle nostre frontiere, immediata residenza e paese „ degl' Indiani, alcun' altra spezie di barriera dovrebbe pensarsi, ma „ niuna più efficace quanto quella di una Colonia; ma neppur questa „ può eseguirsi senza le previe misure di magazzini nel paese tra noi „ e l' inimico .... Ognuno saper dee, che niun corpo di uomini, sia „ come Armata, o come emigrazion del Colonisti, non può marciare „ da un paese all' altro per inospiti Deserti, senza Magazzini; nè con „ veruna sicurezza, senza poste communicanti fra l' una e l' altra per „ praticabili strade, ove ritirarsi in caso di accidenti, ripulsa, o dilazione.

„ Egli è un fatto di verità, che noi siamo stati sempre capaci a scacciare i Francesi; e abbiam assoggettati gl' Indiani più cogli stabilimenti „ che col combattere; e che ovunque i nostri stabilimenti stati sieno „ saviamente, e compiutamente formati, i Francesi nè da loro stessi, nè „ colle loro furberie sono stati abili a rimoverci dagl' Indiani. Sopra „ questo fatto io ritrovo necessario lo stabilir sulle nostre frontiere una „ Colonia, purchè non sieno l' immediata residenza e caccia de' nostri „ Indiani. Codesta è una misura che si effettuerà, e che non solo pagherà l' importar della spesa, ma anzi ridonderà a profitto quanto „ ogni altra nostra Colonia; porgerà forza e unità ai nostri dominj „ nell' America Settentrionale, e ci darà il possesso del paese, non che „ degli stabilimenti in esso. Ma sopratutto lo Stato e le circostanze de' „ nostri stabilimenti rendono una tale misura non solo acconcia ed eligibile, che anzi assolutamente necessaria. Gl' Inglesi stabilimenti, co„ me trovansi al presente, sono assolutamente irresoluti; son eglino stabiliti sulle montagne; e nelle montagne non vi è terra per un vasto „ stabilimento bastante a sussistere da se, a difendersi, e a conservare una „ comunicazione coi presenti stabilimenti.

„ Se gl' Inglesi s' innoltrassero un passo di più, o volessero coprirsi ove „ sono, ciò dovrebbe farsi ad un tratto sopra le montagne con una numerosa e militare Colonia. Ove dovessero stabilirsi, nol so; presentemente io proporrò la misura e la natura di esso, coll' inferire due sistemi, uno di Mr. Franklin, l' altro del vostro Memorialista; e se „ potessi lusingarmi, m' imaginerei che questi due bastassero, come i più „ convenienti; uno al di dietro della Virginia, che riempia lo spazio tra „ le cinque nazioni e la meridionale confederazione, e connetta la nostra barriera; l' altro ovunque nel *Cohass* o riviera *Connecticut*, o in „ altro luogo che meglio adattato a cuoprire le Colonie della Nuova

„ In-

ghi, è ora ben noto sì agl' Inglesi che ai Francesi esser uno de' più belli nell' America Settentrionale, per la estrema ricchezza e fertilità della terra; pel salutare temperazione dell'aria, e dolcezza di clima; pell'abbondanza delle caccie, pesche, ed uccelli; per la facilità del traffico cogl' Indiani; e pel commodo dell' interna navigazione, e trasporti pei Laghi e grandi riviere, molte centinaja di miglia all' intorno.

Per questi naturali vantaggi dee indubitatamente (forse in minore spazio di un altro secolo) divenire un popolato e potente dominio, ed un grande aumento di forze o all' Inghilterra, o alla Francia.

I Francesi stan ora facendo aperte usurpazioni sopra questi territorj contra ogni nostro conosciuto diritto; e se più lungamente indugieremo a stabilir quel paese, e soffriremo che lo possedano, probabilmente ne seguiranno codeste inconvenienze e discapiti:

I. Il nostro popolo essendo confinato entro un paese tra il mare e le montagne, non può di molto accrescer in numero; il popolo mai sempre crescendo in porporzione al luogo, e ai mezzi di sussistenza. *Vedi Osserv. sopra l' aumento dell' uman genere ut supra.*

II. I Francesi aumenterannosi molto più, per quell' acquistato luogo e per l' abbondanza di sussistenza, e diverranno un numeroso popolo dietro di noi.

III. Molti de' nostri debitori, e l' Inglese popolo scorretto, i nostri servi Alemanni e gli schiavi, probabilmente fuggiranno ad essi, e accresceranno il loro numero e forza, mentre o minoreranno e s' indeboliranno i nostri.

IV. C' impediranno ogni commercio ed alleanza cogli Indiani Occidentali a grande pregiudizio della Bretagna, col prevenirci nella vendita e consumo delle manifatture.

V. In tempo sì di pace che di guerra (come han sempre fat-

„ Inghilterra. Codeste, coi piccioli stabilimenti sovraccennati nei paesi Indiani, compiscono la mia idea di questo progetto. Vedi *Amminist. delle Colonie del Gov. Povvnall Vol. 2. p. 228*, 231. Ed. V.

Il Leggitore può discernere una differenza tra i Piani del Dr. Franklin e del Gov. Povvnall. Il primo è particolare, proponendo un Piano per due stabilimenti in incolte terre all' Occidente di Pensilvania, e alle montagne della Virginia, e nulla dice riguardo ad uno stabilimento nella Nuova Inghilterra. L' altro tratta del modo di stabilir nuove Colonie nell' America Settentrionale in genere, lasciando la precisa situazione ad essere scielta pel precedente Estratto.

La copia, dalla quale questo foglio venne stampato, apparisce essere stata presa molto scorrettamente dall' Originale.

fatto contro la nuova Inghilterra) inciteranno gl' Indiani a saccheggiar le nostre frontiere, uccidere e tormentare il nostro popolo, scacciando i rimanenti Colonisti; e così impedendoci di coltivar nuove terre per nostro sostenimento, scoraggieranno i nostri matrimonj, ed impediranno l' aumento della popolazione; in tal modo (se una tal espressione può accordarsi) uccidendo mille de' nostri figli primachè naschino.

Se due forti Colonie d' Inglesi venissero stabilite fra l' *Obio*, e 'l Lago *Erie*, nei luoghi che poscia diremo, questi vantaggi potrebbonsi sperare:

I. Sarebbon elleno di grande sicurezza alle frontiere delle altre nostre Colonie; col prevenire le incursioni dei Francesi e Francesi-Indiani del Canadà, sopra le posteriori parti della Pensilvania, Maryland, Virginia, e delle Caroline; e le frontiere di tali nuove Colonie verrebbon vieppiù agevolmente difese, che quelle delle Colonie sovraccennate ora ponno essere, come in seguito apparirà.

II. La temuta unione dei Francesi stabilimenti nel *Canadà* con que' della *Luisiana* verrebbe impedita.

III. In caso di una guerra, sarebbe agevole, da quelle nuove Colonie l' infestare la *Luisiana* coll' andar giù pell' Ohio e il Missisipi; e la meridional parte del *Canada* col veleggiare sopra i Laghi; e così confinare i Francesi dentro limiti più angusti.

IV. Potressimo assicurarci l'amicizia e il traffico delli *Miamis* o *Tvvegtvvees* (numeroso popolo, composto di molte Tribù, e che abita il paese tra l' occidental termine del Lago *Erie*, e 'l meridional termine del Lago *Hurons* e l'*Ohio*) i quali sono al presente mal soddisfatti dei Francesi, e amando gl' Inglesi, di buon grado incoraggierebbon e proteggerebbero un picciolo Inglese stabilimento nel nostro o vicino al loro paese, come alcuni dei loro Capi hanno dichiarato allo scrittore di questa memoria. Di più, mediante i Laghi, l' Ohio, e 'l Missisippi, il nostro traffico potrebbe estendersi in un vasto paese, tra le molte numerose e distanti nazioni, a sommo benefizio della Bretagna.

V. Lo stabilimento di tutte le terre intermedie tra le presenti frontiere delle nostre Colonie da una parte, e i Laghi e il Missisippi dall' altra, verrebbe facilitato, e speditamente eseguito, con grande aumento degl' Inglesi, dell' Inglese traffico, ed Inglese possanza.

Le

Le conceffioni fatte alla maggior parte delle Colonie fono di ftrette lingue di terra, che fi eftendono occidentalmente dall' Atlantico al Mare Meridionale. Sono troppo lunghe rifpetto alla loro larghezza; gli eftremi fono a troppo grande diftanza; e perciò poco idonee ad effer continuate fotto le loro prefenti mifure.

Parecchie delle antiche Colonie poffon convenevolmente limitarfi verfo l'Occidente pell'Allegeny o montagne Apalachiane, e per le nuove Colonie formate all'Occidente di quefte montagne.

Una femplice antica Colonia non fembra forfe atta ad eftenderfi fuorchè palmo a palmo; non fi può arrifchiare uno ftabilimento molto diftante dal principale corpo, effendo effo inabile a foftenerlo. Ma fe le Colonie foffero unite fotto un governator generale e gran Configlio, in confonanza al Piano d' Albany, potrebbon agevolmente, per la loro unita forza, ftabilire una o più nuove Colonie, ovunque le crede ffero neceffarie o vantaggiofe all' intereffe dell'Intiero Corpo.

Ma fe tale Unione non aveffe luogo, viene propofto che due Patenti accordinfi, ciafcheduna per qualche confiderabil parte delle terre occidentali nelle montagne di Penfilvania e Virginia, ad un numero delle Nobili e qualificate perfone di Bretagna, con quegli Americani che fi uniran loro nel contribuire allo ftabilimento di quelle terre, o col pagare una porzion della fpefa nel fare tai ftabilimenti, o coll'attualmente andarvi in perfona, e ftabilire fe e le famiglie.

Che con tali Patenti veniffe accordato, che ogni attuale Colonifta foffe intitolato ad un tratto di tanti Jugeri di terreno per fe fteffo, e tanti per ogni individuo della famiglia che feco lui conduceffe; e che ogni contributor di tante Ghinee s'intitolaffe ad una quantità di Jugeri, eguale alla porzione di ogni femplice Colono, per una tale altra fomma di Ghinee contribuite e pagate al Teforiero della Colonia; e che chi contribuiffe per tante porzioni aveffe una porzione gratis; acciocchè i Coloni foffero del pari contribuenti, ed aveffero un diritto di terra in entrambe le capacità.

Che molti e grandi privilegi e facoltà di governo vengano accordati ai contribuenti e Coloni, come la fapienza del Monarca crederà più acconcio pel loro benefizio e incoraggiamento, congiunto col general Bene dell' Impero Britanno. Imperocchè ftraordinarj privilegi e libertà, con

ter-

terre ad agevoli termini, sono forti incentivi al popolo onde arrischiar le loro persone e fortune nello stabilir nuovi paesi; e tali facoltà di governo (benchè molto confacenti alle circostanze, e idonei ad essere confidati ad una nascente Colonia) potrebbonsi giudicare mal adattati quando divenuta ella fosse potente e popolata; questi dovrebbonsi accordare per un tempo unicamente; come la scielta dei loro proprj governatori per novantanove anni; il sostegno del governo nelle Colonie del Connecticut e Rhode Island (come ora godon quello ed alrri simili privilegj) è molto meno dispendioso, che nelle Colonie sotto l'immediato governo della corona, e della costituzione più invitante.

Che i primi contribuenti alla somma di tante Ghinee avessero facoltà di sciegliere un Tesoriero per ricever la contribuzione.

Che non si pagassero contribuzioni, finchè la somma di tante Ghinee non fosse sottoscritta.

Che il dinaro in tal guisa raccolto, fosse applicato a comprar terre dalle sei nazioni e dagli altri Indiani; non che provisioni, attrecci, armi, munizioni, carriagi, ec. pei Coloni; i quali dopo aver dati i loro nomi al Tesoriero o persona da lui stabilita per riceverli o arrolarli, deggion, ad ogni pubblico avviso dato per tale oggetto, portarsi al luogo stabilito, e poscia marciare in corpo al luogo destinato per loro stabilimento, sotto l'incarco del governo da stabilirsi sopra essi. Tai destinati luoghi e marcie tuttavia non verranno diretti, finchè il numero dei nomi de' Coloni arrolati, capaci a portar armi, non ascenda almeno a - - - - mila - - - -

Credeasi, che una grande somma di danaro potrebbe levarsi in America sopra un tale Sistema; mentre son molti che accetterebbon ogni opportunità di esborsare una picciola somma al presente, onde assicurar terra ai loro figli, la quale in pochi anni diverrebbe molto pregievole: e fu creduto altresì che un gran numero degli attuali Coloni potrebbe parimente impegnarsi (alcuni da ciascheduna delle nostre presenti Colonie) sufficiente ad eseguirne il sistema per la loro forza e numero; purchè unicamente la corona a sue spese rimovesse i piccioli Forti fatti dai Francesi nell'usurpare i territorj di sua Maestà, e mantenesse una Fortezza nelle vicinanze di Niagara, con alcuni piccioli Vascelli armati, o mezze Galee, che crociassero sui Laghi.

Per

Per la ficurezza di quefta Colonia nella fua infanzia, un picciol Forte erger potrebbefi, e per alcun tempo mantenere a *Buffalonic* fopra l'*Ohio*; e un altro all'imboccatura dell'*Hioaga*, nella meridional parte del Lago *Erie*, ove un Porto foffe formato, e una Città eretta, pel traffico dei Laghi. I Colonifti per quefto ftabilimento potrebbon marciare per terra in Penfilvania.

La riviera *Siotha*, che corre nell'*Ohio* quafi dugento miglia verfo *Logs Tovvn*, viene fuppofta la più acconcia fede per l'altra Colonia, avendo da ciafcun lato per ben quaranta miglia di ricca terra, la più fina di tutta l'America Settentrionale, avendo il particolare vantaggio del carbone di terra in abbondanza (anche fopra il terreno in due luoghi), quando i bofchi faranno diftrutti. Codefta Colonia avrebbe il traffico delli *Miamis* o *Tvvigtvvees*; e dovrebbe avere da principio un picciol Forte vicino *Hockkokin*, alla tefta della riviera, e un altro full'imboccatura di *IVabafh*. Sandoski, Fortezza francefe vicina al Lago Erie, dovrebbefi eziandio conquiftare; e tutti i piccioli francefi Forti meridionali e occidentali dei Laghi fino al Miffiffippi, dovrebbonfi rimuovere, o prenderli, ed avere guarnigione Inglefe. I Coloni per quefto ftabilimento adunare potrebberfi vicino alle imboccature de' fiumi in Virginia, e marciar per terra ai navigabili rami del *Kanhavva*, ove potrebbero imbarcarfi con tutto il loro bagaglio e provifioni, e fcender nell'*Ohio*, non molto fopra l'imboccatura del *Siotha*. Oppure ritrovarebbonfi al *IVill's Creek*, calando pel *Mohimgabela* all'*Ohio*.

Il Forte e gli armati Vafcelli allo Stretto di *Niagara* farebbon una vafta ficurezza alle frontiere di quefte nuove Colonie contra ogni tentativo dei Francefi dal Canadà. Il Forte all'imboccatura del *IVabafh* guarderebbe le riviere *Ohio* e *Cutava*, in cafo di qualche tentativo dai Francefi del *Miffiffippi*. Ciafchedun Forte aver dovrebbe all'intorno un picciolo ftabilimento, acciocchè il Forte proteggeffe i Coloni, e i Coloni difendeffero il Forte.

La difficoltà dello ftabilire le prime Inglefi Colonie in America, ad una sì gran diftanza dall'Inghilterra, dee effere ftata molto più grande che lo ftabilir quefte propofte nuove Colonie, poichè farebbe l'intereffe e il vantaggio di tutte le prefenti Colonie il foftener quefte nuove, che coprirebbono le loro frontiere, e impedirebbon il progreffo del francefe dominio dietro o vicino ai loro prefenti ftabilimen-

limenti ; e il nuovo paese è quasi ad eguale distanza da tutte le antiche Colonie ; e potrebbe agevolmente essere assistito da esse tutte.

E siccome vi sono già nelle antiche Colonie molte migliaja di famiglie pronte ad andare altrove per mancanza di terra ; la ricchezza e il naturale vantaggio del paese Ohio ne trarrebbe molte, se vi fosse un tollerabile prospetto di un sicuro stabilimento. In tale guisa le nuove Colonie vedrebbonsi tosto riempiute di popolo ; e pel vantaggio di loro situazione diverrebbon molto più terribili ai francesi stabilimenti, di quello sien ora a noi. Il guadagnare il posteriore Indiano traffico dai Francesi, per la navigazion dei Laghi, grandemente indebolirebbe i nostri nemici ; ciò essendo ora il loro principale sostegno, sembra molto probabile, che col tempo o dovrebbero assoggettarsi alla corona Britanna, o uscir del paese.

Tali stabilimenti posson meglio ora farsi, che cinquant' anni addietro, perchè riesce più agevole lo stabilirci, e con ciò impedire ogni stabilimento macchinato dai Francesi, piuttostochè scacciarli quando sieno fortemente stabiliti.

Se questi stabilimenti vengano negletti, allora più forti ripari, e più numerose e dispendiose guarnigioni deonsi stabilire in sicurezza del paese, in ostacolo al loro stabilirsi, e per render sicure le nostre presenti frontiere ; la di cui spesa può sormontar quella dei proposti stabilimenti, nè il vantaggio sarebbe sì grande.

Il Forte a Osvvego dovrebbe parimente fortificarsi, e alcune armate mezze Galee o altri piccioli Vascelli incrocciassero il Lago Ontario, come propose Mr. Povvnall nel suo foglio presentato ai Commissarj al Trattato in Albany (a).

Se un Forte eziandio si ergesse a *Tirondequat* sopra il Lago Ontario, ed uno stabilimento ivi si facesse sopra un fianco del Lago, ove le terre dicon esser buone (assai migliori di quelle ad Osusego), il popolo di tali stabilimenti ajuterebbe a difender entrambi i Forti ad ogni emergenza (b).

L' in-

(a) Vedi le sue Opere sopra citate. Vol. 2. p. 234, usq. 179.
(b) L' intiero progetto venne trascurato, quantunque i Francesi giudicassero molto praticabile uno stabilimento, per andare all' *Ohio*. Vedi Povvnall Vol. 2. p. 236.
Il Dr. Franklin mancò altresì in un altro progetto pello stabilimento all' imboccatura dell' Ohio.

L'interesse della gran Bretagna considerato riguardo alle sue Colonie, e agli acquisti del Canadà, e della Guadaloupe (*a*). A. T.

Ho letta con sommo piacere la lettera indirizzata a due grandi Uomini, e le osservazioni sopra quella lettera. Non nacque il piacer mio dalla sola bellezza, dalla forza, e perspicacia della espressione, nè tampoco dalla generale eleganza che ovunque risplende in entrambi i fogli; ma piuttosto provenne dall' esser io vissuto per vedere soggetti di somma importanza a questa nazione discussi senza mire, o spirito di Partito, con decenza e pulitezza, e con non altro fervore che quello che può ispirare uno zelo pell' onore e prosperità del nostro Re e della patria; e ciò eseguito da scrittori (comunque differir possano l'uno dall' altro) che sembrano eguali nel loro candore, e nella sincerità di loro intenzione.

Ma, siccome i grandi uomini non sono sempre i meglio informati, sonovi, io temo, nelle *Osservazioni* alcune opinioni non bene fondate, e alcuni sbagli di sì importante natura, che alcune osservazioni rendonsi necessarie per la migliore informazion del Pubblico.

L' Autore della lettera spero mi scuserà dell' offiziosamen-

(*a*) Nell' anno 1760, alla voce di una pace con la Francia, il defunto Conte di Bath indirizzò una lettera a due grandi Uomini (Mr. Pitt, e 'l Duca di Devvcastle) sopra i confini, che chieder si deggiono nella negoziazione. Egli antepose l' acquisto del Canada agli acquisti nelle Indie occidentali. Nello stesso anno apparvero *Osservacioni* sopra la lettera indirrizata a due grandi uomini, contenenti opposte opinioni, sopra questo ed altri soggetti. Nel medesimo instante un filosofo s' introdusse nella controversia, e scrisse un foglio intitolato; *L' interesse della gran Bretagna considerato riguardo alle sue Colonie* ec. Gli argomenti ch' egli usò sembrano di somma importanza alle Corti di Londra e Parigi, pel ritenere il Canadà alla pace.

L' editore crede necessario l' aggiugnere le seguenti spiegazioni. Il suddetto pezzo che gli capitò nelle mani sotto la forma di un foglio, stampato da Becket 1761, non contiene le otto Divisioni notate dall' Autore.

Nell' originale l' Autore ha aggiunto le sue osservazioni circa l' aumento dell' uman genere, la popolazione ec. stampate al principio di quest' Opera, e introdotte colla seguente Nota: *In conferma della opinion dello Scrittore circa la popolazione, manifatture, ec. ei non giudicò superfluo l' aggiugnere un Estratto d' un pezzo scritto da alcuni anni in America, ove i fatti deggion essere ben noti*, su cui fondansi i ragionamenti.

Riguardo agli argomenti usati dagli Autori della *Lettera*, e delle *Osservazioni* è inutile il ripeterli quivi. I più necessarj per intendere il Dr. Franklin posson raccogliersi dalle sue opere.

mente frammettermi, quando ei confideri, che lo fpirito di patriotifmo, fimile alle altre qualità buone e cattive, fta fempre in aguato; e che il fuo lungo filenzio dopo le *Offervazioni* parve farci difperare di vedere il foggetto ulteriormente difcuffo dalla fua maeftrevol mano. L'ingegnofo e fincero Offervatore, benchè dovrebbe difingannare fe fteffo prima d'impiegare il fuo artifizio e perfpicacia a difingannare gli altri, dichiarando di non cercar di fedurre, farà certamente difpofto a fcufare anche i più deboli sforzi onde prevenirla.

Certo, che fe le generali opinioni poffedute dal popolo poffon riufcire di confeguenza ne' pubblici affari, dee effer conveniente l'efporre in chiara luce quelle opinioni. *Se avvi pericolo*, come fuppone l'Offervatore, che *ftravaganti afpettazioni poffano imbarazzare un virtuofo e abile miniftero, e render la negoziazion per la pace un' opera d' infinita difficoltà;* non evvi minore pericolo che afpettazioni troppo baffe, per mancanza di convenevole informazione, aver poffano un contrario effetto; poffano rendere altresì un virtuofo e abile Miniftro meno anfiofo, e meno attento ad ottenere punti, da cui l'onore e l'intereffe della nazione dipendano; e divenga il popolo meno cordiale nel foftenere un tale miniftero e le di lui mifure.

Rifpettabile in fatti è il popolo di quefta nazione, non tanto pel numero, che pell' intelletto e pubblico fpirito; manifeftando il primo coll'univerfale approvazione delle ultime prudenti e vigorofe mifure, e colla fiducia sì giuftamente ripofta in un favio e buon Principe, ed un' onefta ed abile amminiftrazione; il fecondo avendolo dimoftrato cogl'immenfi fuffidj di unanime confenfo accordati in Parlamento, e pagati dall' intiero regno con eftrema contentezza. E pofciachè a codefto fpirito, e a quefti fuffidj le noftre vitrorie e i fucceffi fono in gran parte dovuti, è egli del pari ragionevole, che generofo il dire coll'Offervatore, che il popolo non ebbe parte nell'acquiftarle? Egli non può già intendere la mera feccia, quand' anche parli della pazzia del popolo; poichè la pazzia della plebe effer dee troppo debole e impotente, armato come il governo di quefto paefe è al prefente, a fignoreggiare, anche nei più leggieri efempj, la virtù e moderazione di un fermo e ftabile miniftero.

Finchè la guerra continui, il fuo final evento è affatto incerto. Il vittoriofo di queft'anno può divenire il Vinto

del

del susseguente. Può adunque essere troppo per tempo il dire, sopra quai vantaggi noi dobbiamo assolutamente insistere, senza i quali non vi sia da sperar pace. Se la necessità de' nostri affari ci obbligasse ad accettar termini meno vantaggiosi di que' che i nostri presenti successi sembran prometterci, un intelligente popolo, come lo è il nostro, veder dee una tale necessità, e allora si acquieterà. Ma siccome una pace può farsi prestamente; e siccome la infelice continuazion della guerra ci somministra tempo a considerare, tra i diversi vantaggi guadagnati o da guadagnarsi, quali di essi sia meglio ritenere per nostro interesse, se alcuni e non tutti possano ritenersi, io non biasimo un pubblico esame di questi punti come prematuro o inutile. Lume sovente nasce dall' accozzarsi delle opinioni, come fuoco dalla pietra focaja e dall' acciajo; e se possiam ottenere il benefizio della luce, senza pericolo del calore alcune fiate prodotto da controversia, perchè non lo vorremo noi?

Adunque supponendo, che il Cielo possa sempre continuar a benedire le armi di Sua Maestà, e che l'evento di questa giusta guerra metta in poter nostro di ritenere alcune delle nostre conquiste al farsi della pace; consideriamo,

I. La sicurezza di un dominio, un giustificabil e prudente fondamento su cui chieder cessioni da un inimico.

II. Se noi dovessimo confinarci a quelle possessioni unicamente, che furono gli oggetti per cui cominciamo la guerra (*a*). Codesto Osservatore sembra pensar giusto, quando la questione si riferisca al *Canadà* propriamente così chiamato; non mai essendosi mentovato come uno di questi oggetti, in veruno de' nostri memoriali o dichiarazioni, nè in qualsivoglia Atto pubblico o nazionale. Ma il gentiluomo stesso probabilmente accorderà, che se la cessione del Canadà fosse un reale vantaggio a noi; noi possiamo dimandarla sotto il suo secondo Capo, come una indennizzazion delle spese incorse nel ricuperare i nostri giusti diritti; altrimenti, in conformità de' suoi proprj principj, la domanda della *Guadaloupe* non può avere fondamento. Che le nostre pretese avanti la guerra erano a sufficienza vigorose per possesso e sicurezza, e quantunque ciò sembri un chiaro punto all' ingegnoso Osservatore, io però, il confesso, nol trovo tale; che anzi io son piuttosto di contraria opinione, e in seguito darò le mie ragioni.

Ma prima mi si permetta l' osservare, che noi non ci te-

(*a*) Osservazioni p. 19.

tenemmo a queste pretese, perchè fossero bastanti per sicurezza, ma perchè noi non potevamo giustamente pretendere di più. I vantaggi acquistati nel corso di questa guerra posson aumentare la estension de' nostri diritti. Le nostre pretese innanzi la guerra contengono qualche sicurezza; ma non vi è ragione per negligere ulteriori acquisti, quando il chiedere di più sia ragionevole. Esser può ragionevole nel caso dell' America il chiedere la sicurezza raccomandata dall' Autore della lettera (a), quantunque ciò fosse fuor di stagione in molti altri casi. La sua domanda è fondata sopra il poco valore del Canadà ai Francesi; abbiam diritto a dimandare, e forza possiam aver ad insistere sopra una indennizzazion delle nostre spese; la difficoltà in cui saranno i Francesi di reprimere i loro ostinati sudditi in America dall' usurpare i nostri limiti, e turbare il nostro traffico; e la difficoltà in quanto a noi di prevenire le usurpazioni che forse esisteranno da molti anni senza giugnere a nostra cognizione.

Ma l' Osservatore non vide che gli argomenti impiegati circa una sicurezza per una pacifica condotta in Canada, non sarebbero di egual forza per richiamar la stessa sicurezza in Europa (b). Ad ogni picciola riflessione ei avrebbe dovuto accorgersi, che le circostanze delli due casi sono affatto diverse. Qui noi siamo separati pei migliori, e più chiari fra tutti i limiti, l'Oceano: e il nostro territorio ovunque è popolato. Ogni tentativo di usurpazione sopra di noi, anche di fabbricare un Forte nel più oscuro angolo di queste Isole, dee perciò sapersi, e prevenire immantinente. Deggionsi altresì conoscere gli Aggressori, e la nazione a cui appartengono farla mallevadrice della loro aggressione. In America il caso è affatto contrario. Un vasto deserto, radamente o appena popolato, occulta con facilità la marcia di truppe, e di operaj. Importanti passi possono farsi dentro i nostri limiti, e fabbricarsi Forti in un mese a picciola spesa, che costarebbon tempo e millioni a rimoverli; e di ciò l' esperienza ci ammaestra. Ma quel che è peggio, le ampie estese foreste tra i nostri stabilimenti e i loro, sono abitate da barbare Tribù di selvaggi che fanno lor delizia la guerra, e divengon orgogliosi pegli omicidj; non soggetti nè ai Francesi nè agl' Inglesi, ma fortemente attaccati ai primi pell'

arte

(a) Pag. 30. della lettera, e pag. 21. delle Osservazioni.
(b) Osservazioni p. 24.

arte e indefessa industria di Preti, per somiglianza di superstizioni, e frequenti alleanze famigliari. Codesti vengon agevolmente, e lo furon continuamente istigati ad invadere ed uccidere i nostri piantatori, anche in tempi di piena pace tra le due corone; a certa diminuzion del nostro popolo, e contrazion de' nostri stabilimenti (a). E quantunque si sappia venir eglino ajutati dai Francesi, e che conducono ad essi i loro prigionieri, alle nostre doglianze niun rimedio si ottenne; avendo i governatori del *Canadà* una pronta scusa, che gl' Indiani sono un indipendente popolo, sopra il quale non hanno veruna autorità, e delle azioni de' quali non deggion eglino esser mallevadori. Al certo che circostanze sì amplamente diverse, posson ragionevolmente autorizzare differenti domande di sicurezza in America, da quelle che sono consuete o necessarie in Europa.

Nondimeno l' Osservatore giudica, che la nostra reale dipendenza per ritenere la Francia o qualsivoglia altra nazione sincera a' suoi impegni, non debba già consistere nel chieder sicurezze, le quali niuna nazione indipendente può dare; ma sopra la nostra propria forza, e nostra vigilan-

(a) Il Dr. Clark, molto intelligente scrittore di quel paese, nelle sue Osservazioni sopra l'ultima e presente condotta dei Francesi, ec. stampato in Boston 1775, dice,

„ Gl' Indiani interessati per la Francia, ad ogni opportunità, istigati
„ vengono dai loro Preti (i quali hanno il principale maneggio dei loro
„ pubblici Consigli) ad Atti di ostilità contro gl' Inglesi, anche in tem-
„ po di profonda pace tra le due corone; e di ciò ne abbiamo parecchi in-
„ negabili esempj. La guerra tra gl' Indiani e le Colonie di *Massachusset*,
„ e *Nuova Hampshire* nel 1723, per cui quelle Colonie soffrirono tanti
„ danni, fu cominciata per istigazion de' Francesi, che lor porgeano i
„ necessarj sussidj; ed ora esistono originali lettere di parecchi Gesuiti, le
„ quali ad evidenza mostrano, che stavan essi continuamente animando gl'
„ Indiani, benchè già stanchi della guerra, ad ulteriormente proseguir-
„ la. I Francesi non solo eccitaron gl' Indiani, e li sostennero, ma uni-
„ rono seco loro le proprie forze in tutte le ultime ostilità commesse
„ dentro la provincia di sua Maestà, la nuova Scozia. E da una lettera
„ d' un Gesuita intercetta in quest' anno a Penobscot, e da altra informa-
„ zione, egli è certo, che han messo in opera ogni loro sforzo ond' ec-
„ citare gl' Indiani a nuovi atti di ostilità contra *Massachusset*, e già
„ molte ne seguirono. I Francesi non solo eccitano gl' Indiani ad atti
„ di ostilità, ma anzi li ricompensano, col comprare da essi i prigionie-
„ ri Inglesi; pel riscatto de' quali poscia chiedon a noi il prezzo che
„ usualmente vien dato per uno schiavo in queste Colonie. Ciò fan egli-
„ no sotto lo specioso pretesto di riscattare i poveri prigionieri dalle
„ crudeltà e barbarie dei selvaggi; ma in realtà per incoraggiarli a con-
„ tinuar le loro prede, potendo per questo mezzo guadagnar più andan-
„ do a caccia d' Inglesi, che di bestie selvagge; i Francesi con ciò abi-
„ litandosi a mantenere un grosso corpo d' Indiani, intieramente a spe-
„ sa degl' Inglesi. „

za (a). Niuna nazione che abbia con ifvantaggio guerreggiato, e fia incapace di continuare la guerra, può dirfi, fotto tali circoftanze, effere indipendente; e mentre ciafcheduna parte credefi in una condizione da poter chiedere rifarcimento, anteporrà mai fempre una indennizzazione, come la più agevole e più efficace ficurezza di qualunque altra effa poffa imaginare. Nazioni in quefta fituazione domandano e cedon paefi in ogni Trattato di pace che facciafi. La Francefe porzion dell' Ifola di San Criftoforo fu aggiunta alla gran Bretagna in circoftanze affatto fimili a quelle, in cui da qui a pochi mefi potrà probabilmente trovarfi il paefe del Canadà. Ulteriore ficurezza fu mai fempre creduta un motivo per un Conquiftatore d' effer meno moderato; e anche i vinti infiftono fopra una ficurezza: qual ragione per chiedere quel che fanno non potrebbero in altra guifa propriamente domandare? La ficurezza della frontiera di Francia dalla parte dei Paefi Baffi fu fempre confiderata nella negoziazione che cominciò a *Getruydenburgh*, e terminò con quella guerra. Per la fteffa ragione chiedetter eglino, ed ebbero *Capo Breton*. Ma una guerra conchiufa in vantaggio della Francia, mai fempre aggiunge al potere o della Francia, o della Cafa di Bourbon. Anche quella del 1733., cominciò con dichiarazioni di non aver ambiziofe mire, e finì con un Trattato, al quale i Miniftri di Francia reiteratamente dichiararon, ch' ella nulla defiderava per fe fteffa; in fatti guadagnò per fe la *Lorena*, una indennizzazione dieci fiate maggiore di tutte le fue poffeffioni nell' America fettentrionale. Finalmente, la ficurezza e quiete dei Principi e degli Stati furon mai fempre credute fufficienti ragioni, quando fiano dal potere foftenute, per difporre dei diritti; e tale difpofizione non mai venne rifguardata quale mancanza di moderazione; che anzi fu fempre la bafe dei più generali Trattati. La ficurezza d' Europa fu l' argomento per ceder quivi agli Svezzefi confiderabili poffeffioni; e la ficurezza d' Europa divife la Spagnuola Monarchia pel Trattato di partizione, fatto tra Potenze, le quali non aveano altro diritto che a difporre di una parte di effa. Non vi può effer ceffione, che non venga fuppofto almeno, accrefcere il potere del Partito a cui viene fatta. Egli è baftante, l'avere un diritto a chiederla, e che non ferva puramente a progetti di una pericolofa ambizione.

Il

(a) Offervazioni, p. 25.

Il Canadà nelle mani della Bretagna nuocerà al Regno di Francia sì poco quanto ogni altra cessione; e per la sua situazione e per le sue circostanze non può esser nocivo a verun altro Stato. Piuttosto, se la pace fosse un vantaggio, questa cessione può riuscir tale all'Europa tutta. La presente guerra c'insegna, che dispute nascenti in America posson imbrogliar nazioni, che non hanno verun interesse. Se i Francesi rimangano nel *Canadà* e nella *Luisiana*, fissate ovunque vi aggrada i confini tra noi ed essi, avrem sempre un confine di mille cinquecento miglia. I popoli abitanti le frontiere sono generalmente il rifiuto di entrambe le nazioni; sovente della peggior morale, e della minor discrezione; lontani dall'occhio, dalla prudenza, e dal freno del governo. Perciò le ingiurie sono frequenti nell'una o nell'altra parte di sì lunga frontiera, il risentimento si provoca, le Colonie prima impegnansi, e poscia le madri Patrie. Due grandi nazioni posson appena guerreggiare in Europa, che alcun Principe o Stato non creda opportuno il ravvivare qualche antica pretesa, prendere qualche vantaggio, ottenere un qualche territorio, od ampliare una qualche autorità a spese del vicino. Le fiamme di guerra una volta accese, sovente dilatansi ben lungi, e il nocumento è infinito. Felice fu per amendue le nazioni, che gli Olandesi finalmente cedettero a noi i nuovi Paesi bassi (ora la provincia della *Nuova York*) alla pace del 1674; pace che mai sempre poscia continuò tra noi, ma che di frequente sarebbesi turbata, se avesser eglino ritenuto il possesso di quel paese, circondato per molte centinaja di miglia dalle nostre Colonie della *Pensilvania Occidentale*, del *Connecticut*, e del *Massachusset all'Oriente*. Nè avvi meraviglia, che un popolo di differente linguaggio, religion, e costumi, s'impegnasse in sì rimote parti con frequenti querele; quando troviamo, che anche i popoli delle nostre proprie Colonie si son di frequente inaspriti l'un contra l'altro nelle dispute circa i confini, in guisa da procedere ad aperta violenza e spargimento di sangue.

II. L'erger Forti nei posteriori stabilimenti non mai sarà una sufficiente sicurezza contra gli Indiani e i Francesi; ma bensì il possesso del Canadà forma ogni sicurezza; e questa dee aversi, finchè egli è in nostro potere.

Ma l'osservatore s'imagina, che noi saremo a sufficienza sicuri in America, se ergeremo Forti in tali situazioni

onde renderci rispettabili alle nazioni Francese ed Indiana (a). La sicurezza desiderabile in America può considerarsi di tre specie; I. sicurezza di possesso, acciocchè i Francesi non ci scaccino dal paese; II. sicurezza de' nostri Piantatori dalle incursioni dei Selvaggi, e dagli omicidj che commettono; III. sicurezza che la nazione Britanna non sarà obbligata, in ogni nuova guerra, a ripetere l'immensa spesa per difender le sue possessioni in America. I Forti nei più importanti passi posson essere di uso ad ottenere la prima spezie di sicurezza; ma siccome quelli son situati molto lungi dagli abitanti, la spesa del mantenerli, e somministrar le guarnigioni, sarà molto grande anche in tempo di piena pace, ed immensa ad ogni rottura così riesce agevole agli inimici in tali lunghe strade per boschi, l' intercettare, e tagliare i nostri Convogli, e da numerosi corpi di truppe non vengano custoditi. La seconda spezie di sicurezza non si otterrà con tali Forti, se non si connettano con una muraglia come quella della China, da un termine all'altro de' nostri stabilimenti. Se gl'Indiani quando sono in guerra, marciassero a guisa degli Europei con grandi armate, pesanti cannoni, bagaglio e carriaggi: i passi per cui solamente tali armate potessero penetrare nel nostro paese, o ricevere i loro sussidj, venendo assicurati, il tutto potrebbe a sufficienza restar sicuro; ma il caso è del tutto diverso. Van eglino alla guerra in piccioli corpi, da cinquanta uomini fino ai cinque. La loro vita cacciatrice ha insegnato loro ogni rimoto angolo del paese, e la ritirata loro è agevole; viaggiar potendo pei boschi anche di notte tempo, e chetamente avvicinarsi agli stabilimenti delle nostre frontiere; nè abbisognano di convogli, di provisioni, ogni cosa ad un picciol numero servendo di sostentamento. Quando abbian eglino sorpresa separatamente, e tagliata a pezzi una dozzina di famiglie, sen ritornano per ignoti sentieri con inconcepibile celerità; ed avviene molto di rado che chi li segue abbia la sorte di giungerli (b). Final-

(a) Osservaz. p. 25.

(b) Quantunque gl' Indiani vivano dispersi, come ricerca una vita di cacciatori, posson tuttavia raccoglierli a qualunque distanza, dalle loro armi traendo il loro sostentamento. Ma sia quanto esser si voglia grande il numero degl'Indiani, non sono per tal ragione formidabili; vi sono molte altre circostanze recanti ad essi un grande vantaggio sopra gl' Inglesi. Gli abitanti Inglesi, benchè numerosi, sono estesi sopra un largo tratto di terra cinquecento leghe in lunghezza, sulla marittima spiaggia; e sebbene alcune delle loro trafficanti Città sieno vicine l' una all' altra;

nalmente la lunga ſperienza ha inſegnato ai Piantatori, che non poſſon fidarſi ſopra i Forti per ſicurezza contra gl'Indiani: gli abiranti del Hackney potrebbon del pari confidare ſopra la Torre di Londra per aſſicurarſi contra i ladri e gli aſſaſſini. In quanto alla terza ſpezie di ſicurezza, non avrem noi, in pochi anni, a far di nuovo in America tutto quello abbiam ora fatto? Obbligati ad impiegare lo ſteſſo numero di truppe e di vaſcelli, colla ſteſſa immenſa ſpeſa difender le noſtre poſſeſſioni quivi, mentre veniamo in proporzione indeboliti colà: quei Forti io credo non potranno impedire ſimili effetti. Durante la pace, fuora di ogni dubbio i Franceſi, eſperti nel fortificare, ergeranno parimente dei Forti ne' luoghi più vantaggioſi del paeſe che noi laſciammo; il quale ſarà piucchè mai difficile da ridurre in caſo di un'altra guerra. Per l'eſperienza di queſta guerra ſappiamo, come ſommamente difficile rieſca ad un eſercito il marciare fra boſchi Americani, col ſuo neceſſario cannone e attrecci ſufficienti a ridurre una

altra; i loro ſtabilimenti nelle Città provinciali eſſer deggion ad una diſtanza gli uni dagli altri; oltrecchè in un nuovo paeſe ove le terre ſono a buon mercato, ognuno procura acquiſtare ampiezza di terreno; e perciò negli ſtabilimenti eſteriori, deggion eſſere più rimoti; e ſiccome coloro che eſcon fuori ſono generalmente poveri, fermanſi ove trovar poſſano terreno baſtante a ſuſſiſtere. Aggiungaſi a queſto, che gl' Ingleſi fiſſato hanno ſtabilite abitazioni, agl' Indiani cacciatori ben eſperti nell' arte del cacciare, ſono paleſi le più agevoli e più corte vie per giugnervi; laddove gl' Ingleſi poco o nulla ſanno di tai interni ſentieri. L' Indiana maniera del far guerra è per improvviſi attacchi ſopra luoghi eſpoſti; e appena recato abbiano nocumento ritiranſi per le ſteſſe o differenti ſtrade che credon le più ſicure, oppure ſen vanno a qualche altro luogo diſtante a rinnovare il lor colpo. Se un ſufficiente numero ſia pronto ad inſeguirli, è una fortuna, ſe in tali ſentieri ignoti agl' Ingleſi, non cada in una imboſcata a diſtruzione di tutti .... Giunti che ſieno gl' Indiani ſulle ſponde de' loro fiumi, mediante i loro canotti, ſpariſcono in breve tempo dalla viſta dei loro perſecutori, e alla minima notizia che aſſaliſſero le loro caſe; le abbandonano, e rifuggianſi in altre nuove. Oſſerv. Clark pag. 13.

Abbiam detto che gl' Indiani, viventi ſopra i laghi e fiumi nell'America ſettentrionale, ſon molto numeroſi, e ſomminiſtrar poſſono gran numero di combattenti tutti perfettamente ben avvezzi all'uſo delle armi, toſtocchè ſono atti a portarle; e queſt'Armata può mantenerſi dai Franceſi ſenza veruna ſpeſa. Dal loro numero, dalla loro ſituazione, e dalle riviere che corrono negl' Ingleſi ſtabilimenti agevol è il concepire, poter eglino attaccare, e coſtantemente nuocere agl' Ingleſi ſtabilimenti, diſtanti l'un dall'altro; e pur troppo le Colonie Ingleſi hanno ſperimentato i funeſti effetti. Le diſtruzioni, gl'incendj, gli omicidj, e il far prigionieri formano una ſola parte dell'orribil ſcena. Ogni altro luogo giace in continuo terrore; le terre guaſtate rimangon incolte .... e il tutto pell'influenza dei Franceſi, la quale col tempo eſporrà l'intiero corpo delle Colonie. Ibid. p. 20.

molto debole fortezza. I conti resi all' erario v' informeranno di quelle sorprendenti somme che noi abbiamo consun'e nella spedizione contra due molto deboli Fortezze, *Duquesne* e *Crovvn Point*. Finchè i Francesi ritengano la loro influenza sopra gl' Indiani, potran sempre tenere in continuo timore la nostra troppo estesa frontiera, con pochi individui di quel popolo; e con un picciol numero di regolata milizia, in un tal paese, terran eglino un'armata de' nostri totalmente impiegata per molti anni. Noi adunque non abbisogniamo d'istruzion dalle Colonie; perchè se lasciamo il Canadà, comunque circoscritto, ai Francesi, *non abbiam fatto nulla* (*a*); poichè conoscerem nostro malgrado, e a nostro costo codesta verità.

Non vorrei che s'intendesse ch' io dica, che se anche soggiogassimo e ritenessimo il Canadà, alcuni pochi Forti non sarebbon di sommo uso ad assicurar le merci de' trafficanti, e a proteggere il commercio in caso di mala intelligenza con qualche Tribù degl' Indiani; ma questi Forti staran meglio sotto la cura delle Colonie interessate nel traffico Indiano, e guerniti dalle loro provinciali forze, e a loro propria spesa. Il loro interesse indurrà gli Americani governi a prender cura di tai Forti in proporzione della loro importanza; invigilando che gli Ufficiali tengano compiuti i loro corpi, ed eseguiscano il lor dovere. Ma tutte le nostre truppe colà, e responsabili costì, in tai rimoti e oscuri luoghi, e ad una sì gran distanza dall' occhio ed ispezion de' Superiori, diverran tosto di poca conseguenza, anche quando i Francesi lasciati fossero in possesso del Canadà. Se le quattro indipendenti compagnie mantenute dalla corona nella *Nuova Torch* per ben più di quarant' anni, con grande spesa, consistono per la maggior parte del tempo, in paghe morte; se i loro Uffiziali godono i loro impieghi senza veruna cura, e sono, come uno scrittore (*b*) di quel paese li denomina, una spezie di militari Monaci; se questo era lo stato delle truppe appostate in una popolata Provincia, ove l' impostura non potrebbe sì bene mascherarsi; cosa dobbiam noi credere del destino di coloro che dimoreranno due, tre, o quattrocento miglia lontani dagli abitanti, in quegli oscuri e rimoti luoghi come a Crovvn Point, Osvvego, Duquesne, o Niagara? Appena saran elleno paghe morte, nè esisteranno i loro nomi fuorchè sulla carta, e nel ruolo delle rassegne.

Ora

(*a*) Osserv. p. 26. (*b*) Dougles.

Ora tutte codeste spezie di sicurezza da noi mentovate ottengonsi col soggiogare e ritenere il Canadà. Le presenti nostre possessioni in America vengon assicurate; i nostri Piantatori non verran più uccisi dagl' Indiani, i quali dipendendo assolutamente da noi, per vestiti, armi, polvere, coltelli, ec. necessarj già divenuti per loro sostenimento, nè avendo altri Europei vicini, che possan somministrare ad essi tali commodità, od istigarli contro di noi, non è dubbio ch' essi non siano mai sempre disposti, se da noi trattati verranno con comune giustizia, a vivere seco noi in perpetua pace. Riguardo poi alla Francia, essa non può, in caso di un' altra guerra, metterci all' immensa spesa di difender quella lunga estesa frontiera; sarem difesi alle spalle; la marittima Costa verrà agevolmente protetta; e qui la nostra vigilanza, e la nostra sola forza verrà a dovere e con successo impiegata. In questa situazione, la forza ora impiegata in quella parte del mondo può risparmiarsi per qualche altro servigio qui o altrove; sicchè l' offensiva e difensiva forza dell' Impero Britanno, in complesso, verrà grandemente accresciuta.

Ma *lasciare i Francesi in possesso del Canadà*, *quando sta in poter nostro lo scacciarli*, *e dipende* (come l' osservatore propone) *da noi*, cioè dalla forza e vigilanza (*a*), il *prevenire i nocumenti da ciò derivati*, *non sembra nè prudente nè sicuro*. Avventurosi come ora lo siam noi, sotto il migliore dei Re, e nel prospetto di una successione che promette ogni felicità; felici altresì nella saviezza e nel vigore di ogni parte dell' amministrazione, non possiamo non prometterci incorrotta continuazione di tali prosperità. La salvezza di una considerabil parte dello Stato, e l' interesse dell' intiero, non sono da confidarsi alla sapienza e al vigore di future amministrazioni; quando una sicurezza può aversi più efficace, più costante, e meno dispendiosa. Coloro che possono esser mossi dal timore di pericoli sì rimoti, come quello di futura indipendenza delle nostre Colonie (punto che poscia considererò) appena sembran concordi con se stessi, quando suppongono poter noi confidare sopra la sapienza e il vigore di un' amministrazione per loro sicurezza. Io infatti crederei meno essenziale se il Canadà venisse ceduto a noi o nò, se avessi in mira unicamente la sicurezza di possessione nelle nostre Colonie. Io intieramente accordo coll' osservatore, che noi siamo nell' Ameri-

ca

(*a*) Osserv. p. 25.

ca settentrionale la più grande potenza marittima e terrestre, e che unicamente la nostra dapoccaggine e ignoranza può assoggettar le nostre Colonie ad una Francese conquista. Ma per la stessa ragione io discordo da lui del tutto sopra l'altro punto.

III. Il *sangue sparso, e i tesori spesi nella guerra Americana, non furon solamente per la causa delle Colonie.*

Io non credo già, che il *nostro sangue e i tesori sieno spesi*, com' egli intima, *per la causa delle Colonie, e che noi stiam facendo conquiste per esse* (*a*); eppure giudico esser questo un errore comune e dico già, ch' esse sieno affatto non comprese nell'evento. I Colonisti, in comune cogli altri sudditi della gran Bretagna, sono ansiosi per la gloria del loro Monarca, pell'estensione di sua potenza e commercio, per la prosperità e futuro riposo dell' intiero popol Britanno; e perciò non posson che risentire gli affronti fatti alla Bretagna, ed essere animati con vero spirito Britanno ad esercitar se stessi anche oltre ad ogni loro forza, e contra il loro evidente interesse. Nondimeno furono sì sfortunati, che la loro virtù viene ad essi imputata a delitto; poichè sopra non migliore fondamento che questo, suppongonsi gli autori di una guerra intrapresa unicamente per loro vantaggio. Egli è un grande inganno l' imaginar che l'Americano territorio in questione tra la gran Bretagna e la Francia venga preteso *quale proprietà di alcuni individui o di alcune comunità in America*; o che l' esser esso in potere della gran Bretagna, apparentemente in ogni lucrativa vista, sia per ridondare in vantaggio di ogni persona quivi. Dall' altra patte gli abitanti dell' America per lo più sono proprietarj di terre, le quali sono inferiori in valuta a quelle della Bretagna, unicamente per mancanza di un egual numero di popolo. E' vero che l' aggiunta di un vasto territorio preteso innanzichè la guerra cominciasse (spezialmente se assicurato venisse dal possesso del Canadà) tenderebbe all' aumento dei sudditi Britanni assai più che se restassero essi confinati dentro le montagne; tuttavia l' aumento dentro alle montagne unicamenre, ad evidenza renderebbe la comparativa popolazion eguale a quella della gran Bretagna molto più presto di quello potrebbesi sperare quando i nostri popoli sparsi fossero sopra un paese sei fiate più esteso. Giudico questo esser l' unico punto di vista in cui la questione debba risguardarsi, ed è altresì l' unico in cui le Colonie abbia-

(*a*) Osserv. p. 26.

abbiano interesse. Niuna Colonia adunque, e niuno possessor di terre in America aspira a conquiste, nè può venir da esse beneficato, se non in quanto sien elleno mezzi ad assicurar la pace sui loro confini. Niun considerabil vantaggio risultò alle Colonie dalle conquiste di questa guerra, nè può risultare dal confermarle nella pace, se non in quanto goder deggion in comune col resto dei Britanni; con questo evidente discapito dalla lor parte in questi vantaggi, ch' eglino necessariamente diminuiranno; o almeno impediranno l' aumento del valore di quanto forma la principal parte di loro privata proprietà (cioè la terra). Un popolo sparso pell' intiero tratto di paese sopra questa parte del Missisipi, ed assicurato dal Canadà nelle nostre mani, probabilmente per alcuni secoli impiegherebbesi nell' agricoltura; e perciò ci libererebbe del tutto dal timore di veder in Inghilterra Americane manifatture. Spregiudicati uomini ben sanno, che tutte le penali e proibitive leggi non mai saranno sufficienti a prevenir manifatture in un paese, i di cui abitanti sorpassino il numero che può sussistere dalla cultura di esso. Che questo sarebbe tosto il caso in America, se il nostro popolo rimanesse confinato dentro alle montagne, o almeno che tosto sarebbe malsicuro per esso il viver oltre, benchè il paese si cedesse a noi, niun uomo versato nella politica e commerciale storia può dubitarne. Le manifatture fondate sono sulla povertà; la moltitudine de' poveri senza terra in un paese, e che lavorar dee pegli altri a piccioli stipendj o per la fame, si è quella che abilita i trafficanti a proseguir nelle manifatture, somministrandole ad un prezzo sufficiente a prevenire l' entrata della stessa spezie da esteri paesi, ed a soffrire la spesa del suo proprio trasporto. Ma niun uomo che abbia un pezzo di terra in sua proprietà, sufficiente per la sua fatica ad alimentar la sua famiglia in abbondanza, non può dirsi abbastanza povero ond' essere un manifattore, e lavorar per un padrone. Quindi finchè vi è terra sufficiente in America pel nostro popolo, non mai vi saranno manifatture di qualche pregio o valore. Ella è costante osservazion di un molto abile scrittore (*a*), che il naturale mantenimento dei numerosi abitanti di una foresta è la caccia; quello di un più gran numero è il pascolo; quello di una mediocre popolazione è l' agricoltura; e quello della massima parte

sono

(*a*) Credo intenda Adamo Smith, il quale sembra non avere a questo tempo stampato veruno de' suoi politici pezzi.

sono le manifatture; e questi ultimi deggion sussistere dalla massa del popolo in un pieno paese, o trarre deggion la loro sussistenza dalla carità, o perire. L'estesa popolazione adunque, che è la più vantaggiosa alla gran Bretagna, verrà meglio effettuata, perchè solo efficacemente assicurata dal nostro possesso del Canadà.

Per quanto concerne l'essenza delle presenti nostre Colonie nell'America settentrionale, io giudico infatti coll'osservatore, che i *Francesi non sieno un inimico da temersi* (a); ma l'espressione è troppo vaga onde applicarla al presente, o ad ogni altro caso. Algeri, Tunisi, e Tripoli, comunque ineguali a questa nazione in possanza e numero di popolo, sono inimici mai sempre da temersi; e i montanari di Scozia furon tali per molte età ai maggiori Principi Scozzesi e Britanni. I selvaggi Irlandesi turbaron molto Elisabetta, la quale ad assoggetarli sparse più sangue e tesori che nella sua guerra con la Spagna. Il Canadà nelle mani della Francia ha mai sempre impedito l'aumento di nostre Colonie, nel corso di questa guerra; e infatti pell'innanzi, ha di continuo turbato e infastidito le migliori e le più forti; ha trovato mezzi per uccidere migliaja del loro popolo, e per render mal sicura la maggior parte del loro paese; e molto più lo sarà a danno di un nascente stabilimento. Il Canadà ha altresì trovato mezzi di far spendere a questa nazione due o tre millioni all'anno in America; e un popolo, comunque picciolo, che nella presente situazione possa ciò oprare qualunque volta abbiam guerra con esso, a me sembra, *sia un inimico da temersi*.

Le nostre settentrionali Americane Colonie deggionsi considerare quale frontiera del Britanno Impero da quella parte. La frontiera di un dominio venendo attaccata, non diviene puramente *la causa* del popolo immediatamente affetto, cioè degli abitanti di quella frontiera, ma propriamente *la causa* dell'intiero corpo. Ove il popolo di frontiera sia soggetto e presti obbedienza, ivi ha egli un diritto a ricercar protezione; nè politica proposizione è meglio stabilita di questa. Egli è adunque odioso rappresentare il *sangue sparso e i tesori* spesi in questa guerra nella *causa* unicamente delle Colonie; e noi siamo *assurdi e ingrati*, se pensiamo di non far nulla, *quando non facciansi conquiste per esse, e si riduca il Canadà per soddisfare alla lor vana ambizione*, ec. Non sarà una conquista per esse, nè verrà soddisfatta la

(a) Offervaz. p. 27.

la loro vana ambizione, mentre sarà una conquista pell' *Intiero corpo*; e tutto il nostro popolo, coll' aumentar del commercio ed agevolar le Tasse ne sentirà di essa il vantaggio. Se noi fossimo in alcun tempo obbligati a far guerra in protezion del nostro commercio, e per assicurare l' uscita di nostre manifatture; non sarebbe stravagante il rappresentare una tal guerra, puramente qual sangue sparso e tesori spesi nella causa dei Tessitori dell' Yorkshire, Norvvich, o delle parti occidentali; dei Coltellinaj di Sheffield, o delli Bottonaj di Birmingham? Spero che prima di finire questi fogli apparirà, che se giammai vi fu una nazionale guerra, questa al certo lo è; guerra in cui l' interesse dell' intiera nazione viene direttamente e fondatamente compreso. Coloro che vorrebbonsi far credere profondamente versati nella cognizione dell'umana natura, affettano scoprir mire ovunque d'interesse proprio in mezzo alla più splendida e più generosa condotta. Sospetti e accuse di questa spezie incontrano un pronto accoglimento e credenza nell' animo anche della moltitudine; e perciò minore acutezza e sagacità di quella posseduta dall' Osservatore, sarebbe sufficiente a persuader in genere la nazione, che tutto lo zelo e lo spirito manifestato ed esercitato dalle Colonie in questa guerra, fu unicamente *nella loro propria causa*, *a far conquiste per esse*, ed impegnarci a vieppiù oprare in *soddisfazione di loro vana ambizione*.

Ma dovesser elleno ora *umilmente ricorrere* alla madre patria nei termini e sentimenti dell' Osservatore; mostrare la loro riconoscenza pel *sangue sparso e pei tesori da lei consunti in favor loro*; confessare ch' ella abbia abbastanza oprato per esse; accordare che i Forti Inglesi fabbricati in convenienti luoghi, con la saviezza e il vigore di sua amministrazione, saranno in futuro una sufficiente protezione; esprimere i loro desiderj, che il lor popolo può venire confinato dentro le montagne, per timore che soffrendo ch' egli si dilati nel fertile e piacevol paese dall' altra parte, non aumentasse infinitamente, vivesse intieramente di sua fatica, e divenisse indipendente; supplicando perciò che i Francesi si lasciassero in possesso del Canadà, perchè il loro vicinato sarebbe utile a prevenire il nostro aumento; e il rimoverli sarebbe pericoloso nelle sue conseguenze (*a*). Ripeto; dovesse una tale supplica farsi dalle Colonie (quantunque al dir dell' Osservatore, ciò fosse molto giusto e ragione-

(*a*) Osserv. p. 52.

nevole): si potrebbe con più giustizia rispondere : Noi v' intendiamo, Gentiluomini, perfettamente bene : Voi avete unicamente il vostro interesse in mira ; vorreste avere il popolo confinato dentro i vostri presenti limiti , acciocchè in pochi anni le terre da voi possedute crescessero dieci fiate in valore. Vi manca solo a ridurre il prezzo delle fariche , coll' aumentare il numero sopra lo stesso territorio, acciocchè possiate rendervi abili ad innalzar le manifatture e gareggiare con la vostra madre patria. Voi terrete il vostro popolo in un corpo , onde poter meglio contrastare i comandi della Corona, e ottenere una indipendenza . Vorreste i Francesi nel Canadà, ond'esercitare la vostra militare virtù, e rendervi un guerriero popolo, e allora con più fiducia imbarcarvi in sistemi di disobbedienza , e di maggiore abilità a sostenerli . Voi avete pur troppo gustato le dolcezze di due o tre millioni di lire sterline all'anno consunte fra voi in grazia di nostre flotte e truppe , e malvolontieri soffrite di non avere un pretesto per accendere un' altra guerra , e con ciò ripetere le stesse deliziose dosi ! Ma concedeteci , o Signori , di badare un poco altresì al nostro vero interesse ; noi scaccieremo i Francesi dal Canadà , acciò voi possiate viver in pace , e noi andar esenti all' avvenire dalle vostre querele . Voi avrete terra bastante a coltivare , acciocchè non abbiate più nè necessità nè inclinazione d' introdurvi nelle manifatture ; e noi lavoreremo per voi, e vi governeremo.

Chi leggesse le Osservazioni potrebbe dire ; se questo scrittore vorrebbe che noi restituissimo il Canadà sopra principj di moderazione : come possiam noi , in consonanza a que' principj, ritenere la Guadaloupe , ch'egli rappresenta di tanto maggiore importanza ? Procurerò spiegar questo, perchè ciò facendo, avrò opportunità di dimostrare la verità e il buon senso della risposta ; mentre l' Autore non è che in apparenza incoerente a se stesso . Se possiamo ottenere il credito di moderazione pel restituire il Canadà , buon per noi ; ma dovressimo nondimeno restituirlo ad ogni evento , perchè non solamente non ci servirebbe ad alcun uso, che anzi il possederlo (al parer suo) *può riuscire pericoloso nelle sue conseguenze* . Come mai ? Perchè chiaramente (proseguisce il suddetto Autore) se i Francesi ivi non si lascieranno a reprimer l' aumento delle nostre Colonie, estenderannosi elleno quasi senza limiti nelle parti interne, e infinitamente si aumenteranno; divenendo

do un numeroſo, ardito, indipendente popolo; poſſeſſore di un forte paeſe, communicando poco o nulla coll'Inghilterra, vivendo intieramente delle proprie fatiche, e in progreſſo di tempo ſapendo poco, e meno ricercando circa la madre patria. In una parola (al dire di queſto ſcrittore) le noſtre preſenti Colonie ſono ample e numeroſe a ſufficienza; e i Franceſi deggion laſciarſi nell'America Settentrionale a prevenire l'aumento delle Colonie, per timore che non divengan elleno non ſolamente inutili ma pericoloſe alla Bretagna. Convengo coll'Autore, che avendo il Canadà in poſſeſſo noſtro, il popolo di America ſorprendentemente creſcerebbe. So bene, che il comune computo del loro aumento, quando non vengono moleſtate dall'inimico, è il raddoppiarne il loro numero ogni venticinque anni, per natural generazione unicamente, ſenza computare l'intervento degli ſtranieri (a). Giudico che un tale aumento continuando, probabilmente in poco più di un ſecolo, renderebbe il numero de'ſudditi Britanni in quella parte aſſai più numeroſo che in queſta. Ma

IV. Non è neceſſario, che le Colonie Americane ſi diſtruggano eſſendo utili alla madre patria; ſtabilita la loro preferenza ſopra le Colonie Occidentali Indiane.

Io ſono ben lungi da ogni timore che divengauo inutili o pericoloſe a noi; e giudico codeſti timori puramente eſſer imaginarj, e ſenza verun probabile fondamento. L'Oſſervatore aggiugne *non eſſer ciò ſoggetto atto a diſcuſſioni*. Io eſporrò la mia opinione, perchè concepiſca, ch'è un ſoggetto neceſſario ad eſſere diſcuſſo; e che piuttoſto, comunque mal fondati e chimerici ſieno que'timori, poſſono, col preoccupare la moltitudine, indurre il più eſperto Miniſtero a conformarſi ad eſſi contra il proprio ſentimento interno; e con ciò impedir l'aſſicurare al Britanno nome e Nazione una ſtabilità e permanenza, che niuno verſato nella ſtoria avrebbe ardito ſperare, finchè le noſtre Ame-

(a) La ragione di queſto grande aumento in America piucchè in Europa è, che negli antichi ſtabiliti paeſi, tutti i traffici, poſſeſſioni, uffizj, e impieghi ſono già riempiuti; e molti aſtengonſi dal matrimonio finchè abbiano un ragionevole proſpetto di mantenere una famiglia; ma in America eſſendo agevole ottener terra, la quale con moderata fatica ſomminiſtrerà ſuſſiſtenza, il popolo molto più prontamente e per tempo ſi marita, donde numeroſa prole, e popolazion ne proviene. Evvi comun errore, che non poſſiamo riempier le noſtre provincie, o accreſcer il numero di eſſe ſenza diminuir queſta nazione del ſuo popolo. L'aumento ſolo delle noſtre preſenti Colonie è ſufficiente per entrambi que' progetti. Scritto nel 1760.

Americane possessioni apriron un piacevole prospetto. L'Osservatore s'imagina, che il nostro popolo in America, *non trovando ostacoli dal Canadà, estenderebbesi oltremodo nelle interne parti, e infinitamente si aumenterebbe*. La stessa ragione da lui assegnata pell' estendersi, e che in fatti è la vera, (venendo essi invitati dalla piacevolezza, fertilità, e abbondanza del paese) può soddisfarci, onde codesta estensione continuerà ne' suoi progressi, finchè vi sarà dilettevol fertile paese dentro i suoi limiti. Che se li supponessimo eziandio confinati dalle acque del Missisippi verso l'Occidente, e da quelle di San Lorenzo, e dai Laghi al Settentrione; tuttavia noi gli lasciaremmo sufficiente luogo ad aumentarsi anche nella maniera di stabilirsi ora praticata, finchè giugnessero forse a cento millioni di anime. A formare una sì numerosa popolazione si ricercheranno alcuni secoli; e frattanto questa nazione dee necessariamente somministrare ad esse le manifatture pel loro consumo; perchè i nuovi Colonisti s'impiegheran tutti nell'agricoltura; e i nuovi stabilimenti continueranno in tale guisa a trarre le frugali mani dagli antichi, sicchè le nostre presenti Colonie, durante il periodo sovraccennato, non troverannosi in istato di fabbricare neppure pe' suoi proprj abitanti, ad un considerabil grado; molto meno per quelli che si stabilissero dietro ad essi.

In tale guisa il nostro traffico, finchè quel paese divenga popolato come l'Inghilterra, dee, (e ciò per molti secoli) girsene continuamente crescendo, e con esso il nostro naval potere; perchè l'Oceano è tra noi ed essi, e i nostri Vascelli, e Marinaj deggion aumentare in proporzione all'aumento di quel traffico. L' umano corpo e il politico son in questo differenti, che il primo limitato viene dalla natura ad una data statura, alla quale, quando si perviene, d'ordinario non può sorpassarsi; laddove l' altro per migliore governo e più prudente politica, non che pel cambiarsi dei costumi od altre circostanze, sovente prende nuovi soprassalti di aumento, dopo un lungo riposo, e può dieci fiate aggiugnere alle dimensioni a cui per secoli fu confinato. La madre essendo di compiuta statura, viene in pochi anni eguagliata da una crescente figlia; ma nel caso di una madre patria e sue Colonie, ciò riesce totalmente diverso. L' aumento dei figli tende ad accrescer l'aumento della madre, e così la differenza e superiorità più lungamente conservasi. Se fossero gli abitanti di quest' Isola

limi-

limitati al loro presente numero da qualche cosa in natura, o da immutabili circostanze ; l'eguaglianza di popolazione tra i due paesi potrebbe più presto accadere ; ma l'esperienza , in quelle parti dell' Isola ove le manifatture sono state introdotte, c' insegna, che il popolo si aumenta e moltiplica in proporzione dei mezzi e della facilità di guadagnarsi un aumento di patrimonio ; e che quest' Isola , se tutti potessero impiegarsi , è capace a sostenere dieci fiate altrettanto numero di abitatori che ha al presente. Adunque in proporzione dell' aumentarsi le richieste per manifatture Britanne , a causa dell' aumento di popolo nelle sue Colonie, il numero altresì del popolo in Bretagna aumenterà, e con esso lui la forza, e le ricchezze della nazione. Per viepiù soddisfar il Leggitore sopra questo punto, paragoni nella sua mente il numero e la forza delle nostre presenti Flotte con la nostra Flotta al tempo della Regina Elisabetta (*a*), primachè avessimo Colonie . Faccia egli comparazione fra l'antico e il presente Stato delle nostre Città e Porti sulle nostre o vicino alle nostre occidentali Coste, (Manchester, Liverpool, Kendal, Lancaster, Glasgovv, e i paesi d' intorno ad esse) circa il traffico e le manifatture per le nostre Colonie (per non mentovare Leeds, Halifax, Sheffield, e Birmingham) e consideri quale differenza vi è nel numero di popolo , fabbriche, rendite, valore , e prodotto di terra; anche non rintracciando più indietro , che quanto può estendersi memoria d' uomo . Formi egli il confronto di que' paesi con altri sopra la stessa Isola, ove per anche le manifatture non siensi estese ; osservi la presente differenza , e rifletta quanto più grande la nostra forza può essere (se il numero arrechi forza) quando i nostri artefici occuperanno ogni parte dell' Isola ove possino probabilmente trarne sussistenza.

Ma dicon gli obbiettanti ; avvi una certa distanza dal mare in America , oltre cui la spesa del carriaggio sarebbe un impedimento alla vendita e al consumo di vostre manifatture ; e questa per la difficoltà di averne per esse il concambio , obbligherà gli abitanti a lavorar per se stessi ; in conseguenza, se noi soffriremo che il vostro popolo si estenda oltre a quella distanza, diverrà egli inutile a voi medesimi; e questa distanza limitata viene da alcuni a 200. miglia, da altri alle montagne Apalachiane. Per non insistere sopra una manifesta verità, che niuna parte di un dominio,

F da

(*a*) Cioè 40. Vele, e niuna con più di 40. Cannoni.

da cui all'occasione un governo può trarre sussidj e ajuti sì di uomini che di danaro (quantunque ad una troppo grande distanza, e perciò proveduto di manifatture da qualche altra parte) sia da giudicarsi inutile all'intiero; procurerò dimostrare, che codesti immaginarj limiti di utilità, anche in punto di commercio, sono di poca considerazione.

Le interne parti del Continente d'Europa sono più lontane dal mare, di que' limiti di stabilimento proposti pell' America. La Germania è ripiena di trafficanti e artefici in ogni spezie, e ivi i governi non sono tutti sempre favorevoli al commercio della Bretagna; eppure è manifesto, che le nostre manifatture trovano ingresso anche nel cuore della Germania. Chiedete ai grandi Manifattori e mercanti di Leeds, Sheffield, Birmingham, Manchester, e Norvvich; e vidiranno, che alcuni di essi spediscon di frequente i loro Cavalcatori in Vienna passando per la Francia, o per la Spagna ed Italia, e anche più addentro nelle più interne e settentrionali parti della Germania, con mostre delle loro fabbriche per raccoglier ordini, che ricevon per quasi ogni valigia in quantità. Qualunque sieno le spese dei carriaggi, vengon elleno aggiunte al prezzo, e tutte pagansi dal consumatore. Se queste nazioni, sopra le quali niun dominio abbiamo; sopra il di cui consumo non possiamo avere influenza fuorchè quella che nasce dal buon mercato, e dalla bontà di nostre merci; il di cui traffico, manifatture, o commerciali connessioni non vanno soggette alla censura di nostre leggi, come certamente soggiaccion in alcun grado quelle di nostre Colonie; io dico, se queste nazioni compran e consumano tanta quantità di nostre merci, malgrado la lontananza di loro situazione dal mare; quanto meno avverrà che Colonisti Americani, impiegati per età principalmente nell' Agricoltura, facino a più buon mercato per se stessi quelle manifatture che noi ora lor somministriamo? Anche se supponiamo il carriaggio cinque, sei, o settecento miglia dal mare come difficile e dispendioso, appunto come una simile distanza in Germania ove le naturali distanze vengon frequentemente dupplicate da politici impedimenti, inrendo i frammisti territorj e i querelanti interessi dei Principi (a). Ma quando consi-

de-

(a) Whitvvorth ha la seguente asserzione: *Ciaschedun Stato in Germania è geloso de' suoi vicini; e quindi piuttostochè facilitare l' uscita o il transito de' suoi vicini prodotti o manifatture, ricorron eglino tutti agli stranieri. Stato del commercio p. 24.*

deriamo che le interne parti dell'America vengon penetrate da grandi navigabili riviere; che numerosi trovansi i Laghi, comunicanti l'uno coll'altro, con quelle riviere, e col mare, eccettuate alcune molto picciole vetture qua e là (*a*); che le marittime Coste (se mi sia permessa la espressione) di que' Laghi soltanto, ascendono almeno a 2700. miglia, esclusivamente dalle riviere correnti in essi, molte delle quali sono navigabili ad una gran distanza con barche e Canotti per lungo tratto di paese; come poco apparente egli è, che il carriaggio di nostre merci in que' paesi impedir potesse l'uso di esse. Se i poveri Indiani in quelle rimote parti ora son abili a pagare pe' lini, lane, ferramenta somministrate al presente dai trafficanti Inglesi e Francesi (quantunque gl' Indiani null'altro abbiano che quanto procuransi per la caccia, il che aggravato viene con tutte le imposizioni, frodi, e ribalderia onde innalzarne il valore), gl' industriosi Inglesi affittajuoli, poscia stabiliti in que' paesi, non saran eglino più abili a pagare per quanto verrà ad essi portato nella via di puro commercio?

Se poi si chiedesse, cosa possino tai Affittajuoli coltivare, per pagar le nostre manifatture che loro mancano? Rispondo, che le interne parti d'America in questione son molto acconce a produrrè canapa, lino, minestre, e soprattutto la Seta; le parti meridionali producon olive, uve, indigo, e cocco; per non mentovare Cavalli, negro bestiame, agevole a condursi ai marittimi mercati, e nello stesso tempo utile pel trasporto di altre derrate. Che le merci di sopra rammentate, possano a bell'agio trasportarsi per acqua o per carriaggi ai marittimi Porti dalla interiore America, non sembrerà impossibile, quando riflettiamo, che il canape anticamente veniva dalla Ucrania e dalle più meridionali parti della Russia a Vologda, e giù per la *Dwina* ad Arcangelo; e ivi per una pericolosa navigazione d'intorno il Capo settentrionale all'Inghilterra e alle altre parti d'Eu-

(*a*) Dalla Nuova York nel Lago Ontario vi sono ventisette miglia pel carriaggio. Dall'Ontario nel Lago Erie a Niagara vi son dodici miglia. Tutti i Laghi dintorno Niagara comunicano per navigabili stretti, sicchè non fa d'uopo terrestre vettura per passare da uno all'altro. Dalla Penisola sul Lago Erie vi son sole quindici miglia di terrestre carriaggio di buon cammino alla Riviera Beef, ramo dell'Ohio; il quale vi conduce ad una navigazione di molte migliaja di miglia dentro terra, se voi prendete insieme l'Ohio, il Mississippì, e tutti i grandi fiumi e rami che corrono in essi.

Europa (*a*). Ora vien egli dallo ſteſſo paeſe pel Nieper e giù pel *Duna* (*b*) con molto terreſtre carriaggio. Gran parte del ferro Ruſſo, genere di non alto prezzo, viene portato 300. miglia per terra ed acqua dal cuore della Siberia. Le *pelli* (prodotto altresì dell' America) portate vengono ad Amſterdam da tutte le parti della Siberia, anche le più rimote, come *Kamſchatska*. Lo ſteſſo paeſe mi ſomminiſtra un altro eſempio dell' interno eſteſo commercio, mentre ſi è formata una mercantile comunicazione tra Pekin nella China, e Peterburgo; e niuno di queſti eſempj d' interno terreſtre commercio eccede quelli per cui, in diverſi tempi, faceaſi l' intiero commercio dell' Oriente. Primachè la proſperità del Dominio de' Mamaluki in Egitto fiſſaſſe il Fondaco per le ricchezze dell' Oriente al Cairo e in Aleſſandria (dove veniano portate dal mar roſſo) gran parte di queſte derrate portavanſi alle Città di Cashgar e Balk. Ciò diede origine a quelle Città, che mai ſempre ſuſſiſtono ſopra i rimaſugli di loro antica opulenza, fra un popolo ed un paeſe egualmente brutale. D' indi quelle merci traſportavanſi all' *Amù* (l' antico *Oxus*) nel mare Caſpio, e ſu pel Volga ad Aſtracan; donde ſu e giù traſferivanſi pel Don, all' imboccatura di quella riviera; e qui di nuovo i Veneziani direttamente, e i Genoveſi e i Veneziani indirettamente, (per via di Kaffa e Trebiſonda) diſpergeanle nel mediterraneo e in alcune altre parti d' Europa. Un' altra porzione di queſte merci traſportavaſi per terra dal Volga alle riviere Duna e Neva; di là alla Città di Wisbuy nel Baltico (sì eminente per le ſue leggi marittime); e dalla Città di Ladoga ſopra il Neva, ſi dicono trasferite altresì pel Dwina ad Arcangelo; e di là lungi il Capo ſettentrionale. Se il ferro e il canape ſupplirà alla ſpeſa del carriaggio da queſt' interno paeſe; gli altri metalli ſuppliranno quanto il ferro, e ſpecialmente la ſeta, poichè 3d per lira, non è che un per 100. ſopra il valore, e aſcen-

(*a*) Le riviere e i Laghi del Canadà forſe rendon acceſſibile (per terra e per acqua) un tratto di quaſi 900,000 miglia quadrate; la riviera Miſſiſſippi, un altro tratto di quaſi 600,000 miglia quadrate; le ſtabilite parti delle Colonie Ingleſi appena eſtendonſi ſopra un tratto di 300,000 miglia quadrate.

(*b*) Chieggo pardono, ſe rammemoro al Leggitore di non confondere il *Duna* col *Duſina*. La Forza dell' Ohio è circa 400. miglia diſtante dal mare, e quella del Miſſiſſippì circa 900. Vi ſono 400. miglia da Peterburgo a Moſca, e più di 4000. da Peterburgo a Pekin. Ciò baſti a giuſtificare le poſizioni del Dr. Franklin nella ſuddetta pagina, ſenza entrare in altre particolarità.

è ascende a 28. lire per tonnellata (a). Se i prodotti di un paese trovino spaccio fra gli esteri; le manifatture dei paesi ove entrano, infallibilmente troveranno il loro ingresso.

Coloro che intendono l'economia e i principj delle manifatture, ben sanno, ch'egli è impossibile stabilirle ne' luoghi non popolati; e anche in que'che son popolati, arduo sarà introdurle a pregiudizio de' luoghi già di esse in possesso. Parecchi tentativi fecersi in Francia e Spagna, con protezion del governo, per trarre da noi e stabilire in que' paesi le nostre mercatanzie, e manifatture di lana; ma senza successo. Varie son le ragioni. Una manifattura è parte di un gran sistema di commercio, che serve per derrate di varie spezie; metodi di proveder materiali di ogni sorte, macchine per ispedire e facilitar la fatica, tutti i canali di corrispondenza per spacciar le derrate, il credito e la fiducia necessaria a trovare e sostener questa corrispondenza, lo scambievole ajuto di differenti artigiani, e mille altre particolarità, che il tempo e la lunga sperienza hanno gradatamente stabilito. Una parte di un tale sistema non può stabilire se stesso senza l'intiero; e primachè l'intiero possa ottenersi, la parte perisce. Le manifatture, ove son perfette, vengon maneggiate da moltiplici mani, ciascheduna essendo esperta unicamente in quello che a lei spetta; e niuna di esse trovandosi esperta in tutto; e se per alcuni mezzi trasportisi in straniero paese, ella è perduta senza le sue compagne. Quindi riesce materia di estrema difficoltà il persuadere una compiuta compagnia di Operaj, versati in tutte le parti di una manifattura, ad abbandonare la loro patria uniti insieme, e stabilirsi in straniero paese. Alcuni de'più infingardi e ubbriacchi posson bensì allettarsi; ma costoro unicamente deluderanno i loro principali, e serviranno a scoraggiarne l'impresa. Se per Reale munificenza, e per una spesa che i profitti del solo traffico non soffiono, una compiuta compagnia di buoni e industriosi artefici radunisi, e venga trasportata altrove, trovan eglino tante cose mancanti, e il sistema sì imperfetto per ridurre il traffico a vantaggio, non che moltiplici sopravvegnenti difficoltà, l'unione sciogliendosi per morte,

 mal-

(a) Mi fu detto da autorevoli persone, che un carriaggio siasi attualmente stabilito a queste rate, sopra terra, allo stabilimento d'Ohio. La Seta, a causa del suo valore e convenevol massa, fu proposta qual principale oggetto di attenzione in questo stabilimento.

malcontentezza, e deferzione, che gli artefici e i loro principali vengono fcoraggiati, e il progetto fen va in fumo. Quindi avviene, che le ftabilite manifatture di rado perdonfi, fuorchè per ftraniera conquifta, o per un qualche eccesfivo interiore fallo nei coftumi o nel governo; cioè per una cattiva politica che opprima e fcoraggi gli Operaj, o quando religiofe perfecuzioni allontanar facciano dalla patria il fobrio e l'induftriofo. Finalmente del contrario appena trovafi un folo efempio nella ftoria, ove le manifatture abbian una volta prefo ferma radice. Alcune fiate innalzanfi in un nuovo luogo; ma vengon generalmente foftenute alla foggia di piante ftraniere, con maggiore fpefa di quello fienò degne, detratta la mera curiofità; finchè quefte nuove fedi divengano il rifugio dei manifattori fcacciati dalle antiche. La conquifta di Coftantinopoli, e il finale riducimento del greco Impero, difperfe molte curiofe manifatture nelle differenti parti del Criftianefimo. Le prime conquifte di fue provincie, produffero pell'innanzi lo fteffo. La perdita di libertà in Verona, Milano, Firenze, Pifa, Piftoja, ed altre grandi Città d'Italia, conduffe i manifattori di panni in Ifpagna e nelle Fiandre. Quefti ultimi perdettero prima il loro traffico e le manifatture in Anverfa e nelle Città del Brabante; pofcia, perfeguitati per religione, furono fpediti in Olanda ed Inghilterra; mentre le civili guerre durante la minorità di Carlo I. di Spagna, che terminaron con la perdita della libertà delle loro grandi Città, finirono col perdere altresì le manifatture di Toledo, Segovia, Salamanca, Medina del Campo, ec. La rivocazion dell'Editto di Nantes comunicò a tutte le proteftanti parti d'Europa, la carta, feta, ed altre pregevoli manifatture di Francia, presfochè particolari in quel tempo ai Francefi, e fino allora indarno tentate altrove. Per convincerfi che non è il fuolo e il Clima, nè tampoco la immunità dalle Taffe, che determini la refidenza dei manifattori; diamo unicamente una occhiata all'Olanda, ove una moltitudine di manifattori trasferifconfi (forfe in maggior copia che fopra la medefima eftenfione di territorio in qualunque altra parte d'Europa), e vengon pagati con maggiori ftipendj di qualunque altra parte del mondo. E quefto verificafi di que'generi, che per loro natura e fatica ricercano innalzamento, onde avvicinarfi alle manifatture.

In quanto poi agli ftabilimenti dell'America fettentrionale

nale, che giaccion nello stesso Clima, e i di cui prodotti somigliano a que' d'Inghilterra; in primo luogo non è vero, che ciò possa dirsi dei paesi ora apparentemente o aggiugnersi ai nostri stabilimenti; poichè i prodotti delle nostre presenti Colonie di masserizie, tabacco, riso, e Indigo, grandi articoli di commercio, non posson star in competenza coi prodotti d'Inghilterra. In secondo luogo, ben poco sa del traffico del mondo quello, il quale non sappia, che la maggior parte di esso si eseguisce tra paesi, il di cui Clima pochissimo sia differente. Anche il commercio tra le differenti parti di queste Britanne Isole è grandemente superiore a quello tra l'Inghilterra e tutte le Isole occidentali dell'India poste insieme (*a*).

Se sono stato avventuroso nel provare che un considerabil commercio può sussistere e sussisterà tra noi e i nostri futuri più interni terrestri stabilimenti nell'America settentrionale, malgrado la loro distanza; io ho più che a metà provato che non altra inconvenienza nascerà dalla loro distanza. Molti uomini in un paese deggion sapere, pensare, e avvertire circa il paese col quale principalmente commerciano. Le giuridiche forme ed altre connessioni di governo son ora più sodamente allacciate di qualsivoglia vincolo commerciale, e direttamente e indirettamente trovansi ben lungi ovunque diffuse. Il sollecitare gli affari e le cause dipendenti, crea una grande corrispondenza anche ove la privata proprietà non venga divisa in differenti territorj; tuttavia questa divisione mai sempre sussisterà, ove differenti paesi regolati vengano dallo stesso governo. Ove un uomo abbia terre in proprietà sì nella madre patria, che in una provincia, egli mai sempre vivrà nella madre patria: codesto, benchè non possa dirsi traffico, è solo un sufficiente guadagno. Dicesi, che l'Irlanda paga quasi un millione di lire sterline annualmente a' suoi *Assenti* in Inghilterra. La bilancia di traffico della Spagna, o anche del Portogallo può appena a questo uguagliarsi.

Ma non dicasi già non aver noi *Assenti* dall'America settentrionale. Ve ne son molti conosciuti dall'Autore; e se al presente son pochi quelli che distinguonsi per grande spesa, ciò deesi attribuire alla mediocrità di fortune tra gli abitanti delle settentrionali Colonie; e ad una più egua-

(*a*) Ma perchè non può una differenza di circostanze produrre un traffico, del pari che una differenza di Clima? Lo stesso Clima ha il suo effetto unicamente pell' assicurar questa differenza di circostanze.

le divisione di proprietà di terre, che nelle Isole dell' India occidentale, sicchè pochissimi vi sono gli ampli poderi. Ma se quelli che posseggono tai poderi, li abitano e prendon cura di essi, son eglino peggiori sudditi di coloro che oziosi vivessero in Inghilterra? Grande merito viene attribuito dai gentiluomini delle Indie occidentali (a) a causa del loro risiedere e spendere il lor dinaro in Inghilterra. Io non vorrei in conto veruno diminuire un tal merito; egli è considerabile; poichè potrebbero, se loro piacesse, spendere il lor danaro in Francia; sicchè la differenza tra il loro spenderlo quivi, e in casa, non è sì grande. Ma in cosa lo spendon eglino qui, fuorchè nei prodotti e manifatture di questo paese; e non sarebbon lo stesso, se fossero in casa? Riesce di grande importanza ad un Inglese affittajuolo (b), se il gentiluomo dell' India occidentale venghi in Londra e mangi il suo bue, porco, e lingue fresche; oppure gliele portino salate nelle Indie occidentali? S'egli mangi il suo Inglese formaggio, butiro, o beva la sua birra in Londra o in Barbadoes? Del Lanajuolo, Setajuolo, Coltellinajo, o Bagattelliero non è minore il profitto pell'esser le loro merci consunte da persone abitanti nell'altra parte dell'Oceano. Non sarebbon anzi maggiori i profitti del mercatante e del marinajo, e non aumentetebbesi la nostra navigazione di Vascelli e marinaj? Se il gentiluomo Nord Americano dimori nel suo paese, e viva colà in quel grado di lusso e spesa riguardo all'uso delle Britanne manifatture, che soffron le sue fortune, non può il suo esempio (colla imitazion de' Superiori, sì naturale all' uman genere) diffonder l'uso di quelle manifatture tra cento famiglie che lo circondino, e con ciò produrre molto maggiori richieste di quelle sarebbonsi s'ei fosse lontano e vivesse in Londra? Tuttavia questo può avvenire, se nelle nostre mire d'immediato vantaggio sembri preferibile che i gentiluomini di ample fortune nella settentrionale America risiedessero molto in Inghilterra; questo è quanto al certo potrebbesi sperare, giacchè tali fortune le hanno così acquistate. L'avere Collegj lor proprj pell'educazione della loro gioventù non impedirebbe un tal effetto; un poco di cognizione e di letteratura acquistata, aumenta viepiù l'appetito, e la conversazion de' Letterati in queste parti verrà più fortemente desiderata. L' Irlanda ha pari-

men-

(a) Osservazioni, p. 47. 48.

(b) Forse il nostro Autore intende gl'Inglesi e Irlandesi promiscuamente.

menti la sua Università; nondimeno ciò non impedisce l' immenso pecuniario benefizio che noi riceviamo da quel regno. Ed ivi saran sempre negli agi della vita, nella pulitezza, nei piaceri, nella magnificenza della madre patria, molte altre attrattive oltre quelle di letteratura, onde indurre uomini doviziosi ad avere (almeno in apparenza) miglior mercato di felicità pel lor dinaro.

Il nostro traffico alle Isole dell' India occidentale è indubitatamente molto pregevole; ma qualunque sia l' ascendente di esso, giacque finora in profondo riposo. Limitati come sono i nostri coltivatori di zucchero per la scarsezza di territorio, non è possibile accrescano di molto il loro presente numero; e questo è un male, come in seguito dimostrerò, al quale poco rimediaremo col ritener la Guadaloupe. Il traffico alle nostre Colonie settentrionali è non solamente maggiore, ma annualmente si accresce coll' aumentarsi del popolo; e anche in maggior proporzione, quanto più il popolo cresce in ricchezze e nel potere di spendere, altrettanto aumenta in numero (a). Io ho

(a) Lo scrittore ha poscia ottenuto esatti conti dei trasporti all' America settentrionale, e alle Isole dell' India occidentale; dai quali apparisce, che vi è stato qualche aumento di traffico a quelle Isole, come altresì all' America settentrionale, benchè in un molto minore grado. Il seguente Estratto dimostrerà l' importare dei trasporti a ciascheduna, in due differenti termini di cinque anni; prendendo i termini a dieci anni di distanza l' un dall' altro, per dimostrarne l' aumento, cioè

Primo termine, dall' anno 1744. al 1748, inclusive

	Settentrionali Colonie			*Isole dell' India occidentale.*		
1744	L. 640,114	12	4	L. 796,112	17	9
1745	534,316	2	5	503,669	19	9
1746	754,945	4	3	472,994	19	7
1747	726,648	5	5	856,463	18	6
1748	830,243	16	9	734,095	15	3
Summa	L. 3,486,268	1	2	L. 3,363,337	10	10
				Differenza, 122,930	10	4
				L. 3,486,268	1	2

Secondo termine dall' 1754. al 1758, inclusive.

	Settentrionali. Colonie.			*Isole dell' India occidentale.*		
1754	1,246,615	1	11	685,675	3	0
1755	1,177,848	6	10	694,667	13	3
1756	1,428,720	18	10	733,458	16	3
1757	1,727,924	2	10	776,488	0	6
1758	1,832,948	13	10	877,571	19	11
Somma	L. 7,414,057	4	3	L. 3,767,841	12	11
				Differenza, 3,646,215	11	4
				L. 7,414,057	4	3

Nel

ho già detto, che il nostro popolo nelle Colonie settentrionali raddoppiasi ogni venticinque anni, senza computar l' aumento degli stranieri. Che io parli dentro i limiti, me ne appello agli autentici conteggi frequentemente ricercati dal-

Nel primo termine, totale dalle Occid.	3,363,337	10	10
Nel secondo termine	3,767,841	12	11
Aumento unicamente L.	0,104,504	2	1
Nel primo termine tot. per le settent. .	3,485,268	1	2
Nel secondo termine	7,414,057	4	3
Aumento . . . . L.	3,927,789	3	1

Da questi computi apparisce, che i trasporti alle Isole dell' India occidentale, e alle settentrionali Colonie eran nel primo termine quasi eguali; la differenza essendo unicamente 122,936 L. 10 4; e nel secondo i trasporti a quelle Isole eran unicamente cresciuti a .. 404,504 L. 2 1 Laddove l'aumento alle Colonie settentrionali è 3,927,789 L. 3 1 . . quasi quattro millioni.

Qualche parte di quest' accresciuta domanda per le Inglesi merci può ascriversi alle Armate e Flotte che noi abbiamo avuto sì nell' America settentrionale che nelle Indie occidentali; e non tanto per quello consumavasi dalla soldatesca; pel loro vestito, attrecci, munizioni, ec. spedite a spesa del governo; non venendo (come supponesi) inchiuse in queste Note di merci trasportate; ma siccome la guerra produsse grande copia di danaro in America, molti degli abitanti accrebbero le loro spese.

NB. In questi conteggi non inchiudonsi i trasporti dalla Scozia all' America, i quali senza dubbio sono proporzionatamente considerabili; nè tampoco quel dall' Irlanda.

Io proseguirò questo calcolo, ove il Dr. Franklin lo tralascia. Per quattro anni dal 1770. al 1773. inclus. gli annuali trasporti agli stessi Porti dell' Indie occidentali sono 994,463 L. e agli stessi Porti dell' America settentrionale 2,919,669 L. Ma gli annnali trasporti del primo e secondo termine, del primo erano 672,668 L., e 753,568 L., dell' ultimo 697,254 L.; e 1,482,811 L.

In dieci anni adunque (prendendo i mediocri anni per termini) il traffico dell' America settentrionale trovasi esser il doppio di quello dell' India occidentale. Nei seguenti sedici anni divenne tre fiate vie maggiore. Riguardo a se, il traffico dell' America settentrionale in trentadue anni (prendendo gli estremi per termini) è quadruplicato; mentre quello dell' India occidentale crebbe unicamente una metà; del quale aumento io credo la Giamaica aver dato più che $\frac{1}{30}$ principalmente in conseguenza della quiete prodotta per la pace coi *Maroon Negri*. Se fosse stazionario continuato il traffico dell' India occidentale, quello dell' America settentrionale sarebbesi quadrupplicato rispetto ad esso, in ventisei anni; e questo malgrado ogni ostacolo frapposto ultimamente di non conceder più entrata alle merci, e coll' incoraggiar le proprie manifatture.

Vi è stato un' aggiunta ad entrambi questi traffici, prodotta dalle cessioni al trattato di Parigi, non accennato dal Dr. Franklin. L' annuale traffico dell' uscita dal 1770. al 1773. inclusive, alle cedute Isole dell' India occidentale, ascende a 258,299 L., al ceduto Americano settentrionale territorio, fu 280,423 L. Vedi Stato di com. di Carlo Whitvvorth.

dalla Banca del commercio, e trasmessi a quella dai respettivi governatori; uno de' quali ne sceglierò, e sarà quello della Colonia di Rhode-Island (*a*); Colonia che meno di tutte le altre riceve aumento dagli stranieri. Pell'aumento di nostro commercio in quelle Colonie, riferirò i computi esposti al Parlamento dagli Uffiziali delle Dogane, e dai loro registri; dai quali ho scielto altresì un computo, cioè quello del traffico dell'Inghilterra (esclusivo della Svezia) in Pensilvania (*b*); Colonia delle più notabili per la positiva frugale maniera di vivere de' suoi abitanti, e la più sospetta di innalzar manifatture, a causa del numero di Tedeschi Artigiani traspiantatisi in quel paese; avvegnachè anche questi, quando giungon costì, generalmente applicansi all'agricoltura, come il più sicuro sostegno, e il più vantaggioso impiego. Da ciò apparisce, che i trasporti a quella provincia sonosi in ventott'anni accresciuti quasi nella proporzione di 17 a 1; laddove il popolo, che per altri autentici ragguagli apparisce dupplicarne il numero (inchiusi eziandio gli stranieri che ivi stabilironsi) in sedici anni incirca, non ha potuto nelli ventott' anni crescere ad una maggior proporzione che come 4 ad 1. Adunque la maggior inchiesta, e il consumo delle merci dell'Inghilterra di 13 parti in 17 più che l'aggiun-

(*a*) *Copia di una relazione del Governatore Hopkins, sopra il numero del popolo in Rhode-Island.*

In obbedienza ai comandi, codesto é un esatto ragguaglio preso dagli uffiziali con giuramento, dal quale apparisce esistere in questa Colonia oggidì 35,939 bianchi, e 4697 Negri.

Nell'anno 1730. per ordine dei Lords Commissarj del Commercio e delle piantagioni, una nota fu presa del numero di popolazione in questa Colonia essendovi 15,302 bianchi; e 2633 Negri. Nell'anno poi 1748. per un simil ordine contaronsi 29,755 bianchi, 4373 Negri.

Dalla Colonia di Rhode-Island 24. Dic. 1755. Stefano Hopkins.

(*b*) *Ragguaglio del valore dei trasporti dall' Inghilterra in Pensilvania in un anno, preso a differenti periodi.*

Nel 1723 ascesero unicamente a	L.	15,995	19	4
1730		48,592	7	5
1737		56,690	6	7
1742		75,295	3	4
1747		82,104	17	7
1752		201,666	19	11
1757		268,426	6	6

NB. I calcoli pel 1758. e 1759. non sono ancora compiuti; ma gl' esperti del traffico dell' America settentrionale conoscono, che l'aumento in quei due anni è stato in maggiore proporzione; l'ultimo anno venendo supposto eccedesse ogni altro di un terzo; e questo dovendosi alli accresciuta facoltà del popolo di spendere, nata dalla maggiore quantità di danaro circolante fra essi per la guerra.

giunto numero potrebbe ricercare, deesi attribuire a questo, che il popolo avendo coll' industria emendate le sue circostanze, abilitato viene a procacciarsi più fini vestiti, migliori forniture, e un più generale uso di tutte le nostre manifatture che pell' innanzi.

In fatti l' occasione per le derrate Inglesi nell' America settentrionale, e l' inclinazione ad averle ed usarle, è, ed esser dee nelle età future, molto maggiore che l' abilità del popolo a pagarle; perciò o dee (come ora lo fa) negare a se stesso molte cose che altrimenti bramerebbe avere, o accrescer dee la sua industria per ottenerle. E così, se i popoli in alcun tempo fabbricassero alcun articolo, che a causa del suo volume non fosse agevole trasportar dalla Bretagna; ciò unicamente li abilitarebbe a pagar meglio le merci più fine, che altrimenti non potrebbero ottenere; sicchè i trasporti non verrebbero diminuiti per tale manifattura, ma piuttosto accresciuti. Il semplice articolo di manifattura in queste Colonie mentovato dall' Osservatore, sono i cappelli fatti nella Nuova Inghilterra. E' vero, che fin dal primo stabilimento in quel paese vi eran pochi Cappellaj, così venuti probabilmente a principio per la facilità di ritrovar Castoro, mentre i boschi eran folti, e di quegli animali vi era grande abbondanza. Il caso ora è al sommo diverso. Le pelli di Castoro al presente non è possibile averle nella Nuova-Inghilterra, ma vengono da molto rimoti paesi, e a caro prezzo; onde il traffico va ivi declinando; e ben lungi dal fabbricare Cappelli in quantità pell' uscita, appena supplir si può alle domestiche richieste; ed è manifesto che alcune migliaja di dozzine ne vengon quivi annualmente spedite da Londra, Bristol, e Liverpool; e pagati a più buon mercato, di quello gli abitanti possan qui farli di eguale bontà. In fatti le Colonie sono sì poco in caso di stabilir manifatture, che anzi continuamente van elleno perdendo que' pochi rami in cui accidentalmente guadagnano. Gli armajuoli, Coltellaj, e que' che lavoran in stagno, come altresì i Cappellaj, che vennero di tempo in tempo a stabilirsi nelle Colonie, gradatamente tralasciaron tai generi, servendosi dei rispettivi lavori dell' Inghilterra, che aveano a più buon prezzo, ed eran di migliore qualità dei loro. Continuaron bensì le loro botteghe nella stessa guisa di spaccio, ma divennero unicamente venditori non facitori di tali mercatanzie.

V. La

V. Le Colonie Americane non son pericolose di lor natura alla gran Bretagna.

Ciò basti in quanto al timore che ci divengano inutili le nostre Colonie. Io in seguito considererò l'altra supposizione, che il loro aumento possa renderle pericolose. Di questo, io confesso, non ho la minima idea, quando considero che abbiamo già quattordici separati governi sopra la Costa marittima del Continente; e se estendiamo i nostri stabilimenti, ne avremo altrettanti probabilmente nell'interna terrestre parte. Quelli che noi ora abbiamo, non sono unicamente sotto diversi governatori, ma hanno differenti forme di governo, differenti leggi, differenti interessi, e alcuni di essi differenti forme di religione, e differenti costumanze. La loro gelosia è sì grande, che quantunque necessaria sia lungamente stata una union delle Colonie, per loro comune difesa e sicurezza contra i loro inimici, e per quanto convenisse ciascheduna Colonia di una tale necessità; nondimeno non mai sono state abili ad effettuare una tale unione fra esse; nè tampoco convennero nel chiedere alla madre patria lo stabilimento d'essa. Null'altro che l'immediato comando della corona è stato abile a produrre quella imperfetta unione, non è guari avvenuta delle forze di alcune Colonie. Se non è possibile l'unirle per loro difesa contra i Francesi e gl' Indiani, che devastano di continuo i loro stabilimenti, abbrucciano i loro Villaggi, e uccidon il loro popolo; può ragionevolmente supporsi qualche pericolo d'una unione di esse contro la propria nazione, che li protegge ed incoraggia, con la quale hanno tante connessioni e vincoli di sangue, interesse, e affezione, e la quale, come a tutti è noto, eglino tutti amano molto più di quello aminsi l'un l'altro.

In una parola, vi sono tante cause in moto per prevenirla, che ardirei dire, una unione fra esse per tale oggetto essere non solo improbabile, ma impossibile. E se la unione dell'intiero è impossibile, il tentarla sarà pazzia; stantechè quelle Colonie che non si unissero nella ribellione, unirebbonsi alla madre patria nel sopprimerla. Quando dico esser impossibile una tale unione, intendo, senza la più gravosa tirannide ed oppressione. Un popolo, possessore d'una proprietà, che gli può esser tolta, in un paese, e di privilegj che posson venir diminuiti, generalmente disposto egli è a starsene quieto, e anche a soffrir molto, piuttosto che arrischiar tutto. Finchè il governo sia

mo-

moderato e giusto, finchè i principali civili e religiosi diritti stieno in sicuro, que' sudditi saranno mai sempre ossequiosi e obbedienti. I flutti non s'innalzano, se non quando i venti soffiano.

Cosa fosse per produrre un'amministrazion come quella del Duca d'Alba nei Paesi Bassi, io nol so; ma qui io ho diritto di crederla impossibile; essendovi due molto chiare differenze tra quel caso, e il nostro; ed entrambe essendo in nostro favore. La *prima*, che la Spagna avea di già unite le diciassette provincie sotto un visibile governo, quantunque gli Stati continuassero indipendenti. La *seconda*, che gli abitanti di quelle provincie erano di una nazione, non solo differente, ma affatto dissimile dagli Spagnuoli. Se i Paesi Bassi fossero stati popolati dalla Spagna, la peggiore delle oppressioni non li avrebbe probabilmente provocati a desiderare una separazion di governo; essa con ogni probabilità avrebbe rovinato il paese, ma non mai avrebbe prodotto una indipendente Sovranità. In fatti, nè il peggior governo nè la peggior politica nell'ultimo secolo, nè la totale abolizione della libertà nelle provincie della Spagna stessa oggidì, hanno prodotta una indipendenza in Ispagna che potesse sostenersi; e lo stesso può osservarsi della Francia.

Nè dicasi, che la vicinanza di queste alla sede del governo abbia impedito una separazione. Finchè la nostra forza sul mare continui, le rive dell'Ohio (parlando di agevole e presta spedizion di truppe) sono più vicine a Londra, che le rimote parti della Francia o Spagna alle loro respettive Capitali; e molto più vicine di quello fossero Connaught e Ulster ne' giorni della Regina Elisabetta. Niuno predice la dissoluzione della Russiana Monarchia in vigore di sua estensione; eppure ardisco asserire, che le orientali parti di essa sono già molto più inaccessibili da Peterburgo, di quello sia il paese del Missisippì da Londra; voglio dire, più uomini, in minore spazio di tempo, potrebbersi spedire nell'ultima che nella prima. I fiumi Oby, Ienesea, e Lena, non rendon neppure per metà la comunicazione sì agevole, nè per metà sì praticabile, quanto i fiumi Americani. A questo unicamente aggiugnerò l'osservazione di Machiavello, nel suo Principe; che un governo di rado lungamente conserva il suo dominio sopra quelli che sono stranieri ad esso; i quali, dall' altra parte, sottomettonsi con somma facilità, e vivono insepa-
rabil-

rabilmente anneſſi al governo della lor propria nazione ; il che ſi prova oſſervando il deſtino delle Ingleſi conquiſte in Francia. Nondimeno con tutti queſti ſvantaggi, sì difficile egli è a roveſciare uno ſtabilito governo, che l'Olandeſe indipendenza non potea ſenza l'ajuto della Francia e dell' Inghilterra ſoſtenerſi ; il che c' inſegna, che

VI. I Franceſi reſtando nel Canada, ſervon ad incoraggiare i mal affetti nelle Colonie Britanne. E ſe tenteranno un colpo, codeſto ſarà della più barbara ſpecie.

Se l' immaginario pericolo d' indipendenza nelle noſtre Colonie foſſe da temerſi, nulla lo renderebbe più ſoſtanziale, quanto il vicinato degli ſtranieri, i quali in caſo di nemiſtà col ſovrano governo, potrebbero preſtar loro ajuto (*a*) o un aſilo, come l' evento ricercaſſe. Eppure a fronte di tutti queſti ſvantaggi la Spagna conſervò quaſi dieci provincie, puramente per la loro mancanza di unione ; la quale in fatti non mai potrebbe aver luogo, fuorchè per cauſe nel noſtro caſo impoſſibili, od empie ancorchè poſſibili.

I Romani ben inteſero quella politica, che inſegna la ſicurezza del principale governo naſcere dalla ſeparazione degli Stati ſoggetti ; quando ridonaron la libertà alla Grecia (oppreſſa ma unita ſotto il Macedone) con un Editto,

(*a*) L'ajuto a cui il Dr. Franklin allude, dee probabilmente conſiſtere in opportuni e compiuti ſuſſidj di armi, Uffiziali, intelligenza, e traffico di uſcita e entrata, lungo la riviera di San Lorenzo, a riſchio sì del pubblico che del privato ; in ſplendide promeſſe di grandi Alleanze ; nel paſſaggio del Canadà ai poſteriori ſtabilimenti, chiuſo alle Britanne forze ; nella quiete del grande corpo degl' Indiani ; nel ſoſtegno di Emiſſarj e malcontenti cittadini ; nelle preſtanze e ſuſſidj al Congreſſo, nelle guiſe più proficue alla Francia ; in un rifugio accordato in caſo di ſconfitta, in vacanti terre, e Coloniſti ; nella probabilità di guerra cominciante più per tempo della preſente tra l' Inghilterra e la Francia, nel golfo di San Lorenzo ; allorchè i Vaſcelli preſi veniſſero giuſtamente indirizzati ai Franceſi. Tutto queſto avverrebbe, toſtochè all' America ſpiacevol foſſe il Sovrano, ed eceſſivo diveniſſe il timore dello ſtraniero ; circoſtanza frequentemente veduta poſſibile nella Storia, e la quale i noſtri Miniſtri prendon cura che non venga ſcoperta.

Codeſta ſpiegazione avrebbe ricercato un' apologia da eſſere quivi inſerta ; quando non prevaleſſe comunemente l'opinione in Inghilterra, che *ſe i Franceſi non foſſero ſtati rimoſſi dal Canada, la rivolta d' America non avrebbe avuto luogo*. Perchè adunque i Franceſi non furon laſciati nel Canada, alla pace del 1763 ? O giacchè non furon ivi laſciati, perchè la diſputa Americana inſorſe ? Nondimeno in un ſenſo forſe queſta opinion è vera, perchè ſe i Franceſi foſſerſi laſciati nel Canadà, i Miniſtri non ſolo avrebbon più preſto ſentito, ma molto più preſto veduta la ſtrana fatalità del loro Piano.

to, che ogni ſtato viveſſe ſotto le proprie leggi (*a*); non nominando eſſi neppure un governatore. L'indipendenza dell'une dall'altre, e i diverſi intereſſi (benchè tra un popolo unito per comuni coſtumanze, linguaggio, e poſſo dir religione; niente inferiore in ſapienza, bravura, nè in amore di libertà, ai Romani ſteſſi) furono tutta la cauzione che i Sovrani bramarono per la loro Sovranità. E' vero che non chiamaronſi Sovrani, non apprezzando un tale titolo, contentandoſi del poſſeſſo della coſa, anche ſenza ſtabile armata. Quale adunque può eſſere più forte prova della ſicurezza di lor poſſeſſo? Eppure per una politica ſimile a queſta venne il Romano mondo ſoggiogato e mantenuto; mondo compoſto d'incirca cento linguaggi e Sette, di coſtumi differenti da que' dei loro Padroni (*a*). Tuttavia codeſto dominio giacque immobile, finchè la perdita della libertà, e la corruzion dei coſtumi nel Sovrano Stato, lo roveſciarono.

Ma qual è la prudente politica inculcata dall'Oſſervatore onde ottener queſto fine, cioè la ſicurezza di dominio ſopra le noſtre Colonie? Ella è, *laſciare i Franceſi nel Canadà onde oſtare all' aumento delle Colonie*; poichè altrimenti il noſtro popolo *di troppo aumenterebbeſi* (*b*). Abbiam finora veduto in quale maniera i Franceſi e gl' Indiani opponganſi all'aumento di noſtre Colonie. Ella è una modeſta parola queſt'*opporſi*, coll'uccider uomini, donne, e fanciulli. Lo ſcrittore, ſe mai poteſſe, occultar vorrebbe a ſe e al

(*a*) Tutti i greci Stati, ſia in Europa o in Aſia, aveano la loro libertà, e le proprie loro leggi. Livio, lib. 33. c. 30.

(*b*) Quando i Romani ſoggiogata ebbero la Macedonia e l'Illirico, furon amendue queſti Stati formati in Repubbliche per un decreto del Senato; e la Macedonia fu creduta ſalva dal pericolo di una rivoluzione, pell' eſſer diviſa, in un modo comune fra i Romani, come leggiamo dei Tetrarchi nella Scrittura Sacra. Nel primo eſempio era piacer loro che i Macedoni e gl' Illirici foſſero liberi; e che chiaro appariſſe alle nazioni tutte, che le armi del popolo Romano non recavano ſchiavitù ſopra un popol libero, ma al contrario libertà a quelli che giaceſſero in iſchiavitù. Le nazioni in uno Stato di libertà goder doveano quella libertà, ſicura e perpetua ſotto il padrocinio del popolo di Roma. Coloro che viveano ſotto i Re, provar doveano toſto la dolcezza e giuſtizia dei loro Re, e ciò per benefizio del popolo Romano; e ſe una guerra in alcun tempo inſorgeva tra il popolo Romano e i loro Re, terminar dovea in vittoria per Romani, e in libertà per popoli. Piacque ad eſſi che la Macedonia foſſe diviſa in quattro Territorj, ciaſcheduno con un ſeparato Cônſiglio; e pagaſſe al Romano popolo unicamente la metà del tributo, che uſava pagare ai loro Re. Le ſteſſe determinazioni preſero riguardo all' Illirico. Livio l. 45. c. 18.

(*c*) Oſſervazioni p. 59. 51.

e al Pubblico, l' orrore che nasce da una tale proposizione, coll' esprimerla in termini generali; nè avvi meraviglia ch' ei la credesse *un soggetto non atto a discussione*, nella sua lettera, quantunque egli raccomanda ciò *quale costante oggetto dell' attenzion del ministero*. Ma se il Canadà venisse governato con un sì orrendo principio, la Bretagna non sarebb' ella colpevole di tutto il sangue da spargersi, di tutti gli omicidj da commettersi, onde *opporsi* o reprimere il temuto aumento del nostro popolo? Non sarebbe un dire ai Francesi in chiari termini, che le orride stragi da essi commesse coi loro Indiani sopra i nostri Colonisti, sono a noi aggradevoli; e che non sa d' uopo temere il risentimento di un governo, le di cui mire sì felicemente s' uniscono con le loro? Le Colonie non interpretarebbon elleno la cosa sotto questo aspetto? Avran elleno ragione a considerarsi più lungamente quai sudditi e figli, quando trovino i loro crudeli nemici lanciarsi sopra di esse dal paese da cui ebber origine; e dal governo che dovrebbe proteggerle? Non son questi i mezzi di farle correre in braccio ai Francesi, che le invitano coll' offerta di quella sicurezza, che dal governo Inglese lor vien negata? Io non vorrei mi credessero insinuare, che l' Osservatore manchi di umanità. So quanto poco molte persone spensierate venghino affette dalle sciagure di un popolo lontano e che non conoscono. Ve ne son pur anche di quelle, che, trovandosi presenti, posson sinceramente aver parte nel dolore di una Dama all' improvvisa morte di un favorito uccello; e nondimeno leggono con pochissimo affanno la sommersione di una Città nella Siria. Se adunque si è determinato di reprimere l' aumento delle nostre Colonie, mi sia permesso di proporre un metodo meno crudele; metodo del quale abbiamo un esempio nella Scrittura. L' uccidere i mariti, le mogli, i fratelli, le sorelle, e i figliuoli, la di cui piacevole società fu da noi per lungo tempo goduta, profondamente commove i loro superstiti corrispondenti; ma il dolore per la morte di un bambino appena nato è corto, ed è agevole il soffrirlo. Il metodo che io intendo si è quello che fu dettato dalla Egiziana politica, quando l' infinito aumento dei figli d' Israele fu temuto come pericoloso a quello Stato (*a*). Procurate adunque, che un At-

G to

(*a*) E Faraone disse al suo popolo, rimirate, i figli d' Israello son più numerosi che noi; diportiamoci con saviezza. Costoro, insorgendo una guer-

to del Parlamento ingiunga alle Levatrici delle Colonie di soffocare nella nascita ogni terzo o quarto genito ; con tai mezzi voi riterrete le Colonie nella loro presente misura . E se mai soggiacessero all'ardua alternativa di sottomettersi all'uno o all'altro di questi sistemi per impedire il loro aumento , io vi prometto che anteporranno il secondo.

Ma tutta questa disputa circa la proprietà o improprietà di ritenere o restituire il Canadà , è troppo immatura. Noi ci siamo bensì impossessati della Capitale , ma il paese è ben lungi dall'essere in possesso nostro , e forse non mai lo sarà ; poichè se i nostri ministri sono persuasi da tai Consiglieri come lo è l'Osservatore , che i Francesi non sieno i migliori vicini ; e che noi conquistando il Canadà , dovressimo per nostro proprio vantaggio restituirlo, onde impedire l'aumento di nostre Colonie, io perciò temo che giammai lo prenderemo ; molte essendo le vie ad evitarne un tale acquisto, meno soggette ad eccezione , e meno odiose che il restituirlo.

VII. *Agevol è rendere popolato il Canadà senza trarre dalla gran Bretagna neppure uno de' suoi abitanti.*

Il riputo obbietto, che se noi avessimo il Canadà, non potremmo popolarlo, senza scemare la Bretagna de' suoi abitanti, viene fondato nell'ignoranza della natura delle popolazioni ne' nuovi paesi. Quando i nostri Colonisti cominciaron a popolare l'America, fu necessario lo spedir popolo, e i semi delle biade ; ma ora non è necessario di somministrare alle nuove Colonie nè l'uno nè l'altro. L'annuale incremento solo delle nostre presenti Colonie, senza diminuire il loro numero, o ricercare un solo uomo altrove, è bastante in dieci anni a riempiere quel paese con dupplicato numero d'Inglesi di quello ora trovinsi Francesi (a). Coloro che sono protestanti tra i Francesi, probabilmente scieglieranno di restar sotto l'Inglese governo ; molti desidereranno allontanarsi, purchè venga loro accordato di vender le loro terre, miglioramenti ed effetti ; il rimanente di quello spopolato paese, in meno di un mezzo secolo dalla folla d'Inglesi stabilitisi all'intorno ed in esso, verrà incorporato col nostro popolo sì nel linguaggio che nei costumi.

VIII. *L'utilità della Guadaloupe per la gran Bretagna è oltremodo*

guerra, si uniranno ai nostri nemici, e contro di noi combatteranno, e così ci scacceranno dal nostro regno. E il Re parlò alle giudaiche Levatrici, ec. Esodo c. 1.

(a) Osservazioni, p. 30, 34.

modo da stimarsi ; nondimeno apparentemente costerà più cara che il Canadà.

Nella Guadaloupe il caso è alquanto diverso ; e quantunque io sia ben lungi dal pensare (*a*) aver noi sufficiente terreno pel zucchero (*b*), io non posso giudicare la Guadaloupe sì opportuna ad aumentarlo, come lo sono quegli oggetti infinitamente maggiori dell'inimico. Un paese disabitato da ogni nazione non sarà mai un dicevole possedimento per un'altra di differenre linguaggio, costumi, e religione; e arduo sarà il ritenerlo con minore spesa di quella ch'ei merita. Ma l'Isola di Cayenne, e le sue dipendenze, l'Equinozial Francia, avendo pochissimi abitanti, e perciò facilmente rimovibili ; sarebbe infatti un acquisto all'estremo desiderabile alla nostra situazion e desiderj ; e accoglierebbe nel suo seno chiunque emigrasse dalle Barbadoes, dalle Isole Leevvard, o dalla Giamaica. Essa certamente richiamerebbe sotto un Inglese governo (nella quale vi sarebbe luogo per millioni) tutti que'che pell'innanzi eransi stabiliti o trasportati nella Martinica, Guadaloupe, Santa Croce o San Giovanni, fuorchè coloro che non fanno conoscere il prezzo di un Inglese governo, e perciò indegni di essere richiamati.

Ma se noi tenessimo la Guadaloupe, dicono, ci abilitemmo a trasportare 300, 000. L. in zuccheri. Sia pur vero, quantunque il sorprendente aumento dell'Inglese consumo potrebbe di molto qui arretrarsi : a chi il profitto deve ridondare? Ai Francesi abitanti dell'Isola, eccetto una picciola porzion che proverrebbe agl'Inglesi compratori, mentre il principale profitto di un tale dinaro formarebbe la ricchezza della Francia. Tuttavia convengo, che molto di questo danaro spenderebbesi in Britanne manifatture. Forse anche pochi proprietarj della Guadaloupe dimorerebbon e spenderebbero il lor danaro in Bretagna (sebbene probabilmente in molto minor numero che gli abitanti dell'America settentrionale). Concedo il vantaggio che nasce a noi da queste circostanze (per quanto lungi possan giugnere) nel caso della Guadaloupe, come in quello de'nostri altri occidentali stabilimenti nell'India. Nondime-

(*a*) Sovente fu detto aver noi gran copia di terreno per zucchero ancora non impiegato nella Giamaica ; ma chi è pratico di quell'Isola ben sa, che la rimanente vacante terra è generalmente situata tra montagne, e roccie alpestri, che rendon impraticabili i carriagi ; quando non si facessero dispendiosi sentieri, ec. Il nostro Autore fu male informato.

(*b*) Osservazioni, p. 47.

dimeno anche questo consumo è poco maggiore di quello che sarebbe un'alleata nazion che prendesse le nostre manifatture, e ci somministrasse il zucchero, e ci mettesse in istato di difendere senza grande spesa il luogo d'aumento. Ma quantunque le nostre Colonie spendino tra noi quasi l'intiero prodotto del nostro zucchero (*a*), possiamo o dobbiam noi prometterci che questo sarà il caso della Guadaloupe? Centomila lire d'Inglesi manifatture basteranno ai Colonisti; e supponendo poter noi efficacemente impedire la introduzion di quelle di Francia (il che è moralmente impossibile in un paese avvezzo ad esse) le altre dugentomila verranno spese in Francia, nella educazion dei loro figliuoli, e nel mantenersi; oppure verranno consunte ovunque si figureranno lor patria.

Oltre a questo consumo delle manifatture Britanne, molto si è detto del benefizio che noi avremo dalla situazion della Guadaloupe; e ci vien detto di un traffico colli Caraccas e collo Spagnuolo continente. In qual vista la Gnadaloupe sia meglio situata per questo traffico che la Giamaica o qualsivoglia altra delle nostre Isole, non saprei rintracciare. Io credo non esser ella a tale oggetto sì bene situata a causa delle maree, come Tobago e Santa Lucia; le quali per questo e ogni altro riguardo sarebbon molto pregievoli possessioni, le quali io dubito, che la pace assicuri a noi. Nè è dessa sì bene situata riguardo allo Spagnuolo Continente come lo è la Giamaica. Riguardo poi alla maggiore sicurezza del nostro traffico pel possesso della Guadaloupe, l'esperienza ci ha convinti, che nel ridurre una semplice Isola o molte, noi pochissimo impedimmo le piraterie, le quali sussistono in eguale se non in maggior numero e conducon le prede alla Martinica, dove pell'innanzi era più convenienre il portarle alla Guadaloupe. Se avessimo tutta Caraibi, sarà sempre vero, che non sarebbono in quelle parri senza asilo.

Ma soprattutto io suppongo, essere un punto dubbioso e ben

(*a*) Il miglior ragguaglio che posso dare della occasion del rapporto, a cui questo foglio serve di risposta, è come segue. Durante la guerra vi fu un considerabile e inusitato traffico in America in conseguenza delle grandi flotte e Armate costì, e dei clandestini negozj coll'inimico di cose predate. Ciò produsse grandi debiti. La forza di un tale traffico cessando con la guerra, i mercatanti chiedettero il pagamento; il che causò alcuna confusion nelle Colonie, e mosse i clamori contra la carta di credito. Lord Hilsborough allora presidente della Banca si unì in questa opposizione alla Carta, come apparisce dal rapporto. Il Dr. Franklin interrogato, scrisse il seguente foglio.

ben degno di considerazione, se il posseder di tutte le Caraibi, riuscisse più che un temporaneo benefizio; poichè necessariamente riempirebbe tosto la francese parte dell' Ispaniola di Francesi abitanti; e con ciò la renderebbe cinque fiate più valevole in tempo di pace, e poco meno che inespugnabile in tempo di guerra; e probabilmente terminarebbe in pochi anni nell' unir l'intiero di quel grande e fertile paese sotto un Francese governo. Tutti convengono, che la nostra conquista di San Cristoforo, e lo scacciare da colà i Francesi, primo somministrò all' Ispaniola esperti e ricchi Colonisti, e per sequela da ciò provenne la sua presente opulenza. Dall' altra parte arrischierò una opinione, che per quanto preggevoli sieno nelle Indie Occidentali le possessioni Francessi, e innegabili i vantaggi da esse derivanti, avvi nondimeno un qualche contrapeso nell' opposta bilancia. Non posson eglino oggidì far guerra agl' Inglesi, senza esporre que' vantaggi, divisi essendo tra le numerose Isole che ora hanno, con molto maggior pericolo, se possedessero San Domingo unicamente; la loro porzion della quale, se venisse ben coltivata, darebbe più zucchero che tutte le Isole loro occidentali dell' India.

Ho detto, ch' io non negar l'utilità del conquistare, o del posseder della Guadaloupe purchè ciò non fosse a troppo caro prezzo. Il traffico delle Indie occidentali è uno de' più pregevoli fra noi; e le nostre possessioni costà meritano ogni nostra cura e attenzione; e così quelle dell' America settentrionale. Io non entrerò nell' odioso confronto di loro estimazione; sarebbe lungo e molto discaro l'esame di ogni essenzial cosa su questo articolo. Basti per ora l'avere dimostrato, che il valore dell' America settentrionale è capace di un immenso aumento, per un acquisto e misure, che deggion necessariamente avere un effetto direttamente contrario a quello che con somma industria ci fu insegnato a temere; e che la Guadaloupe è, riguardo al vantaggio, una assai picciola aggiunta alle nostre possessioni occidentali dell' India; resa in molte guise meno valevole a noi, di quello sia ai Francesi; i quali probabilmente valuteran molto più sopra di essa, che sopra il Canadà, il qual è molto più stimabile per noi che per essi.

Moltissimo sarebbe da aggiugnere sopra tutte le parti di questi soggetti; ma ciò sarebbe con soverchia lunghezza un abusarsene della pazienza de' Leggitori, e vivo già non

senza timore di averne incontrato il rimprovero; adunque serberò quel che resta, finchè nuovo ardire mi spinga ad affaticare la sofferenza del Pubblico.

Osservazioni e fatti relativi all' Americana carta di credito (*a*), A. T.

Nel rapporto della Banca di commercio 9. Febbr. 1764. le seguenti ragioni vengon esposte per non mandare in America la carta di credito, come una legale manutenzione.

I. Perchè fa uscire l'oro, e l'argento dalla provincia, e così rovinasi il paese, come l'esperienza lo ha dimostrato in ogni Colonia ove ciò in alcun grande grado praticossi.

II. Perchè i mercatanti trafficando in America hanno per essa sofferte grandi perdite.

III. Perchè il restrignerla ebbe un ottimo effetto nella nuova Inghilterra.

IV. Perchè ogni mezzo di traffico aver dovrebbe un intrinseco valore, che non possedon i biglietti di credito. L'oro e l'argento sono adunque più acconci per questo mezzo, essendo eglino un equivalente; il che la carta non mai esser può.

V. I debitori nelle Assemblee, fanno la carta di credito con fraudolenti viste.

VI. Perchè in mezzo alle Colonie ove il credito di detta carta siasi meglio sostenuto, i *Bills* o *Cedole* non mai ritennero il loro giusto nominal valore in circolazione; ma constantemente hanno scemato di prezzo ad un certo grado, ovunque la quantità sia stata accresciuta. A considerar queste ragioni nel loro ordine; la prima è,

I. Che *la carta di credito uscir fa l'oro e l'argento dalla provincia*, e *così rovina il paese*; come l'esperienza ci ha dimostrato, in ogni Colonia, ove praticossi in un grande grado. Codesta opinione sembra essere puramente speculativa, o non altrimenti fondata che sopra non esatte informazioni in materia di fatto. La verità è, che il loro traffico con la Bretagna essendo grandemente sbilanciato ad essi contrario, l'oro e l'argento venia fuori trasportato onde pagar quel bilancio; e perciò la necessità di qualche mezzo di traffico ha indotto a formare la carta di credito, la quale non sarebbe portata via. In talmodo, se l'uscita di tutto l'oro ed argento rovina un paese, ogni Colonia restò rovinata innanzichè si facesse la carta di cre-

credito. Ma ben lungi dall' essere per tale oggetto rovinate le Colonie che fecero uso di tale carta, furon anzi e lo sono esse tutte in una prospera condizione. Infatti il debito alla Bretagna è accresciuto, perchè il loro numero, e per conseguenza il loro traffico si è eziandio aumentato; poichè ogni traffico avendo sempre una proporzion di debito sussistente, che nel suo torno viene pagato, mentre un fresco debito si contrae, la proporzion del debito naturalmente aumentasi all' aumentarsi del traffico; ma il miglioramento e l' aumento dei poderi nelle Colonie è stato in una maggiore proporzione che il loro debito. La nuova Inghilterra particolarmente nel 1696. (circa il tempo in cui cominciò ad usare la carta di credito) non avea in tutte le sue quattro provincie che 130. Chiese o Congregazioni; quando nel 1760. eravene 530. Il numero de' Fittajuoli e fabbriche accrebbesi in proporzione al numero del popolo; e le derrate trasportateci dall' Inghilterra nel 1750, primachè la restrizione avesse luogo, eran quasi cinque fiate maggiori, di quando ebbero la carta. La Pensilvania, prima di avere tale carta di credito, era totalmente spoglia del suo oro ed argento; quantunque avesse di tempo in tempo, a simiglianza delle vicine Colonie, accordato di prender monete d' oro e d' argento a molto più alto prezzo del corrente nominale, colla speranza d' introdurne quantità nella provincia, e ritenerle pegl' interni usi. Durante sì debol pratica, l' argento crebbe per gradi da otto a nove per oncia; e gl' Inglesi scudi chiamavansi a sei, sette, e otto scellini il pezzo, molto prima che si formasse la carta di credito. Ma codesta pratica di aumentare la denominazione fu trovata non corrispondere al suo fine. La bilancia del traffico uscir faceva l' oro e l' argento appena che erasi introdotto; i mercatanti elevando il prezzo di lor derrate in proporzione all' accresciuta denominazion del dinaro. Le difficoltà per mancanza di danaro contante accrebbersi al sommo in proporzione poichè la principal parte del traffico faceasi coll' estremamente cattivo metodo di baratto. Quando nel 1723. la carta di credito venne per la prima volta qui introdotta, diede nuova vita agli affari, promosse grandemente lo stabilimento di nuove terre (coll' imprestar picciole somme ai principianti con poco interesse da ripagarsi per istallazioni), stante che la Provincia era sì grandemente cresciuta in abitanti, che l' uscita dieci fiate maggiore di quella era allora; e pel

G 4 suo

ſuo traffico colle ſtraniere Colonie, abilitoſſi ad ottenere grande quantità d' oro e d' argento in cambio delle manifatture di queſto paeſe. La nuova York e nuova Jerſey crebbero altresì ſommamente durante lo ſteſſo periodo, mediante l'uſo della carta di credito; ſicchè non appariſce aver eſſa la rovinoſa natura aſcrittagli. E ſe gli abitanti di que' paeſi furon contenti di aver l'uſo della carta fra eſſi, onde abilitarſi a riſparmiar per le rimeſſe quivi l'oro e l'argento acquiſtato nel loro commercio cogli ſtranieri; alcuno ſperarebbe che niuna obbiezione contra il giro, che eſſi gli danno, poteſſe naſcere nel paeſe che la riceve.

La ſeconda ragione è; *che i mercatanti trafficando in America hanno ſofferto gravi diſcapiti per i viglietti di credito*. Queſto può eſſere ſucceduto a qualche particolare, in alcuni tempi e luoghi; appunto come nella Carolina meridionale circa cinquanta otto anni dappoi; allorchè la Colonia fu creduta in pericolo d'eſſer diſtrutta dagl'Indiani e Spagnuoli; e i Britanni mercanti, nel timor di perdere tutti i loro effetti colà, precipitoſamente li richieſero per rimeſſe; e gli abitanti, per ritener qualche coſa in ſicuri paeſi, davano ad ogni prezzo la carta di credito per biglietti di cambio; ſtante che la carta, quando ſia paragonata colle Cambiali, o coi prodotti, o con altri effetti atti al traſporto, d'improvviſo e grandemente decade nel prezzo. Il non fermo Stato di governo per lungo tempo in quella provincia ebbe altresì la ſua parte nel ribaſſare il prezzo delle ſue cedole. Ma paſſato che fu il pericolo, e la Colonia reſtando in mano alla corona, fiſſato venne il loro corſo, ed è rimaſto fino oggidì. Anche nella nuova Inghilterra quando ne uſcirono più di quelle foſſer d'uopo per un mezzo di traffico; onde ſupplire alle ſpeſe nella ſpedizione contra Louisbourgh, e durante l'ultima guerra in Virginia, e Carolina ſettentrionale, allorchè grandi ſomme furon neceſſarie per pagar le truppe della Colonia, e la guerra reſe il Tabacco una miſerabil rimeſſa, pell' alto prezzo del nolo e ſicurtà; in queſti caſi, i mercatanti trafficando con quelle Colonie poſſon alcune fiate avere ſofferto pell'improvviſo e non preveduto innalzamento del cambio. Per baſſi e graduali innalzamenti, eſſi di rado ſoffrono; le merci eſſendo vendute a prezzi proporzionati. Ma la guerra è una calamità comune in tutti i paeſi, e i mercatanti evitar non poſſon le perdite da lei cagio-

cagionate. Nondimeno sperasi, che i profitti del susseguente loro commercio con quelle Colonie, potranno in parte porvi alcun riparo. Ma i mercatanti che trafficano nelle interne Colonie, (nuova York, nuova Jersey, e Pensilvania) non mai hanno scapitato per qualsivoglia inalzamento di cambio; stata ivi essendo mai sempre costante regola di considerare i Britanni debiti come pagabili in Bretagna, e da essere soddisfatti con altrettanta carta (qualunque esser potesse la rata di cambio) quanta basterebbe a pagare una Cedola per la compiuta somma di lire sterline. Al contrario, i mercatanti guadagnaron somme immense pell'uso de' biglietti di credito in quelle Colonie; perchè li abilitavano a spedire molto maggiore quantità di merci, e i compratori a pagarle più pontualmente. Nè il popolo qui doleasi di veruna ingiuria fattagli dai biglietti di credito; che anzi sensibil era de' loro benefizj.

La terza ragion è; *che la restrizione ha avuto un buon effetto nella nuova Inghilterra*. Particolari circostanze nella nuova Inghilterra resero la carta di credito meno necessaria, e meno conveniente. Avean quelle Colonie grandi e pregevoli pesche di Balena e Merluzzo, per cui ample rimesse potean farsi. Eranvi quattro distinti governi; così avendo seco loro uno scambievole commercio, il danaro di ciascheduna passava in tutte; ma l'intiero di questo comune corso non essendo sotto una comune direzione, non poteasi agevolmente tenere sotto dovuti limiti; la prudente riserva di una Colonia nelle sue emissioni, venendo resa inutile pell'eccesso dell'altra. Quelli di Massachusset adunque non doleansi del restrignimento, che comprendeva tanto i vicini quanto loro stessi; e forse neppure bramavano che l'atto si richiamasse. Non aveano per anche provata molta inconvenienza da esso; siccome etan eglino abilitati ad abolire il corso delle loro cedole, in grazia di un' ampla somma di danaro spedita dalla Bretagna in rimborso delle loro spese nel prendere Lovisbourg, la quale, unita all' oro portato dal Portogallo, pel loro pesce, lo tenne mai sempre in corso, finchè l'ultima guerra somministrò ad essi e all'America tutta biglietti di cambio; sicchè poco dinaro contante abbisognò per rimesse. Le loro pescagioni supplivano adequatamente con le rimesse della Spagna e del Portogallo all'Inghilterra; il che li abilitò molto più agevolmente a ritener l'oro e l'argento nel loro paese. Le mediterranee Colonie non posseggon tale van-

tag-

taggio; non han elleno Tabacco, il quale in Virginia e in Maryland corrisponde allo stess'oggetto. Quando Colonie trovinsi sì differenti nelle loro circostanze, una regolazione che non riesca inconveniente ad una o a poche, riuscire può molto nociva al rimanente. Ma la paga è ora divenuta sì indifferente nella nuova Inghilterra, almeno in alcune delle sue provincie, per mancanza di corso, che colà il traffico al presente soggiace a grave discapito.

La quarta ragion è; *che ogni mezzo di traffico aver dovrebbe un intrinseco valore*; *il che i biglietti di credito non hanno. L'argento e l'oro sono adunque i più acconci per questo mezzo*, *essendo essi un equivalente*, *che la carta essere non può*. Comunque idonea riuscire possa una particolare cosa per un particolare progetto; ove quella cosa non possa aversi, del tutto o in sufficiente quantità, fa d'uopo usare qualche altra cosa che supplisca in luogo suo; L'oro e l'argento non sono i prodotti dell'America settentrionale, in cui non trovansi miniere; e quanto può quivi introdursene non è quantità sufficiente per un corso. La Bretagna, grande stato indipendente, invaghita pur troppo del dispendioso lusso di straniere contrade, in cui consuma il suo dinaro, può e di frequente promulga leggi a scoraggiar e proibire l'entrata di tali mercanzie, e con tai mezzi può ritenere il suo dinaro contante. Le Colonie son dipendenti governi; e il loro popolo avendo naturalmente grande rispetto pel sovrano paese, ed essendo smoderatamente invaghito di sue mode, manifatture, e superfluità, non può frenarsi dal comprarle per una provincial legge; perchè tal legge, se fosse emanata, verrebbe tosto colà richiamata, come perniciosa al traffico, e all'interesse della Bretagna. Arduo sembra dunque il trarre da esse tutto il loro real dinaro, e poscia rifiutar alle Colonie il meschino privilegio di usare carta invece di danaro contante. Viglietti e cedole di Banco giornalmente quì usansi quale mezzo di traffico, ed i negozj di grande conseguenza, forse la maggior parte, vengono per tali mezzi eseguiti; eppure non hanno intrinseco valore, ma il tutto sta nel credito di coloro che pubblicaronle; appunto come le carte di credito nelle Colonie lo fanno sopra il credito de' rispettivi governi quivi. Dovendosi elleno pagare in danaro contante a vista, è questa una circostanza che non può attendersi dai viglietti delle Colonie; per le ragioni sovraccennate, cioè per-

chè

chè il traffico Britanno trae a se tutto il lor dinaro contante; ma la legale manutenzione venendo sostituita in suo luogo, è piuttosto un maggiore vantaggio al possessore; poichè non fa bisogno di andare in traccia di un particolar Banco o Banchiere per domandar dinaro, trovando (ovunque abbia occasione di spender dinaro nella provincia) persone che sono obbligate a prendere tai viglietti. Sicchè anche fuori della provincia, il sapere che ognuno dentro quella provincia è obbligato prenderli come fosse dinaro contante, porge ad essi un credito nel vicinato, quasi eguale a quello che hanno in patria. Che se non vi fossero così leggi vietanti al possibile tutti i passivi traffici, il danaro contante di questo paese verrebbe tosto trasportato altrove; ciaschedun mercatante che avesse occasione a rimetterlo, riempirebbe il Banco con tutti que' viglietti che gli capitassero alle mani, e ne estrarrebbe parte del suo tesoro, sicchè in corto tempo renderebbesi incapace a pagar le cambiali a vista, il che sta ora in poter della Colonia di eseguire. E se il governo poscia d' uopo avesse del credito del Banco, dovrebbe per necessità fare de' suoi viglietti una legale manutenzione, fondandoli ovunque sopra Tasse per cui possano col tempo pagarli; come ebbero sempre in costume le Colonie. A questo stesso tempo anche il danaro d'argento in Inghilterra è obbligato alla legale manutenzione per parte di sua valuta; cioè per quella parte, che è la differenza tra il suo real peso, e la sua denominazione. Gran parte degli scellini, e sei soldi ora correnti, pel portarli son divenuti più leggieri di 5. 10. 20. e anche di un 50. per cento. Per questa differenza tra il reale e il non reale, voi non avete l'intrinseco valore; non l'avete neppur quanto la carta, nulla avete. La sola legale manutenzione fa passare in corso tre soldi per sei. L' oro e l' argento hanno indubitatamente alcune proprietà che porgono ad essi un giro superiore a quello della carta, come ad un mezzo di cambio; in ispezialtà la loro universal estimazione è grande particolarmente in casi ove un paese abbia occasione di portare altrove il suo dinaro, o considerarsi come un fondo per trafficare, o procacciarsi alleati e stranieri soccorsi; altrimenti quella stessa universal estimazione è una inconvenienza, da cui va sicura la carta di credito; poichè ciò tende a privare un paese di quella quantità di danaro contante che dovrebbesi ritenere quale necessario strumento di suo interno commercio; e ciò obbliga ad esser

con-

continuamente in guardia nel fare ed eseguire grandi spese, le leggi che impedir deggion quel traffico che uscir faccia il danaro. La carta di credito bene fondata ha un altro grande vantaggio sopra l'oro e l'argento; cioè la sua leggerezza di carriaggio, e il picciol luogo che viene occupato da somme immense; e siccome ella è più agevole e più sicura, così più privatamente può spedirsi da luogo a luogo. L'oro e l'argento non sono intrinsecamente di egual valore col ferro, metallo in se stesso capace di molti più benefici usi all'uman genere. Il loro valore fondasi principalmente nella estimazione che generalmente hanno tra le nazioni, e il credito dato alla opinione, che un tale pregio continuerà. Altrimenti una libra d'oro non sarebbe un real equivalente neppure per uno stajo di biada. Ogni altro ben fondato credito sarà un equivalente quanto l'oro e l'argento, e in alcuni casi assai più, o egli non verrebbe anteposto da commerciante popolo in differenti paesi. Per non rammentare di nuovo le nostre cedole di Banco, l'Olanda che intende il valore del danaro contante quanto ogni altro popolo del mondo, non mai scostarebbesi dall'oro ed argento per credito (come fanno i mercanti quando lo consegnano al loro Banco, donde poco o nulla poscia ne estraggono) se non credesse, e non trovasse al credito un equivalente perfetto (a).

La quinta ragion è; *Che i debitori nelle assemblee servonsi della carta di credito con fraudolenti mire*. Sovente si ripete ciò dagli avversarj de'biglietti di credito; e se questo è stato il caso in qualche particolare Colonia, quella Colonia, convinta con prove di fatto, dovrebbesi a giusto titolo punire. Tuttavia cotesta non sarebbe ragione per punir altre Colonie, le quali siensi talmente abusate dei loro legislativi poteri, cioè privar tutte le Colonie del benefizio de'biglietti di credito, pell'accusa che alcuni la fecero uno strumento di frode; come se tutta l'India, il Banco, ed altri fondi e commercianti compagnie dovessero abolirsi, perchè furono, una volta in una età, ingannati nel Missisippi, e nel mare meridionale.

La sesta e ultima ragion è; *che nelle mediterranee Colonie, ove la carta di credito è stata meglio sostenuta, i biglietti non mai conservarono il loro valor di nome in circolazione, ma costantemente scemaron di prezzo ad un certo grado, ovunque la quan-*

(a) Forse il Dot. Franklin non lesse quanto Stewart dice di Amsterdam nel riavere dal Banco il suo dinaro.

quantità erasi accresciuta. Se l'alzare il prezzo di ogni particolare commodità mancante di uscita, dovesse considerarsi quale abbassamento delle valute di qualsivoglia cosa rimanente nel paese; allora l'innalzare l'argento sopra la carta a quell'altezza di aggiunto prezzo, che la sua facilità di uscire unicamente gli arreca, può chiamarsi un abbassamento in prezzo della carta. Anche quì, siccome le verghe d'oro ed argento sono state mancanti o non mancanti pell'uscita, il loro prezzo ha variato dal 5. e 2. al 5. e 8. per oncia, cioè quasi un dieci per cento. Ma fu mai detto, o giudicato in una tale occasione, che tutti i viglietti del Banco, e tutto il coniato argento, e tutto l'oro del regno, venissero scemati di prezzo un dieci per cento? L'argento coniato manca ora quivi pel cambio, e uno per cento viene dato per esso da alcuni Banchieri; sono l'oro e le cedole di Banco abbassate l'un per cento? Il fatto nelle mediterranee Colonie è realmente questo; alla emissione de' primi biglietti di credito, una differenza tosto nacque tra quella e l'argento; avendo l'ultimo una proprietà della quale mancava la prima, proprietà mai sempre richiesta nelle Colonie; cioè il suo esser acconcio per una rimessa. Cotesta proprietà avendo tosto trovato il suo valore fra i mercatanti, l'un l'altro impegnandosi per esso; e un Tallero venendo ad esser computato 8. scellini in biglietto di credito della Nuova Jork, e sette scellini e sei soldi in biglietto di Pensilvania: ciò fu continuato uniformemente a quelle rate in entrambe le provincie per lo spazio quasi di quarant'anni, senza alcuna variazione sopra nuove emissioni; sebbene in Pensilvania il corso della carta sia alcune fiate cresciuto dalle quindicimila lire alle seicentomila o incirca. Nè veruna alterazione fu prodotta dai viglietti di credito, nel prezzo delle necessità della vita concambiate coll'argento; essendo state per la maggior parte del tempo a non più alto prezzo che prima della loro emissione; variando unicamente in abbondanza o scarsezza in conformità alle stagioni, o per minori o maggiori straniere richieste. Infatti gli avversarj dei viglietti di credito usaron chiamare ogni elevazion di cambio con Londra, un abbassamento de' biglietti. Ma questa nozione non sembra in verun modo giusta; poichè se la carta compra ogni cosa fuorchè le Cambiali, alla precedente rata, e queste Cambiali non sieno sopra un decimo di quanto viene impiegato negli acquisti;

sti; allora può dirsi a ragione che il cambio è innalzato, piuttosto che la carta siasi scemata di prezzo. E in prova di questo, egli è un fatto certo, che ovunque in quelle Colonie le cambiali sono state più care, il compratore è stato costantemente costretto a dare più in argento, come altresì in carta per esse; l'argento essendo andato da mano in mano con la carta alla rara suddetta; e perciò avrebbesi potuto dire eziandio che l'argento scemato avesse di prezzo.

Parecchi furono i sistemi proposti per somministrare alle Colonie i viglietti di credito, acciò servissero di una legale manutenzione; cioè.

I. *Formare un Banco ad imitazion dell' Inglese, con sufficiente fondo di danaro contante per pagare le cambiali a vista.*

Ciò fu sovente proposto; ma apparisce impraticabile sotto le presenti circostanze del traffico delle Colonie; il quale, come abbiam detto, porta tutto il danaro contante nella Bretagna, e ben presto spogliarebbe il Banco.

II. *Formare un fondo con qualche annuale Tassa, riporlo nel Banco d' Inghilterra, il quale* (durante il termine degli anni per cui le carte fosser rese correnti) *crescerebbe ad una somma bastante a pagarle tutte secondo la loro originale valuta.*

Ciò provossi in Maryland; e le cedole promulgaronsi senza che fosse fatta una generica legale manutenzione. L'evento fu, che siccome le cedole pagabili a tempo vanno naturalmente soggette ad uno sconto proporzionato al tempo; così questi viglietti decaddero in guisa al principiar del termine avuto, che quello di venti lire non valeva più che dodici in Pensilvania, la più vicina provincia; abbenchè entrambi fossero formati nello stesso tempo alla medesima valuta, ma l'ultimo venne sostenuto dalla generica legale manutenzione. Nondimeno i viglietti di Maryland cominciarono ad elevarsi quanto più il termine abbreviavasi, e sul fine ricuperavano il loro pieno valore. Ma siccome uno scemamento di corso nel prezzo ingiuria i creditori, così questo fa nocumento ai debitori; e pel suo continuo cambiare valuta, apparisce disdicevole al progetto della moneta, la quale dee fissarsi al possibile nel suo proprio valore, dovendo essere la misura del valore di altre cose.

III. *Formare biglietti che rechino un interesse sufficiente a sostenere la loro valuta.*

Questo eziandio si è provato in alcune Colonie della

Nuo-

Nuova Inghilterra; ma grandi inconvenienze furon trovate che l'accompagnavano. I biglietti per renderli acconci ad un corso, fecersi di varie denominazioni; e alcuni molto infimi, a causa del cambio; ve n'erano dalle lire 10. alle 3. Al primo divulgarsi, passaron eglino agevolmente, e corrisposero bastantemente al progetto per alcuni pochi mesi; ma non sì tosto divenne degno di computo l'interesse; che il calcolare ogni picciol biglietto in una somma tra il negoziante e i suoi avventori nelle botteghe, magazzini, e mercati, consumava molto tempo, con grande ostacolo degli affari. Tuttavia cotesto male tosto diè luogo ad un peggiore; poichè i biglietti furon in corto tempo raccolti e ammucchiati; essendo un molto seducente vantaggio l'avere moneta, pronta ad ogni negozio che potesse offrirsi; il qual dinaro contante non potea ottenersi fuorchè per ipoteche. Per questi mezzi moltissimi divennero usuraj con picciole somme, i quali non avrebbero trovate persone che prendessero tali somme sopra interesse, dando buona sicurtà; nè mai avrebbon di ciò pensato; ma piuttosto impiegato avrebbon il dinaro in alcun traffico, se fosse stato dinaro della comune spezie. In tale guisa il traffico, invece d'esser accresciuto per tai biglietti, venne diminuito; e col racchiuderli ne' scrigni, il vero fine di renderli utili (cioè somministrare un mezzo di commercio) venne in gran parte, se non totalmente, distrutto.

Infatti, niun metodo si è ancora formato per istabilire un mezzo di traffico, in luogo di danaro contante, che uguagliasse in tutti i suoi vantaggi, i biglietti di credito fondati sopra Tasse sufficienti a pagarli, o sopra sicurtà terrestre di doppio valore per ripagarlo al fine del prefisso termine; e frattanto renderlo una *generica legale manutenzione*.

L'esperienza di quasi un mezzo secolo nelle mediterranee Colonie di ciò le ha convinte, col grande aumento dei loro stabilimenti, numero, fabbriche, miglioramenti, agricoltura, navigazion e commercio. E la stessa sperienza ha soddisfatto i Britanni mercatanti che colà trafficano, che ciò fu sempre grandemente utile, e non mai nocivo in verun conto.

Adunque è sperabile, che assicurando la compiuta soddisfazion de' Britanni debiti, che son quì pagabili, e in tutta giustizia e ragione deggionsi pienamente pagare in lire sterline; la restrizione sopra la legale manutenzione

den-

dentro alle Colonie verrà annullata; almeno per quelle Colonie che ciò desiderano, ed ove i mercatanti trafficando con esse non facciano obbiezione veruna.

Osservazioni sopra un Piano per un futuro maneggio degli affari Indiani (*a*). 1762. *A. T.*

Le regolazioni di questo Piano sembranmi esser in genere molto buone; ma alcune apparifcon mancare di spiegazione o di ulteriore considerazione.

Clausola III. S'intese con questa *Clausola* d'impedire il traffico che gl'Indiani viventi sulle frontiere potrebbon fare a preferenza cogli abitanti, acciò portino le loro pelli negl'Inglesi stabilimenti? Cotesta precauzione è difficile da praticarsi; essendo che un tale traffico può eseguirsi in molti luoghi per quanta osservazion prestasse il governo; le frontiere essendo di grande estesa, e gli abitanti fissamente stabiliti ne' boschi, rimoti gli uni dagli altri. Gli Indiani altresì non vivon già nelle Città a sufficienza numerose, onde incoraggiare i trafficanti a risiedere tra essi; ma in disperse famiglie qua e là; sovente cambiando situazione a causa di migliore caccia; e se accostinsi agl' Inglesi stabilimenti, arduo sembra ad essi l'essere obbligati a portar le loro pelli per venderle a rimote Città o posti, quando potrebbon darle ai loro vicini, con minore disturbo, e maggiore vantaggio; poichè le derrate che ricevon in concambio sono, e deggion esser più care in tai rimoti posti.

IV. Le leggi della Colonia per regolare gli affari o il commercio Indiano, sono il risultato di lunga sperienza, fatte dal popolo sopra luogo; e sarebbe ottima cosa il considerare per intiero la materia, primachè venissero richiamate,

(*a*) Il Piano suddetto fu sotto la considerazion del ministero primachè finisse l'anno 1766. e, al parer mio, dopo il principio del 1765. nè posso di più avvicinarmi alla sua Data.

Sarebbe inutile l'entrar nelle sue particolarità, come le osservazioni le spiegano; eccetto forse ne' seguenti punti. Il traffico dovea aprirsi; ed esser vi doveano due sopraintendenti; nel distretto settentrionale il traffico era ai prefissi posti, nel meridionale dentro le Città Indiane; il militare non avea potere sopra i sopraintendenti o il traffico Indiano, neppure in tempo di guerra, senza l'assenso del sopraintendente, o in grandi esigenze; i sopraintendenti, per se o Deputati, far doveano annuali visite fra gl'Indiani onde amministrar giustizia, ec. e le lor procedure dovean farsi sommariamente; nè verun credito davasi agl'Indiani oltre al cinquanta scellini, poichè niun maggiore debito rendeasi facile da riscuotersi.

mate, onde aprir sentiero a nuovi non isperimentati sistemi.

Da chi debbonsi richiamare? Dalle assemblee della Colonia, o dal Parlamento? Alcune difficoltà qui nasceranno.

XIII. I territorj a tale oggetto sembrano troppo vasti, Gl' Indiani sotto la cura del settentrionale sopraintendente, per questo Piano, sono contigui alle Colonie della Nuova Scozia, di Quebec, Nuova Hampshire, Massachssuetts, Connecticut, Nuova Jork, Nuova Jersey, Pensilvania, Maryland, Virginia. La situazione del sopraintendente, rimota da molte di queste, produrre può grandi inconvenienze, se il suo assenso fosse sempre necessario in tali casi.

XIV. Questo sembra difficile da eseguire, considerando la vastità del Distretto. Se vi fossero più Distretti e più piccioli, ciò renderebbesi più praticabile.

XV. e XVI. Dovranno questi Agenti o Commissarj terminar cause ove si tratta della vita? Non sarebbe meglio spedire i colpevoli in alcun civile ben stabilito governo o Colonia, pel processo, ove buoni giudici posson aversi?

XVIII. *Capo dell' intiera Tribù; il quale costantemente risiederà col Commissario*, ec. Un qualche Provedimento deesi allora per di lui sostegno, poichè i particolari Indiani non hanno poderi, ma vivon di caccia; nè il loro Pubblico possiede fondi o rendite. Avvezzi ad una vita vagabonda, appena sarebbe agevole ritrovarne uno che si obbligasse a questa costante dimora; ma si può farne l' esperimento.

XXII. Se l' Agente e i suoi Deputati, e i Commissarj non sieno trafficanti; non sarebbe una parte del loro giuramento, che non avran eglino verun interesse in tale traffico, nè direttamente, nè indirettamente? Private convenzioni tra essi e i trafficanti, per dividerne i profitti, non dovrebbon evitarsi; e la stessa cura usar a prevenire, se è possibile, le private convenzioni tra essi e i compratori delle terre Indiane?

XXXI. *O trafficando ad ogni altro posto*, ec. Codesto sarebbe lo stesso che rendere il padrone soggetto pell' offesa del servo; altrimenti ciò non avrà effetto.

XXXIII. Dubito che lo stabilir Tariffe sarà difficile. Vi ponno essere differenze di finezza, bontà, e valuta nelle merci dei differenti trafficanti, le quali non posson venir propriamente assoggettate a generali Tariffe. E sembra contrario alla natura del commercio, che il governo si frap-

ponga nei prezzi delle derrate. Il traffico è una volontaria convenzione tra il compratore e il venditore; in ogni articolo del quale ciascheduno esercita il suo proprio giudizio, compiacendo se stesso. Suppongasi che un Indiano o trafficante sia malcontento della Tariffa, e rifiuti di concambiare a tenor di quelle terminazioni: dovrà perciò egli costrignersi? Se no; perchè sarà vietato ad un Indiano il prendere più derrate per le sue pelli di quelle accordi la vostra Tariffa, quando il trafficante di buon grado gliele consegni; o un trafficante più pelli per le sue merci, se l'Indiano di propria volontà gliele conceda? Ove siavi un numero di diversi trafficanti, il separato desiderio di ciascheduno di guadagnar più Dogana farà che si dieno le merci ad un ragionevole prezzo. A me dunque sembra migliore partito, che i trafficanti si facciano le proprie rate, e che il governo non abbia a intrommettersi, quando non volesse prender l'intiero traffico nelle sue mani (come in alcune Colonie ciò eseguisce) maneggiando il tutto pe' suoi Agenti a suo proprio rischio.

XXXVIII. Io temo, che se gl'Indiani non potranno procacciarsi il *Rum* da onesti trafficanti, vi saranno molti mezzi per deluder tutte queste regolazioni dirigenti il commercio a certi posti. I paesi e le foreste son molto vaste, ed è impossibile di custodirle in ogni parte, onde impedire ai non licenziati trafficanti di trarre gl'Indiani e il commercio a se stessi, in vigore del *Rum* e di altri spiritosi liquori; de' quali ogni selvaggio popolo sommamente s'invaghisce. Io credo ch' eglino generalmente traficheranno ove possan procacciarsi *Rum*, in preferenza a quelli che glielo negheranno; e la proposta proibizione servirà adunque di grande stimolo ai non licenziati trafficanti, e promoverà un tale traffico. Se i Commissarj o Uffiziali ai Posti posson impedire la vendita del *Rum* durante il cambio per altre merci, e finchè gl'Indiani sieno sul punto di partire; questo è forse tutto quello che è praticabile o necessario. I missionarj fra le altre cose procureranno persuaderli a vivere sobriamente, e ad evitare l'ubbriacchezza.

XXXIX. L'Indiano traffico, in quanto al credito, finora si è fatto intieramente sopra l'onore; non essendo tra essi nè prigioni nè esilj per debiti. Questo articolo sembra indicare, che un Indiano possa costrignersi per legge a pagare un debito di cinquanta scellini o meno. Il nostro legal metodo è la prigione: gl'Indiani non possono imprigio-

gio-

gionarsi, nè imprigionerebbonsi l'un l'altro; e se noi tentassimo imprigionarli, temo che ciò generalmente spiacerebbe alle nazioni, e produrrebbe rotture. Conservan eglino tali alte idee del pregio della personale libertà, e sì spreggiano il valore della personale proprietà, che credrebbon mostruosa la sproporzione tra la libertà di un uomo, e un debito di pochi scellini; e che sarebbe sommamente irragionevol e ingiusto il toglier l'una per mancanza di pagamento dell'altra. Sembrami dunque meglio lasciar quella materia sul suo presente piede; che i debiti sotto i cinquanta scellini sieno irrecuperabili e quest'articolo della legge vaglia pe' debiti sopra i cinquanta scellini. I debiti di onore vengon sì bene pagati come gli altri debiti. Ove niun costrignimento può usarsi, è molto vergognoso l'essere disonesto. Se un trafficante crede grande il suo rischio nel confidarsi ad un particolare Indiano, o egli non farà il contratto, o proporzionerà il prezzo al suo rischio.

XLIV. Siccome le merci pel traffico Indiano tutte vengono dall'Inghilterra, e le pelli principalmente trasportansi in Inghilterra, forse sarebbe meglio l'imporre ivi il Dazio sopra l'uscita delle une, e l'entrata delle altre, ond'evitare la questione circa il diritto del Parlamento Inglese d'imporre Dazj in America.

Se si credesse dicevole il porre la trafficante parte di questo Piano in esecuzione, non sarebb'egli bene il provarlo prima in alcuni Posti, ai quali le presenti leggi della Colonia per regolare l'Indiano commercio non giungono, acciocchè per isperienza la sua utilità venisse certificata, o i suoi difetti scoperti ed emendati; primachè si rendesse generale, e quelle leggi si richiamassero che gli aprono il sentiero? Se gl'Indiani trovino per esperienza d'esser meglio trattati nel loro traffico ai Posti, sotto queste regolazioni, che negli altri luoghi, potrà ciò non renderli desiderosi di aver le regolazioni estese ad altri luoghi; e quando sieno estese, non se ne compiaceranno meglio al riflettervi e paragonarle (*a*)?

H 2 TER-

(*a*) L'Editore ci rammemora i guerrieri Indiani che abitavano vicini ai distanti Posti nel 1762, onde far cosa grata ai curiosi ne' tempi futuri, e dimostrare la grand'estesa de' viaggi di Giorgio Grahan, come Comandante della milizia Pensilvana, onde determinar le misure e situazioni per tali Posti, sebbene non possiam garantire l'accuratezza di questa opinione. Nondimeno il foglio è scritto di mano del Dr. Franklin, non contenendo già una lista intiera delle nazioni enumerate, ma unicamente di quella parte di esse che giace vicina ai luoghi descritti.

Lista

TERZA DIVISIONE.

Cause della scontentezza degli Americani innanzi al 1768.
I Flutti non mai s' innalzano, se non quando i venti soffiano. Prov. (*a*) D. T.

SIGNORE.

SIccome la causa del presente umor cattivo in America, e delle risoluzioni costà prese di comprar meno delle nostre ma-

Lista del numero de' guerrieri Indiani nel Vicinato dei Posti.

Sandusky.		
Wyandotts e Mohickons		200
Stretto.		
Poutauvvautimies	150	
Ottavvas	250	
Wyandotts	250	
Cheapvvas	320	970
Michilemakinac.		
Ottavvas	250	
Cheapvvas	400	650
La Bay.		
Meynomeneys	110	
Pervons	360	
Sax	300	
Reynard	320	1090
S. Gioseffo		
Poutauvvautimies	200	
Ottavvas (alcuna distanza)	150	350
I Miamies.		
Mincamies o Tvvigtvvees		230
Ouitanon.		
Ouitanons	200	
Thickappose	180	
Musquiton	90	
Pyankishavvs	100	570
Shavvanese.		
Alla bassa Città, on Scioto	240	
Alla superiore Città, on Muskingum	60	300
		4360

Vi è una nazione dietro la Baja, la quale anticamente usava di venir quivi a visitare i Francesi, quando possedeano quel Posto, chiamato *la Vieu*, computata essere di 2500 combattenti; i quali nella passata State han promesso a M. Gorell, allora ivi Comandante, che verranno a fargli una visita nell'Autunno o nella primavera.

(*a*) Questa lettera primieramente apparve in un foglio di Londra 7. Gennaro 1768, e fu poscia ristampata come un Proscritto ai *Veri stabilimenti* d' America, stampati da Almon 1768.

manifatture, non sembra essere generalmente intesa, non sarà forse discaro a' vostri leggitori, se loro esporrò il seguente corto istorico stato dei Fatti.

Dal tempo che le Colonie furon prima considerate come capaci di accordare ajuti alla Corona, fino al termine dell' ultima guerra, diceasi, che la costante moda d'ottener quegli ajuti era, per richiesta fatta dalla corona, mediante i suoi Governatori alle diverse Assemblee, in circolari lettere del Segretario di Stato, a nome di Sua Maestà; esponendo l'occasione, ricercando che prendessero la materia in considerazione, ed esprimendo viva fiducia nella loro prudenza, dovere, e affezione al governo di Sua Maestà, che accorderanno tali somme, o leveranno tanto numero di uomini, quanti richiederannosi alle rispettive loro circostanze.

Le Colonie essendo accostumate a questo metodo, hanno di tempo in tempo accordato dinaro alla corona, o levate truppe pel suo servigio, in proporzione alle loro forze; e durante tutta l'ultima guerra oltre alle loro forze; sicchè considerabili somme lor furono restituite annualmente dal Parlamento, per aver elleno ecceduta la loro porzione.

Se continuato avesse codesto felice metodo di richiesta, (metodo che lasciava ai sudditi del Re in que' rimoti paesi il piacere di dimostrare il loro zelo e lealtà, e d'imaginarsi che raccomandavan se stessi al loro Sovrano colla liberalità di loro volontarie obblazioni) non evvi dubbio, che tutto il danaro che poteasi ragionevolmente sperare, sarebbesi ottenuto senza dispiacere, offesa o rottura dell' armonia, delle affezioni e interessi, che sì lungamente sussistettero fra i due paesi.

Fu creduto saviezza di un governo che esercita sovranità sopra differenti spezie di popolo, l'avere alcun riguardo alle prevalenti e stabilite opinioni tra il popolo da governarsi, ovunque tali opinioni potessero nei loro effetti impedire o promover le pubbliche misure. Se tendan elleno ad impedire il pubblico servigio, deggionsi cambiare, se è possibile, primachè intraprendasi ad agir contra esse; e posson unicamente venir cambiate per ragione e persuasione. Ma se il pubblico affare può inoltrarsi senza contrariar quelle opinioni; se si può, al contrario, farle servire ad esso, sarà inutile il contraddirle, per quanto assurde tali opinioni esser possano in lor natura.

Codesta fu la saviezza del nostro governo rispetto al levar dinaro nelle Colonie. E' manifesto, che i Colonisti uni-

universalmente sono di opinione, che niun dinaro potrebbe levarsi dai sudditi Inglesi, fuorchè per loro proprio consenso, dato da loro stessi o dai loro scelti rappresentanti; che perciò qualunque danaro fosse da levarsi dal popolo nelle Colonie, dovesse prima venire accordato dalle loro Assemblee, appunto come il danaro levato in Bretagna viene prima accordato dalla Camera dei Comuni; che questo diritto di accordare il proprio danaro, era essenziale alla libertà Inglese; e se un uomo o corpo di uomini in cui non abbian eglino un rappresentante di loro scelta, tassarli potesse a beneplacito, non potrebbonsi dire aver eglino proprietà, nè veruna cosa potrebbe dirsi lor propria. Ma siccome queste opinioni non impediscon loro di accordar dinaro volontariamente ed amplamente, qualunque volta la corona pe' suoi servi venisse nelle loro Assemblee (come lo fa ne' suoi Parlamenti di Bretagna o Irlanda), e chiedesse ajuti; perciò quel metodo fu scelto, piuttostocchè l' odioso di arbitrarie Tasse.

Io non intraprendo qui a sostener queste opinioni degli Americani; son elleno state rifiutate con un ultimo Atto del Parlamento, dichiarante il suo proprio potere; il quale Parlamento stesso nondimeno dimostrò saviamente un sì teneto riguardo a quegl' inveterati pregiudizj, onde richiamare una Tassa che era stata imposta ad essi. E quei pregiudizj son sempre sì fissi e radicati negli Americani, che fu supposto, che neppure uno fra essi restasse convinto del suo errore, anche per quell' Atto del Parlamento.

La persona dunque che prima progettò di abbandonare l' usitato metodo di richiesta, e levar dinaro sopra l' America per lo *Stamp-Act*, o Stampiglia, sembra non essersi saviamente diportata, nel deviare da quel metodo (dai nostri Colonisti risguardato come costituzionale) ed opporsi senza necessità ai radicati pregiudizj di un sì gran numero dei sudditi del Re. Ciò non avvenne già per mancanza di cognizione, che quanto intraprendea darebbe ad essi offesa; anzi apparve essere stato di ciò molto sensibile, temendo egli di suscitar disordini, a prevenire o sopprimer i quali ei progettò un altro *Bill*, che fu portato nella medesima Sessione coll' Atto delle Stampiglie, per cui permetteasi ai militari Uffiziali nelle Colonie di dar quartiere alle loro milizie in Case private. Ciò fu disegnato per intimorire il popolo onde si rendesse compiacente all' altro Atto. Grande opposizione nondimeno essendo qui insorta contra

tra il *Bill* dagli Agenti delle Colonie, e dai trafficanti (i Colonisti dichiarando, che sotto un tal potere nell' Armata niuno potrebbe più risguardare la casa sua come propria, o credere di avere una casa, qualunque volta soldati potessero in essa introdursi, e framischiarsi con la sua famiglia a beneplacito di un Uffiziale) talchè una parte del *Bill* fu cancellata; ma sempre rimaneva una clausola, che passò in legge, la quale obbligava le diverse Assemblee a proveder quartieri pe' soldati, somministrando loro fuoco, letto, candele, picciola birra o *Rum*, e parecchi altri articoli, a spesa delle diverse provincie. E quest' Atto continuava in forza, quando lo *Stamp-Act* fu richiamato; quantunque se fosse stato obbligatorio sopra le Assemblee, egualmente militava contra l'Americano principio sovraccennato, che dinaro non si leverebbe sopra gl' Inglesi sudditi senza il loro consenso.

Nondimeno le Colonie datesi ad un buon umore pel richiamo dello *Stamp Act*, scelsero di evitare una nuova disputa sopra l' altro, che essendo esso temporaneo tosto spirarebbe, nè mai più, come speravano, di nuovo ravviverebbesi; e nel frattempo, in varie guise nelle differenti Colonie providero quartieri alle truppe; o per Atti delle lor proprie Assemblee, senza prender notizia dell' Atto parlamentario, o per qualche varietà o picciola diminuzione, come del sale ed aceto, nei sussidj ricercati dall' Atto; acciocchè apparir potesse un volontario Atto lor proprio, e non già fatto in dovuta obbedienza ad un Atto parlamentario, al quale, in consonanza alle idee de' proprj diritti, credean arduo l' obbedire.

Buon dunque per noi sarebbe stato, se la materia fosse passata senza notizia; ma un governatore avendo scritto in patria una iraconda e aggravante lettera sopra questa condotta dell' Assemblea di sua provincia, lo spogliato Proponente (*a*) dello *Stamp-Act*, e i suoi aderenti (allora in opposizione) elevaron tai clamori contra l' America come se foss' ella in attuale ribellione; non che contra quelli, che s' eran dichiarati per la rivocazione dello *Stamp-Act*, come fautori di tale supposta ribellione, onde fu creduto necessario rinforzar l' Atto de' quartieri con un altro Atto parlamentario, togliendo dalla provincia della Nuova York (la più ostinata nel suo rifiuto) tutti i poteri di legislazione, finchè condiscendesse a quell' Atto. Tali notizie

(*a*) Mr. Giorgio Grenville.

tizie grandemente intimoriron ovunque il popolo in America, perchè (come abbiam detto) il linguaggio di quell' Atto sembrava alle Colonie esser d' obbligarla ad obbedire implicitamenre alle leggi fatte dal Parlamento della gran Bretagna per levar dinaro sopra voi senza il vostro consenso, o altrimenti voi affatto non godrete nè diritti, nè privilegj.

Nel tempo stesso una persona non è guari in alto impiego (a) progettò di levar più danaro dall'America, con nuovi Dazj sopra varj articoli di nostra propria manifattura (come vetri, carta, colori da dipingere, ec.) stabilindo un nuovo Banco di Dogane, e spedindo una turba di Commissarj con ampli salarj, dimoranti in Boston, i quali doveano aver cura di raccogliere codesti Dazj, espressamente per un Atto disegnati a pagare i governatori, giudici, ed altri Uffiziali della corona in America; essendo ivi generale opinione, che quegli Uffiziali non dovessero dipendere dal popolo costà, in qualsivoglia parte del loro mantenimento.

Non è mia intenzione di combatter questa opinione. Ma forse riuscirà gradevole ai Leggitori di sapere, quali idee abbiano gli Americani sopra tale soggetto. Dicon adunque, in quanto ai governatori, che non son eglino simili al Principe, i di cui posteri hanno una eredità nel governo di una nazione, e perciò un interesse nella sua prosperità; son eglino generalmente stranieri alle provincie che sono spediti a governare; non han quivi poderi, non natural conessione, nè relazione che possa renderli bene affetti al paese; vengon unicamente a far dinaro quanto più presto sia lor possibile; sovente son eglino uomini di vizioso carattere e guaste fortune, spediti da un Ministro puramente per guadagnarne di nuove con qualsivoglia mezzo; che siccome non intendono dimorar nel paese più lungamente di quello continui il loro governo, e propongono di non lasciare famiglia in esso, poco sen curan eglino della benevolenza del popolo, nè ci pensano a quanto si dirà o crederà di essi dopo la loro partenza. La loro situazione nel tempo stesso porge ad essi molte opportunità d'esser molesti; e sovente son tali, malgrado la loro dipendenza dalle Assemblee per tutta quella parte di lor mantenimento, che non nasce dagli stipendj stabiliti per legge; ma probabilmente lo sarebbero molto più se dovessero mantenersi con dinaro cavato

dai

(a) Mr. Carlo Towsend.

dai popoli senza il loro consenso o beneplacito; il che sarebbe il manifesto disegno di questo nuovo Atto. Che se per mezzo di queste sforzate Tasse il governo dovesse sostenersi in America, senza l'intervento delle Assemblee, esse tosto risguardarebbonsi come inutili; nè il governatore le convocherebbe, non avendo dalla loro adunanza a sperar nulla, e forse qualche cosa a temere nello scrutinio e rimostranze contra la sua mala amministrazione. Che in tale guisa il popolo privato verrebbe de' suoi più essenziali diritti. Che essendo (come lo è al presente) un interesse del governatore il coltivare la buona volontà nel promovere la prosperità del popolo ch'egli governa, non mai può riuscire di pregiudizio veruno alla madre patria; poichè tutte le leggi a cui egli prestasse assenso vanno soggette quivi alla revisione; e se contrario sia il rapporto della Banca del traffico, vengon immediatamente richiamate dalla corona; nè giammai ardirà egli passare una legge contraria alle sue istruzioni; mentre egli tiene il suo impiego a beneplacito della corona, e chi fu mallevadore per lui, va soggetto alle penalità s' egli contravviene a quelle istruzioni. Questo è quel che dicono riguardo ai governatori.

In quanto ai giudici allegano, che venendo dall' Inghilterra stabiliti, e tenendo la loro commissione non durante una buona condotta, come in Bretagna, ma a beneplacito; tutto il peso d'interesse od influenza verrebbe gittato in una parte della bilancia, se i salarj deggionsi pagare dai Dazj levati sopra il popolo senza il loro consenso, e indipendentemente dalle loro Assemblee, dall'approvazione o disapprovazione della condotta dei giudici. Con ciò i giudici verrebbono liberati da ogni influenza; e perciò, qualunque volta il governo ivi accorderà commissioni ad abili ed onesti giudici durante la loro buona condotta, le Assemblee stabiliranno permanenti e ampli salarj ad essi duranti le loro commissioni; ma, al presente, non han elleno altri mezzi a liberarsi o di un ignorante o ingiusto giudice fuorchè collo scacciarsi o mentre alcuni anche di scandalosi caratteri, dicon elleno, furon alcune fiate costà spediti.

Io non suppongo già codesti loro ragionamenti avere quivi molto peso; nè io li produssi colla speranza di convincere i vostri Leggitori, puramente ragguagliandoli in sequela del mio impegno, ond'essere uno storico imparziale dei fatti e delle opinioni Americane.

I Colonisti essendosi grandemente, come dissi, impauriti, alla

alla notizia dell' Atto per abolire la legislatura della Nuova York, e pell'imposizione di questi nuovi Dazj, espressamente per tai odiosi progetti (accompagnati da una nuova foggia di rendite pegli uffiziali, con ampli stipendj, i quali davan forti sospetti che maggiori affari verrebbon loro addossati) cominciaron seriamente a considerar la loro situazione, e a volger rritamente nel lor pensiero doglianze, che a causa del loro rispetto ed amore per questo paese avean lungamente lasciate sepolte, e sembravan quasi volonterosi d'obbliare. Riflettеano quanto poco stimavasi colà l'interesse dell'America tutta, quando l'interesse di pochi abitanti della gran Bretagna incontrasse la più picciola competenza con quelli d'America. Che a tutto il popolo Americano era vietato il vantaggio di un diretto trasporto di vino, olio, e frutti dal Portogallo; ma che dovean a grave spesa trasportarli dintorno per ben mila leghe, dovendo approdar primo in Inghilterra per ricaricarli poscia pell'America; le spese ascendendo, in tempo di guerra, almeno a trenta lire per cento di più; e tutto questo puramente, acciocchè alcuni pochi mercatanti Portoghesi in Londra potessero guadagnare una commissione sopra quelle merci passando sulle lor terre. Che ad una leggiera doglianza di alcuni pochi mercanti della Virginia, nove Colonie furon costrette a servirsi della carta di credito, divenuta assolutamente necessaria al loro interno commercio, a causa delle costanti rimesse del lor oro ed argento alla Bretagna. Ma non solamente l'interesse di un particolare corpo di mercanti: ma anzi l'interesse di ogni picciol corpo di Britanni negozianti o artefici fu trovato, dicon eglino, contrappesar quello di tutti i sudditi del Re nelle Colonie. Non vi può essere più forte naturale diritto che quello che ogni uomo tragga il migliore profitto ch'ei può del naturale prodotto di sue terre, purchè ciò facendo non arrechi nocumento allo Stato in generale. Il ferro trovasi ovunque in America, e le pelli di Castoro sono il naturale prodotto di quel paese; cappelli, chiodi, e fucili mancano in entrambi i paesi. Non importa alla comune prosperità dell'Impero, che un suddito del Re procuri il suo mantenimento col fabbricare cappelli in questa o quella parte del mondo. Nondimeno i Cappellaj d'Inghilterra sono prevalsi ad ottenere un Atto in lor favore, impedendo tali manifatture in America, onde obbligare gli Americani a spedire il lor Castoro in Inghilterra per esser ivi manufatti

i cap-

i cappelli e comprarli nuovamente, aggiugnendo la spesa di un doppio trasporto. Nella stessa maniera abbiam pochi facitori di chiodi, e ancor meno di fucili (forse non ve ne sono una mezza dozzina in tutta l'Inghilterra): nulla ostante prevalsero totalmente a proibire per un Atto del Parlamento l'ergere mulini, o fornaci d'acciajo in America; acciocchè gli Americani fossero costretti prendere tutti i chiodi per le loro fabbriche, e l'acciajo pe' loro ordigni da questi artefici, soggiacendo agli stessi svantaggi (a).

Ag-

(a) Molti notabili esempj potrebbonsi produrre della straordinaria disattenzione con cui i *Bills* di grande importanza, circa queste Colonie, son passati in Parlamento; la quale deesi attribuire, come viene supposto, a certe persone che sì artifiziosamente li formavano, che non era agevole ai Membri in generale scoprirne la loro tendenza, nella fretta degli affari.

I seguenti esempj dimostrano la verità di questa osservazione.

Quando Mr. Grenville, nella violenza di riforma e innovazione formò il 4. Giorgio III. Cap. 15. per regolare il traffico Americano, la parola *Irlanda* fu cancellata nella clausola relativa al nostro ferro e masfericie, sicchè non potessimo spedirle in verun'altra parte d'Europa, fuorchè nella gran Bretagna. Codesta era una sì irragionevol restrizione, e sì contraria ai sentimenti della legislatura per molti anni innanzi, che sorprendente è come non fosse preso di ciò notizia nella Camera. Ma quando spiegata fu la materia, codesta restrizione fu tolta in un susseguente Atto.

Io non posso dire, quanto tempo dopo codesta restrizione venisse tolta, non avendo io gli Atti; ma io credo che in meno di diciotto mesi, un'altro Atto del Parlamento passò, in cui la parola Irlanda fu cancellata, come sopra abbiam detto. La materia essendo una seconda volta spiegata, fu altresì di nuovo regolata.

Ora se considerasi, che la ommissione di una sola parola fu sì nociva alla maggior parte del nostro traffico, dee al certo apparir notabile; ed egualmente riesce l'altro metodo per cui il riso dobbiam portarlo unicamente in Bretagna.

La enumerazione fu ottenuta (dice Mr. Gee sopra il traffico p. 32.) da un certo Cole Capitano di un Vascello, impegnato da una Compagnia allora commerciante alla Carolina; perchè molti Vascelli partiti dall' Inghilterra, e compranti riso pel Portogallo, impedirono al suddetto Capitano un carico. Al suo ritorno in patria, conoscendo un certo Mr. Lowndes, membro del Parlamento (il quale frequentemente impiegavasi nel preparare Bill) lo persuase, che portando riso direttamente al Portogallo era un pregiudizio al traffico dell'Inghilterra, e privatamente introdusse una clausola in un Atto per renderlo una enumerata mercanzia; con i quai mezzi egli assicuravasi il Nolo a se stesso. Ma la conseguenza convinse di una grande perdita la nazione.

Io trovo questa clausola privatamente introdotta per benefizio del Capitano Cole, con gran perdita della nazione nel 3. di Anna Cap. 15. intitolato: *Atto per accordare a Sua Maestà un' ulteriore sussidio sopra vini e mercanzie di entrata*; col quale non ha più connessione che col 34. di Odoardo I; 34. e 35. di Enrico VIII, o 25. di Carlo II, che provide, che niuna persona verrebbe tassata fuorchè da se stessa o da suoi rappresentanti.

Aggiungasi a questi, che gli Americani rammemorano l' Atto autorizzante il più crudele insulto che fosse giammai fatto da un popolo ad un altro, quello cioè di *vuotar le nostre careeri* dentro i loro stabilimenti; la Scozia avendo in questi due ultimi anni ottenuto il privilegio da lei non posseduto pell' innanzi, di mandare altresì tutti i suoi Malandrini e scelerati alle piantagioni. Riflettendo sopra queste cose, parmi dicansi l' uno all' altro (i loro fogli sono già pieni di tai discorsi: *Codesto popolo ad onta del monopolio, ch' esercita contro di noi*) (*vietandoci il trafficare con ogni altro paese di Europa, e costrignendoci a comprare da lui ogni cosa, quantunque in molti capi potressimo provederci altrove a un dieci, venti, e anche ad un cinquanta per cento più a buon prezzo*;) *dichiara aver egli un diritto* a tassarci ad arbitrio internamente ed esternamente; e che le nostre costituzioni e libertà tutte ci verran tolte, se noi non ci sottomettiamo ad una tale pretesa.

Non sono gl' Inglesi contenti del caro prezzo con cui vendono le loro merci, ma han ora cominciato ad innalzar que' prezzi con nuovi dazj, e col dispendioso apparato di nuova turba di Uffiziali, pronti ad estendere e moltiplicare tali gravezze onde renderle a noi più pesanti. Il nostro popolo finora si è impazzito delle superflue lor mode e manifatture; con ciò rendendo povero il nostro paese, e portando via tutto il nostro dinaro contante, ovvero caricandoci di debiti; non soffriran eglino restrignere per leggi il lusso de' nostri abitanti, come fan eglino del loro; posson far leggi a scoraggiar o proibire l' entrata di francesi superfluità; ma sebbene quelle d' Inghilterra ci son del pari che le Francesi rovinose, se facciam una legge per vietarle, immantinente ce la richiamano. In simil guisa estraggon eglino tutto il dinaro da noi; ed ogni profitto risultante dalle nostre pesche, dai nostri prodotti, o dal nostro commercio, finalmente si concentra in Bretagna; ma ciò non importa. Egli è ormai tempo di prender cura di noi stessi co' migliori mezzi che sono in poter nostro. Uniamoci in una solenne risoluzione e impegno l' un coll' altro, per dare a questi nuovi Uffiziali il minor turbamento possibile, col non consumar le Britanne manifatture, sopra le quali deggion levarsi i Dazj; accordiamoci di non consumar più le loro cianciafruscole. Viviamo frugalmente, e con industria fabbrichiamoci quanto abbisogna a noi stessi; in tale guisa ci abiliteremo a onorevolmente pagare

i de-

i debiti lor dovuti ; e poscia conserveremo qualche dinaro nel nostro paese , non solamente pegli usi del nostro interno commercio , ma ancor pel servigio del nostro graziosissimo Sovrano , qualunque volta ne abbia egli bisogno , e creda conveniente ricercarlo da noi nell' antica maniera costituzionale . Imperocchè malgrado i rimproveri contra noi fatti nei pubblici loro fogli e libelli , malgrado l'averci trattati nel loro Senato quai ribelli e traditori , noi sempre siamo veramente un popol fedele . La Scozia ebbe le sue ribellioni , e l'Inghilterra le sue congiure contra la presente Reale famiglia ; ma l'*America non è macchiata di tai delitti* ; non evvi un solo uomo , non un semplice nativo del nostro paese , che non sia fermamente attaccato al suo Re per principio e per affezione . Ora poi una nuova spezie di lealtà sembra ricercarsi da noi , una lealtà verso il Parlamento ; una lealtà sì estesa , vien detto , che niente meno seco trae del rassegnamento intiero di tutte le nostre proprietà , qualunque volta la Camera dei Comuni , in cui non evvi un solo membro di nostra scelta , crederà conveniente distraerle senza il nostro consenso , e di pazientemente soffrire la perdita de' nostri privilegj come Inglesi , se non possiam sottometterci a fare una tale rassegnazione . Noi siamo troppo separati dalla Bretagna pell' Oceano , ma siamo uniti ad essa per rispetto e amore ; sicchè mai sempre liberalmente sacrificheremo le nostre vite e fortune nella sua causa ; ma codesto infelice nuovo sistema di politica tende a sciogliere que' vincoli di unione , ed a separarci per sempre .

Codesti sono i brutali delirj degli odierni per metà impazziti Americani . Al certo , niun ragionevol uomo in Inghilterra può approvare tai sentimenti ; e come dissi , non pretendo sostenerli o giustificarli ; ma sinceramente desidero , a cagion sola delle manifatture e del commercio della gran Bretagna , e per quella stabil forza che una ferma unione con le nostre crescenti Colonie presterebbe a noi , che questo popolo non venga giammai sì inutilmente tratto fuori dal retto sentiero ,

F. S. (*a*).

Let-

(*a*) F. S. Può significare *Sigillo di Franklin* ; il foglio indubitatamente è produzione del Dott. Franklin .

Nella *Collezione sopra i soggetti di tassar le Britanne Colonie in America , e regolare il loro traffico* stamp. 1773. in 4. Vol. 8. *da Almon* , io ritrovo nuovi fogli , che ivi diconsi pubblicati originalmente nel 1739,

trac-

Lettera concernente la gratitudine dell'America, e la probabilità ed effetti di una unione colla gran Bretagna; ed il richiamare o sospendere lo Stamp-Act (*a*). D. T.

SIGNORE,

6, Gen. 1766.

HO letto con attenzione il foglio speditomi, e parmi saggia la misura in esso proposta di una unione colle Colonie; ma dubito arduo un tale pensamento in Inghilterra, e che sia troppo tardi per tentarla. Il tempo fu, quando le Colonie avrebbon stimato un grande vantaggio, non che onore per esse, la permission di spedire membri al Parlamento; e avrebbon richiesto un tale privilegio, se avessero avuto la minima speranza di ottenerlo. Il tempo è ora giunto, in cui elleno sono indifferenti circa tale concessione, e probabilmente non la domanderanno; quantunque potessero accettarla se venisse loro offerta; e tempo verrà in cui certamente la rifiuteranno. Ma se una tale unione venisse ora stabilita (la quale credo altamente importi a questo paese di stabilire), ella probabilmente sussisterebbe sì a lungo quanto la Bretagna continuerà ad essere una nazione. Codesto popolo nondimeno è troppo orgoglioso, e troppo disprezza gli Americani onde soffrir di ammetterli ad una sì ragionevole participazion nel governo dell'intiero. Adunque sembra miglior cosa lasciarli nel quieto godimento delle rispettive lor costituzioni; e quando abbisogni dinaro per alcun pubblico servigio del quale deggian anch' egli-

tracciati da una Società di Americani mercatanti, alla di cui testa eravi Giulielmo Keith (governatore di Pensilvania), Giosuè Gee, e molte altre eminenti persone. Il primo foglio propone di levare un picciol corpo di regolari truppe sotto il comando di un Uffiziale stabilito dalla corona, e indipendente dal governatore (il quale nondimeno lo assistesse di Consiglio in ogni emergenza), onde proteggere l'Indiano traffico, ed aver cura dei limiti e degli stabilimenti ulteriori. Doveansi questi sostenere con una rendita da essere stabilita per Atto del Parlamento, in America; la qual rendita estrarrebbesi da una gabella sopra la carta stampata e la pergamena. La seconda carta entra nelle particolarità di questa proposta gabella, offre ragioni per estenderla sopra tutte le Britanne piantagioni, e fa un distinto ragguaglio de' suoi supposti vantaggi. Se queste carte sien del tutto genuine (fatto del quale io sono all'oscuro) Mr. Giorgio Grenville non sembra essere stato originale nel concepir *stampiglie* qual convenevol soggetto per la sua nuova Tassa. Ved. Ib. Vol. I.

(*a*) Il nome della persona a cui questa lettera è indirizzata non può dedursi dalla originale. La risposta aveva inchiusa un'altra lettera di qualche terza persona egualmente ignota all'Editore.

eglino esser a parte, invitarli con requisitoriali lettere della corona (conforme all' antico costume) a prestare quegli ajuti, che la loro lealtà dettasse, e le loro forze permettessero. Il molto sensibile e benevolo Autore di quel foglio sembra aver ignorato, che un tale costituzional costume sussiste, e mai sempre finora fu praticato in America; altrimenti non sarebbesi espresso in questo modo: *fuor di ogni dubbio rendesi manifesto ad ogni intelligente e imparziale, che dopo i molti straordinarj sforzi effettivamente fatti dalla gran Bretagna nell' ultima guerra per salvare dal distruggimento i Colonisti, e in conseguenza aggravandosi di enormi debiti, gli stessi Colonisti ora fermamente assicurati da stranieri nemici, s' indurranno a contribuire in proporzione ai bisogni dello Stato in futuro*. Codesto risguarda come s'egli concepisse la guerra sostenuta unicamente a spese della gran Bretagna; e le Colonie ne ricavassero il benefizio, senza averne sentito il peso; e fossero per tale oggetto debitrici alla Bretagna. Questo è la stessa spezie di argomento usato da coloro, che lanciar vorrebbon contro le Colonie la grave accusa d' irragionevolezza e ingratitudine, alla quale io credo che il vostro amico non abbia pensato. Ditegli, che il fatto è così; che anzi ogni anno durante la guerra, richieste fecersi dalla corona sopra le Colonie per levar dinaro ed uomini; che in consonanza fecer elleno straordinarj sforzi, in proporzione alle loro facoltà, assai più che la Bretagna stessa; che pagaron elleno, e vestiron per cinque o sei anni quasi 25000 uomini, oltre ai provedimenti per altri servigi, (come sarebbe innalzar Forti, allestir vascelli in guardia, pagare trasporti, ec.) E che questo fosse oltre alle loro forze, non è puramente opinion mia, che anzi fu il giudizio del governo Britanno, a cui era nota la verità di tutti questi fatti; imperocchè il ministero d'allora, per rendere il peso più eguale, raccomandò l'affare al Parlamento, e ottenne un rimborso agli Americani d'incirca 200000 lire sterline ogni anno; il che ascendea unicamente a circa due quinti di loro spesa; e la gran parte del rimanente giace ancora a peso loro; che per soddisfare al debito, gravose Tasse sopra tutti i lor poderi reali e personali vennero imposte negli atti delle loro assemblee, e nondimeno vi vorranno molti anni a pagarlo. Finchè adunque codeste gravezze continuino; finchè la Bretagna s' oppone le Colonie in ogni ramo di commercio e manifatture che contrariarebbon le sue; finchè spoglia le Colonie, pel traf-

traffico con esse, di tutto il danaro contante che posson procurarsi per arte e industria in ogni parte del mondo, e così le tiene sempre indebitate; (poichè non posson elleno far leggi per impedire l'entrata delle vostre a noi rovinose superfluità, come voi fate delle superfluità di Francia; mentre una tal legge verrebbe tosto contrariata dalla vostra Banca di traffico, e richiamata dalla corona) io dico finchè queste circostanze continuino, e finchè quivi sussiste lo stabilito metodo di Reali richieste, per levar dinaro sopra le Colonie per atto delle loro Assemblee in ogni emergenza; sarà egli necessario o prudente l'affliggerle e inquietarle con Tasse imposte quivi, in un Parlamento in cui non hanno Rappresentanti, e in una maniera che risguardano come contraria alla costituzione, e ai loro più importanti diritti? E debbon elleno esser credute irragionevoli e ingrate, se sì oppongono a tali gravezze? Come, dicon, poi dimostreremo la nostra lealtà al nostro grazioso Sovrano, se il nostro danaro gli venga offerto da altri, senza chiedere il nostro consenso? E se il Parlamento ha un diritto a prendere in tal guisa da noi un soldo per lira, ov'è la linea tracciata che limiti quel diritto, e che impedirà la loro intimazione qualunque volte loro aggrada pegli altri dicianove scellini e undici soldi? Avrem noi allora qualche cosa da poter chiamare nostra propria? Egli è più che probabile, che invitando i Rappresentanti delle Colonie a risiedere ed agir quivi come membri del Parlamento, ed in tal guisa unendo e consolidando i lor dominj, in pochissimo tempo toglierebbero tutti questi obbietti e difficoltà, rendendo agevole il futuro governo delle Colonie; ma finchè tale cosa si eseguisca, io temo, che niuna Tassa imposte quivi dal Parlamento inglese verrà giammai raccolta, fuorchè quelle macchiate col sangue; e son sicuro che niun profitto di tali Tasse giammai corrisponderà alla spesa del raccoglierle, e che il rispetto e l'affezione degli Americani a questo paese nel dibattimento resterà affatto distrutta, e forse non mai più ricuperabile; e con ciò tutti i commerciali e politici vantaggi che accompagnar poteano la continuazion di questo rispetto e di quest'affezione.

A mio giudicio credo, che un'immediata abolizion dello *Stamp-Act* sarebbe la migliore misura per *questo* paese; ma una sospensione per tre anni, il migliore per *quello*. L'abolirlo riempirebbe gli Americani di gioja e gratitudi-

tudine, ristabilirebbe il loro rispetto e venerazione pel Parlamento, ravviverebbe ad un tratto il loro antico e natural amore per questo paese, e il loro riguardo per ogni cosa che da lui venisse; quindi il traffico prenderebbe nuova forza in tutti i suoi rami; di nuovo condiscenderebbon a tutte le dispendiose superfluità che ad essi voi somministrate, e la loro nuovamente assunta industria languirebbe. Ma la sospensione, comunque continuar potessero i loro timori e ansietà, innalzerebbe nel tempo stesso le loro risoluzioni d'industria e frugalità, le quali in due o tre anni trasmuterebbonsi in abitudine con loro notabil vantaggio. Nondimeno, siccome l'abolizione probabilmente non verrà ora accordata (*a*), per quanto penso, per una fallace opinione, che l'onore e la dignità del governo venga meglio sostenuta col persistere in una cattiva misura una fiata intrapresa, di quello sia rettificar un errore tostochè siasi scoperto; dobbiamo accordare che la migliore cosa per entrambi i paesi, è la sospensione. Imperocchè l'eseguire l'atto colla forza, ella è pazzia, e diverrà universale la rovina.

Gli altri ragionamenti e proposizioni del vostro amico sembranmi veramente giuste e giudiziose; unicamente aggiugnerò, che io desidero la sua conoscenza ed amicizia, come s'egli fosse del parer mio. Io sono con tutta la stima

Vostro Amico.

Lettera del Governatore Pownal al Dott. Franklin circa una eguale comunicazion di diritti, privilegi, ec. tra la America e la Gran Bretagna (*b*). D. T.

SIGNORE,

LA seguente obbiezione viene fatta contra il progetto di comunicare alle Colonie i diritti, privilegj, e facoltà del Regno, come a parti del Regno. Ho proccurato ovviarla, e ve la comunico colla speranza di vostra promessa assistenza.

Gli obbiettanti dicono, se noi comunichiamo alle Colonie il poter mandare Rapresentanti, e in conseguenza ci lusinghiamo che partecipino in una egual parte e proporzio-

I ne

(*a*) Nondimeno venne accordata nello stesso anno, cioè nel 1766.
(*b*) Questa lettera non ha data. Forse fu scritta circa il tempo in cui il governatore Powvnall era impegnato nel pubblicare il suo libro sopra l'amministrazion delle Colonie.

ne di tutte le nostre Tasse, noi dovressimo accordar loro tutte le facoltà di traffico e manifatture che gl' individui del Regno godon dentro l' Isola della gran Bretagna. Se così è, forse i profitti dell'Atlantico commercio rivolger potrebbonsi a qualche centro in America; come a Boston, alla Nuova York, a Filadelfia, o ad alcune delle Isole. Se così è, allora il naturale e artifiziale prodotto delle Colonie, e per conseguenza il terrestre interesse delle Colonie non verrà promosso; mentre il naturale e artifiziale prodotto e terrestre interesse della gran Bretagna sarà esposto a totale rovina e distruggimento; e per conseguenza la bilancia del potere di governo, benchè ancora dentro il Regno, verrà localmente trasferita dalla gran Bretagna alle Colonie. La quale conseguenza, comunque possa sembrar buona ad un cittadino del mondo, riuscirà follie ad un Britanno. Son liberato dalla mia infermità; e quantunque debole dalla podagra e dal concomitante accesso febbrile, io mi trovo molto meglio. Sommo sarebbe il mio piacer di vedervi.

Vostro Amico J. Povvnal.

Sul rovescio della precedente lettera del Gov. Pownall vi sono le seguenti minute del Dott. Franklin. D. T.

Codesta obbiezion suppone, che qualunque cosa le Colonie guadagnino, la Bretagna la debba perdere; e che se alle Colonie s' impedisca di guadagnare un vantaggio, la Bretagna lo guadagnerà.

Se le Colonie sieno più acconce ad un particolare traffico che la Bretagna, elleno dovrebbon averlo; e la Bretagna dovrebbesi applicare a quanto fosse per lei più confacente. L' intiero Impero è un guadagnatore. E se la Bretagna non è sì acconcia o sì bene situata per un particolare vantaggio, altri paesi se lo procaccieranno, se nol potran le Colonie. In tale guisa nell' Irlanda vietate essendo le manifatture di lana, essa è rimasta povera. Ma ridondò in vantaggio dei Francesi quel traffico e quelle ricchezze che l' Irlanda avrebbe potuto guadagnare pell' Impero Britanno.

Il governo non può lungamente sostenersi senza l' *Unione*. Cosa è meglio (supponendo il vostro caso) l' aver una totale separazione, o un cambiamento della sede di governo? Da ciò in verun modo non ne segue, che il promover ed avanzare il terrestre interesse in America, deprimerà quel-

lo

lo di Bretagna ; il contrario mai ſempre avvenne. Vantaggioſe ſituazioni e circoſtanze mai ſempre aſſicureranno e fiſſeranno le manifatture : Sheffield la tenne contro tutta l' Europa per queſti trecent'anni paſſati.

Impraticabilità.

Pericolo d'innovazione.

Stato della Coſtituzion delle Colonie fatto dal Governatore Pownall (a); con oſſervazioni del Dott. Franklin. D. T.

Pincipj.

I. Ovunque un Ingleſe vada a fare de' ſtabilimenti in *partibus exteris*, codeſti ſtabilimenti come Ingleſi e queſti abitanti come Ingleſi (portando ſeco le loro leggi nella terra ove forman Colonie, e ricevendo la protezione di ſua Maeſtà in virtù di ſuo Reale ſcritto (*b*) o di commiſſioni del governo) hanno e godon tutte le libertà e immunità di liberi e naturali ſudditi, a tutte le diſegnate coſtruzioni e progetti, qualunque ſieno; come s'eglino, e ciaſcuno di eſſi foſſe nato dentro il regno (*c*); e obbligati ſono alla ſimile fedeltà quanto ogni altro ſuddito del regno.

Oſſervazione. *Que' che ſtabiliſcon le Colonie in America non portano ſeco loro le leggi patrie, per eſſere vincolati da eſſe ovunque ſen vadino. Laſcian eglino il regno ond' evitare le inconvenienze ed aſprezze ſotto cui ſoggiacciono, ovunque alcune di quelle leggi ſiano in vigore; particolarmente le leggi eccleſiaſtiche, quelle per pagar le Decime ed altre. Se foſſe ſtata loro intenzione di portar ſeco loro queſte leggi, ſarebbe ſtato meglio che ſen foſſero reſtati in patria tra i loro amici, non eſpoſti ai riſchj e affanni di un nuovo ſtabilimento. Portaron*

(*a*) Codeſto ſtato della coſtituzion delle Colonie fu ſtampato al finir dell' anno 1769. e comunicato a varie perſone, con mira di prevenire il diſaſtro della poco buona intelligenaa fra il governo della gran Bretagna e il popolo di America. Mi ſono preſo la libertà di attribuirlo al Governatore Pownall, perchè il ſuo nome non potrebb' eſſere ſtato ſegreto a quel tempo. Le oſſervazioni del Dott. Franklin (dell' anterior data le più curioſe e ſono manoſcritte; e da una oſſervazione in riſpoſta ſegnata *T. P.* appariſcon comunicate ed eſteſe dal Gov. Pownall; e le lettere *B. F.* denotan quelle appartenenti al Dott. Franklin.

(*b*) Pratt e Jork.

(*c*) Generali parole in tutte le Patenti o *Charters*.

taron seco loro un diritto a quella parte delle leggi patrie che giudicaron vantaggiosa o proficua ad essi; un diritto di esser liberi da quelle che credesser nocive; e un diritto di fare quelle altre che più necessarie credessero, senza violare i generali diritti degl' Inglesi; e nuove leggi essi formarebbero, che più si confacessero alle leggi d' Inghilterra. B. F.

II. Perciò la comun legge d'Inghilterra, e gli statuti emanati al tempo in cui que' stabilitori venner fuori, e quelle Colonie e piantagioni furono stabilite (fuorchè le posteriormente eccettuate) insieme quelle alterazioni e correzioni che la suddetta comun legge possa aver ricevute; è in tutti i tempi la legge di quelle Colonie e piantagioni.

Osservazione *In quanto la adottino per espressa legge o pratica.* B. F.

III. Laonde tutti gli Statuti toccanti il diritto della successione e stabilimento della corona, cogli Statuti di tradimento a ciò relativi (*a*); tutti gli Statuti che regolanci limitando le generali prerogative ed autorità della corona, non che l'esercizio della giurisdizione; tutti gli Statuti dichiaranti i diritti e la libertà del suddito, dovranno estendersi a tutti i sudditi Britanni nelle Colonie per comune diritto, come s'eglino ed ognuno di essi fosse nato dentro il regno.

Osservazione. *Dubitasi se qualche stabilimento della corona fatto dal Parlamento abbia luogo nelle Colonie, senza il consenso delle Assemblee Americane. Se fosse la ribellione del 1745. stata sì felice onde ristabilir di nuovo sul trono la famiglia degli Stuarts, con un atto del Parlamento, giudico che le Colonie non sarebbonsi giammai credute obbligate un tale Atto. Avrebbon mai sempre aderito alla presente famiglia.* B. F.

Osser-

(*a*) Cioè tutti gli statuti spettanti alla general relazione tra la corona e il suddito non quelli che risguardano qualche particolare o speziale stabilimento del regno d' Inghilterra. Come per esempio: pel 13 e 14 di Car. II. c. 2 il supremo militar potere viene dichiararo in generale esser senza limitazione in sua Maestà, ed essere stato per diritto annesso all' uffizio di Re d' Inghilterra, in tutti i regni e dominj di sua Maestà; eppure l'emanata clausola, riguardo unicamente agli speziali stabilimenti della milizia d' Inghilterra, estendesi al regno solo d' Inghilterra; sicchè il supremo militar potere della corona in tutti gli altri regni e dominj di sua Maestà consiste, come in questo statuto, sopra la base del suo general potere, illimitato. Nondimeno, le diverse legislature del regno d' Irlanda, de' suoi dominj della Virginia, e di parecchie Colonie e piantagioni in America, hanno limitato questo potere e regolano l'esercizio, con leggi a cui il Re diede il suo assenso, operanti dentro i territorj delle diverse loro giurisdizioni.

Osservazione in risposta. *Son eglino costretti d'ubbidire al Re e suoi successori ; nè conosciamo altra successione fuorchè quella stabilita per atto del Parlamento*. T. P.

IV. Tutti gli statuti emanati dopo lo stabilimento delle Colonie e piantagioni, nei quali le stesse sono spezialmente nominate, si estenderanno e d avran vigore nelle colonie stesse.

Osservazione. *Dubitasi se un Atto del Parlamento poteva per diritto aver forza nelle Colonie ; infatti parecchi di essi sono stati e sono in vigore*. B. F.

V. Gli statuti e le costumanze che risguardano unicamente le speziali e locali circostanze del regno, non debbon estendersi nè aver forza dentro le suddette Colonnie e piantagioni, ove non trovinsi quelle speziali e locali circostanze. In tal modo la legge ecclesiastica e comune e tutti gli statuti appartenenti alle Decime, matrimonj e copyholds o Vassalli ; e gli atti pe' giuochi ; gli statuti riguardo alla povertà e agli stabilimenti ; e tutte le altre leggi e statuti che hanno speziale rappotto alle speziali e locali circostanze e stabilimenti dentro il regno, non deggion estendersi nè esser osservati dentro questi stabilimenti, *in partibus exteris*, ove tali circostanze non esistono.

Osservazione. *Queste leggi non hanno forza in America ; non solo perchè le locali circostanze son differenti ; ma perchè non mai furon adottate nè promulgate dagli atti dell' Assemblea, o nella pratica nelle Corti*. B. F.

VI. Niuno statuto fatto dopo lo stabilimento delle suddette Colonie e piantagioni (eccettuate le descritte nel terzo e quarto articolo) non si estenderanno, nè avran vigore dentro le suddette Colonie e piantagioni.

Chieggasi. Potrebbe uno statuto fatto dopo lo stabilimento delle suddette Colonie e piantagioni, il quale statuto annullasse ed abolisse le giurisdizioni delle loro rispettive costituzioni di governo, quando lo stesso non fosse contrario alle leggi, o ad altre costumanze o che contenesse la facoltà di togliere e cancellare i diritti e privilegi degli stabilitori, come d'Inglesi sudditi : Potrebbe per diritto un tale statuto estendersi ed aver forza dentro le suddette Colonie e piantagioni?

Risposta. *Nò. Il Parlamento non ha un tal potere*. I Charters *o privilegj non posson alterarsi che col consenso di entrambe le parti, cioè del Re e delle Colonie*. B. F.

Corollarj dai precedenti Principj.

Sopra materie di fatto, il diritto e la legge come di sopra stabilita, è, Che i sudditi Britanni in tale guisa stabiliti fuori del regno, venendo eglino considerati quali parti di esso e dentro il medesimo; hanno un diritto ad avere (come lo hanno) *un distinto civile governo* e ad essere governati da esso (come lo sono) con que' poteri, preeminenze e giurisdizioni (consone a' simili diritti, privilegj, immunità, franchigie, e civili libertà) che trovansi e sono stabilite nel governo Britanno, riguardo ai Britanni sudditi dentro il regno.

Osservazione. *Ciò è giusto*. B. F.

Quindi avviene, che i diritti del suddito, come vengon dichiarati nella petizion dei diritti; che la limitazion della prerogativa pell' atto per abolire la Camera stellata, e regolare il privato Consiglio ec. Che l' atto *Habeas corpus*, lo statuto delle frodi, il Bill dei diritti: tutte queste leggi posson di comune diritto estendersi, ed esser in vigore dentro le suddette Colonie e piantagioni.

Osservazione. *Parecchi di questi diritti sono stabiliti per leggi speziali della Colonia. Se alcune non sonosi per anche in tale modo stabilite, le Colonie hanno diritto a tali leggi*; *e il* Covenant *essendo stato fatto nei privilegj dal Re, per se e suoi successori, tali leggi deggion avere il Reale assenso* come di diritto. B. F.

Quindi ne segue, che i liberi proprietarj dentro i distretti di queste giurisdizioni hanno (come per diritto deggion avere) una porzion nel poter fare quelle leggi, con le quali debbon governarsi, pel diritto che hanno di mandare i loro Rappresentanti ad agire per essi, e prestare il loro assenso nelle materie tutte di legislazione; i quai Rappresentanti, quando sono uniti in generale assemblea, hanno, insieme colla corona, un diritto di formare e comporre tutti gli atti spettanti alle principali cose e diritti che sono i limiti di loro giurisdizione, appunto come il Parlamento lo ha riguardo al regno e ai dominj Britanni.

Quindi si deduce altresì, che tutti gli esecutivi uffizj (dal supremo civile Magistrato come Luogotenente del Re, fino a quello di governatore e di capo di contrada) deggionsi per diritto stabilire con tutte le facoltà, nè più

nè

nè meno, che vengon loro date dalla costituzion e legge; come infatti son eglino stabiliti.

Quindi è, che i giudiciarj uffizj e Corti di giustizia, stabiliti nei territorj delle suddette giurisdizioni, hanno (come per diritto aver deggiono) tutte quelle facoltà sì pienamente e amplamente com' è necessario ad ogni progetto qualunque; appunto come le Corti della Banca del Re, i comuni Tribunali, e l'*Exequer* dentro il regno d' Inghilterra, le hanno e aver deggiono; e per cui autorizzati sono a dare giudizio, e ad eseguirne la sentenza (*a*).

Quindi è, che pel possesso, godimento, ed esercizio del gran sigillo di sua Maestà consegnato al governatore della Maestà sua, trovansi stabiliti dentro i limiti delle rispettive giurisdizioni, tutte le stesse e simili facoltà della Cancelleria (eccetto quelle che nel *Charters* sono esclusi) appunto come il Cancelliere di sua Maestà dentro il regno d' Inghilterra le ha, per diritto aver dee, in vigore della consegna fattagli del gran sigillo d' Inghilterra. E perciò tutti i simili diritti, privilegj, e poteri, seguon l' uso, l' esercizio, e l' applicazione del gran sigillo di ciascuna Colonia e piantagione dentro i territori della suddetta giurisdizione; come fa e dee per diritto seguire l' uso, l' esercizio, e l' applicazione del gran sigillo.

Quindi è, che gli appelli in *Reali azioni*, in cui le terre, Tenute, ed eredità dei sudditi Britanni posson trarsi in questione, e dar ad altri (*b*), giacer non deono, come di diritto, e per legge non debbon riporsi nel Re in Consiglio.

Quindi ora legge non avvi, per cui il suddito dentro le suddette Colonie e piantagioni possa rimoversi (*c*) dal-

I 4 la

(*a*) Legge della Nuova Inghilterra confermata dalla corona 22. Ottobre 1700.

(*b*) Car. I. c. 10.

(*c*) Il caso della Corte eretta per atto del Parlamento 11 e 12 di Guglielmo III. c. 7 (dopo emanato l' Atto del *Habeas corpus*) pel processo delle piraterie, fellonie, e ruberie commesse in terra o sopra il mare, o in qualunque altra spiaggia o Porto o luogo, ove l' Ammiraglio abbia giurisdizione, non dee in verun modo convalidar questa proposizione: Nè in vigore del 14 §. del suddetto atto, il quale comanda, che i Commissarj dei quali una tal Corte consiste, possan pubblicare il loro ordine pell' arresto di tai Pirati ec. per processarli nelle Colonie, o spedirli in Inghilterra; in alcun modo milita con la dottrina sopra esposta; nè può applicarsi al caso di una giurisdizione attualmente esistente, la quale soprassieda alle giurisdizioni delle Corti nelle Colonie e piantagioni; nè autorizza il prendere l' accusato di tali piraterie ec. da quel-

la giurifdizione a cui egli dee ricorrere in tutti i fuoi diritti, e mediante la quale il fuo fervigio e lealtà deono effer noti alla corona, e dalla quale niun appello può farfi in caufe criminali; ficchè un tale fuddito non può ricorrere ad una giurifdizione ftraniera a difpetto del fuo naturale e legal giudice; nella quale poteffe venire trafportato il proceffo, ed ufcirne fentenza, contra i diritti e privilegj del fuddito, come fopra dichiarammo, e fpezialmente pel 16. §. dell'Atto *Habeas corpus*. E fe la perfona di un fuddito dentro le fuddette Colonie e piantagioni doveffe catturarfi o fequeftrarfi da qualche autorità di qualfivoglia altra Corte, fenza la giurifdizion della Colonia ove abbia allora la fua legale dimora, dover farebbe delle Corti giudiziarie dentro quella Colonia (come fenza dubbio fpetta alla loro giurifdizione) di pubblicare l'ordine dell'*Habeas corpus* (*a*).

Quindi è altresì, che in fimil maniera ficcome *il comando e la difpofizion della milizia, e di tutte le forze marittime*

quelle giurifdizioni, e fpedirlo in Inghilterra pel proceffo. Non può applicarfi come cafo fimile, dd un Atto del Parlamento (paffato nel 35 di Enrico VIII. circa il proceffo dei tradimenti) ultimamente raccomandato in ordine allo fpedir perfone accufate di commeffi delitti nelle piantagioni in Inghilterra pel proceffo; perchè quefto Atto del 11 e 12 di Giulielmo c. 7 riguarda i *delitti* commeffi in luoghi, ove *l'Ammiraglio abbia giurifdizione*, e i *Cafi* a cui la giurifdizione di quelle provinciali Corti non eftendefi. Nel cafo di *tradimenti commeffi dentro la giurifdizion delle Colonie e piantagioni*, vi fono Tribunali ftabiliti per provare tai delitti e darne fentenza, quando i proceffi venghino regolati colle leggi a cui il Re abbia dato il fuo confenfo. Dai quai niuno può appellarfi, avendo il Re data autorità e iftruzione al ifuo governatore in quanto alla efecuzione o fofpenfione od intervallo di giudizio. Il fuddetto Atto di Enrico VIII. che provede rimedio per un cafo ch'ei fuppone *la mancanza* di dovuta legale giurifdizione, non può in verun modo, nè per veruna regola applicarfi ad un cafo ove trovifi dovuta, legale, e competente giurifdizione.

(*a*) Il riportarfi ad un antico Atto emanato pel proceffo di tradimenti commeffi fnori del regno, da qnelle perfone che non hanno legale facoltà, fuorchè dentro il regno, e da quelle che fono nel regno; applicando la difpofizione di quello ftatuto di mandar i fudditi del regno, che aveffero commeffo un tradimento fuori d'effo (ove non vi foffe veruna *criminale giurifdizione a cui poteffero condurfi*) ad effer proceffati dentro il regno, fotto quella criminale giurifdizione, a cui folo per legale facoltà e giuramento erano conducibili; applicando ciò al cafo dei fudditi de'quali la legale facoltà è *fenza* il regno, e che fono per tale e loro giuramento conducibili ad una giurifdizione, autorizzata facoltà a proceffare e dar fentenza fopra qualfivoglia capitale offefa fenz'appello; in tal guifa applicando quefto ftatuto ond'ergere una procedura, per la quale non vi è legale proceffo nè per legge o ftatuto comune, come ora, ftabilito, ma in mancanza del quale vi è un legale proceffo ftabilito coll'*Habeas Corpus*; Ciò Sarebbe un togliere al fuddito Americano que'diritti e libertà, di cui per ftatuto e per legge egli è ora infignito.

me e terrestri non che di tutti i Forti e Piazze, per le leggi d' Inghilterra mai sempre fu l' indubitato diritto di sua Maestà, e de' suoi Reali predecessori Re e Regine d' Inghilterra, dentro tutti i suoi regni e dominj (*a*); in simil guisa come il supremo militar potere e comando (in quanto la costituzione conoscerà e giustificherà il suo stabilimento) gli è inseparabilmente annesso, e forma una essenzial parte dell' uffizio di supremo civile magistrato, cioè del Re; in simil guisa, in tutti *i governi tolto il Re*, ove i costituenti sono Britanni sudditi, e di pieno e perfetto diritto partecipi delle leggi e costituzioni Britanne, il supremo militare comando dentro i territorj di tali giurisdizioni devesi inseparabilmente unire coll' uffizio di supremo civile Magistrato (il Regente, Viceregente, o Luogotenente di sua Maestà in qualsivoglia forma stabilito) sicchè il Re non possa con veruna (*b*) commissione di regenza, con veruna commissione o *Charter* di governo, separare o alienare il supremo comando della milizia dall' uffizio di supremo civile Magistrato; nè col riservare questo comando nelle sue proprie mani, ond'essere esercitato ed eseguito indipendentemente dal poter civile; nè col accordare una distinta commissione a qualche militare Comandante in capite, ond'esso venga esercitato ed eseguito; nè spezialmente dentro quelle giurisdizioni ove tale supremo militar potere (per quanto; la costituzione lo soffra e giustifichi) sia già annesso e accordato coll' uffizio di supremo civile Magistrato. E quindi avviene, che il Re ergere non può nè stabilire veruna marzial legge o militare comando, con qualunque commissione che possa non essere soggetta al supremo civile Magistrato dentro i rispettivi distretti delle civili giurisdizioni di dette Colonie e pianragioni; fuorchè in quel modo con cui la detta marzial legge e militari com-

(*a*) 13. e 14. Car. II. c. 2.

(*b*) Se il Re dovesse per un tempo assentarsi dal regno, e, com'è costume, lasciasse una Reggenza in suo luogo (ponendo il suo Luogotenente come supremo civile Magistrato) potrebb' egli autorizzare o commettere ad un militar Comandante in capite il comando delle Fortezze e milizia, *indipendentemente da una tale Reggenza?* Potrebb' egli far questo in Irlanda? Potrebbe far questo nelle Colonie e piantagioni, ove il governatore è già, per commissione o *charter*, o per amendue passate sotto il gran sigillo, militar Comandante *in capite*; come parte (e inseparabilmente annessa) dell' uffizio di supremo civile Magistrato, Luogotenente di sua Maestà dentro le dette giurisdizioni? Se potesse; allora mentre apertamente, con una Patente conforme alle leggi, mostra di stabilire una libera Britanna costituzione, ei potrebbe per un solo stabilire un militar potere e governo.

commiſſioni ſono anneſſe o ſoggette alla ſuprema civile giuriſdizione dentro i regni e dominj di ſua Maeſtà della gran Bretagna e Irlanda; e quindi ne ſegue, che lo ſtabilimento e l'eſercizio di tai comandi e commiſſioni ſarebbe illegale (*a*).

Oſſervazione. *Il Rè ha il comando di tutta la militar forza ne' ſuoi dominj; ma in ciaſcun diſtinto ſtato de' ſuoi dominj dee eſſervi il conſenſo del Parlamento od Aſſemblea (il rappreſentativo corpo) per levare o mantenere quella forza militare Egli non può nemmeno levar truppe e dar loro quartiere in un altro ſtato ſenza il conſenſo di quell' altro. Egli non può* per diritto *mandar truppe levate in Irlanda, e dar ad eſſe quartiere in Bretagna, che col conſenſo del Parlamento Britanno; nè ſpedirle in Irlanda e ivi dar quartiere a' ſoldati levati in Bretagna, ſenza il conſenſo dell' Irlandeſe Parlamento; fuorchè in tempo di guerra, e in caſi di eſtrema eſigenza. Nel* 1756. *quando l' Oratore preſentò i biglietti di credito, ei diſſe tra le altre coſe, che l'* Inghilterra era capace di combattere da ſe ſola e difenderſi; e quantunque ella foſſe mai ſempre attaccata alla perſona di Voſtra Maeſtà, e ſempre tranquilla ſotto il voſtro giuſto governo, non può a meno di notificarvi alcune circoſtanze nella preſente ſituazion degli affari, che null' altro ſe non la fiducia nella voſtra giuſtizia, impedir potrebbe dall' intimorirla. I ſuſſidj a' ſtranieri Principi, in tempo del vederci già aggravati di un debito che a gran ſtento potrem pagare, non poſſon che riuſcirci al ſommo ſenſibili. Un' Armata di ſtraniere truppe, coſa ſenza eſempio, inaudita, ſconoſciuta, che venga introdotta in Inghilterra, non può che intimorire ec. *Vedi il Diſcorſo.*

NB. *Codeſte ſtraniere truppe eran Annovereſi ſudditi del Rè, e tutti al ſuo ſervigio, il che è lo ſteſſo come* .... B. F.

(*a*) Il governatore Pownall accompagnò queſto ſoglio al Dott. Franklin con una ſpezie di profetica oſſervazione. Dopo avere ſtabilito che queſti Teoremi e la loro applicazione agli eſiſtenti caſi, eran diſegnati rimediare al pregindizio, indigeſtione, indeciſione ed errori allora prevalenti o nelle opinioni o nella condotta, egli aggiugne; *lo ſteſſo internarſi nella inveſtigazione può condurre alla ſcoperta di alcune verità riguardanti l' intiero Britanno Impero, alle quali poco badavaſi, e appena giammai caddero in ſoſpetto; e le quali forſe non ſarebbe prudente in queſto tempo l' oſſervarle e indicarle.* Nondimeno il Miniſtro giudicò la diſcuſſion dei *dubbioſi diritti ſopra i* creſcenti Stati, una migliore politica, che il poſſeſſo, la diſcrezione, a il ſilenzio. Si rivolſe alla giuriſprudenza, e perdette un Impero.

Esame del Dott. Franklin nella Inglese Camera dei Comuni nel Febbraro 1766. relativo al richiamare l' Americano Stamp-Act. *Durante i Torbidi*. D. F.

D. Qual è il vostro nome? R. Franklin di Filadelfia. Gli Americani pagan eglino considerabili Tasse? Certamente molte, e all' estremo gravose.

Quali sono le presenti Tasse in Pensilvania imposte dalle leggi de' Colonisti? Vi sono Tasse sopra tutti gli stati reali e personali; una Tassa sopra gli uffizj, professioni, traffici, e negozj, in proporzione ai loro profitti; una Tassa sopra tutti i vini, acquevite, ed altri distillati liquori; e una gravezza di dieci lire per testa sopra tutti i negri ch' entran nel paese, con parecchie altre.

A quale oggetto codeste Tasse vennero imposte? Pel sostegno del civile e militare stabilimento del paese, e per pagare i numerosi debiti incontrati nell' ultima guerra.

Quanto tempo queste gravezze dovran continuare? Quelle per pagare i debiti continueranno fin all' anno 1772. e più lungamente ancora, se il debito non sarà allora pagato. Le altre poi deggion sempre continuare.

Non era forse sperabile, che il debito venisse più presto pagato? Lo era, quando la pace fecesi con la Francia e la Spagna. Ma una nuova guerra insorgendo cogl' Indiani, un nuovo debito sopravvenne; e per conseguenza le Tasse continuaron più lungamente per una nuova legge.

Tutto il popolo è egli abile a pagar tali gravezze? Nò. I paesi di frontiera, lungo il Continente, stati essendo frequentemente saccheggiati dall' inimico, e grandemente impoveriti, non posson pagare che una molto picciola somma. E perciò in considerazion dei loro disastri, le nostre ultime leggi espressamente favoriscono que' paesi, scusando que' ch' han sofferto; e io suppongo lo stesso si eseguisca negli altri governi.

Avete voi un qualche impiego nell' uffizio della Posta in America? Sì. Io sono Deputato Generale della Posta nell' America settentrionale.

Credete voi praticabile la distribuzion delle stampiglie a tutti gli abitanti, purchè non vi fosse opposizione? Le Poste unicamente vanno lungo le coste marittime; nè, eccettuati pochi esempj, giammai s' inoltrano nel paese; e se anche ciò fosse, spedendo stampiglie per la Posta, ne nasce-

ſcerebbe una ſpeſa, ſuperiore in molti caſi al prezzo delle ſtampiglie ſteſſe.

Sapete voi nulla di Newfoundland? Io non ſono mai ſtato in quel paeſe. Sapete voi ſe vi ſieno ſtrade per la Poſta in quel paeſe? Ho udito non eſſervene veruna; ma che la comunicazione tra uno ſtabilimento e l'altro è unicamente per mare.

Potete voi diſpenſar le ſtampiglie per la Poſta nel Canadà? Avvi unicamente una Poſta fra Montereale e Quebec. Gli abitanti vivono sì diſperſi e rimoti l'uno dall'altro in quella vaſta provincia, che le Poſte non poſſon ſoſtenerſi, e perciò non è poſſibile trasferir le ſtampiglie per la Poſta. Le Ingleſi Colonie, lungo le frontiere, ſono ſtabilite molto diſtanti l'una dall'altra.

Per la diſtanza degl'interni ſtabilimenti tra loro non ſarebbe lo *Stamp-Aƈt.* all'eſtremo inconveniente agli abitanti, ſe veniſſe eſeguito? Lo ſarebbe al certo; poichè molti degli abitanti non potrebbon acquiſtar ſtampiglie quando lor occorreſſero, ſenza intraprendere lunghi viaggi, e ſpender forſe tre o quattro lire, acciocchè la Corona guadagnaſſe ſei ſoldi.

Le Colonie, per le loro circoſtanze, non ſon elleno abili a pagare una tale gravezza? A parer mio, non vi è nelle Colonie nè oro nè argento ſufficiente a pagarla per un anno ſolo (*a*).

Non ſapete voi, che il danaro, raccolto dalle ſtampiglie, tutto ſpenderebbeſi in America? So bene, aver egli un tale deſtino per un Decreto formato in favore del ſervigio Americano; ma egli verrà ſpeſo nelle conquiſtate Colonie, ove ſono i ſoldati; e non nelle Colonie che lo pagano.

Non vi è adunque un equilibrio di commercio fra le Colonie ove ſon appoſtate le truppe, per cui venga traſportato il dinaro nelle antiche Colonie? Io credo di nò; anzi ſon di opinione che pochiſſimo ve ne rientri; e mi perſuado, che dalle Colonie ove viene ſpeſo, direttamente ſen paſſi in Inghilterra; poichè ho ſempre oſſervato, che in ogni Colonia ove in maggiore copia trovanſi i mezzi di rimeſſa in Inghilterra, maggiori derrate vengono ſpedite, e più il traffico coll'Inghilterra ſi accreſce.

Quan-

(*a*) Gli Americani non poteau avere commercio, nè cambio di proprietà, nè comprite, nè accordi nè riſcoſſioni; non poteano contrarre matrimonj, far teſtamenti, ſe non pagavano lo ſtamp. Aƈt. Al che ſe aveſſe il popolo acconſentito, dicono che annualmente da una tale gravezza ſarebbonſi ricavate centomilla lire ſterline.

Quanto numero di bianchi abitanti credete voi efservi in Penfilvania? Io fuppongo effervene all' incirca cento feffantamila.

Quanti faranno i Quakeri? Forfe un Terzo; e i Tedefchi forfe un altro Terzo; ma non poffo parlare con certezza.

I Tedefchi han eglino fervito come foldati in Europa? Sì; molti di effi, tanto in Europa quanto in America.

Son eglino di una tale gravezza sì mal foddisfatti come lo fono gl' Inglefi? Al certo, e con molto più di ragione; perchè le loro ftampiglie, in molti cafi, vengon ad effer doppie (*a*).

Quanti uomini bianchi fupponete voi che vi fieno nell' America fettentrionale? Incirca trecento mille, dai fedici ai feffant' anni di età (*b*).

A quanto afcenderan le derrate di trafpotto in un anno in Penfilvania dalla Bretagna? Sono informato dai Mercanti che l' importare afcenderà a cinquecento mila lire.

A quanto credete voi che afcenda il prodotto della voftra provincia trafportato in Bretagna? Dee efferne picciola la fomma, poichè i prodotti noftri fon di poco momento per la Bretagna; nè io credo eccedano quaranta mila lire.

Come adunque pagate voi il foldo? Viene pagato coi noftri prodotti portati alle Indie occidentali, (e pagati nelle noftre Ifole dai Francefi, Spagnuoli, Danefi, e Olandefi); cogli fteffi prodotti trafportati alle altre Colonie nell' America fettentrionale (come alla nuova Inghilterra, Nuova Scozia, Newfoundland, Carolina, e Georgia); cogli fteffi trafpottati in differenti parti dell' Europa, (come nella Spagna, nel Portogallo, e in Italia); in tutti i quai luoghi noi riceviamo o moneta, o cambiali, o derrate per rimeffa alla Bretagna; le quali unitamente a tutti gli altri profitti, che l' induftria de' noftri mercatanti e marinaj acquifta in un sì lungo giro di viaggi, finalmente fen ritornano in Bretagna, e pagano le Bri-

(*a*) Doppiamente pagavafi ove l' iftrumento o le procedure, ec. foffero fcritte o ftampate in lingua differente dalla Inglefe.

(*b*) Senza computar gli ftranieri, alcune parti delle Colonie fettentrionali raddoppiaron il loro numero in quindici o fedici anni; nelle meridionali ftettero più lungo tempo; ma prendendo l' una coll' altra, han elleno dupplicato per natural generazione unicamente, una volta in venticinque anni. La Penfilvania io credo, inclufi gli ftranieri, fi è raddoppiata in fedici anni incirca. Il calcolo del Febraro 1766 non bene fi adatta a quello del 1779.

Britanne manifatture continuamente usate nella provincia, o paganfi ai forestieri pe' nostri trafficanti.

Avete voi udito di alcune difficoltà ultimamente insorte sopra lo Spagnuolo commercio? Sì, ho udito essersi di molto rallentato per alcune nuove regolazioni; e per alcune Navi da guerra Inglesi situate lungo la Costa Americana.

Credeste voi giusto, che l' America sia protetta da questo paese, senza essere soggetta a parte della spesa? Questo non è il caso. Le Colonie levaron, vestirono, e pagaron, durante l' ultima guerra, quasi venticinque mila uomini, e spesero molti millioni.

Non foste voi rimborsati dal Parlamento? Noi unicamente fummo rimborsati di quanto avanzammo oltre alla nostra porzione, od oltre a quello che poteasi ragionevolmente sperare da noi; e ciò fa una ben picciola parte di quanto spendemmo. La Pensilvania sborsò cinquecento mila lire, e i rimborsi pell' intiero non eccedettero sessanta mila.

Voi diceste, che pagate gravose Tasse in Pensilvania: a quanto ne ascenderà la somma? La Tassa sopra tutti gli stati reali e personali è di otto soldi per lira; e la Tassa sopra i profitti del traffico e professioni; con altre Tasse, formerà a mio parere un mezzo scudo per lira.

Sapete voi qualche cosa della rata di cambio in Pensilvania, e se sia ultimamente decaduta? Comunemente lo è dai 170 ai 175 e ultimamente ho udito dai 175 ai 162 e mezzo. Ciò deriva, io suppongo, dalla diminuzione delle loro richieste per derrate; e quando i loro debiti con questo paese saranno pagati, credo che il cambio probabilmente si pareggierà.

Non credete voi, che il popolo di America sottometterebbesi a pagare la Tassa delle stampiglie, se fosse moderata? Nò, giammai, quando non vi venisse costretto a forza d' armi.

Le Tasse in Pensilvania non son elleno ineguali, onde aggravare l' Inglese traffico; e spezialmente la gravezza sopra le professioni ed i negozj? Ella non è più gravosa in proporzione, di quello sia la Tassa sopra le terre; supponendosi, che da essa, giusta il fine con cui è stata posta, ne nasca una egual porzione di profitto.

Com' è composta l' Assemblea; di quale spezie di popolo sono i membri; son eglino proprietarj di terre o traf-
fican-

ficanti? Composta viene di proprietarj, mercatanti, e artefici. E non son forse la maggior parte proprietarj? Io credo di sì.

Non diminuiscon eglino la Tassa sopra le terre onde aggravarne il traffico? Io non ho mai udito simil cosa. E infatti un tentativo di tale spezie a nulla servirebbe. Il mercante o trafficante è sempre esperto, e pronto con la sua penna e inchiostro. Se ineguali aggravj vengan posti sopra il suo commercio, egli aumenta il prezzo delle derrate; e i consumatori, che sono principalmente i proprietarj di terre, finalmente ne pagano la maggior parte, se non l'intiero.

Quali erano li sentimenti dell'America verso la gran Bretagna innanzi all'anno 1763 (a)? Li migliori del mondo. Essi di buon grado sottometteansi al governo della corona, e in tutte le loro Corti prestavan obbedienza agli Atti del Parlamento. Comunque numeroso il popol fosse nelle diverse antiche provincie, a voi nulla costavano le Fortezze, Cittadelle, guernigioni o Armate, onde tenerlo in soggezione. Venian eglino governati da questo regno unicamente con una picciol penna, inchiostro, e carta, e venivan condotti con un filo. Non han eglino solamente rispetto, ma affezione per la gran Bretagna, per le

(a) Nell'anno 1733 pel bene è prosperità delle nostre Colonie nella coltivazione del zucchero, e per rimediare allo scoraggiamento de' piantatori, le Tasse furono, *date e accordate* a Giorgio II. sopra il *Rum*, gli spiriti, siropi, zucchero, ec. di straniera origine, prodotto, e manifattura, trasportati nelle nostre Colonie. Questa regolazione di traffico pel benefizio del generale impero fu accettata, malgrado l'introduzione dei nuovi termini *date e accordate*. Ma l'Atto ammetteala unicamente per cinque anni: ella è stata parecchie volte rinnovellata nel regno di Giorgio II. e una volta nel regno di Giorgio III. videsi rinnovata ancora nell'anno 1763. sotto il regno Giorgio III. ed estesa ad altri articoli sopra *nuovi e alterati pretesti*. Fu decretato nel preambolo di quest'Atto, che *nuovi provedimenti e regolazjoni convenia stabilire per migliorare le rendite di questo regno; che era giusto e necessario che una Tassa si levasse in America per difender, protegger, e assicurare la stessa; e che i Comuni della gran Bretagna .... desiderando un qualche provedimento...... col trarre la suddetta rendita dall'America, hanno risoluto di dare ed accordare a sua Maestà le moltiplici tasse e Tasse, ec.* Monsieur Mauduit Agente di Massachusset racconta, ch'ei fu istruito nei seguenti termini per opporsi a Milord Grenville che regolava la Tassa. *Voi dovete opporvi a queste misure, e se è possibile, ottenere una rivocazione dell'Atto sopra il zucchero, e prevenire ogni altra imposta sopra le Colonie. Si prenderanno le misure opportune, perchè si unìscano gli altri agenti.* Boston 14 Giugno 1764.

La questione proposta al Dott. Franklin allude a quest'Atto del zucchero 1763. La risposta del Dott. Franklin merita tutta l'attenzion del Leggitore.

le ſue leggi, pe'ſuoi coſtumi, e maniere, anzi dirò un appaſſionato traſporto per le ſue mode, che grandemente accreſcon il commercio. I nativi di Bretagna furon ſempre trattati con particolare riguardo; l'eſſer un vecchio uomo Ingleſe, era da ſe un carattere riſpettabile, e porgea una ſpezie di rango fra noi.

E qual è ora il loro ſentimento? Oh! moltiſſimo alterato. Udiſte mai, fuorchè ultimamente, eſſerſi meſſa in queſtione l'autorità del Parlamento di far leggi per l'America? L'autorità del Parlamento fu ſempre riconoſciuta valida in tutte le leggi, eccetto quelle che imponeſſero interne gravezze; nè giammai ſe gli diſputò il potere d'imporre Taſſe per regolazion del commercio?

In qual proporzione è creſciuta la popolazione in America? Io credo che in venticinque anni gli abitanti ſienſi raddoppiati; e la loro richieſta d'Ingleſi manifatture viepiù crebbe; poichè il conſumo non è puramente in proporzione al loro numero, ma aumenta col creſcere in abilità a pagarle. Nell'anno 1723 le merci traſportate dalla Bretagna in Penſilvania importavano quindicimila lire incirca, ed ora aſcendono quaſi a un mezzo millione.

Sotto qual viſta il popolo Americano uſa egli conſiderare il Parlamento della gran Bretagna? Lo conſidera egli quale formidabil baloardo e ſicurezza della ſua libertà e privilegj, e mai ſempre parla di eſſo con ſommo riſpetto e venerazione. Alcuni arbitrarj Miniſtri, credon eglino, potrebbon alcune fiate tentare di opprimerli; ma confidano, che ricorrendo trovarebbon ſollievo nel Parlamento. Ne rammentano con gratitudine una convincente prova, quando un Bill fu emanato in Parlamento con una Clauſola, per render leggi le Reali iſtruzioni nelle Colonie; la quale non paſſando nella Camera dei Comuni, reſtò annullata.

E non conſervan eglino ancora lo ſteſſo riſpetto pel Parlamento? Nò; egli è grandemente minorato.

A quali cauſe ciò deeſi attribuire? A molte: alle reſtrizioni ultimamente poſte ſopra il loro traffico, colle quali impedivaſi l'introdurre ſtraniero argento ed oro nelle Colonie; alla proibizione di uſar carta invece di danaro fra eſſi; e all'impoſta di una nuova e gravoſa Taſſa per lo *Stamp-Act*, con annullare, nel tempo ſteſſo, ogni prova dei Giurati, e rifiutare di ricever e udire le loro umili rimoſtranze.

Cre-

Credete voi che sottometterebbonsi allo *Stamp-Act*, se modificate venissero, o tolte le parti più nocive di esso, e la gravezza si riducesse a cosa di poco momento? Nò; eglino non mai sottometterannosi ad esso.

Quale pensate voi sia la ragione per cui il popolo in America si aumenta più presto di quello in Inghilterra? Perchè prendon moglie più giovani, e più generalmente si maritano.

E perchè così? Perchè ogni giovine coppia, purchè industriosa, può agevolmente ottenere terra in proprietà, onde far sussistere una famiglia.

Il basso rango del popolo non è egli più agiato in America che in Inghilterra? Sarà tale, purchè sobrio sia e diligente, essendo ognuno pagato meglio per le sue fatiche.

Qual è la vostra opinione sopra una futura Tassa, imposta sullo stesso principio di quella dello *Stamp-Act*; come gli Americani la riceveranno? Appunto come han fatto di questa; eglino non la pagheranno.

Non avete voi udito le risoluzioni di questa Camera, e di quella dei Lord, amendue concordi in riconoscere il diritto del Parlamento riguardo all'America, che in-se rinchiude un potere di tassar ivi il popolo? Sì; mi son giunte a notizia tali risoluzioni.

Cosa penseranno gli Americani di queste risoluzioni? Le crederanno ingiuste, e contrarie alla Costituzione.

Era forse opinione in America innanzi il 1763. che il Parlamento non avesse diritto di levar ivi dazj e gravezze? Io non ho mai udita obbiezione alcuna contro il diritto di levar gravezze onde regolare il commercio; ma un diritto d' imporre interne Tasse non mai fu supposto essere nel Parlamento, come noi abbiam quivi rappresentato.

Sopra cosa fondate voi la vostra opinione, che il popolo in America facesse una tale distinzione? Non bene mi ricordo il soggetto della conversazione, in cui mi trovava: parve esser opinione di ognuno, che non potessimo venire tassati in un Parlamento, ove non eravamo rappresentati; laddove non mai fu negato il pagar Tasse imposte dal Parlamento, quali regolazioni del commercio.

Potete voi addurre un qualche Atto dell'assemblea, o pubblico Atto di alcuno de' vostri governi, che facesse una tal distinzione? Non so se ve ne sia alcuno; credo non esservi mai stata occasione di formare un simil Atto, fin-

K chè

chè non piacque a voi in questi ultimi tempi di tassarci; il che produsse le risoluzioni dell'Assemblea, che dichiaravano questa distinzione; nella quale giudico ogni Assemblea sul Continente, ed ogni membro di ciascun'Assemblea essere stati unanimi.

Cosa dunque cagionar potea conversazioni sopra tale soggetto innanzi quel tempo? Nell'anno 1754 fu fatta una proposizione (io credo venuta da costì), che in caso di una guerra, che allor temeasi, i governatori delle Colonie si adunassero, a causa di levar truppe, ergere Forti, e prendere ogni altra misura per generale difesa; e che quivi portassero il tesoro per le somme da spendersi; le quali somme poscia dovean levarsi nelle Colonie con una generale Tassa da imporsi per Atto del Parlamento. Ciò motivo diede alla conversazione sopra questo soggetto; e fu generale opinione, che il Parlamento non mai volesse nè potesse imporre veruna Tassa sopra di noi, finchè non fossimo a dovere rappresentati in Parlamento; perchè ciò non era giusto, nè aggradevole alla natura della Inglese costituzione.

Non sapete voi, che vi fu un tempo in cui nella nuova Jork, si dibattè l'indirizzo al Parlamento per impor Tasse sopra quella Colonia, a causa di una mancanza che nacque dal rifiuto o trascuratezza dell'Assemblea nel raccogliere i necessarj sussidj pel sostegno del civile governo? Io non ho mai udito cosa tale.

Vi fu un tale ricorso in America sotto considerazione nella nuova Jork; e voi temete che possan eglino supporre che il diritto del Parlamento d'imporre una Tassa in America fosse unicamente locale, e confinato al caso di una mancanza in una particolare Colonia, per un rifiuto della sua assemblea di levare i necessarj sussidj? Non mai potrebbon eglino supporre un tale caso, cioè che l'assemblea non potesse levare i necessarj sussidj in sostegno del proprio governo. Un'assemblea che ciò negasse, mancherebbe del senso comune; il che non può supporsi. Giudico non mai esservi stato un tale caso nella nuova Jork, e che dee esservi un inganno, o il fatto fu male inteso. So bene esservi stati alcuni tentativi, in forza di ministeriali istruzioni venute da costì, onde obbligar le Assemblee a fissare permanenti salarj ai Governatori, il che esse prudentemente rifiutarono: ma io credo che niuna assemblea nè in Jork, nè in qualsivolgia altra Colonia, giammai rifiutò

fiutò l'obbligo di fostenere il governo con convenienti falarj affegnati di tempo in tempo ai publici uffiziali.

Ma in cafo che un governatore, agindo per iftruzione, convocar doveffe un' affemblea onde raccogliere i neceffarj fuffidj, e l'affemblea poteffe ricufarglieli; non penfate voi che farebbe un benefizio del popolo, non che del governo, che il Parlamento li taffaffe? Io non credo che ciò foffe neceffario. Se un' affemblea foffe tanto inconfiderata per rifiutare i fuffidj neceffarj al foftegno del governo, non rimarrà effa lungo tempo in una tale fituazione; i difordini e la confufione da ciò cagionati dee ben prefto ridurli alla ragione.

E fe non fi poteffe ridurli, non iftà in potere della gran Bretagna l'apporvi un rimedio? Un diritto unicamente da ufarfi in tale cafo, non potrebbe venire contrariato; fupponendolo unicamente ufato pel beneffere della Colonia.

Ma chi farà il giudice, la Bretagna, o la Colonia? Quelli che foggiacciono alla gravezza, poffon meglio giudicare.

Voi dite le Colonie efferfi mai fempre fottomeffe alle efterne Taffe, e opporfi al diritto del Parlamento unicamente per le interne: ora quale differenza trovate voi tra quefte due Taffe? La differenza è molto grande. Una efterna Taffa è un aggravio fopra le commodità di entrata; quella gravezza viene aggiunta al primo cofto, e ad altri aggravj fopra la derrata; e quando quefta è pofta in vendita, la Taffa forma una parte del prezzo. Se al popolo non piace il prezzo, tralafcia egli di comprarla; nè trovafi obbligato a pagarla. Ma un' interna Taffa viene eftratta dal popolo fuo malgrado, fe non è impofta dai noftri rapprefentanti. Leggefi nello *Stamp-Act*, che non avremo commercio, non farem cambio di proprietà con chicchefia, nè compreremo, nè faremo accordi, nè rifcuoterem debiti, neppure ci mariteremo, nè farem Teftamenti, fenza pagare le tali e tali fomme; e in tal guifa fu difegnato di trarci dallo fcrigno il dinaro, o rovinatci, quando ricufaffimo di pagarlo.

Ma fupponendo l'interna Taffa o dazio venire impofto fopra le neceffità della vita trafportate nella voftra Colonia, non farà egli lo fteffo ne' fuoi effetti che una efterna Taffa? Io non conofco un folo articolo trafportato nelle fettentrionali Colonie, di cui non poffan viver fenza, o procurarfelo da fe.

Non credete voi il panno Inglese assolutamente ad essi eceſſario? Nò; in verun modo non è neceſſario; coll'innuſtria e buon maneggio poſſon eglino ſupplire a quanto doro manca.

Non ricercheraſſi un lungo tempo a ſtabilire quella manifattura tra eſſi; e non ſoffriran eglino grandemente in quell'intervallo? Io credo di nò; poichè hanno già fatto ſorprendenti progreſſi; anzi ſono di opinione che primachè i loro vecchi abiti ſien logori, ne avranno di nuovi di lor propria fattura.

Troveran eglino lane ſufficienti in America? Hanno già preſo le miſure convenienti per aumentare il prodotto della lana, avendo riſoluto di non mangiare più agnelli; e infatti pochiſſimi l'anno ſcorſo ne furon uccisi; ſicchè in pochi anni vi ſarà una prodigioſa differenza nella quantità di lana. E non è neceſſario di ſtabilire grandi fabriche, ſimili a quelle di Bretagna, perchè non ſon formate ad oggetto di traffico. Il popol tutto filerà, e lavorerà per ſe ſteſſo nelle proprie caſe.

Vi può eſſer lana e manifattura baſtante in uno o due anni? Nello ſpazio di tre anni certamente vi ſarà.

La rigidezza dell'Inverno nelle Colonie ſettentrionali non renderà la lana di cattiva qualità? Nò; la lana è molto fina e buona.

Nelle più meridionali Colonie, come in Virginia, non ſapete che la lana è troppo minuta, e unicamente ſimile ai capelli? Io ciò ignoro; nè giammai ho udito parlarne, benchè più volte ſia ſtato in Virginia. Non poſſo dire d'eſſermi particolarmente informato della lana di colà, ma io credo ch'ella ſia buona, quantunque io non poſſa poſitivamente ciò affermare. Ma la Virginia, e le altre ſue Colonie meridionali han meno biſogno di lana; i loro inverni ſon corti, e non molto rigidi; e poſſon veſtirſi di lino e cotone, che naſcon nel paeſe, in tutto il rimanente dell'anno.

Il popolo delle ſettentrionali Colonie non è egli obbligato ad alimentare il ſuo gregge tutto l'Inverno? In alcune delle ſettentrionali Colonie ſaranno obbligati a ciò una qualche parte del Verno.

Conſiderando le riſoluzioni del Parlamento, in quanto *al diritto*; penſate voi che richiamato lo *Stamp-Act*, gli Americani ſettentrionali reſteran ſoddisfatti? Io credo di sì.

Perchè mai così credete? Giudico, che le riſoluzioni di

di diritto mai lor non daranno il minimo disturbo, se non verranno mai poste in pratica. Le Colonie probabilmente considererannosi nella stessa situazione, come l'Irlanda, su tale punto. Voi pretendete lo stesso diritto sopra l'Irlanda, ma non mai l'esercitate. Ed eglino posson credete, che non mai lo esercitarete nelle Colonie, piucchè in Irlanda; eccetto in una qualche straordinaria congiuntura.

Ma chi sarà il giudice di tale straordinaria congiuntura? Non è egli il Parlamento? Quantunque il Parlamento possa giudicare della importanza della cosa; il popolo tuttavia crede non poter egli esercitare un tale diritto, finchè i rappresentanti delle Colonie non vengano ammessi in Parlamento; e che qualunque occasion si presenti, i soli rappresentanti la ordineranno.

Non udiste voi, che Maryland ricusò, durante l'ultima guerra, di somministrare la sua porzione per la comune difesa? Maryland è stata molto male rappresentata in tal affare. Le assemblee ciascun anno, durante l'anno, determinano considerabili somme, e formano i Decreti per raccoglierle. I *Bill*, conforme alla costituzion di quella provincia, furono mandati al Consiglio, o superior Camera, pel concorso; acciocchè potessero presentarsi al Governatore, onde ricever forza di leggi. Per isventura alcune dispute insorte tra le due Camere, nate principalmente per mancanza di tale costituzione, resero tutti i *Bill* inutili fuorchè uno o due. Il Consiglio li rigettò; ed è vero, che Maryland non contribuì la sua giusta porzione; ma a parer mio, il fallo fu del governo, non del popolo.

Non fu progettato nelle altre provincie di ricorrere al Parlamento per costrignerli? Ho udito un tale discorso; ma siccome ben sapeasi, che il popolo non era da biasimarsi, un tale ricorso giammai non si fece, nè a verun ulteriore passo si progredì.

Non fu ciò proposto in una pubblica Adunanza? No; che io sappia.

Vi ricordate voi l'abolizione della carta corrente nella nuova Inghilterra fatta per Atto dell'Assemblea? Mi ricordo essere ella stata abolita in Massachussett.

Il governatore Hutchinson non ebb'egli una principale parte in tale affare? Io così intesi dire.

Non fu questa in quel tempo una legge pochissimo po-

polare? Io così credo, quantunque possa dir poco circa essa, vivendo io a gran distanza da quella provincia.

La scarsezza dell'oro e dell'argento non fu l'argomento usato contro l'abolizione della carta? Io lo suppongo.

Qual è la presente opinione colà di quella legge; è dessa tanto poco popolare come dapprima? Io nol credo.

Le istruzioni da quel paese non son elleno state spedite ai governatori sommamente oppressive e poco politiche? Sì.

Alcuni governatori non si son forse dispensati per tal ragione? Così ho udito anch'io.

Gli Americani disputaron mai l'innegabil potere del Parlamento di regolare il commercio? No.

Può qualche altro mezzo più mite della militar forza porre in esecuzione lo *Stamp-Act*? Io non posso concepire come una militar forza possa impiegarsi a tale oggetto.

E perchè no? Suppongasi una militar forza spedita in America; codeste truppe non trovando veruno sull'armi, cosa faranno allora? Non posson al certo sforzare a prender le stampiglie un uomo che scielga di fare senza esse; nè trovando ivi alcuna ribellione, posson elleno infatti suscitarne qualcheduna.

Se l'Atto non si annulli, quali credete voi ne saranno le conseguenze? Una totale perdita del rispetto e affezione, che il popolo di America nutre verso questo paese; e di tutto quel commercio che dipende da quel rispetto e affezione.

Come mai può patire il commercio? Voi vedrete che quando l'Atto non si annulli, pochissime delle vostre manifatture in corto tempo prenderanno gli Americani.

Sta forse in loro arbitrio il non curarsi di esse? Io giudico che potran benissimo fare senza di esse.

Non è loro interesse il prenderle? Le derrate che prendon dalla Bretagna o sono necessarie, o di convenienza, o superflue. Le prime, come il panno ec., con un poco d'industria posson farle in casa; delle seconde posson fare a meno o starne senza, finchè capaci sieno a provedersene da loro; e le ultime che formano la massima parte, immediatamente le lascieranno.: Son elleno puri articoli di moda, comprati e consumati, perchè sono di moda in un rispettabil paese; ma verran ora destetate e rigettate. Il popolo ha già deposto, con un generale accordo, l'uso di quei

pan-

panni ne' funerali ; e con ciò si risparmian molte migliaja di lire.

E' egli loro interesse il fare panni in casa? Io penso, che al presente possan averli a più buon prezzo dalla Bretagna, intendo della stessa finezza e nettezza di manifattura: ma quando uno consideri altre circostanze, le restrizioni sopra il loro traffico, e la difficoltà di far rimesse, egli è loro interesse il fare ogni cosa.

Supponete un Atto di interne regolazioni connesso con una Tassa: come lo riceverebbon eglino? Giudico che non verrebbe ricevuto.

Adunque non sottometterebbonsi a veruna regolazione unita con una Tassa? Loro opinione è, che quando sussidj manchino alla corona, debbansi chiedere dalle differenti assemblee, conforme all'antico stabilito costume, e allora, come sempre han fatto, liberamente glieli accorderanno; e ciò perchè non si vedranno portar via il dinaro senza loro consenso, da persone distanti, ignare delle loro circostanze e facoltà. L'accordare sussidj alla corona è l' unico mezzo che hanno di raccomandar se stessi al loro Sovrano; giudicano estremamente arduo e ingiusto, che un corpo di uomini, nei quali non han eglino rappresentanti, se ne facesse un merito col dare ed accordare quello che non è suo proprio, ma degli Americani, e li privasse di un diritto che giudicano di estremo valore e importanza, per esser esso la sicurezza di tutti gli altri loro diritti.

Ma l'uffizio della Posta, che hanno già da lungo tempo ricevuto, non è egli una Tassa, anzi una regolazione? No; il danaro pagato al portator di una lettera non è della natura di una Tassa; egli è puramente *quantum meruit* per un servigio fatto; nè persona veruna costrignesi a pagare dinaro se non gli aggrada di ricever un tale servigio. Ognuno, come prima dell' Atto, potrà spedire per un suo servo le sue lettere, o per altro spezial messaggiere o amico, s'egli creda ciò più a buon prezzo, e più sicuro.

Ma voi non considerate come una Tassa le regolazioni dell' Uffizio della Posta pell' Atto dell' ultimo anno? Per le regolazioni dell'ultimo anno la rata del portar le lettere venne generalmente diminuita quasi un trenta per cento nell'America tutta; essi al certo non posson considerare una tale diminuzione come una Tassa.

Se un *Excise* o Tassa sopra i liquori venisse imposta dal Parlamento, la quale potessero similmente evitar di paga-

re, col non consumare gli articoli soggetti alla Tassa; allora forse non si opporrebbero? Al certo vi si opporrebbero, perchè una tale Tassa non è unita con un servigio prestato, ed è puramente un sussidio; il quale pretendono doversi chiedere ad essi, e venire accordato da essi, quando debban pagarlo; nè da verun altro potersi accordare, che dalle persone a tale oggetto autorizzate.

Voi dite che non si opporranno al diritto del Parlamento nell'imporre dazj da pagarsi sopra le derrate da introdursi; ora evvi qualche specie di differenza tra una gabella sopra l'entrata, e un *Excise* sopra il loro consumo? Sì; avvi una molto essenziale differenza. Per le ragioni suddette credono non aver voi diritto alcuno d'impor un *Excise* dentro i loro territorj. Ma il mare è vostro; voi mantenete, in grazia di vostre Flotte, la sicurezza della navigazione, e lo tenete libero dai Pirati; voi dunque avete un naturale e giusto diritto a qualche gabella sopra le mercanzie trasportate in quella parte de' vostri dominj, onde pagar le spese della Marina formata per la sicurezza di un tale trasporto.

Codesto ragionamento tien'egli nel caso di una gabella imposta sopra l'uscita del prodotto delle lor terre? E allora opporrebbonsi essi ad una tale gravezza? Se ella tendesse ad incarire altrove il prodotto, e perciò minorare le inchieste di esso, son sicuro che opporrebbonsi, non già al diritto vostro d'imporla, ma lagnarebbonsi di essa qual peso, e chiederebbon alleviamento.

Il dazio che pagasi sopra l'uscita del tabacco, non è egli una Tassa di questa spezie? Quella sola io credo, posta sopra il tabacco portato lungo la costa marittima da una Colonia all'altra, e appropriata qual fondo per sostenere il Collegio di Williamburgh nella Virginia.

Le assemblee delle Indie occidentali non han elleno gli stessi naturali diritti, che quelle dell'America settentrionale? Indubitatamente.

Non vi son colà Tasse imposte sopra l'uscita del zucchero? Io nulla so delle Indie occidentali; ma la gravezza di un quattro e mezzo per cento sopra i zuccheri che escono, fu, io credo, accordata dalle lor proprie Assemblee.

Quanto è il testatico nella vostra provincia sopra i non maritati uomini? Io credo sia quatrordici scellini da pagarsi da ogni libero uomo, sopra gli anni ventuno.

A quan-

A quanto ascende l'annua somma di tutte le gabelle in Pensilvania? Io suppongo a ventimila lire sterline.

Supponendo che lo *Stamp-Act* continuasse, e venisse sostenuto colla forza, imaginate voi che un mal umore inducesse gli Americani a pagar sì care le cattive loro manifatture, e servirsi di esse, a preferenza delle migliori d' Inghilterra? Sì io ne son persuaso. Il popolo pagherà volontieri per gratificare sì una passione che l' altra, cioè tanto il suo risentimento, quanto la sua alterigia.

Il popolo di Boston non continuerà egli il suo traffico? I mercatanti sono un picciol numero, se si paragonino col corpo del popolo, e tralascieranno il lor traffico, se niuno comprerà le lor derrate.

Quanti sono i corpi del popolo nelle Americane Colonie? Sono gli affittajuoli, gli agricoltori, o piantatori.

Soffriran eglino, che il prodotto delle lor terre marcisca? No; ma non ne coltiveranno tante. Si daran più alle manifatture, e meno all'aratro.

Vivran eglino senza amministrazion di giustizia in civili materie, e soffriranno tutte le inconvenienze di una tale situazione per un considerabil tempo, piuttosto che prender le stampiglie, posto che protette fossero da sufficiente forza, e che ognuno potesse a bell'agio averle? Io credo impraticabile la supposizione, che le Stampiglie possan sì fattamente proteggersi, onde ognuno possa averle. L' Atto ricerca distributori stabiliti in ciascheduna Città, Distretto, o Villaggio; e questi divengon affatto necessarj. Ma i principali distributori credetter bene di non continuare in un tale impiego; e credo impossibile il ritrovar sottodistributori degni di fiducia, i quali per un leggiero profitto incorrerebbon l'odio, e il rischio di un tale uffizio; e quand'anche questi si trovassero, giudico impraticabile il protegger le stampiglie in luoghi sì distanti e rimoti.

Ma nei luoghi ove potessero proteggersi, non le userebbe il popolo, piuttostochè rimaner in tale situazione, incapace d' ottenere verun diritto, o di riscuoter, per legge, verun debito? E' difficile il dire quel che farebbono. Io posso unicamente giudicare quello che altri penserà, e come agiran eglino, da quel che io sento dentro me stesso. Io ho molti crediti in America, e desidero piuttosto che restino impagabili per qualunque legge, di quello sia sottometterli allo *Stamp-Act*. Saranno debiti di onore, e son di parere, che il popolo vorrà o continuare in quella situa-

tuazione, o trovare alcuna via a sbrigarsene forse generalmente accordando alle Corti il potere di proceder senza Stampiglie.

Pensate voi sufficiente una militar forza a proteggere la distribuzion delle Stampiglie in ogni parte dell'America? Ci vorrebbe una molto gran forza, nè posso dir quale, se la disposizion dell'America è per una generale resistenza.

Quanti sono gli uomini in America abili a portar armi, e di disciplinata milizia? Io suppongo sieno almeno....

(*La richiesta venne obiettata; ei se ne andò. Chiamato di nuovo.*)

L'Americano *Stamp-Act* è egli una eguale gravezza sopra il paese? Io penso di no.

E perchè no? La maggior parte del dinaro dipender dee dai processi per ricuperare il suo dai debitori, e dee pagarsi dalla più infima spezie di popolo, pur troppo meschino, onde potere pagare i suoi debiti. Ella è adunque una Tassa gravosa sopra il popolo, e una Tassa fatta per renderlo miserabile.

Ma codesto aumento di spesa non servirà di stimolo a minorare il numero dei processi? Io credo di no; perchè siccome tutti i dispendj cadono sopra il debitore, e deggionsi da lui pagare; così essi non iscoraggieranno il creditore dal proseguire i suoi Atti.

Non avrebbe ciò lo stesso effetto che un'eccessiva usura? Sì, in quanto è una oppression del debitore.

Quanti Vascelli vengon annualmente caricati nell'America settentrionale con seme di lino pell'Irlanda? Io non posso dire il preciso numero dei Vascelli, ma so bene, che nel 1752. diecimilla Botti, ciacheduna di sette staja, furon caricate in Filadelfia pell'Irlanda. Suppongo la quantità grandemente cresciuta dopo quel tempo; e dicesi che il trasporto della nuova York è uguale a quello di Filadelfia.

Cosa diviene di quel lino che nasce da un tal seme? Serve in parte alla più infima, in parte ad una mezzana spezie di pannilini.

Vi son eglino in America Molini di legno? Credo ve ne sien tre; ma al presente di un solo noi facciam uso. Se poi continuerà l' interruzion del commercio, tutti tre si porranno in opera; e molti altri ne abbiam noi di differenti spezie.

Non udiste voi, che una grande quantità di calzette fu or-

ordinata pell'Armata, durante la guerra, e fabbricata in Filadelfia? Sì; l'ho udito.

Se lo *Stamp-Aɛ̃* veniſſe richiamato, gli Americani non crederebbon eglino, che il Parlamento richiamar doveſſe ogni altra eſterna Taſſa legale che ora è in vigore? E' difficile il riſpondere quello che il popolo penſerà ad una tale diſtanza.

Ma coſa v'imaginate voi, che penſeran eglino dei motivi di richiamarne l'Atto? Suppongo che lo crederan richiamato per la cognizione di ſua incongruenza; confidando che mentre ſuſſiſta la ſua impraticabilità, non mai ſi tenterà di formarne un altro.

Ma coſa intendete voi per incongruenza? Io intendo l'inabilità e povertà di quelli che pagar deggion la Taſſa, il generale ſcontento che eſſa ha prodotto, e l'impoſſibilità di proteggerla.

Se l'Atto ſi annullaſſe, e la legislatura dimoſtraſſe il ſuo riſentimento agli oppoſitori dello *Stamp-Aɛ̃*, le Colonie acquieterebbonſi elleno all'autorità della legislatura? Coſa penſate voi, ch'eſſe ſarebbon in tale caſo? Io punto non dubito, che ſe la legislatura annullerà lo *Stamp-Aɛ̃*, le Colonie ſottometterannoſi alla di lei autorità.

Ma ſe la legislatura giudicaſſe acconcio di confermare il ſuo diritto d'imporre Taſſe con un qualche Atto imponente una picciola Taſſa, ſottometterebbonſi eglino a pagarla? Le procedure del popolo Americano unito ſono ſtate conſiderate pur troppo; le procedure delle Aſſemblee ſono ſtate molto differenti da quelle della plebe; e potrebbonſi diſtinguere, come quelle che non hanno conneſſione l'una coll'altra. Le Aſſemblee han ſolo pacificamente riſoluto quali pretendean eſſere i loro diritti. Non prendendo miſure onde opporſi per forza, non han elleno fabbricato Fortezze, non raccolto truppe, nè attrecci militari. Giudican doverſi punire i capi della ſollevazione, e vorrebbon da ſe punirli, ſe poteſſero. Ogni pacifico, e ſenſibil uomo bramerebbe di veder puniti que' perturbatori, poichè altrimenti un pacifico popolo goder non potrebbe ſicurezza nè di vita, nè di proprietà. Ma, in quanto ad una interna Taſſa, comunque picciola, impoſta dalla legislatura ſopra il popolo Americano, mentre niun ſuo rappreſentante eſiſte in queſta legislatura, giudico che mai egli vi ſi ſottometterà, ma anzi vi ſi opporrà fino all'ultimo eſtremo. Non conſideran eglino in niun modo neceſſario per

voi

voi il levar dinaro sopra di essi colle vostre Tasse; perchè sono, e furon sempre pronti a levar dinaro con Tasse da loro stessi impostesi, e ad accordar le più ample somme possibili alle richieste dalla Corona; e non solo le accordarono dentro la sfera del loro potere, ma anzi, durante tutta l'ultima guerra, gliene accordaron oltre ogni loro facoltà, ed oltre alla loro proporzione con questo paese (del che voi stessi ne siete giudici) all'importare di parecchie centinaja di migliaja di lire; e ciò fecero liberamente e prontamente, solo sopra una specie di promessa del Segretario di Stato, che verrebbe raccomandato al Parlamento un compenso per essi. Ciò si eseguì raccomandando questo affare al Parlamento nella più onorevol maniera per essi. Quivi l'America venne dipinta e rappresentata con iscritti e con discorsi, come ingrata, irragionevole, e ingiusta, nell'avere posta questa nazione in immense spese per sua difesa, e ricusare d'essere a parte di esse. Le Colonie levaron, pagarono, e vestirono quasi ventimilla uomini durante l'ultima guerra, numero eguale a que' spediti dalla Bretagna, e oltremodo superiore alla loro porzione; perciò incorsero in un considerabil debito, e tutte le loro Tasse e Poderi furon ipotecati per molti anni avvenire in pagamento di un tale debito; e il governo Britanno ne fu molto sensibile; e le Colonie vennero raccomandate al Parlamento. Ciaschedun anno il Re spediva alla Camera un Messaggio in iscritto a quest' oggetto: *Che sua Maestà essendo altamente sensibile allo zelo e vigore, con cui i suoi fedeli sudditi dell' America settentrionale sonosi diportati in difesa dei giusti diritti e possedimenti di Sua Maestà, raccomandava alla Camera averli in considerazione, e abilitarlo a dare ad essi un conveniente compenso.* Voi troverete tai messaggi ne' vostri giornali ciascun anno della guerra fino all'ultimo; e voi in consonanza accordaste annualmente alla Corona duecento milla lire, ond'esser distribuite in compensazione alle Colonie. Questa è dunque una convincente prova, che le Colonie ben lungi dal non voler sottopporsi a porzione del peso, eccedettero la loro porzione; poichè se avessero offerto meno, o unicamente pareggiata la loro porzione, non vi sarebbe stato luogo nè ragione per un compenso. Infatti le somme rimborsate non pareggiavano la spesa da esse incorsa oltre la loro porzione; ma non mai mormoraron di ciò: stimavano l'approvazion dalla bocca del Sovrano del loro zelo e fedeltà non che l'approvazione di que-

questa Camera, ben superiore ad ogni altra spezie di compenso; perciò non eravi bisogno di quest' Atto per estrardinaro da un popolo, che di buon grado l'offriva, non mai rifiutando dinaro pei progetti dell' Atto, e che mai sempre volontetoso e pronto fu ad offrire quanto potea ragionevolmente da lui sperarsi, quando anche niuna richiesta gli venisse fatta; e in questa vista desidero che il popolo Americano venga considerato.

Ma supponete, che la Bretagna impegnata fosse in una guerra in Europa: gli Americani contribuirebber essi a sostenerla? Io crederei, che lo farebbono, per quanto le loro circostanze lo permettessero: essi si considerano quale parte del Britanno Impero, e come partecipi con esso lui d' un comune interesse; costì posson venire risguardati quai stranieri, ma essi non si considerano come tali. Son eglino zelanti all' estremo dell' onore e prosperità di questa nazione; e finchè saran bene trattati, mai sempre saranno pronti a sostenerla, per quanto sia lor possibile. Nel 1739. furono chiamati ad assistere nella spedizione contra Cartagena, e mandaron tremila uomini al vostro esercito (a). Vero è che Cartagena è posta nell' America; ma è sì rimota dalle Colonie settentrionali, come se fosse in Europa. Non fan eglino distinzione di guerre in quanto al dovere di esser a parte di esse. So bene che l' ultima guerra già diceasi comunemente incontrata per difesa, e a causa del popolo di America; il che giudico molto male inteso. Ella incominciò sui confini tra il Canadà e la nuova Scocia, sui territorj, ai quali infatti la Corona pretende aver diritto, ma che non mai pretesi furono da veruna Britanna Colonia; niuna di quelle terre venne giammai accordata ad un Colonista; e perciò noi non abbiamo verun particolar affare o interesse in quella disputa. In quanto all'Ohio, la contesa cominciò circa il vostro diritto di trafficare ne' paesi Indiani, diritto che aveste pel Trattato di Utrecht violato dai Francesi, i quali impadronironsi dei mercatanti e dei loro averi, ch' eran vostre manifatture; preser eglino un Forte da una compagnia de' vostri mercanti, lor fattori, e corrispondenti eretto per assicurare quel traffico. Braddock fu spedito a ricuperare quel Forte (il che fu risguardato quivi come un altro usurpo sopra il Reale territorio), e a protegger il vostro commercio; e unicamente dopo la di

(a) L' Ammiraglio Vernon, e il Gen. Wentvvord comandavano questa spedizione con quel successo a tutti noto.

di lui totale sconfitta le Colonie furon attaccate (a). Pell' innanzi vivean elleno in perfetta pace co' Francesi e cogl' Indiani; nè perciò truppe giammai spedironsi per loro difesa. Il commercio cogl' Indiani, benchè trasportato in America, non è già un Americano interesse. Il popolo di America formato viene principalmente da fittajuoli, e piantatori. Appena un qualche prodotto, che nasce fra loro, è un articolo di commercio cogl' Indiani. Il traffico Indiano è un Britanno interesse; viene sostenuto con Britanne manifatture a profitto degl' Inglesi mercatanti e manifattori; adunque la guerra, come principiò in difesa dei territorj della Corona (che non sono in proprietà di verun Americano), e in difesa di un traffico puramente Britanno, fu realmente una guerra Britanna; e nondimeno il popolo di America non si fece scrupolo veruno di contribuire quanto poteva per sostenerla, e condurla ad una felice conclusione.

Pensate voi che l'impossessarsi dei diritti de' Reali territorj, e rinforzarne le frontiere, non sia un interesse Americano? No particolarmente; ma unitamente egli è interesse Britanno, ed Americano.

Non negarete che la precedente guerra con la Spagna fu dichiarata a causa dell' America: e non venn' ella forse prodotta dalle prese fatte nei mari Americani? Sì: dalle prese di Vascelli che trasportavano costì le Britanne manifatture per il traffico Inglese.

L'ultima guerra cogl' Indiani, dopo la pace con la Francia, non fu una guerra unicamente pell' America? Sì; ella fu più che la prima particolarmente pell' America; ma fu piuttosto una conseguenza o rimasuglio dell' anterior guerra, non essendo gl' Indiani affatto pacificati; e gli Americani soggiacquero alla maggior parte della spesa. Vi fu posto fine dall' Armata del Generale Bouquet, in cui trovavansi all' incirca trecento uomini di truppe regolate, e circa mille Pensilvani.

Non è egli necessario spedir truppe in America per difendere gli Americani contra gl' Indiani? Nò in verun modo; ciò non fu mai necessario. Essi soli si difesero quando

eran

(a) Allorchè quest' Armata trovavasi in estrema penuria per mancanza di carri, ec. il nostro Autore e il suo figlio volontariamente traversarono il paese, onde raccoglierne una sufficiente quantità; ed ebbero zelo e sagacità sufficiente per effettuare il loro progetto col rendersi mallevadori di molte migliaja di lire pel pagamento. Prima dell' ultimo ritorno del D.r Franklin in America, la storia di questa transazione era già sparsa in Patria.

eran in picciol numero, e gl'Indiani assai più numerosi. Continuamente guadagnaron eglino terreno e cacciaron nelle montagne gl'Indiani, senza che truppe di sorte alcuna spedite fossero in loro ajuto da questo paese. E come mai renderebbesi ora necessario spedir truppe in loro difesa, essendo le Colonie divenute sì popolate e sì forti, e gl'Indiani all'estremo diminuiti? Niun bisogno ve n'è; e sono abili gli Americani a difendersi da se stessi.

Voi dite che nell' ultima guerra Indiana non eranvi più di trecento uomini di truppe regolate? Nò al certo sopra l'*Ohio*, o sopra le frontiere di Pensilvania, ch'era la principal parte della guerra, che offendea le Colonie. Eranvi guernigioni a *Niagara*, *Fort Detroit*, e in quei rimoti posti tenuti a causa del vostro traffico: io non le riconobbi di vista; ma credo che al principio il numero delle Americane, o provinciali truppe impiegate nella guerra, fosse maggiore delle regolate. Io non sono certo, ma credo così.

Pensate voi, che le Assemblee abbiano il diritto di levar dinaro sopra i sudditi Americani, onde accordarlo alla Cona? Io certamente credo di sì; perchè così sempre han fatto.

San eglino la dichiarazion dei diritti, o quello statuto, che dinaro non può levarsi sopra i sudditi che per consenso del Parlamento? Ciò a tutti è noto.

Come adunque posson indursi a credere di avere un diritto di levar dinaro per la Corona, o per ogni altro che per locali progetti? Essi intendono, che la clausola si riferisca unicamente ai sudditi dentro il Regno; sicchè niun dinaro possa levarsi sopra essi per la Corona, che col consenso del Parlamento. Le Colonie non vengon supposte essere dentro il Regno: han elleno assemblee lor proprie, che sono i loro Parlamenti; e son elleno, per tale riguardo, nella stessa situazione come l'Irlanda. Quando deesi levar dinaro per la Corona sopra i sudditi Irlandesi o nelle Colonie, il consenso viene prestato dal Parlamento d'Irlanda, o dalle Assemblee delle Colonie. Credono, che il Parlamento della gran Bretagna dar non possa un tale assenso, finchè presenti non trovinsi i Rappresentanti di America; poichè la petizion di diritto espressamente dice, che ciò dee seguire per *comune consenso in Parlamento*, e il popolo di America, non avendo Rappresentanti in Parlamento, non può formar parte di quel *comune consenso*.

Se lo *Stamp-Act* venisse richiamato, e passasse un *Bill* che ordi-

ordinasse alle Assemblee delle Colonie d'indennizzare chiunque soffre qualche danno dai ribaldi, obbedirebbon elleno? Codesta è una dimanda, a cui non posso rispondere.

Supponete che il Re ricercasse alle Colonie lo stabilimento d'una rendita, e che il Parlamento vi si opponesse; giudicheran elleno di poter accordare una rendita al Re senza il consenso del Parlamento della gran Bretagna? Questa è una profonda questione. A parer mio, io mi crederei in libertà di far ciò, e lo farei se l'occasione mi si presentasse.

Allorchè dinaro viene levato nelle Colonie per le richieste, non vien'egli accordato al Re? Sì sempre; ma le richieste vengon generalmente fatte per un qualche servigio, come per vestir le truppe o pagarle, e non unicamente pel dinaro.

Se passasse l'Atto, che ricercasse alle Americane assemblee che dassero un compenso a que'che furon danneggiati, ed elleno disobbedissero; e allora il Parlamento, con un altro decreto, imponesse una interna Tassa; allora obbedirebbon elleno? Il popolo non mai pagherà interne Tasse; e giudico inutile un Atto, che obblighi le Assemblee a dare un compenso; poichè io son di parere, che non sì tosto le presenti contese verranno acchetate, che prenderanno la materia in considerazione; e se sarà giusto il farlo, lo faranno da se.

Le lettere, che vengono agli uffizj delle poste in America, non sono elleno altresì dirette ad alcune interne Città, ove niuna Posta sen va? Sì.

Ogni privato può egli prender queste lettere, e portarle ove son dirette? Sì; ogni amico della persona può ciò eseguire, pagandone l'importar della Posta.

Ma non pagherà egli un'aggiunta per la distanza di quelle Città? Nò.

Il Mastro di Posta può egli esser mallevadore della lettera, senza essere pagato per tale aggiunta di trasporto? Certamente ei non può chieder nulla, ove non presti servigio.

Suppongasi una persona, che lontana essendo da casa, trova una lettera a lui diretta in un uffizio di Posta: egli dimora in un luogo, al quale la Posta generalmente sen va, e la lettera è diretta a quel luogo; il Mastro di Posta consegnerà egli la lettera a questa persona, senza ch'ella paghi il Porto da riceversi nel luogo, a cui la lettera è diretta? Sì; l'uffizio non può domandare Porto per una lettera ch'ei non trasporta, nè altro fa che consegnarla.

Non

Non vi sono traghettatori in America obbligati a traghettar le Poste senza paga? Sì.

E non è questa una Tassa sopra i traghettatori? Essi non la considerano come tale, avendo un vantaggio dalle persone, che viaggiano per la Posta.

Se annullato venisse lo *Stamp-Act*, e la Corona ricercasse alle Colonie una somma di danaro, gliela darebbon elleno? Io credo di sì.

Perchè così pensate voi? Io parlar posso per la Colonia, in cui vivo; istruzion ebbi dall'Assemblea di assicurare il ministero, che come sempre fecero, così mai sempre riputerebbon lor dovere l'accordar alla Corona sussidj convenienti alle circostanze, e facoltà; qualunque volta richieste vengano nell'usitata constituzione e forma; ed ebbi l'onore di comunicar questa istruzione all'onorando gentiluomo allora Ministro (*a*).

Farebbon eglino ciò per un affare Britanno, come, per esempio, per una guerra in alcuna parte dell'Europa, che direttamente loro non toccasse? Sì, per qualunque caso relativo al comune interesse; considerandosi eglino quale parte dell'intiero.

Qual è la consueta costituzionale maniera di convocar le Colonie per istabilir i sussidj? Una lettera del Segretario di Stato.

Cosa intendete voi per una lettera del Segretario di Stato? Intendo la consueta via di domanda fatta in una circolar lettera dal Segretario di Stato, per comando di Sua Maestà,

(*a*) Giudico la seguente esser la storia di questa transazione. Fin dall'anno 1763, e negli anni seguenti, ogni qualunque volta la gran Bretagna pretendea sussidj direttamente dalle Colonie, il Segretario di Stato, in nome di sua Maestà spediva loro una lettera di richiesta, in cui l'occasione pei sussidj era espressa, e le Colonie davangli un *libero dono*, e il modo di levarlo veniva intieramente da esse prescritto. A questo periodo, un Cancelliero dell'*Exequer* (M.r Giorgio Grenville) alzandosi disse alla Camera dei Comuni. *Dobbiam chieder dinaro alle Colonie per via di Tassa*: e agli Agenti della Colonia: *scrivete alle vostre differenti Colonie, e dite loro, che se non aggrada loro una gravezza sopra le stampiglie, e preferiscono ogni altro metodo di levar dinaro loro stesse io sarò contento, purchè la somma si eguagli alla richiesta*; cioè commentando tai termini, se non ci tassaremo noi stessi, come siamo avvertiti, il Parlamento ci tasserà. Le istruzioni del D.r Franklin risguardano questa graziosa esibizione. E siccome le Colonie non iscielsero altra Tassa, disapprovandole tutte, il Parlamento passò lo *Stamp-Act*. Sembra che una parte dell'Offerta fosse l'accordar il modo di levarla, e questa fu l'unica circostanza, la quale non era nuova.

Vedi il racconto di M.r Mauduit della conferenza di di M.r Grenville cogli Agenti; e il discorso di M.r Burke nel 1774. pag. 550.

ſtà, la quale deſcrive il motivo, e raccomanda alle Colonie di preſtare gli ajuti corriſpondenti alla loro lealtà, e conſoni alle loro facoltà.

Il Segretario di Stato ſcriſſe mai per dinaro per la Corona? Le richieſte furon ſempre per comprar veſtiti, e pagar uomini, il che non può eſeguirſi ſenza dinaro.

Accordarebbon elleno dinaro, ſe veniſſero richieſte? Al parer mio darebbon uomini e dinaro, quando ne aveſſero, e poteſſer farlo.

Se il Parlamento richiamaſſe l'Atto, l'aſſemblea di Penſilvania ſi allontanerà ella dalle ſue riſoluzioni? Io credo di nò.

Primachè vi foſſe verun penſiero dello *Stamp-Aƈt*, bramavan eglino una rappreſentazione in Parlamento? Nò.

Non ſapete voi eſſervi nel decreto Penſilvano una eſpreſſa riſerva del diritto del Parlamento di levar ivi Taſſe? So eſſervi una clauſola nell'Editto, in cui il Re accorda, ch'egli non leverà Taſſe ſopra gli abitanti, ſenza che v'intervenga il conſenſo dell'Aſſemblea, o per Atto del Parlamento.

Come adunque potrebbe l'Aſſemblea di Penſilvania aſſerire, che ponendo una Taſſa ſopra di eſſi per lo *Stamp-Aƈt*, ciò foſſe un infrangere i loro diritti? Eſſi la intendono così: per lo ſteſſo Editto, o altrimenti, ſon eglino fatti a parte di tutti i privilegi e libertà degl'Ingleſi: trovano nei gran *Charters* e nella *petizion* e dichiarazion dei diritti, che uno dei privilegi de' ſudditi Ingleſi è, di non poter eſſere taſſati che di loro *comune conſenſo*; adunque ſu tale dichiarazione han eglino mai ſempre confidato fin dal primo ſtabilirſi nella Provincia, che il Parlamento non vorrebbe, nè potrebbe, ſotto preteſto di quella clauſola del decreto, arrogarſi il diritto di taſſarli, finchè non ſi foſſe abilitato, ad eſercitare un tale diritto coll'ammetter rappreſentanti dal popolo che dee eſſer taſſato, il che ſarebbe parte di quel *comune conſenſo*.

Vi ſon forſe alcune parole nel *Charter*, che giuſtifichino una tale coſtituzione? I comuni diritti degl'Ingleſi, come ſon dichiarati nel *gran Charter*, e nella petizion di diritto, tutti la giuſtificano.

La diſtinzione fra le interne ed eſterne Taſſe eſiſte ella nelle parole del *Charter*? Io credo di nò.

Non potrebbon eglino colla ſteſſa interpretazione, negare al Parlamento il diritto di eſterna Taſſa? Finora non hanno mai ciò eſeguito. Molti argomenti ſonoſi ultimamen-

mente usati quivi per dimostrare, che non vi è differenza; e che se voi non avete diritto a tassarli internamente, voi non ne avete veruno a tassarli esternamente, o ad emanare altra legge per vincolarli. Al presente non ragionan eglino così; ma col tempo posson restare convinti da questi argomenti.

Le risoluzioni dell'Assemblea Pensilvana non dicon: *tutte le Tasse?* Se ciò fanno, intendon unicamente le Tasse interne; le stesse parole non hanno già sempre lo stesso significato quivi, come nelle Colonie. Per Tasse intendon elleno le interne; per doveri intendon costumi; queste sono le idee del linguaggio.

Non avete voi veduto le risoluzioni dell'Assemblea di Massachusset? Le ho vedute.

Non dicon elleno, che nè esterne nè interne Tasse posson imporsi sopra di essi dal Parlamento? Io non so quel che facciano; io credo di nò.

Se la stessa Colonia dicesse che nè Tassa nè imposizione potesse stabilirsi; quella provincia sosterrebbe che il Parlamento non ha potere d'imporre nè l'una nè l'altra? Io suppongo, che per la parola imposizione non intendesser eglino gli espressi dazj da imponersi sopra tutti i Beni d'entrata, quali regolazioni di commercio.

Cosa intendon le Colonie per imposizione come distinta dalle Tasse? Posson elleno intendere molte cose; come levar gente per forza, carriaggi, dar quartiere ai soldati nelle case private, e simili; vi posson essere grandi imposizioni, che non sieno propriamente Tasse.

La rata dell'uffizio delle poste non è ella una interna Tassa imposta per Atto del Parlamento? Ho già risposto a questo.

Tutte le parti delle Colonie son elleno egualmente abili a pagar Tasse? Nò certamente; le frontiere saccheggiate dal nemico sono inabili al pagamento; e perciò in tali casi vengon ordinariamente favorite nelle nostre Tasse legali.

Possiam noi, a questa distanza, esser giudici competenti di quai favori sien esse degne? Il Parlamento ha ciò supposto col pretendere un diritto di stabilir Tasse legali in America; ma io credo ciò impossibile.

L'annullare lo *Stamp-Act* porterebbe pregiudizio alle vostre manifatture, e il popolo lascierebbe egli le manifatture incominciate? Sì; credo che ciò avverrebbe; spezialmente se nel tempo stesso il traffico si aprisse di nuovo, sicchè

le rimesse potessero agevolmenre farsi. Parecchi esempj potrei addurre che rendon ciò probabile. Nella penultima guerra il Tabacco essendo a vil prezzo, e facendosi poche rimesse, il popolo di Virginia generalmente si diede alle manifatture familiari. Poscia quando il Tabacco ebbe un miglior prezzo, ritornaron all'uso delle Britanne manifatture. Così le gualchiere per rassodare i panni andaron molto in disuso nell'ultima guerra in Pensilvania; perchè i Bill erano allora copiosi, e le rimesse poteano agevolmente farsi alla Bretagna pegl'Inglesi panni, ed altre derrate.

Se lo *Stamp-Act* venisse annullaro, non indurrebbonsi le Assemblee di America a riconoscere i diritti del Parlamento a tassarle; e non cancellerebbon le loro risoluzioni? Nò, giammai.

Non vi son mezzi onde obbligarle a cambiar quelle risoluzioni? Niuno ve n'è, che io sappia; non mai s'indurranno a far ciò, fuorchè costrette a forza d'armi.

Avvi potere sulla terra che possa sforzarle a mutar risoluzioni? Niun potere, comunque grande ei sia, può sforzare uomini a cambiar le loro opinioni.

Consideran elleno l'uffizio della Posta come una Tassa, o come una regolazione? No come una Tassa, ma come una regolazione e convenienza; ciascheduna assemblea lo incoraggiò, e lo sostenne nella sua infanzia, coll'accordar dinaro; il che non avrebbe fatto; e il popolo mai sempre pagò il porto.

Quando riceveste voi le istruzioni che voi dite? Io le portai meco, quando venni in Inghilterra, son quindici mesi incirca.

Quando comunicaste voi quelle instruzioni al Ministro? Subito dopo il mio arrivo, mentre lo *Stamp-Act* dell'America stava sotto i riflessi di tutti, e primachè passasse il Bill.

Sarebbe interesse maggiore della gran Bretagna l'impiegar la gente della Virginia nel Tabbaco o nelle manifatture? Nel Tabacco fuor di ogni dubbio.

Qual fu la boria degli Americani? Il contentarsi delle mode e manifatture della gran Bretagna.

Al presente qual è la loro alterigia? Il portare di nuovo i loro vecchi vestiti, finchè possan farne dei nuovi.

Le-

Lettera del Dott. Franklin. D. T.

Londra 28. *Nov.* 1768.

CARO SIGNORE.

I Voſtri ſentimenti intorno all'importanza della preſente diſputa fra la Gran Bretagna e le Colonie, mi ſembrano ſommamente giuſti; e nulla crederei più deſiderabile quanto il vederla amichevolmente e giuſtamente terminata. Ma la Providenza ci condurrà co' ſuoi proprj mezzi al diſegnato fine; e ſe da eſſa fu ſtabilita la caduta di una nazione, quella nazione ſarà sì cieca pel ſuo orgoglio ed altre paſſioni, onde non vedere il ſuo pericolo, o come poſſa evitare la ſua caduta.

Nato e creſciuto eſſendo io in uno di queſti paeſi, ed eſſendo viſſuto lungamente, e fatte avendo molte amicizie in altri, deſidero ogni proſperità ad entrambi; ma io ho già tanto parlato, e ſcritto ſopra queſto ſoggetto, che i miei amici ſono ſtanchi d'udirmi, e il Pubblico di leggere le mie ſcritture; il che comincia a rendermi già ſtanco di parlare e ſcrivere, ſpezialmente non trovando io di aver guadagnato verun punto, sì nell'uno che nell'altro paeſe, fuorchè quello di rendermi ſoſpetto per la mia imparzialità, in Inghilterra d'eſſer troppo Americano, e nell'America d'eſſer troppo Ingleſe. Tuttavia i voſtri rifleſſi mi ſtimolano, e m'incoraggiſcono a nuovamente produrre in una maniera piena ma conciſa lo ſtato dei Fatti, accompagnandolo con argomenti dedotti dai Fatti ſteſſi, per pubblicarlo all'incirca all'adunarſi del Parlamento dopo i giorni feſtivi.

Se alcun bene ne ridonderà, avrò ſommo piacere; ma al preſente io quaſi diſpero.

Lettera di M.r Straban al D.r Franklin.

Nov. 21, 1769. D. T.

NElle molte converſazioni avute inſieme circa le noſtre preſenti diſpute coll'America ſettentrionale, noi perfettamente ci accordammo nel deſiderare, che terminate veniſſero con una ſpedita e avventuroſa concluſione. Come queſto poſſa eſeguirſi, non è agevole l'aſſerire.

Due oggetti, io sento, che i servi di Sua Maestà abbian ora in contemplazione. I. Di sollevar le Colonie dalle Tasse di cui dolgonsi, perchè eglino certamente non han mano nell'imporle. II. Di conservar l'onore, la dignità, e la supremazia della Britanna legislatura sopra tutti i dominj di Sua Maestà.

Siccome mi è nota la vostra singolar scienza del soggetto di cui si tratta, e sono pienamente convinto del vostro cordiale attaccamento a Sua Maestà, e del vostro sincero desiderio di promovere la felicità egualmente di tutti i suoi sudditi, vi supplico nella più chiara, breve, ed esplicita maniera, spedirmi una risposta alle seguenti questioni. Io ciò ora ricerco, perchè questa materia è di estrema importanza, e presto verrà agitata. Io ciò vi espongo con la maggiore libertà; giacchè voi conoscendo me, ed appieno vedendo i motivi di questa richiesta, nutrire non potete il più rimoto sospetto che io facessi un indecente uso di qualunque informazione vi compiaceste di spedirmi.

I. Il richiamar tutte le gravezze (eccetto quelle sopra il Tè, che pell'innanzi pagavasi pell'uscita, nè può dirsi nuova imposizione) soddisfarebbe pienamente i Colonisti (*a*)? Se mi rispondete per la negativa;

II. Le vostre ragioni per tale opinione.

III. Pensate voi, che l'unico efficace mezzo di comporre le presenti differenze sia il porre gli Americani precisamente nella situazione in cui erano primachè si decretasse l'ultimo *Stamp-Act*? Se tal è la vostra opinione,

IV. Mi esporrete le vostre ragioni.

V. Se questo ultimo metodo viene creduto dalla legislatura e dai Servi di Sua Maestà ripugnante al loro dovere, come custodi dei giusti diritti della Corona e dei loro vassalli; potete voi suggerire qualche altra via di terminar queste dispute conforme alle idee di giustizia e di decoro concepute dai sudditi del Re sopra amendue le parti dell' Atlantico?

VI. E se questo metodo fosse attualmente seguito; non pensate voi, che attualmente incoraggirebbe la violenta e sediziosa parte dei Colonisti a pretendere ulteriori concessioni dalla madre patria?

VII. Se vengon eglino sollevati in una parte unicamente, voi, come ragionevole e disappassionato uomo, ed egual-

(*a*) Gli Americani sembrano pensare altrimenti, nè voglion Tasse, che formino rendita.

egualmente amico ad amendue le parti, quali v'imaginate che ne saranno le probabili conseguenze?

Le risposte a tali questioni facilmente concepisco, che iachiuderanno tutta l'informazione, che mi manca; e vi supplico favorirmele quanto più presto vi sia possibile. Ognuno che desideri la pace e la prosperità del Britanno Impero, ed ogni amico della nostra veramente felice costituzione bramar dee di veder rimosse anche le più picciole cause di dissensione tra i nostri vassalli. Le nostre domestiche contese, a parer mio, sono un nulla paragonate a quelle, di cui parlo. Voi molto meglio di me ciò conoscete, e perciò sarebbe superfluo il raccomandare questo soggetto alla vostra seria considerazione; essendo io con la più cordiale stima e attaccamento vostro fedele, e affezionato umile servitore.

W. S.

RISPOSTA. D. T.

Craven Street, Nov. 29. 1769.

RItornato appena in Città dopo un corto viaggio trovo la vostra lettera 21. Nov. ripiena di richieste, alle quali per rispondere pienamente ricercherebbesi un Volume intiero. Ma desiderando voi unicamente brevi risposte, procurerò compiacervi.

Previo alle vostre domande, voi mi dite *di sapere che i Servi di Sua Maestà abbiano ora in contemplazione; I. di sollevare i Colonisti dalle Tasse di cui lagnansi*; *II. di conservar l'onore, la dignità, e la supremazia della Britanna legislatura sopra tutti i Dominj di Sua Maestà*. Spero sia esatta la vostra informazione; e che quello che voi supponete essere in contemplazione, verrà posto in esecuzione coll'annullare tutte le leggi fatte per formare una rendita in America con autorità del Parlamento senza il consenso del popolo Americano. L'onore e la dignità della Britanna legislatura non patiran nocumento per un tale atto di giustizia e saviezza. I più saggi consigli van soggetti ad esser delusi, spezialmente in materie lontane dalla loro ispezione. Il persister nell'errore, non il correggerlo diminuisce l'onore di ogni uomo, e di ogni Comunità. La supremazia di quella legislatura, io credo, verrà meglio conservata col farne un moderato uso; sempre coll'evidente Bene delle Co-

lonie stesse, o dell'intiero Britanno Impero; non mai pel parziale vantaggio della Bretagna a loro pregiudizio. Con tale prudente condotta m'imagino che la supremazia può gradatamente avvalorarsi, e col tempo pienamente stabilirsi; ma altrimenti, io temo, che verrà messa in questione, e perduta nella disputa. Oggidì le Colonie acconsentono, e ad essa si sottomettono, per le regolazioni di generale commercio; ma una sommessione agli Atti del Parlamento non fu già una parte di loro originaria costituzione. I nostri precedenti Re governaron le loro Colonie, come governato aveano i loro Dominj in Francia, senza la partecipazion de' Parlamenti Britanni. Il Parlamento d' Inghilterra non mai presunse di contrastare quella prerogativa fino al tempo della grande ribellione, quando usurpò egli il governo di tutti gli altri Dominj del Re, della Scozia, dell'Irlanda, ec. Conquistò egli a forza d'armi le Colonie che teneano pel Re, e governolle poscia quali conquistate provincie; ma la Nuova Inghilterra, non essendosi opposta al Parlamento, fu considerata e trattata quale fraterno regno amico dell'Inghilterra, come apparisce dai Giornali 10. Marzo, 1642.

I. *L'annullare tutti i Dazj* (eccettuato quello del Tè, che prima pagavasi sopra l'uscita, e perciò non è una nuova imposta) *soddisferà i Colonisti?*

Risposta. Io credo di no.

II. *Le vostre ragioni per tale opinione*. Sono le seguenti.

Perchè non è già per la somma pagata in quel dazio che dispiace quel peso; ma pel principio espresso nel preambolo dell'Atto, cioè, che tali gravezze vengono imposte pel migliore sostegno del governo, e pell'amministrazione della giustizia nelle Colonie (*a*). Questo i Colonisti giudican inutile, ingiusto, e pericoloso ai loro più importanti diritti. Inutile, perchè in tutte le Colonie (due o tre nuove eccettuatene (*b*),) il governo e l'amministrazion di giustizia furon, e sempre sono state ben sostenute senza ve-

(*a*) Gli uomini, posson perdere la proprietà per un Atto che lor tolga tutta la loro libertà. Quando ad un uomo vien rubbata sulla strada una bagatella, non sono già i due soldi perduti che rendan capitale l'oltraggio. Venti scellini non avrebbon rovinato la fortuna di Mr. Hampden. Ma il pagare la metà dei venti scellini sopra il principio che questa è un'imposta, lo avrebbe reso uno schiavo. Vedi Discorsi di Burke 1774, e 1775.

(*a*) Nova Scozia, Georgia, Florida, e Canadà.

verun aggravio della Bretagna; *Ingiusto*, perchè rende quelle Colonie soggette a pagare un tale aggravio per altri, che non vi hanno alcun affare nè interesse; *Pericoloso*, perchè una tal foggia di levar dinaro tende a render inutili le loro Assemblee; poichè se una rendita potesse levarsi nelle Colonie per tutti i progetti del governo con Atto del Parlamento, senza che vi entrasse il consenso del popolo Americano, i governatori, che generalmente non amano le Assemblee, mai più le convocheranno; verran lasciate a parte; e quando nulla più dipendesse dalla volontà del popolo circa il governo, i di lui diritti verrebbon conculcati; verrebbe egli trattato con disprezzo. Un'altra ragione, per cui io credo, che non sarebbon eglino soddisfatti di una simil parziale rivocazione è, che i loro accordi non han luogo, finchè rivocato non sia il tutto; il che dimostra, ch'essi s'oppongono all'intiero; e che tali risoluzioni continueranno ad allacciarli, finchè l'intiero non venga annullato.

III. *Pensate voi che l'unico efficace mezzo di comporre le presenti differenze, sia porre gli Americani precisamente nella situazione in cui erano prima che passasse l'ultimo Stamp-Act?*

R. Io credo di sì.

IV. *Le vostre ragioni per tale opinione.*

Altri metodi sono stati progettati; ma furon aspramente ributtati con colleriche lettere; e le loro suppliche rifiutate o rigettate dal Parlamento; anzi minacciati furono di castigo come rei di tradimento per risoluzione di amendue le Camere. Le loro Assemblee vennero sciolte, e truppe spedironsi in America; eppure tutte queste deliberazioni non fecero che inasprir le loro menti; ed allargare la breccia. S'accordarono di non usar più Inglesi manifatture; e queste misure invece di comporre le differenze e promuovere una buona corrispondenza, hanno pressochè annichilato il vostro commercio con que'paesi, e grandemente danneggiano la nazional pace, e la generale prosperità.

V. *Se quest'ultimo metodo viene stimato dalla legislatura, e dai servi di Sua Maestà ripugnante al loro dovere, come custodi dei giusti diritti della Corona, e dei loro Vassalli; potete voi suggerire alcun'altra via di terminar queste dispute, conforme le idee di giustizia e decoro concepute dai sudditi del Re sopra entrambe le parti dell'Atlantico?*

R. Io non posso concepire, come un tal metodo possa giu-

giudicarsi ripugnante ai diritti della Corona. Se gli Americani vengon posti nella primitiva loro situazione, ciò dee seguire per un Atto del Parlamento; nel passar il quale pel Re, i diritti della Corona vengon esercitati, non infranti. E' indifferente alla Corona, o che i sussidi ricevuti dall' America sieno accordati dal Parlamento Inglese, o dalle Assemblee Americane, purchè l' importar della Somma sia lo stesso; e son di parere, che assai più generalmente verrà in America accordato volontariamente, di quello giammai potesse esigersi o raccogliersi per autorità del Parlamento. In quanto ai diritti dei Vassalli (io suppongo intendiate il popolo di Bretagna) io non posso concepire come quelli saranno infranti da un tale metodo. Godran eglino mai sempre il diritto di accordare il proprio dinaro, e posson sempre, se così loro aggrada, sostenere la pretesa al diritto di accordare i nostri; diritto che non mai posson giustamente esercitare, per mancanza di una sufficiente cognizione di noi, delle nostre circostanze e forze (per non dire della poca probabilità che noi dovessimo sempre sottometterci), perciò diritto che non può essere di verun buon uso ad essi; e noi continueremo a goder di fatto il diritto di accordare il nostro dinaro, colla opinione ora universalmente predominante tra noi, che noi siamo liberi sudditi del Re, e che i Vassalli di una parte de suoi dominj non sono Sovrani sopra i Vassalli dell'altra parte. Se i sudditi sopra le varie spiaggie dell' Atlantico hanno differenti e opposte idee di giustizia e proprietà, niun metodo può esser confacente ad entrambi. Meglio sarà il lasciare che ciascuno goda le proprie opinioni, senza disturbarli, quando non oppongansi al comun Bene.

VI. *E se questo metodo venisse attualmente accordato, non pensate voi che ciò incoraggirebbe la violenta e sediziosa parte dei Colonisti a pretendere ulteriori concessioni* dalla madre Patria?

R. Io non credo ciò. Vi saranno alcuni pochi fra essi che meritano il nome di sediziosi e violenti, come lo sono in tutti i paesi; ma questi hanno poca influenza, se la grande pluralità del popolo sobrio e ragionevole venga soddisfatta. Se una Colonia pensasse mai che alcune delle vostre regolazioni di traffico sono contrarie al general interesse dell' Impero, o nocive ad essa senza esser benefiche a voi; essa esporrà queste materie con memoriali al Parlamen-

men-

mento come pell' innanzi ; ma io credo , che non farebbe violenti paſſi per ottenere ciò che ſperar può col tempo dalla ſaviezza del governo. Io nulla ſo di quello, che poſſano aver in viſta; la nozione, che qui prevale d'eſſer eglino deſideroſi di formare un regno o una repubblica lor propria , è per certo ſenza alcun fondamento . Perciò credo , che ſeguendo una totale rivocazione di tutte le gravezze , eſpreſſamente impoſte ad oggetto di formare una rendita ſopra il popolo di America ſenza il loro conſenſo , la preſente inquietudine ſcemarebbeſi ; gli accordi circa l' entrar delle derrate verrebbon ſciolti , e il commercio fiorirebbe come pell' innanzi ; ed io mi ſono confermato in queſto ſentimento in vigor delle lettere tutte che ho ricevute dall' America , non che per le opinioni di ogni ſenſibil perſona non guari venuta da quel paeſe , eccettuati gli Uffiziali della Corona . Io ſo infatti che gli abitanti di Boſton gravemente dolgonſi del dover acquartierar truppe fra eſſi ; e perchè ciò credono contrario alla legge , d'ira ſi accendono contra i Commiſſarj , che li hanno calunniati preſſo il governo ; ma ſiccome io ſuppongo che il levar quelle truppe può recar ſeco una felice conſeguenza , cioè dar luogo a progetti di riconciliazione , e che altresì la Commiſſione o verrà ſciolta, ſe trovata inutile, o rimpiazzata con più temperati e prudenti uomini , ſe ciò ſi credeſſe utile e neceſſario; così io m' imagino, che queſte particolarità preverirebbero un ritorno dell' armonia tanto deſiderata (a).

VII. *Se vengano unicamente ſollevati in parte , voi come uomo ragionevole , e diſappaſſionato , ed egualmente amico d' amendue le parti* , quale imaginate voi ne ſarà la probabile conſeguenza?

R. Io m' imagino , che la rivocazione delle offenſive gabel-

(a) L' oppoſizione all' amminiſtrazione del Lord Rockingam (dice Lord Cheſterfield) nacque , perchè preſe egli vigoroſe , ma io dico violenti miſure . In quanto a me , io non mai vidi un oſtinato fanciullo emendarſi a forza di ſferzate , nè vorrei che una madre diveniſſe matrigna. Let. n. 360.

Ella è una maſſima certa, dice M. Burke , che quanto più picciole cauſe di diſguſto vengano ſuſcitate dal goveruo, tanto più i ſudditi ſaranno inclinati a reſiſtere e ribellarſi . Io confeſſo di non ſentir il minimo timore degli ſconcerti che ſon per naſcere dal rendere i popoli liberi. Nè io temo la diſtruzione di queſto Impero, dal concedere , con un atto di libera grazia e indulgenza , a due millioni de' miei Vaſſalli alcuna porzione di quei diritti, ſopra i quali mi fu ſempre inſegnato di far conto. Diſc. 1774 , e 1775.

belle in parte non produrrà verun effetto per queſto paeſe; il commercio verrà impedito; e gli Americani coi loro ſiſtemi di frugalità, induſtria, e manifatture ridurranno il tutto a loro grande vantaggio. Quanto pregiudizio ridondar ne poſſa alla Bretagna, io nol poſſo dire; forſe non tanto come alcuni temono; poichè col tempo potrà eſſa ritrovar nuovi mercati. Ma io penſo, che ſe la unione delli due paeſi continua a ſuſſiſtere, ciò non recherà verun nocumento al generale intereſſe; poichè quante ricchezze la Bretagna perdeſſe per mancanza del ſuo traffico con le Colonie, l'America le guadagnerà; e la Corona riceverà eguali ſe non maggiori ajuti da'ſuoi ſudditi preſi inſieme.

Ed ora riſpoſto avendo alle richieſte fattemi in quanto alle conſeguenze di queſta o quella ſuppoſta miſura, io ulteriormente progredirò, e vi dirò, che quel ch'io temo in apparenza, ſucceder può in realtà. Io temo che il Miniſtero, almeno l'Americana parte di eſſo, eſſendo pienamente perſuaſo del diritto del Parlamento, giudica doverſi uſar la forza, qualunque eſſer poſſano le conſeguenze; e nel tempo ſteſſo non credono, che non vi ſia ora diminuzion veruna di traffico tra i due paeſi a cauſa di queſte diſpute; o che, ſe vi è, ſia picciola, nè poſſa lungamente continuare. Vengon eglino aſſicurati dagli Uffiziali della Corona in America, che le manifatture ſon quivi impoſſibili; che i malcontenti ſon pochi, e perſone di poca conſeguenza; che quaſi tutti i poſſeſſori di proprietà e uomini d'importanza ſono ſoddisfatti e diſpoſti a ſottometterſi quietamente al potere del Parlamento ſopra le Taſſe; e che, ſe gli Atti di rendita vengano continuati, e quelle gravezze, che chiamanſi anticommerciali, ſieno rivocate, ed altre forze impoſte in loro vece, pazientemente ſi ſottometteranno, e verran rotti gli accordi del non voler derrate Ingleſi, quando vedranno che quivi non producono cambiamento di miſure. Da queſte e ſimili cattive informazioni, che ſembrano venir accreditate, ſcorgo apparentemente, che niun rimedio ſi porrà alle doglianze dell'America in queſta Seſſione. Queſto ritardo può infiammar viepiù gli animi in quel paeſe; ulteriori ardite miſure coſtì preſe poſſon ivi creare un maggiore riſentimento, che può produrre non ſolo l'intempeſtivo ſcioglimento delle loro Aſſemblee, come avvenne nello ſcaduto anno, ma di più de'tentativi di ſciogliér la loro coſtituzione; e quanto maggior numero di truppe ſi ſpedirà, tanto il fermento

to

to diverrà maggiore. Per giustificar le misure del governo, i vostri scrittori ingiurieranno gli Americani nelle vostre Gazzette, come hanno già principiato a fare; trattandoli quai miscredenti, furfanti, vigliacchi, ribelli, ec. onde alienare le menti del popolo Inglese da essi; il che tenderà ad ulteriormente diminuire il loro affetto per questo paese. Può fors'anche avvenire, che alcuni dei loro più fervidi compatrioti impazziti da soverchio zelo per una qualche cattiva azione vengano costà spediti, e che il governo Inglese divenga sì indiscreto, onde sacrificarli colla forza in vigore dell'Atto di Enrico VIII (a). Scambievoli provocazioni daran luogo ad una compiuta separazione; e invece di quel cordiale affetto che una volta e sì lungamente esistette; e di quell'armonia sì confacente alle circostanze, e sì necessaria alla felicità, forza, sicurezza, e prosperità di entrambi i paesi, avrà luogo un' implacabil malizia, e scambievol odio, come ora vediam sussistere tra gli Spagnuoli e Portoghesi, tra i Genovesi e i Corsici, dalla stessa originale cattiva condotta nei superiori governi: l'identità di nazione, la somiglianza di religione, i costumi, e il linguaggio, non potranno prevenir le conseguenze nel nostro caso, più di quello che fecero nel loro. Spero nondimeno che questa sarà una falsa profezia, e che voi ed io possiam vivere onde vedere una sì sincera e perfetta amicizia stabilita fra i nostri rispettivi paesi, come da tanti anni mai sempre sussistette tra Mr. Strahan, e il suo veramente affettuoso antico amico

B. Franklin.

Editto del Re di Prussia concernente i suoi diritti sulla Bretagna.

Danzica, 5. *Settembre* 1773.

Noi da lungo tempo ci meravigliamo della trascuratezza dell'Inglese nazione nel pagar le Prussiane imposizioni sopra il suo traffico entrando nei nostri Porti. Non ci eran note, fuorchè in questi ultimi tempi, le pretensioni antiche e moderne, che vi sono sopra quella nazione; e perciò non possiam sospettare ch'ella non si sottometterà a quel-

(a) I Lord e i Comuni molto prudentemente concorsero in una supplica per quest'oggetto; e il Re graziosamente li assicurò che compiacerebbe le loro brame.

quelle gravezze per un sentimento di dovere, o per principio di equità. Il seguente Proclama appena pubblicato, può, seriamente considerato, gittare qualche lume sopra questa materia.

Federico per la divina grazia, Re di Prussia ec. ec. ec.
A tutti i presenti e venturi salute.

La pace ora goduta nei nostri Dominj avendoci somministrata l'opportunità d'applicarci alla regolazion del commercio, al miglioramento delle nostre Finanze, e nello stesso tempo a sgravare i nostri sudditi delle Tasse; per tali cause, ed altre considerazioni moventi l'animo nostro, facciam noto, che dopo matura deliberazione di questi affari nel nostro Consiglio, presenti i nostri cari fratelli, ed altri grandi Uffiziali dello Stato, membri dello stesso, Noi di nostra certa scienza, pieno potere, ed autorità Reale abbiam fatto e pubblicato questo presente Editto, cioè

Noto essendo a tutto il mondo, che i primi Germani stabilimenti fatti nell'Isola di Bretagna furon per Colonie di popolo soggetto ai nostri rinnomati Ducali antecessori, e tratti dai loro Dominj, sotto la condotta di Hengist, Horsa, Hella, Uffa, Cerdico, Ida, ed altri; e che le dette Colonie fioriron sotto la protezione della nostra augusta Casa, per molti secoli; nè giammai vennero emancipate, e tuttavia essa ne ha finora ricavato picciol profitto: e stante che nell'ultima guerra Noi medesimi abbiam propugnato e difeso le dette Colonie contra il poter della Francia, e con ciò abilitate a far conquiste sopra i Francesi in America, per la quale assistenza finota non abbiam ricevuto un adeguato compenso: e stante che egli è giusto e conveniente che una rendita venisse levata dalle suddette Colonie di Bretagna, onde indennizzarci; e che quelli che sono discendenti de'nostri antichi sudditi, e perciò deggion prestarci la dovuta obbedienza, contribuissero a riempiere il nostro regio tesoro; (come avrebbon fatto, se i loro antenati fosser rimasti nei territorj ora a Noi appartenenti): Ordiniamo perciò, e comandiamo, che, dalla Data e dopo la Data di questo presente Proclama, sarà quivi levato e pagato ai nostri Uffiziali delle Dogane sopra tutti i Beni, derrate, e mercanzie, e sopra ogni grano ed altro prodotto della terra trasportato dalla suddetta Isola di Bretagna, e sopra tutti i Beni di qualsivoglia spezie in-

tro-

trodotti nella suddetta Isola, un Dazio di un quattro e mezzo per cento *ad valorem*, pell' uso di Noi e de' successori Nostri. E acciocchè la detta gravezza possa più efficacemente venire raccolta, Noi ordiniamo, che tutti i Vascelli che passano dalla gran Bretagna a qualunque altra parte del mondo, o da qualsivoglia altra parte del mondo alla gran Bretagna, debbano nei rispettivi loro viaggi approdare al nostro Porto di Koningsberg per essere scaricati, visitati, e assoggettati alle dette gravezze.

E stante che di tempo in tempo vennero scoperte nella suddetta Isola della gran Bretagna dai nostri Colonisti molte miniere o strati di ferree pietre; e parecchi sudditi del nostro antico dominio, esperti nel convertire in metallo la suddetta pietra, sonosi ne' passati tempi colà trasportati, portando seco loro e comunicando quell'arte; e gli abitanti della Bretagna, presumendo di avere un naturale diritto a fare il miglior uso che potessero delle naturali produzioni del loro paese in loro proprio benefizio, han non solamente erette fornaci per convertire la suddetta pietra in ferro, ma di più fabbricate hanno fucine, mulini, e fornaci pell' acciajo, per una più elegante manifattura dello stesso, e perciò producono una diminuzione della suddetta manifattura nel nostro antico Dominio: Noi ulteriormente ordiniamo, che dalla Data e dopo la Data di questo Proclama niun mulino od altra macchina per raffinare il ferro, o qualunque altra lamina martellata, o qualsivoglia fornace per fare acciajo sarà eretta o continuata nella suddetta Isola della gran Bretagna; e ai governatori di ciascheduna Contea nella detta Isola viene altresì comandato, che appena avuta informazione di tali fabbriche nel distretto di sua Contea, ordini la loro abolizione, e a viva forza le abbatta e distrugga, e la sua trascuratezza fu ciò verrà punita. Nondimeno graziosamente ci compiaciam di permettere che gli abitanti della detta Isola trasportino il loro ferro in Prussia per esser quivi lavorato, e ad essi trasferito, pagando eglino i nostri Prussiani sudditi pel lavoro, con tutte le altre spese di commissione, nolo, e rischio, venuta e ritorno.

Tuttavia non crediamo acconcio l'estender questa nostra Indulgenza all'Articolo della lana; ma intendiamo d'incoraggiare non solo le manifatture di lana, ma altresì il levare la lana dai nostri antichi Dominj; e per ovviar entrambi per quanto è possibile nella nostra detta Isola, Noi asso-

assolutamente vietiamo il trasporto della lana dall' Inghilterra anche alla Prussia madre patria ; e acciocchè quegli Isolani possano vieppiù efficacemente restrignersi nel fare il minimo vantaggio della propria lana in via di manifattura , comandiamo che niuno ardisca portarne da un paese all'altro ; nè tampoco qualunque altro panno , o manifattura di lana qualunque siasi , formata o mista con lana , verrà portata da una Contea all'altra , per terra , o per acqua sulle picciole riviere o fiumi , in pena della confiscazion della stessa, unitamente ai naviglj , carriaggi , cavalli , ec. Ciò non ostante ai nostri diletti sudditi permettiamo (se giudican confacente) l'usare di tutta la loro lana come di mezzo pel miglioramento delle loro terre.

E perchè l'arte e il mestiero di far cappelli è arrivato a gran perfezione in Prussia, e la fabbrica de' cappelli dei nostri più rimoti sudditi deesi al possibile restrignere : E stante che gl' Isolani suddetti, essendo in possesso della lana, del Castoro, ed altre pelli, hanno prosuntuosamente concepito d'aver eglino diritto di trarne alcun vantaggio col ridurle in cappelli, a pregiudizio delle nostre domestiche manifatture ; Perciò rigorosamente comandiamo e ordiniamo, che niun cappello o feltro qualsivoglia, tinto o non tinto, finito o non finito, venga caricato, o posto dentro o sopra verun naviglio, carro, o cavallo, onde trasportarlo o spedirlo da una Contea all'altra nella suddetta Isola , nè da uno all'altro luogo da qualunque persona o persone, sotto pena di confiscazione , aggiuntavi la pena di cinquecento lire sterline per ciascheduna offesa; nè verun Cappellajo nelle dette Contee impiegherà più di due giovani, in pena di cinque lire sterline al mese. Con questo mezzo intendiamo che tai facitori di cappelli, venendo reppressi tanto nella produzione che nella vendita, non possan ricavare vantaggio nel continuare tali manifatture. Ma per timore che i detti Isolani alcun disagio non soffrano per mancanza di cappelli, noi ulteriormente condiscendiamo a permetter ad essi di spedire le pelli di Castoro in Prussia ; permettendo altresì che i cappelli de' nostri artefici vengano trasportati dalla Prussia in Bretagna ; pagando quel popolo tutte le spese e aggravj del lavorarli , dell' interesse , della commissione ai Mercanti nostri , sicurtà, e nolo nell'andare e ritornare , come appunto nel caso del ferro.

E finalmente compiacendoci di ulteriormente favorire le nostre

nostre suddette Colonie di Bretagna, comandiamo altresì e ordiniamo, che tutti i ladri, assassini, falsarj, uccisori, ec. di qualunque denominazione, che abbian perduto la loro vita civile in Prussia, ma che per nostra grande clemenza sieno stati liberati dalla morte naturale, vengano trasportati dalle nostre carceri nella detta Isola di Bretagna, per meglio popolare quel paese.

Ci lusinghiamo, che queste nostre Reali regolazioni e comandi verran giudicati giusti e ragionevoli dai nostri prediletti Colonisti d'Inghilterra; le suddette regolazioni essendo copiate dai loro statuti del X. e XI. Guglielmo III. c. 10 5 Giorg. II. c. 22 e 23 Giorg. II. c. 29 e 4 Giorg. I. c. 11 e da altre ragionevoli leggi fatte dai loro Parlamenti; o dalle istruzioni date dai loro Principi, o dalle risoluzioni di entrambe le Camere, emanate pel buon governo delle loro Colonie in Irlanda e nell'America.

E per tal mezzo tutte le persone nella suddetta Isola vengon avvertite a non opporsi in verun modo alla esecuzione di questo nostro Editto, nè a veruna parte di esso, tale opposizione essendo delitto di lesa Maestà; e qualsivoglia delinquente verrà trasportato in ceppi dalla Bretagna in Prussia, per esser quivi processato e giustiziato in conformità della legge Prussiana.

Tal è la nostra volontà.

Dato in Potzdam 25 Agosto 1773 e nel trentesimo terzo anno del nostro regno. Dal Re nel suo Consiglio.

Rechtmaessig. Seg.

Alcuni prendono questo editto qual puro *Jeux d'esprit* del Monarca; altri lo suppongon serio, e ch' egli mediti querele coll'Inghilterra; ma ognuno quì giudica molto ingiuriosa l'asserzione con cui conchiude, che *queste regolazioni sono copiate dagli atti del Parlamento Inglese riguardo alle loro Colonie*; essendo impossibile il credere, che un popolo distinto pel suo amore di libertà; una nazione sì saggia, sì liberale ne' suoi sentimenti, sì giusta e ragionevole verso i sui vicini, potesse, per basse e sciocche mire di picciol immediato profitto, trattare i suoi proprj figliuoli in una maniera sì arbitraria e tirannica.

Prefazione del Britanno Editore (Dott. Francklin) degli „ Atti „ e deliberazioni dei Signori , ed altri abitanti della Città „ di Boston uniti in assemblea secondo le leggi „ pubblicati per ordine della Città stessa (*a*). D. T.

Tutti i racconti dello scontento sì generale nelle nostre Colonie furono in questi ultimi anni industriosamente soppressi e occultati in Boston ; sembrando necessario per le mire dell' Americano Ministro (*b*) il far credere, che per la sua grande abilità ogni fazione fosse soggiogata , ogni opposizione soppressa , e tranquillizzato l' intiero paese . Acciocchè il vero stato degli affari possa conoscersi, e le vere cause di un tale scontento possan bene intendersi , la seguente produzione (non già parto di privato scrittore, ma unanime Atto di un' ampla Americana Città) non guari stampata nella nuova Inghilterra, vien quì ristampata. Codesta nazione, e le altre nazioni Europee posson quindi apprendere con maggiore certezza i germi di una dissensione, che presto o tardi recar seco può conseguenze interessanti per esse tutte.

Le Colonie dalla lor prima fondazione governate vennero con maggior agio di quello forse possa darsene esempio da por in confronto nella storia di dominj sì distanti. La loro affezione e il rispetto per questo paese , finchè trattate vennero con affabilità, produsse una quasi implicita obbedienza alle istruzioni del Principe, non che agli Atti del Britanno Parlamento; benchè il diritto di costrignerle con una legislatura , in cui non aveano rappresentanti, non fu mai chiaramente inteso . Quel rispetto e affezione produsse una parzialità in favore di ogni cosa, che

fosse

(*a*) Stampata in Boston, ristampata in Londra 1773. e quì trovasene unicamente la Prefazione. Dicesi ch' essa irritò di molto il ministero, il qual avea determinatto che gli Americani ricevessero il Thè unicamente dalla gran Bretagna ; e perciò la compagnia dell' Indie Orientale ne spedì grande quantità sotto la di lui protezione. I Colonisti ovunque ne proibirono l' ingresso e la permission della vendita , eccetto in Boston , ove adoprandosi dal governo la forza invece di più moderate misure, alcune travestite persone lo gittaron in mare . Il preambolo dello *Stamp-Act* produsse l'Atto del Thè ; l'Atto del Thè produsse delle violenze ; queste gli Atti del Parlamento ; e gli Atti del Parlamento una rivolta. Una picciola trascuratezza può generare un gran disastro. Per mancanza di un chiodo il ferro si perde ; per mancanza di un ferro il Cavallo ; per mancanza del Cavallo il Cavaliere si perde, venendo oppresso e ucciso dal nemico ; e il tutto per la poca cura d' assodare un chiodo all' unghia del Cavallo.

(*b*) Lord Hilsborough nell' 1768. Segretario di stato per le Colonie.

fosse Inglese. Quindi la loro preferenza alle mode e manifatture Inglesi, la loro sommessione alle regolazioni sopra l'entrata di straniere derrate, delle quali avean poco desiderio di far uso; e il monopolio che noi sì lungamente godemmo del loro commercio, ha grandemente arricchito i nostri mercanti e artefici. La mal intesa politica dello *Stamp-Act* venne a turbare questa felice situazione; ma la fiamma innalzatasi fu tosto estinta col rivocarlo, e l'antica armonia si ristabilì con tutto il suo concomitante vantaggio al nostro commercio. Il susseguente Atto di un' altra amministrazione, la quale non era contenta dell' esclusione di straniere manifatture già fissata, cominciò a render la nostra mercanzia più cara quivi per il consumo a causa di gravosi dazj di nuovo, rinnovellò la fiamma, e fecersi de' progetti sul Continente per impedire il traffico colla Bretagna, finchè quelle gravezze venisser rivocare. Il tutto si annullò, fuorchè il dazio sopra il Thè. Questo fu apertamente riservato come una stabile pretesa ed esercizio del diritto arrogatosi dal Parlamento d'imporre tali gravezze (*a*). Le Colonie a questa rivocazione ritrattaron il loro accordo, per quanto apparteneva a tutte le altre derrate, eccetto quella su cui il dazio fu ritenuto. Il ministro per le Colonie cantò trionfo; quivi considerata venne come una decente e ragionevol misura, che dimostrava una prontezza ad ogni riconciliazione con la madre patria, ed una disposizione a dipartirsi in altro tempo eziandio nell'articolo del Thè. Ma venendo continuato il sistema dei Commissarj delle Dogane, degli Uffiziali senza fine, con le loro flotte ed Armate per raccogliere ed accrescer que' dazj, e costoro diportandosi con molta indiscretezza e temerità (dando grandi ed inutili disturbi e ponendo ostacolo agli affari; cominciando ingiusti e nojosi processi, e rovinando il commercio in tutti i suoi rami: mentre il Ministro tenea il popolo in un continuo stato d' irritazione con istruzioni, che non aveano altro fine che i suoi privati risentimenti) causarono una perseverante aderenza alle loro risoluzioni su quel particolare; e l'evento potrebb' essere una lezione ai Ministri di non arrischiare per un puntiglio d'impedir verun ramo di traffico; poichè il corso e la connessione dei generali affari può venire tur-

M 2 bata

(*a*) Monsieur Burke dice nel suo discorso 1774. esser questa una Tassa, fatta per dar motivo a dispute, per eccitar una guerra, e una ribellione; una Tassa imposta per tutt' altro che per benefizio di chi la impone, o per soddisfazione del suddito.

bata da un caso impossibile ad esser preveduto o imaginato. Da ciò apparisce, che le Colonie, trovando che le loro umili petizioni erano rigettate e trattate con disprezzo, e che il prodotto del dazio applicato veniva a ricompensare con immeritati salarj e pensioni ognuno dei loro nemici, presero una risoluzione più vigorosa ed ostinata, e il Dazio stesso divenne vieppiù odioso. Gli Olandesi, i Danesi, i Francesi servironsi dell'opportunità offerta ad essi dalla nostra imprudenza, e cominciarono a portare di nascosto i loro Thè nelle piantagioni. A principio ebbevi qualche difficoltà; ma in progresso, siccome tutti gli affari vengon migliorati colla pratica, così ne divenne agevole la intrusione. Una costa di mille quindici miglia in lunghezza non potrebbesi custodire in tutte le parti neppure dall'intiera navale Armata d'Inghilterra; spezialmente ove la loro autorità di proibire il traffico era da tutti gli abitanti creduta non costituzionale, e il contrabando in quel tempo consideravasi quale patriotismo. Que' meschini, a' quali con piccioli salarj confidato era l'invigilare nei porti giorno e notte in tutti i tempi, trovaron più agevol e proficuo, non solamente l'usare connivenza, ma dormire nei loro letti; essendo la paga dei mercanti più generosa che quella del Rè. Anche le derrate dell'India, le quali da se stesse non avrebbon reso un tale viaggio a sufficienza proficuo, accompagnate veniano col Thè a profitto; e temeasi, che le sete Francesi a buon mercato, altre volte rigettate come contrarie al gusto delle Colonie, potessero aprirsi la via insieme con le merci dell' India, ed ora stabilirsi nel popolar uso ed opinione.

Viene supposto che almeno un millione di Americani bevano il Thè due volte al giorno, il che può contarsi per testa un zecchino all'anno. In cinque anni dopo il Proclama sarebbon entrati nello scrigno della Compagnia due millioni cinquecento milla zecchini per il Thè solo, i quali imprudentemente consegnammo agli stranieri. Frattanto vien detto, i Dazj esser tanto diminuiti, che l'intiera rimessa dell'ultimo anno non ascese che alla meschina somma di ottantacinque lire sterline, e spese ne furono alcune centomila in armare Vascelli e soldati, in mantener gli Uffiziali. Quindi il Thè, e le altre merci dell' India, che poteano venir pagate in America, marciscono nei magazzini, mentre quelle degli stranieri vengon introdotte ed esitate. Quindi, in certo modo, l' inabilità

della

della Compagnia a pagare i fuoi *Bill*; il decadimento de' fuoi fondi, per cui millioni di capitali fono ftati annichilati; l'abbaffamento d'ogni particolar porzione, per cui moltiffimi riduconfi in miferia; la perdita del governo delle ftipulate quattromila lire fterline (*a*); il che dee fare una proporzionata riduzione nei noftri rifparmi, onde pagare un debito sì enorme; e quindi in parte il colpo fofferto dal credito in generale con rovina di molte famiglie; la circolazion degli affari diminuita in Spitelfields, e in Manchefter, per mancanza di fpaccio delle merci con altri futuri mali; i quali ficcome non è agevole prevedere, a caufa delle numerofe e fegrete conneffioni nel generale commercio, così riefce arduo l'evitare.

Regole per ridurre picciolo un grande Impero, prefentate non è guari ad un Miniftro nell'affumere la fua amminiftrazione (*b*). D. T.

UN antico favio vantavafi, che quantunque fuonar non poteffe il violino, ei fapeva come fare una Città grande d'una piccola. La fcienza che io mefchino moderno fon per communicare, ella è tutto al rovefcio.

Io m'indirizzo a tutti que' Miniftri che hanno il maneggio di un grande ftato, il quale in vigore della fua fteffa grandezza divien malagevole a governarfi; perchè la moltiplicità dei loro affari non lafcia lor tempo di fuonare il violino.

In primo luogo, o Signori, confiderar dovete, che un grande Impero, fimile ad una gran focaccia, fi rofica più agevolmente negli orli. Badate adunque prima alle voftre più rimote provincie; affinchè a mifura che voi vi liberate di effe, ne feguano per ordine le altre.

M 3 II.

(*a*) In quefto tempo conteneano molti millioni di lire di Thè, inchiudendo il confueto capitale alla mano. Monfiur Burke nel fuo difcorfo 1774. fuppone che l'America poteffe dare una vendita per dieci millioni di lire; e quefta fembra effere ftata la maggior parte dell'intiera quantità.

(*b*) Codefte regole prima apparvero in Londra 1774. Il Miniftro fupponefi il Conte di H-h. *Le caufe e i motivi di fedizione* (dice Lord Bacon) *fono le innovazioni in materia di religione, le Taffe, l'alterazion delle leggi e coftumi, la violazion de' privilegi, la generale oppreffione; l'avanzamento d'indegne perfone, gli ftranieri, le careftie; le truppe sbandate, le fazioni crefciute fuor di mifura*; e qualfivoglia altra cofa, che offenda il popolo, lo unifce ed allaccia in una comune caufa.

II. Acciocchè la possibilità di questa separazione possa mai sempre esistere, abbiate spezial cura, che le provincie mai non vengano incorporate con la madre patria; che non godano degli stessi comuni diritti, nè degli stessi privilegi riguardo al commercio; e che governate sieno da leggi le più severe, tutte emanate da voi, senza accordar loro veruna parte nella scielta dei legislatori. Col diligentemente introdurre e conservare tali distinzioni, voi vi diportarete (per non allontanarmi dalla mia similitudine della focaccia) come un esperto pasticciere, il quale per facilitare la divisione, taglia la sua pasta per metà in que' luoghi, ove, quando sarà cotta, ei vuol romperla.

III. Quelle rimote provincie furon forse acquistate, comperate, o conquistate a sola spesa degli antichi Coloni, che prima stabilironsi senza l'ajuto della madre patria. Se contribuiscono all'aumento delle di lei forze col loro numero, che ogni giorno cresce, pronto ad unirsele nelle guerre, a render florido il di lei commercio con accrescere le richieste di sue manifatture, o il suo naval potere con impiegare i suoi Vascelli e Marinaj: se perciò posson elleno probabilmente supporre d'aver alcun merito, e d'esser degne di alcun favore; voi dovete ciò tutto obbliare, o risentirvi, come se vi avessero fatta un'ingiuria. Se avviene che sien eglino zelanti *Whigs*, amanti della libertà, nudriti di sediziosi principj; rammentate ciò tutto a loro pregiudizio, e procurate di punirli; poichè tali principj, dopo che una rivoluzione è intieramente stabilita, non sono più di verun uso; anzi divengon eglino odiosi e abbominevoli.

IV. Comunque pacificamente le vostre Colonie sieno sottomesse al vostro governo, dimostrando la loro affezione ai vostri interessi, e pazientemente soffrendo i loro torti; dovete mai sempre supporle inclinate alla rivolta, e trattarle coerentemente. Fate, che acquartierate truppe colla loro insolenza provochino delle sollevazioni nella plebe, e coi loro moschetti e bajonette le sopprimano. Con questi mezzi, simile ad un marito che per sospetto tratti male la sua sposa, voi potete col tempo convertire i vostri sospetti in realità.

V. Le rimote provincie aver deggion governatori e giudici, che rappresentino la Reale persona, ed eseguiscano ovunque la delegata porzione del di lui uffizio e autorità. Voi Ministri sapete che gran parte della forza del governo

no dipende dall' opinione del popolo ; e gran parte di quella opinione dalla ſcielta dei reggitori deſtinati immediatamente a governarlo. Se voi gli mandate per Governatori de' ſaggi e buoni uomini, che ſtudino gl' intereſſi dei Coloniſti, e procurino la loro proſperità ; giudicheran eglino ſavio e buono il loro Re, e di null' altro deſideroſo fuorchè della felicità de' ſuoi ſudditi. Se gli ſpedirete letterati e incorruttibili uomini per Giudici, vi crederanno amante della giuſtizia ; e riſchierete di rendere ben affezionate le voſtre provincie al governo. Dovete adunque uſar molta circoſpezione nel raccomandar chiunque per quegli impieghi. Se trovate de' prodighi, che rovinate abbiano le loro fortune, de' ſcorretti giuocatori, o degli ſcioperati ; coſtoro appunto poſſon eſſer Governatori ; poichè ſaran eglino probabilmente rapaci, e provocheranno il popolo colle loro eſtorſioni. Procuratori accattalite, ed incaricati d' affari mai ſempre diſputeranno, ed ecciteranno delle turbolenze. Se queſti poi foſſero ignoranti, oſtinati e inſolenti ; tanto meglio. I giovani dei procuratori, e i ſollecitatori di Nevvgate ſaranno atti a far da primarj giudici, ſpezialmenre ſe terranno i loro poſti durante il voſtro beneplacito. E tutto contribuirà ad imprimer quelle idee del voſtro governo, che ſono acconcie per un popolo che bramate diminuire.

VI. Per confermar queſte impreſſioni, e più profondamente imprimerle, qualunque volta l' ingiuriato viene alla Capitale con doglianze contro la mala amminiſtrazione, oppreſſione, o ingiuſtizia ; punite quel ſupplicante con lunghi indugi, enormi ſpeſe, e con una finale ſentenza in favor dell' oppreſſore : ciò avrà un mirabil effetto ; in tal modo verrà prevenuta ogni futura doglianza, e i governatori e i giudici verranno incoraggiati ad ulteriori Arti di oppreſſione e ingiuſtizia ; e quindi il popolo diverrà viepiù male affetto, e alla fine daraſſi alla diſperazione.

VII. Quando tali governatori riempiuti abbiano i loro ſcrigni, e ſienſi reſi tanto odioſi al popolo, onde non poſſano più lungamente rimanere in que' paeſi con ſicurezza ; richiamateli, e ricompenſateli con penſioni ; o potete farli Baronetti, qualora quel riſpettabil Ordine non giudicaſſe acconcio d' opporviſi. Tutto contribuirà ad incoraggiare i nuovi governatori a ſeguir la ſteſſa pratica, e rendere deteſtabile il ſupremo governo.

VIII. Se quando impegnati ſiete in guerra, le voſtre

Colonie concorreranno a gara nel preſtarvi liberali ajuti di uomini e dinaro contra il comun nemico, ad una ſemplice voſtra richieſta, ed oltre le loro forze eziandio; riflettete, che un ſoldo preſo da loro per autorità è molto più onorifico a voi di quello ſia una lira preſentata dalla loro benevolenza; ſprezzate perciò i loro volontarj doni, e riſolvete di aggravarli con nuove Taſſe. Probabilmente lagnerannoſi nel voſtro Parlamento d'eſſer eglino taſſati da un corpo, in cui non hanno verun rappreſentante, e vorran farvi credere, che queſto è contrario al comune diritto. Ne chiederanno la riforma. Che il Parlamento derida le loro preteſe, rigetti le loro iſtanze, anzi nemmen abbia la ſofferenza di leggerle, e tratti i ſupplicanti con eſtremo diſprezzo. Nulla può avere un migliore effetto nel produrre l'alienazione propoſta; perchè quantunque molti poſſano perdonare le ingiurie, niuno giammai perdonò il diſprezzo.

IX. Nell'imporre queſte Taſſe, mai non abbiaſi verun riguardo ai gravoſi peſi, a cui quel rimoto popolo già ſoggiacque nel difender le proprie frontiere, nel ſoſtenere il ſuo provinciale governo, nel far nuove ſtrade, fabbricar ponti, Chieſe, ed altri pubblici edifizj; ſpeſe tutte che negli antichi paeſi fatte vennero dai voſtri anteceſſori, ma che coſtantemente ſmungono la borſa di un nuovo popolo. Scordatevi l'impedimento da voi poſto al loro traffico per voſtro proprio benefizio, e il vantaggioſo monopolio di queſto traffico per i voſtri mercanti. Nulla ſtiminſi le ricchezze da que'mercanti, e da'voſtri manifattori acquiſtate nel commercio con le Colonie: eſſi abilitaronſi con ciò a pagar le Taſſe in patria; accrebbero il prezzo delle loro merci in proporzione di quelle Taſſe, e le levarono in tal guiſa dai loro conſumatori. Tutto queſto, non che l'impiego e il mantenimento di migliaja de'voſtri poveri ſomminiſtrato dai Coloniſti, voi dovete intieramente obbliare. Ma ſovvengavi, per rendere la voſtra arbitraria Taſſa vieppiù gravoſa alle voſtre provincie, di pubblicamente dichiarare, che il voſtro poter di taſſarle non ha limiti; ſicchè quando voi prendiate da eſſe ſenza il loro conſenſo uno ſcellino per lira, voi avete un diritto intiero agli altri diciannove. Queſto probabilmente indebolirà in eſſi ogni idea di ſicurezza per la loro proprietà, convincendoli, che ſotto un tale governo nulla poſſedano che poſſa chiamarſi loro proprio; il che non mancherà di produrre le più felici conſeguenze.

X. For-

X. Forse alcuni di essi potrebbonsi per anche confortar col dire ; *Sebbene non abbiamo proprietà , tuttavia ci resta qualche cosa di pregevole ; noi abbiamo la costituzionale libertà sì di persona , che di coscienza . Questo Re , questi Lord , e questi Comuni , che sembran sì rimoti da noi per conoscerci e compatirci , non posson privarci del diritto del nostro habeas corpus , ossia diritto di processare in un nostro tribunale ; nè alterare le nostre costituzioni , e sforzarci come loro aggrada .* Per annichilar questo conforto , cominciate ad imbrogliare il loro commercio con infinite regolazioni , impossibili ad esser rammentate od osservate ; ordinate sequestri delle loro proprietà ad ogni mancamento ; togliete il processo di tali proprietà ai Giurati , e confidatelo ad arbitrarj giudici da voi stabiliti , e del più basso rango del paese , i di cui salarj ed emolumenti debbansi cavare dai dazj o dalle condanne , e i di cui profitti durino a beneplacito . Allora fate che sovraggiunga una formale dichiarazione di entrambe le Camere , che l' opporsi a' vostri Editti sia tradimento , e che le persone sospette di tradimento nelle provincie possano , conforme a qualche legge non più in uso , venire arrestate , e spedite alla Metropoli dell' Impero per esser processate ; formando un Proclama , che ognuno accusato di certe altre offese venga quivi in catene spedito dai suoi amici e dal suo paese per essere processato nello stesso modo come per fellonia . Poscia ergete una nuova Corte d' inquisizione fra essi , accompagnata da armata forza , con istruzioni per trasportar tutte le sospette persone , le quali debbano rovinarsi a forza di spese , se voglian provare la loro innocenza , o altrimenti debbano esser trovati colpevoli ed appicati , se non abbian modo di soggiacere a tali spese . E per timore che il popolo giudichi , che voi non possiate ulteriormente progredire , pubblicate un altro solenne Atto , che dichiari , *che il Re , i Lord , e i Communi ebbero , hanno , e per diritto deggion avere piena possanza e autorità di emanare Statuti , i quali abbiano sufficiente forza e attività per costrignere le provincie , che non han rappresentanti , in ogni e qualunque caso .* Questa dichiarazione inchiuderà lo spirituale e il temporale ; ed oprar deve mirabilmente al vostro progetto col convincerli , che essi al presente soggiacion ad un potere alquanto simile a quello descritto nelle Scritture , il quale non solo può uccidere i loro corpi , ma condannar le loro anime

in

in eterno, per coſtrignerli, ſe così v' aggrada, ad adorare il Demonio.

XI. Per render le voſtre Taſſe più odioſe, e più acconcie a procurar un' oppoſizione, ſpedite dalla Capitale una ciurma di Uffiziali a ſopraintender alla collezione di eſſe, i quali ſieno i più indiſcreti, i più mal educati, e i più inſolenti che trovare ſi poſſano. Fate, che coſtoro abbiano ampli ſalarj deducibili dalla eſtorta rendita, e menino una luſſurioſa vita con i ſudori e il ſangue dell' induſtrioſo; i quali ſtieno mai ſempre machinando ingiuſte e diſpendioſe perſecuzioni al tribunale arbitrario de' ſovraccennati giudici; il tutto a ſpeſe della parte perſeguitata, quantunque aſſolta; perchè il Re non dee pagar alcuna ſpeſa. Fate, che queſti uomini per voſtro ordine eſenti ſieno da tutte le comuni Taſſe e aggravj della provincia, quantunque eſſi e la loro proprietà vengano protetti dalle ſue leggi. Licenziate tutti quelli, che ſoſpetti foſſero della minima tenerezza per il popolo. Se poi altri giuſtamente dolganſi delle veſſazioni di queſti Uffiziali, allora preſtarete loro protezione e ricompenſe. Se qualche Uffiziale ſubalterno talmente provochi il popolo, ch' egli arrivi a baſtonarlo; voi lo promoverete a migliori Uffizj; ed una tale condotta incoraggerà gli altri a procurare per ſe ſteſſi un sì proficuo trattamento, col moltiplicare ed eſtendere tali provoche; e il tutto contribuirà al progetto, a cui aſpirate.

XII. Un' altra via per render le voſtre Taſſe odioſe ſi è l' applicar male il prodotto di eſſe. Se furono originariamente applicate a difeſa delle provincie, e al migliore ſoſtegno del governo, e all' amminiſtrazione della giuſtizia ovunque foſſe neceſſario; allora non le applicarete a sì ſalutari oggetti, ma le conſumerete in coſe tutte non neceſſarie; cioè nell' aumentare i ſalarj o penſioni ad ogni governatore, che ſiaſi diſtinto colla ſua nimicizia verſo il popolo, e col calunniarlo preſſo il Sovrano. Una tale condotta le farà pagare vieppiù malvolentieri, e darà loro maggiore adito di querelarſi con que' che le raccolgono, e quelli che le impongono; e il tutto contribuirà al voſtro progetto di rendere odioſo il voſtro governo.

XIII. Se il popolo di una provincia ſia ſtato avvezzo a mantenere i ſuoi governatori e giudici a ſuo piacere; tai governatori e giudici tratteranno favorevolmente il popolo, e faran ad eſſo giuſtizia. Queſta è un' altra ragione per impiegar parte di quella rendita in ampli ſalarj per i gover-

vernatori e giudici conceſſi, come ſono le lor commiſſioni, durante il piacer voſtro unicamente; vietando ad eſſi il prendere verun ſalario dalle provincie; e così il popolo non potrà più lungamente ſperare veruna grazia dai ſuoi governatori, o (nei caſi appartenenti alla corona) veruna giuſtizia dai ſuoi giudici. E ſiccome il danaro in tal guiſa male applicato in una provincia viene eſtorto da tutti, probabilmente tutti ſi riſentiranno della mala applicazione di eſſo.

XIV. Se i Parlamenti delle voſtre provincie ardiſſero pretender alcuni diritti, o dolerſi della voſtra amminiſtrazione, ordinate loro lo ſcioglimento replicatamente. Se gli ſteſſi uomini nelle nuove elezioni continuamente ritornino, fate che aduninſi in un qualche paeſe, ove ſtieno in diſagio, e ivi teneteli a beneplacito; poichè voi ben ſapete, che queſta è voſtra prerogativa; ed una eccellente ſtrada ſi è di ridurli a promovere ſcontenti fra il popolo, diminuire il di lui riſpetto, ed accreſcerne l'abborrimento.

XV. Convertite i valoroſi onorati Uffiziali della voſtra Marina in vili Doganieri. Così coloro che valoroſamente in tempo di guerra combatteano in difeſa del commercio de' loro compatrioti, in tempo di pace impareranno a predarli, e ad eſſer corrotti dai grandi e reali contrabbandieri. Ma, per dimoſtrare la loro diligenza, corſeggino con navigli armati in ciaſcuna ſpiaggia, porto, riviera, ec. fermando e ritenendo qualunque barca di mercanti o peſcatori, gittando ſoſſopra le loro merci; e ſe uno ſpillo del valore di un ſoldo vi ſi trovi non compreſo nel Catalogo, ordinate che il tutto venga arreſtato e confiſcato. In tale guiſa il traffico de' voſtri Coloniſti ſoffrirà più dai loro amici in tempo di pace, che dai loro nemici in guerra. Fate che le ciurme di queſti Vaſcelli approdino ſopra ogni podere durante il loro viaggio, rubino le frutta, i porci, e il pollame, inſultando gli abitanti. Se gl' ingiuriati e inaſpriti contadini, inabili a procurarſi altra giuſtizia, attaccaſſero gli aggreſſori; baſtonateli, e abbruciate loro le barche; chiamate queſto paſſo un'alto tradimento e ribellione, ſpedite Flotte ed eſerciti nei loro paeſi, e minacciate di traſportar tutti que' preteſi rei tremille miglia lungi dal lor paeſe per eſſere appiccati, e ſquartati. Oh, queſto oprerà mirabilmente.

XVI. Se vi diranno eſſervi degli ſcontenti nelle voſtre Colonie, non credete mai ch' eſſi ſieno generali, o che voi

li

li cagionaste; perciò neppur pensate di applicarvi veruni rimedio, e di cambiare veruna offensiva misura. Non rimediate ad alcun disordine, per timore che s' incoraggiscano a chieder rimedio di qualche altro. Non accordate giammai alcuna dimanda, comunque giusta ella sia e ragionevole, per timore che non ve ne faccian d' irragionevoli. Prendete tutte le vostre informazioni dello Stato delle Colonie dai vostri governatori e Uffiziali nemici di esse. Incoraggite e ricompensate codesti facitori di bugie; occultate le loro mendaci accuse, per timore che non vengano confutate; ma servitevene come se fossero le cose più chiare, ed evidenti; e nulla credete di quanto vi venisse detto dagli amici del popolo. Supponete che tutte le loro doglianze sieno inventate e promosse da alcuni pochi sediziosi, i quali quando possiate atterrare ed appiccare, il tutto resterà quieto. Giusta un tal metodo uccidete ed impiccate alcuni di essi: il sangue di que' Martiri oprerà miracoli in favore del vostro progetto (a).

XVII. Se mai vedeste rivali nazioni rallegrarsi alla vista della vostra disunione colle vostre provincie, e procurar di promoverla; se tradurranno esse, publicheranno, e applaudiranno a tutte le doglianze de' vostri malcontenti Colonisti, e nello stesso tempo privatamente vi stimoleranno a por in opra mezzi più severi: non vi spaventiate, nè ve ne chiamiate offesi; e perchè mai? Perchè tutti ambite la stessa cosa.

XVIII. Se una Colonia ergesse a sue spese una Fortezza, onde assicurasi il Porto contra le Flotte di straniero inimico; persuadete il Governatore a consegnare con un tradimento quella Fortezza nelle vostre mani. Non badate giammai a pagare quanto spese quella Colonia per fabbricarla; poichè con tale condotta almeno crederebbesi che abbiate un qualche riguardo per la giustizia; ma riducetela in Cittadella per intimorire gli abitanti, e reprimer il loro commercio. Se in una tale Fortezza avessero i Colonisti depositate quelle stesse armi, che portaron e usarono per ajutarvi nelle vostre conquiste; impadronitevi di tutte: ciò li provocherà viemaggiormente; perchè crederanno, che l' ingratitudine si aggiugna alla ruberia. Un mirabil effetto di queste operazioni sarà lo scoraggiare ogni altra

Co-

(a) Un Americano scrittore afferma, *che non vi fu un solo esempio ch' essi facesser delle doglianze, senza che venissero rigettati; o in cui si lagnassero di una ingiustizia, senza essere puniti.*

Colonia dall'ergere tali difese; e così i loro, e vostri nemici potranno più agevolmente invaderle, con grande disonore del vostro governo, e per conseguenza serviranno d'appoggio al vostro progetto.

XIX. Spedite eserciti nel loro paese sotto pretesto di proteggere gli abitanti; ma invece di presidiare i Forti sopra le loro frontiere con quelle truppe, per prevenir le incursioni, demolite que' Forti, ordinando che le truppe dimorino nel cuor del paese, acciocchè i selvaggi possano prender coraggio d'attaccar le frontiere (*a*), e acciocchè le truppe possan venir protette dagli abitanti. Questo sembrerà procedere dalla vostra cattiva volontà o dalla vostra ignoranza, e contribuirà ulteriormente a produrre ed avvalorare l'opinione tra essi ,, che voi non siete più idoneo a governarli (*b*).

XX. Finalmente rivestite il Generale del vostro esercito nelle provincie di un potere esorbitante e contrario ad ogni costituzione, e liberatelo altresì dal pericolo di venir censurato dai vostri civili governatori. Fate ch'egli abbia truppe bastanti sotto il suo comando con tutte le Fortezze in suo possesso; e chi sa, che (simile ai Generali provinciali nel Romano Impero, e incoraggito dall'universale scontento da voi prodotto) egli non intraprenda di rendersene padrone assoluto. S'egli ciò eseguisce; e voi siete diligente a praticar queste poche mie regole eccellenti; vi assicuro, che tutte le provincie immantinente a lui si uniranno; e voi da quel giorno (se ciò più presto non avverrà) sarete libero per sempre da ogni pensiero di governarle, e da tutte le difficoltà, che accompagnano il loro commercio e la loro unione con voi.

Let-

(*a*) Io non sono già versato negli affari Indiani; ma io trovo che nell'Aprile 1773. I Capi delle occidentali nazioni adunati dissero ad uno de' loro Indiani Agenti, *che ricordavansi di un messaggio del loro padre il Re della gran Bretagna, che comandava di demolire il Forte Pittsburg sull'Ohio, e levarne i soldati con le loro armi fuori del paese; che ciò diede ad essi grande piacere, come che fosse questa una convincente prova di sua paterna tenerezza*. Walp. Consid. p. 9. Questa è una storia generale; io non ne farò l'applicazione, perchè è odiosa.

(*b*) Acciocchè il leggitore possa indursi a prestar fede e alla sapienza del Ministero, e al candore e veracità del Dr. Franklin, io lo informerò, che due contrarie obbiezioni posson farsi alla Bretagna intorno a questa rappresentazione. La prima è, che la condotta della gran Bretagna vien dimostrata troppo assurda, se si guardi il possibile; e la seconda, ch'ella non è mostrata assurda abbastanza, quando sappiasi il fatto. Se conside-

Lettera del Dr. Franklin. D. T.

Filadelfia 16. *Maggio* 1775.

CARO AMICO (*a*).

Voi udrete, prima che questa lettera vi giunga, la nuova di una marcia di truppe regolate nel paese di notte tempo, e del loro ritorno. Ritiraronsi elleno venti miglia in sei ore.

Il governatore ha convocato l'Assemblea per proporre il Piano pacifico del Lord North; ma prima che i Commissarj si adunassero, si cominciò a mozzare a molti il capo. Voi sapete che dicevasi portar egli la spada in una mano, e il ramo di olivo nell'altra; ma sembra che egli abbia preferito di fare ad essi gustare la spada.

Egli con somma cura sta raddoppiando le sue fortificazioni in Boston, e spera di assicurar le sue truppe, finchè soccorso arrivi. La piazza infatti è naturalmente forte per non crederlo in pericolo.

Tutta l'America è inasprita per la di lui condotta, e piucchè mai gli Americani sonosi fermamente uniti. La rottura tra i due paesi vieppiù certa è divenuta, ed è in pericolo di rendersi irreparabile.

Io ho un passaggio di sei settimane; il tempo è sì costante e moderato, che una picciola barca di Londra potrebbe accompagnarci tutta la strada. Giunsi a casa la notte, e la susseguente mattina fui concordemente scelto dall' Assemblea per Delegato al Congresso, che ora tien le sue sessioni.

Nel venir qui, ho fatto una preggevole scoperta, che vi comunicherò quando avrò tempo; al presente mi ritrovo all'estremo occupato . . . . .

sideriamo, che questo pezzo non inchiude le misure susseguenti al 1773. l'ultima difficoltà facilmente svanisce. La prima io posso unicamente scioglierla con parecchi esempj della storia, ove la infatuazion degl' individui ha recato le più gravi calamità alle nazioni.

(a) Questa lettera contiene notabili fatti, e mostra il temperamento del Dr. Franklin; ed a qualunque rischio l' Editore Inglese ha voluto pubblicarla.

Giu-

Giustificazione proposta , ed offerta dal Congresso al Parlamento nell' anno 1775. (*a*) D. T.

Poichè gl' inimici dell' America nel Parlamento della gran Bretagna , per renderci odiosi alla nazione , ed imprimer di noi un cattivo concetto negli animi degli altri Potentati Europei , ci hanno rappresentati qual' ingiusti ed ingrati all' estremo grado ; asserendo costantemente che le Colonie furono stabilite a spese della Bretagna , e dalla stessa nudrite e protette nella loro infanzia ; che ora con ingratitudine e ingiustizia ricusano di contribuire alla lor propria protezione , e alla comune difesa della nazione ; che esse aspirano all' indipendenza ; e che pretendono di voler aboliti gli Atti di navigazione ; e che sono fraudolenti nel loro commercio , e procurano d' ingannare i loro creditori in Bretagna, coll' evitare il pagamento de' loro giusti debiti :

E acciocchè col ripetere sovente queste asserzioni mal fondate e queste maliziose calunnie non ottengano , quando esse non vengano contraddette o confutate , un credito ulteriore , e divengano ingiuriose in Europa alla riputazione ed interesse delle confederate Colonie , sembra conveniente e necessario di esaminarle per nostra giustificazione.

Riguardo alla prima , che le Colonie furono stabilite a spese della gran Bretagna , è un fatto manifesto, che niuna delle dodici unite Colonie fu stabilita nè scoperta a spese dell' Inghilterra . Infatti Enrico VII. accordò una patente a Sebastiano Cabot, Veneziano , ed a' suoi figli , di veleggiar nei mari occidentali per iscuoprir nuovi paesi ; ma ciò dovea farsi *suis*, *eorumque propriis sumptibus & expensis* (*b*) Scoprirон egli codesti settentrionali territorj, che tosto furon disprezzati e negletti ; e poscia , per ben più di cent' anni derelitti , comprati furon dai nazionali , e ridotti a coltura a spese di privati , e di compagnie, cioè dai nostri progenitori , che vennero quivi a tale oggetto . Ma i nostri avversarj non sono mai stati abili a produrre verun monumen-

(*a*) Il seguente foglio fu tracciato in un Comissariato del Congresso 25. Giugno 1775. ; ma non apparisce nelle loro minute ; un severo Atto del Parlamento , emanato circa quel tempo , li determinò a non consegnare la Somma proposta in esso . Fu prima stampato nel pub. Ord. 18. Luglio 1777. N. 13. 346.

(*b*) Vedi la Patente nell' Appendice all' amminist. di Povvnall Ediz. 1775.

mento, che il Parlamento o il governo d'Inghilterra spendesse la minima Somma; che anzi al contrario esiste nei Giornali del Parlamento una solenne dichiarazione del 1642. (solamente 22. anni dopo il primo stabilimento di Massachusset, allorchè se giammai fossero incorsi in una tale spesa, alcuni dei Membri avrebbon dovuto saperla e rammentarla). *Che queste Colonie sono state piantate e stabilite senza veruna spesa dello Stato* (*a*). *La Nuova York* è l'unica Colonia, nel fondar la quale l'Inghilterra può pretendere di avere incontrate alcune spese; il che fu per formare un picciol armamento, onde prenderla agli Olandesi che la piantarono. Ma per ritenere questa Colonia nella pace, un'altra in quel tempo del pari fertile e preggevole, piantata dai nostri privati compatrioti, fu concessa in iscambio dalla corona agli Olandesi, cioè *Surinam*, ora Colonia abbondante di zucchero nella *Guiana*, e la quale avrebbe potuto restare mai sempre in nostro possesso, se una tal cessione non avesse avuto luogo. Non è guari la Bretagna incontrò una qualche spesa nel piantare due Colonie, la *Georgia* e la *Nuova Scozia* (*b*); ma codeste non inchiudonsi nella nostra confederazione; e le spese fecersi principalmente nell'accordare ample inutili Somme per via di salarj agli Uffiziali spediti dall'Inghilterra, e nel far lavori, acciocchè i dipendenti potessero provedersi; tali eccessive concessioni non essendo necessarie alla prosperità e buon governo delle Colonie; il quale buon governo (come l'esperienza in molti esempj di altre Colonie ci ha insegnato) può essere molto più frugalmente e pienamente stabilito e mantenuto, come facilmente si può vedere.

Riguardo alla seconda asserzione; *che queste Colonie furon protette nella loro infanzia dall'Inghilterra*; egli è un fatto notorio, che in niuna delle moltiplici guerre cogl'Indiani nativi sostenute dai nostri nascenti stabilimenti per un secolo dopo il primo nostro arrivo, non mai truppe o forze di qualunque spezie spedironsi dall'Inghilterra ad assisterci; nè giammai fabbricate furon Fortezze a di lei spesa per assicurare i nostri Porti marittimi da stranieri invaso-

(*a*) Die Veneris 10. Martii 1642. Le piantagioni della nuova Inghilterra hanno buoni e prosperi successi senza veruna spesa di questo Stato, ed ivi molto avventurosamente propagasi il Vangelo, e provansi elleno molto benefiche e comode a questo regno e nazione. Vedi Storia di Hutchinson.

(*b*) La *Georgia* si unì in Luglio 1775.

vasori ; nè Vascelli da guerra spediti furono a proteggere il nostro traffico, se non molti anni dopo il primo nostro stabilimento, quando il nostro commercio divenne un oggetto di rendita o di vantaggio ai Britanni mercanti ; e allora fu creduto necessario l'aver qualche Fregata in alcuni de' nostri Porti, durante la pace, onde porgere alcun peso all' autorità degli Uffiziali della Dogana, i quali impiegavansi a reprimere quel commercio pel benefizio dell' Inghilterra. Le nostre proprie armi con la nostra povertà, e la cura di una vigilante providenza, formarono per tutto questo tempo la nostra unica protezione ; mentre l' Inglese governo, o perchè non ci giudicasse degni di sua cura, o per cattivo animo verso di noi, a causa dei nostri differenti sentimenti di religione e di politica, poco o nulla curavasi qual destino ci attendesse. Dall' altra parte le Colonie non mai mancarono di fare quanto poteano in ogni guerra per molestare gl' inimici della Bretagna, assistendola a conquistare la *Nuova Scozia*; e nella penultima guerra preser elleno *Louisbourg*, consegnandola all' Inghilterra, ed ella poi nella pace restituì alla Francia quella forte Piazza con gran detrimento delle Colonie. Vero è, che nell' ultima guerra la Bretagna spedì una Flotta ed un' Armata, le quali di concerto con una nostra eguale Armata conquistarono il Canadà ; e forse la Bretagna in questa occasione fece più per noi, di quello noi nelle precedenti guerre abbiam fatto per essa. Nondimeno sovvengasi, ch' ella rigettò il Piano da noi formato nel Congresso in Albany 1754. per nostra propria difesa, mediante una union delle Colonie ; unione di cui essa era gelosa, e perciò scelse di spedire Britanne forze a proteggerci ; e dal nostro primo stabilimento fino a quel tempo, le militari operazioni di lei in favor nostro furon di poco momento, paragonare coi vantaggi ch' ella trasse dall' esclusivo di lei commercio con noi. Noi tuttavia di buon grado vogliam dare a quest' obbligo il suo dicevol peso ; e siccome giornalmente diveniamo più forti, e la nostra assistenza a lei diviene di maggiore importanza, con piacer sommo ci serviremo della prima opportunità per dimostrargli la nostra gratitudine col rivogliere il favore in cortesia. Ma quando la Bretagna si vanti di tenerci sotto la sua protezione, desideriamo ch' ella si rammemori, che noi l' abbiamo accompagnata in tutte le sue guerre, unendoci seco lei a proprie nostre spese contra chiunque piacesse a lei di attaccare. Questo

ella ricercò da noi; nè mai avrebbe permesso che noi vivessimo in pace con qualsivoglia potenza dichiarata sua nemica, quantunque con separati trattati avressimo ciò potuto eseguire. In tali circostanze, allorchè ad istanza di lei c'inimicammo con varie nazioni, che potevamo aver amiche, noi ci appelliamo al comun senso degli uomini, se la protezione offertaci in queste guerre non ci fosse a giusto titolo dovuta, e se potevamo pretenderla per *diritto*, in vece di riceverla qual favore. E, quando tutte le parti di un Impero faccian tutti gli sforzi per la comune difesa, e per molestare il comune inimico, non ridonda forse a profitto, che le *parti* proteggan l'*intero*, quanto l'*intero* protegga le *parti*? La protezione allora sarà proporzionatamente scambievole. E quando verrà il tempo, in cui le nostre forze possan cotanto ecceder le sue, quanto le sue han ecceduto le nostre, speriamo che sarem noi a sufficienza ragionevoli, onde restare soddisfatti delle di lei operazioni, e non credere di far troppo per una parte dello stato, quando quella *parte* fa quanto può pell'*intero*.

L'accusa, che *noi ricusiamo di contribuire alla nostra propria protezione*, da quanto sopra abbiam detto apparisce senza fondamento; anzi la dichiariamo assolutamente falsa; poichè è noto, che noi mai sempre credemmo dover nostro l'accordare ajuti alla Corona alle di lei richieste per prolungar le sue guerre; il quale debito noi sempre di buon grado abbiam eseguito con tutti gli sforzi possibili, a segno di ricever frequenti e gentili ringraziamenti dal Re e dal Parlamento, quali leggonsi nei loro Annali (*a*). Ma siccome la Bretagna ha goduto il più lucroso monopolio del nostro commercio; la stessa, mantenendo noi la dignità di un rappresentante del Re in ciascuna Colonia, e tutti i nostri separati stabilimenti di governo civile e militare, ha mai sempre finora creduto ciò un equivalente per quegli ajuti, che potrebbonsi altrimenti sperare da noi in tempo di pace. E perciò dichiariamo, che ad una riconciliazione con la Bretagna, non solo continuerem noi a prestarle ajuto in tempo di guerra, come pell'innanzi; ma, qualunque volta giudicherà conveniente l'abolire il suo monopolio, e darci gli stessi privilegj di traffico, quanti n'ebbe la

Sco-

(*a*) Si crede, ch'egli alluda ad un certo passo nei Giornali della Camera dei Comuni 14 Apr. 1748; 28 Genn. 1756; 3 Feb. 1756; 16 e 19 Mag. 1757; 1 Giugno 1758; 26 e 30 Apr. 1760; 9 e 20 Gen. 1761; 22 e 26 Gen. 1762; e 14 e 17 Marzo 1763.

Scozia nella sua unione colla Bretagna, accordandoci un libero commercio con tutto il resto del mondo, noi di buon grado accorderemo (nè dubito che ciò non venga ratificato) di *dare e pagare* in tante Cambiali centomila lire sterline all'anno pel corso di cent'anni ; la qual somma a dovere, fedelmente e inviolabilmente applicata a tale oggetto, ad evidenza rendesi più che sufficiente ad estinguere tutto il suo presente nazionale debito; poichè ascenderà in quel tempo a legale Britanno interesse a più di 230090000 di lire Sterline (*a*).

Ma se la Bretagna non giudicherà conveniente l'accettar questa proposizione ; noi, per togliere ogni di lei mal fondata gelosia del nostro desiderio d'*indipendenza*, e d'*abolire l'Atto di navigazione* (il che in vero non fu mai nostra intenzione), e per evitare ogni futura disputa sopra il diritto di far quelli od altri Atti per regolare il nostro commercio, noi ci dichiariam pronti e volonterosi d'entrare in un *Covenant* o accordo colla gran Bretagna, stabilendo ch' ella pienamente possederà, godrà, ed eserciterà quel diritto per cento anni avvenire ; lo stesso venendo *bona fide* usato per comune benefizio; e in caso di tale accordo, ogni Assemblea verrà da noi esortata a confermarlo solennemente colle leggi sue proprie, le quali fatte che sieno una volta, non possano venir annullate senza l'assenso della Corona.

L'ultima accusa, che *noi siamo fraudolenti trafficanti, e tentiamo di defraudare i nostri creditori in Bretagna*, viene confutata a sufficienza ed autenticamente dalle solenni dichiarazioni dei Britanni mercanti fatte al Parlamento (sì al tempo dello *Stamp-Act*, quanto nell'ultima Sessione), le quali rendono ampla testimonianza della general buona fede e sincero portamento degli Americani, dichiarando la fiducia ch'essi hanno nella nostra integrità; per cui ci riportiamo alle loro petizioni nei Giornali della Camera dei Comuni. E presumiamo di poter sicuramente appellarci al corpo de' Britanni trafficanti, che ci hanno sperimentati, a dire, se non abbian eglino ricevuti molto più puntuali i pagamenti da noi, di quel che generalmente ebbero dai Membri delle due Camere del Parlamento.

Da quanto abbiam detto apparisce, che l'accusa d'ingratitudine verso la madre patria, lanciata con troppa arditezza contra le Colonie, è totalmente senza fondamento; e che vi è molto maggior ragione di rivolger quell'accu-

N 2 sa

(*a*) Vedi dichiarazione del Dott. Price sopra il debito nazionale.

ſa contro la Bretagna, la quale non ſolamente giammai contribuì verun ajuto, nè ſomminiſtrò, con un eſcluſivo commercio, verun vantaggio alla Saſſonia ſua madre patria; ma anzi nell'ultima guerra, ſenza il minimo motivo, diè ſuſſidj al Re di Pruſſia, nel tempo ſteſſo che ſaccheggiava quella madre patria, portando il ferro e il fuoco nella ſua Capitale, la bella Città di Dreſda: eſempio, che ſperiamo di non poter eſſer mai per alcuna cagione indotti ad imitare.

Lettera da Filadelfia 7. Luglio, 1775. D. T.

CARO AMICO.

IL Congreſſo ſi adunò in un tempo, in cui tutti gli animi eran talmente inaſpriti per la perfidia del Generale Gage, e pel ſuo attacco contro il popolo della provincia, che non ſi potea in alcun modo guſtar propoſizione, alcuna che tendeſſe ad un accomodamento; nè fu ſenza difficoltà, che ſi ſtabilì di portare un'altra umile ſupplica alla Corona, onde porgere alla Bretagna un più ſicuro mezzo o una maggiore opportunità di ricuperare l'amicizia delle Colonie; la quale nondimeno io penſo ch'eſſa non abbia ſufficiente volontà d'abbracciare; e perciò io conchiudo ch'ella le ha perdute per ſempre.

Eſſa ha cominciato ad abbrucciare le noſtre Città marittime; ſicura, io ſuppongo, che mai non ſaremo abili a rendergliene la pariglia. Eſſa può ſenza dubbio diſtruggerle tutte; ma ſe mai deſidera di ricuperare il noſtro commercio, ſon eglino queſti i mezzi per ottenerlo? Ella dee al certo eſſere impazzita; poichè niun trafficante di Bedlam giammai penſò di accreſcer il numero de'ſuoi avventori col percuoterli, o di abilitarli a pagare i loro debiti coll'abbruciar le loro caſe.

S'ella deſidera averci ſudditi, e che noi ci ſottomettiamo a lei come a noſtro leggitimo Sovrano, eſſa ora ci porge tali miſerabili pruove del ſuo governo, che noi mai ſempre la deteſtaremo ed evitaremo quale nido di ladroneccj, omicidj, di fame, peſte, e fuoco.

Avrete già udito, primachè queſta mia lettera vi giunga, la perfida condotta .... verſo il rimanente popolo di Boſton, nel ritenere i di lui Beni, dopo avere ſtipulato di laſciar partire chiunque coi ſuoi effetti, ſotto preteſto che

che i Beni dei Mercanti non fossero effetti; la sconfitta di un gran corpo di sue truppe data dai contadini di Lexington; alcuni altri piccioli vantaggi guadagnati in iscaramuccie con loro truppe; e l'azione seguita in Bunkers-hill, in cui due volte furono respinti, e la terza guadagnaron una vittoria a caro prezzo. Alcuno crederebbe tali eventi piucchè bastanti a convincere i vostri ministri, che gli Americani combatteranno, e che questa è una noce assai più difficile da schiacciare di quello essi s'imaginino.

Noi non ci siam finora indirizzati a verun estero Potentato per assistenza; nè abbiamo offerto il nostro commercio per amicarcelo; forse non mai ciò faremo; tuttavia natural è il credere che noi vi c'indurremo, se vi saremo costretti.

Noi abbiamo un'Armata nei nostri stabilimenti, la quale tiene sempre i vostri assediati.

Io non mai più pienamente ho impiegato il mio tempo. Dalle ore sei fino alle nove della mattina mi ritrovo al Commissariato stabilito a porre la provincia in uno stato di difesa; poscia vado al Congresso che siede fino alle quattr' ore dopo il mezzodì. Entrambi questi corpi procedono con somma unanimità, e il concorso è numeroso. Appena verrà creduto in Inghilterra, che uomini diensi tra noi sì diligenti a solo oggetto di pubblico Bene, come tra voi per migliaja di lire all'anno. Tal è la differenza fra incorrotti nuovi stati, ed antichi corrotti.

Qui ora la frugalità e l'industria divengon alla moda. Gentiluomini che usavano mantenere due o tre servigj di tavola, ambiscon ora di trattarsi con semplice carne di Bue e pasticcio. Con questi mezzi, e colla cessazion del nostro traffico con la Bretagna, meglio ci abiliteremo a pagar le nostre volontarie Tasse pel sostegno di nostre truppe. Il nostro risparmio nell'articolo del traffico si avvicina a cinque millioni di lire sterline all'anno.

Io comunicherò la vostra lettera a M.r Winthrop; ma l'accampamento è in Cambridge, ed egli ha sì poco tempo quanto io per attendere alla filosofia. Credetemi, con sincera stima, mio caro amico.

Vostro Affezionatissimo.

Lettera del D.r Franklin ad un amico d' Inghilterra, sopra la prima Campagna fatta dalle Britanne forze in America (*a*) D. T.

Filadelfia 3. *Ottobre* 1775.

CARO SIGNORE,

In questa mattina appunto sono stato spedito al Campo (*b*), e incontrando questa opportunità di spedirvi mie notizie, unicamente posso scrivere una sola riga dicendovi che io son sano e cordiale. Dite al vostro caro buon amico ...., che alcune fiate ha i suoi dubbj e timori circa la nostra fermezza, che l'America è determinata e unanime, eccettuati alcuni pochi *Tories* e *Placemen*, i quali probabilmente tosto verranno trasportati. La Bretagna colla spesa di tre millioni ha uccisо 150. *Yankies* in questa campagna; il che forma 20000 lire sterline per testa; e a Bunkers-Hill essa guadagnò un miglio di terreno, la metà del quale essa di nuovo perdette, avendo preso noi posto sopra Ploughed-Hill. Durante lo stesso tempo i nati in America sono 60000 fanciulli; e da una tale data il suo matematico capo può agevolmente calcolare il tempo e la spesa necessaria ad ucciderci tutti, ed a conquistare il nostro intero territorio. I miei sinceri rispetti al ...., e alla società degli onesti Whigs in .... Addio. Io sono sempre

Vostro Affezionatissimo.
B. F.

(*a*) Questa lettera l'abbiamo da una genuina copia; essa fu diretta a persone del primo rango, rispettabili sì per il merito letterario, che per le gentili maniere.

(*b*) Il D.r Franklin, il Col. Harrison, e M.r Lynch, furono in questo tempo stabiliti dal Congresso, di cui erano membri, a conferire sopra certi punti col Gen. Washington. L'Armata Americana stava allora bloccando il Gen. Howe in Boston, e io credo, che durante questa visita, il Gen. Washington comunicasse il seguente memorabil aneddoto al D.r Franklin; cioè che *fu un tempo, in cui quest'Armata era talmente priva di militari attrecci, che in tutti i suoi magazzini non vi era polvere bastante pe' fucilieri, e pei cannoni molto meno: quali di quando in quando tiravan qualche colpo per far vedere che li aveano*. Eppure questo segreto venne conservato con tanta destrezza, e buon contegno dalle due Armate, che il Gen. Washington fu messo in istato di efficacemente continuare il blocco.

Pro-

Probabilità di una separazione. D. T.

Filadelfia 3. Ottobre 1775.

Io ho sempre del pari che voi ardentemente desiderata la pace, e me ne rallegro al sommo nel cooperare seco voi ad un sì benefico fine. Ma recando ciaschedun Vascello proveniente dalla Bretagna notizie di nuove misure tendenti a vieppiù inasprirci, sembrami che fintantochè non abbiate provato per isperienza a caro prezzo che il ridurci per forza è impraticabile, voi nulla giudicherete di buono e ragionevole. Noi finora risoluto unicamente abbiamo di starcene sulle difese. Se voi richiamerete le vostre forze, e starete in patria, noi non meditarem cosa che possa ingiuriarvi. Un picciolo intervallo di tempo, che dasse un po' di respiro ad amendue i Partiti, avrebbe un eccellente effetto. Voi troppo ci disprezzate, e siete insensibili all' Italiano proverbio, che *non vi è picciol nemico, che non sia da temersi*. Io sono persuaso che il corpo del popolo Britanno sia nostro amico; ma van eglino soggetti a cambiamento, e per le vostre bugiarde Gazzette posson tosto divenir nostri nemici. Il nostro rispetto per essi proporzionatamente diminuirà, e io chiaramente scorgo, che noi siamo al determinato punto di scambievole nemistà, odio, e abborrimento; e perciò che è omai inevitabile una separazione. Quanti millioni di volte non è da compiagnere, che un sì bel Piano, in cui finora fummo impegnati per accrescere la forza e l'Impero con la pubblica felicità, debba ora distruggersi dalle rapaci mani di alcuni scimuniti Ministri. Non verrà egli distrutto; Dio lo proteggerà e lo prospererà; e voi unicamente vi escluderete dall' aver parte in esso. Noi udiamo, che molti Naviglj, e truppe son pronte a partire. Sappiam pur troppo, che potete darci gran molestie; ma noi determinati siamo a soffrirle con pazienza, e tanto lungamente quanto ci sarà possibile; ma se poi vi lusingaste di sottommetterci, voi non conoscete nè il popolo nè il paese.

Il Congresso continua ancora le sue sessioni, e attenderà il risultato dell' ultima sua petizione.

Lettera del Lord Howe al Dott. Franklin. D. T. (a).
Eagle 20. Giugno 1776.

Io non posso, mio degno amico, permetter che approdino le lettere e minute, che vi spedisco (nello stato in cui le ricevei) senz'aggiugner alcuni miei sentimenti sopra il soggetto delle infelici estremità, in cui le nostre infelici dispute ci hanno impegnati.

Voi intenderete la natura di mia missione dai dispacci, che

(a) Nell'anno 1776 un Atto del Parlamento da una parte proibì e restrinse il traffico e il commercio delle disubbidienti Colonie respettivamente durante la rivolta; e dall'altra parte abilitò persone stabilite dalla corona ad accordare il perdono, e dichiarare ad ogni particolare che dovesse sottomettersi al Re ec. Lord Howe (stato previamente eletto comandante della Flotta nell'America settentrionale) fu li 3. Maggio dichiarato Commissario insieme con suo fratello il Gen. Howe pegli ulteriori progetti dell'Atto. Partì li 12. Maggio, e stando sulla Costa di Massachusett preparò una dichiarazione conforme a questa commissione, accompagnandola con lettere circolari. Ai 4 Giugno l'indipendenza era stata dichiarata; ma nondimeno il Congresso (invitato con varj tentativi a procurare una conferenza) risolvette di spedire il Dott. Franklin, J. Adams, ed E. Rutledge per sentire le proposizioni dei Commissarj, da chi fossero autorizzate, e a chi dirette. I Commissarj non avendo autorità di trattare col Congresso, e il Congresso non essendo autorizzato pe' suoi rappresentanti ad annullare l'Atto d'indipendenza; la conferenza venne sciolta. Resta solo da aggiugnere, che ai 19. Settembre i Commissarj dichiararonsi pronti a conferire con qualunque ben affetto sopra i mezzi di ridonar la pace e permanente unione ad ogni Colonia, come parte del Britanno Impero; promettendo una revisione di parecchie Reali istruzioni supposte imporre inconvenienti limiti alla legislazion delle Colonie; non che il concorso del Re nel rivedere gli Atti contrarii del Parlamento; il che sembrava lo scopo della Commissione. Nondimeno il Parlamento con un susseguente Atto (in cui fra le altre cose formalmente rinunziava alla Tassa nell'America settentrionale, e nelle Indie occidentali) autorizzò cinque Commissarj a trattare, stabilir, ed accordarsi, anche col Congresso; ma che fossero soggetti alla ulteriore conferma del Parlamento. Lord Carisle, e i Signori Johnson e Eden, coi Comandanti *in capite* delle forze terrestri e marittime, erano i Commissarj stabiliti dalla corona in vigore di questo Atto; e il Dott. Adam Fergusson fu fatto Segretario della Commissione.

Enrico Strachey era stato Segretario dalla prima Commissione con la seguente singolare circostanza, ch'è registrata nella Camera dei Lord. In questa *Commissione per ridonar la pace all'America* (o in altre parole, per indurre l'America a confidarsi nella corona, e a creder che il Parlamento Inglese è una sufficiente poderosa e onesta barriera per le Colonie onde poter fidarsene) *il Segretario Monsieur Strachey ha cinquecento lire sterline accordate in vita di un quattro e mezzo per cento sopra il Dazio delle Indie occidentali fissato dalla corona, e in opposizione alla solenne supplica del Parlamento, che desiderava che potesse applicarsi agli originali progetti, per cui fu accordato dalle respettive assemblee degl'Isolani.*

che vi spedisco. Ritenendo tutto il desiderio che, ho sempre espresso di veder accomodate le nostre differenze, io concepirò le più lusinghiere speranze di ritrovar cortesi le Colonie negli oggetti della paterna sollecitudine del Re, se incontrerò in esse la disposizione che mi fu fatta una volta sperare, nel promovere lo stabilimento di una durevol pace e unione con le Colonie. Ma se i pregiudizj dell' America sì profondamente radicati, e la necessità di procurare che non passi il di lei commercio in stranieri Canali, dee tenerci ancora divisi, per ogni privato e pubblico motivo, deggio ben di cuore dolermi, che non sia questo il momento, in cui que' grandi oggetti di mia ambizione debbansi conseguire, e che io mi vedrò più lungamente privo dell' opportunità d' assicurarvi personalmente del mio riguardo, con cui sono

Vostro sincero e fedel umile Servo

HOWE.

P. S. Mi veggo deluso dell' opportunità, che io sperava per ispedire questa lettera, essendo che le calme e i contrarj venti m' impediscono d' informare il Gen. Hovve della commissione di cui sono incaricato, e della parte, ch' ei deve avere in essa.

Da Sandy Hook 12. *Luglio*

Sottoscritto HOWE.

A Beniamino Franklin, *Esq. Filadelfia*.

Risposta del Dott. Franklin al Lord Hovve. D. T.

Filadelfia 30. Luglio 1776.

MILORD.

Ho ricevuto le lettere dall' Eccellenza Vostra a me sì cortesemente spedite, e la supplico ad accettare per ciò i miei ringraziamenti.

I dispacci, a' quali voi mi riportate; nulla contengon di più che quanto abbiam veduto nell' Atto del Parlamento, cioè: *Offerte di perdono con patto espresso di sommessione*; la quale mi dispiacerebbe di ritrovare; quantunque all' Eccellenza Vostra recar dee molta pena l' essere spedito in sì rimoti paesi per un affare sì disperato.

L' offrire perdono alle Colonie, che sono le vere parti ingiuriate, esprime infatti quella opinione di nostra ignoranza, bassezza, e insensibilità, che la vostra mal informata

mata e orgogliosa nazione si è lungamente compiaciuta di avere di noi; ma che non può avere altro effetto se non quello di accrescere il nostro risentimento. E' impossibile il pensar di sommissione ad un governo, che abbruciò con la più barbara crudeltà le nostre sguernite Città nel più rigido inverno, eccitò i Selvaggi ad uccidere i nostri pacifici Coloni, e i nostri Schiavi a traffiggere i loro padroni; e anche in questi tempi (*a*) stranieri mercenarj inondano con un diluvio di sangue i nostri stabilimenti. Codeste atroci ingiurie hanno estinto ogni scintilla di affezione per quella madre patria, che altre fiate tenemmo sì cara. Ma se fosse possibile a noi l'obbliarle e il perdonarle, non è per voi possibile (intendo per la nazion Britanna) il perdonare ad un popolo da voi si gravemente ingiuriato. Non potreste giammai confidar di nuovo in noi come Vassalli, nè permetterci di godere la stessa libertà di prima, ben sapendo quante cause ci avete date di permanente nemistà; e ciò v'indurrebbe, ritornando noi sotto il vostro governo, a procurar di reprimere il nostro spirito colla più severa tirannide, e con ogni mezzo a voi possibile impedire ogni nostra crescente forza e prosperità.

Ma l'Eccellenza Vostra rammemora *la paterna sollecitudine del Re nel promovere lo stabilimento di durevol pace e unione con le Colonie*. Se per pace quì s'intenda una pace dei differenti Stati che ora sono in guerra, e sua Maestà autorizzato abbia l'Eccellenza Vostra a trattare con noi di una tal pace; ardisco dire, benchè senza autorità, che io giudico un tale Trattato non affatto impraticabile, primachè noi entriamo in alleanze straniere. Ma io son persuaso che voi non avrete tale autorità. La vostra nazione, quantunque col punire quegli Americani governatori, i quali hanno fomentata la discordia, col rifabbricar le nostre incenerite Città, e riparare per quanto è possibile i danni recatici, ella ricuperar potesse una gran parte del nostro rispetto, e la massima porzione del nostro crescente commercio, con tutti i vantaggi di quell'aggiunta di forza, che deriva dall'amicizia con noi; tuttavia io conosco anche troppo la di lei sovrabbondante alterigia e poca saviezza, onde creder ch'ella giammai prenderà tali salutari misure. La sua ambizion per le conquiste, come guerriera nazione, la brama di dominio, come ambiziosa, e l'inestinguibil sete per un lucroso monopolio, come commer-

(*a*) Circa questo tempo gli Assiani ec. giunsero dall' Europa.

merciante (niuna delle quali cose rende legittima la guerra) unirannosi ad occultare agli occhi di lei ogni vista del suo vero interesse, e continuamenre la stimoleranno a queste rovinose distanti spedizioni, che alla fine saranno a lei sì perniciose, quanto le Crociate anticamente lo furono alla maggior parte delle nazioni Europee.

Io, o Milord, non ho la vanità d' intimorirvi, col predire gli effetti di questa guerra; poichè ben so che in Inghilterra incorrerà lo stesso destino di tutte le mie precedenti predizioni, non credibili, finchè l' evento le verificherà.

Io lungamente procurai con sincero e indefesso zelo di preservare dalla rottura codesto nobil e leggiadro vaso Chinese, cioè il Britanno Impero; perchè rotto ch' ei sia, le separate parti non mai riacquistando la primitiva forza e valore, impossibil sarebbe lo sperare una perfetta riunione di esse. Vi rammentarete le copiose lagrime di gioja, che m' inondaron le guance, quando l' amabil vostra sorella in Londra mi diè speranze, che una riconciliazione ben presto seguirebbe. Ho la sfortuna di veder deluse codeste speranze, e d' essere trattato quale origine dei disastri, che invano mi affatico di prevenire. L' unica mia consolazione, in una sì malfondata e maligna accusa, si è il conservar io l' amicizia di molti saggi e buoni uomini in quel paese, e fra gli altri alcuna porzion nell' animo del Lord Hovve.

La ben fondata stima, e permettetemi il dire, affezione, che io mai sempre avrò per Vostra Eccellenza, eccita in me dispiacere di vedervi impegnato nel condurre una guerra, il di cui grande fondamento (com' è descritto nella vostra lettera) si è *la necessità d' impedire che l' americano commercio sen passi in canali stranieri*. In quanto a me giudico, che l' ottenere o il conservare un traffico comunque lucroso non sia un oggetto, per cui gli uomini sparger debbano il sangue altrui; che i veri e sicuri mezzi di estendere ed assicurare il commercio sono la bontà e buon prezzo delle merci; e che i profitti di verun traffico non posson giammai uguagliare la spesa necessaria per ottenerlo e conservarlo con la forza per mezzo di Flotte ed Armate. Adunque io considero questa guerra contro di noi sì ingiusta, che imprudente; e sono persuaso, che i ragionevoli e disappassionati posteri condanneranno all' infamia coloro che la consigliarono; e che nemmeno il successo salverà

rà in alcun grado il diſonore di coloro, che ſonoſi volontariamente impegnati nel condurla.

Mi è noto, che il voſtro grande motivo di venire coſtì era la ſperanza d'eſſere lo ſtrumento di una riconciliazione; e io credo, che trovandola voi impoſſibile, ſopra le iſtruzioni datevi per proporla, voi quindi tralaſcierete un sì odioſo comando e ritornarete ad un più onorevole ſtato di vita privata. E col più ſincero riſpetto ho l'onore di eſſere ec.

B. Franklin (*a*).

Pa-

(*a*) Quì mi ſi preſenta l'occaſione di rammentare, che il Dottor Franklin fu ſuppoſto eſſere ſtato l'inventore di un picciol emblemmatico diſegno che uſcì nel principio delle noſtre diſpute; il quale rappreſentava lo ſtato della gran Bretagna e delle ſue Colonie; e la prima che perſiſteva nel reprimere il traffico delle Colonie, diſtruggendo il loro corſo, e taſſando il loro popolo con leggi fatte da una legislatura, in cui non aveano rappreſentanti. La gran Bretagna venne ſuppoſta collocata ſopra un globo; ma le Colonie, di lei membri, eſſendo da lei ſeparate, ſtavanſene cogli occhi alzati al Cielo gittando gli ſtracciati ceppi; lo ſcudo, ch'eraſi reſa inabile a maneggiare, giacea inutile al di lei fianco; la ſua lancia avea traffitto la nuova Inghilterra; il ramo di alloro era caduto dalla mano di Penſilvania; l'Ingleſe quercia perduto avea la ſua cima, e ſtavaſene quale ignudo tronco fra alcuni diſperſi rami; ceſpugli e ſpine eran ovunque ſparſe ſul terreno; i noſtri Vaſcelli avean ginestre ſulla ſommità dei loro alberi, le quali dinotavano ch'eſſi ſono in vendita; e la Bretagna non eſſendo più atta a tener la bilancia, i di lei frammenti erano ſparſi qua e là con la iſcrizione, *date obolum Beliſario*. In poche parole queſta era la favola del ventre e dei membri roveſciati. Ma io racconto queſta ſtoria a cagion della morale, che ſembra eſſere ſtata ſuggerita dal Dott. Franklin, come ſegue. La politica morale di queſta pittura è ora agevolmente ſcoperta. ,, La ſtoria ci
,, ſomminiſtra molti eſempj della rovina degli ſtati nata dal ſeguir mi-
,, ſure contrarie al temperamento e genio del lor popolo. L'emanar
,, leggi in favore di una parte della nazione, a pregiudizio ed oppreſ-
,, ſion dell'altra, è certamente la più erronea e malinteſa politica; ed
,, una eguale diſtribuzione eſſervi dee di protezione, diritti, privilegi,
,, e vantaggi, ogni parte avere, e goder dee una tale facoltà; poco
,, importando allo ſtato che un ſuddito divenga ricco, e fioriſca ſul Ta-
,, migi o ſull'Ohio, in Edimburg o in Dublino. Codeſte miſure non
,, mancano di creare grandi e violenti geloſie e animoſità tra il popolo
,, favorito, e il popolo oppreſſo. Da ciò ne ſegue neceſſariamente una
,, totale ſeparazione di affetti, intereſſi, politiche obbligazioni, ed ogni
,, ſorte di conneſſione, per cui l'intiero ſtato indebolito viene e rovi-
,, nato per ſempre. ,,

Codeſto linguaggio tiene il Dott. Franklin nelle ſue Opere politiche.
,, I tentativi per iſtabilir un arbitrario potere ſopra una sì gran parte
,, del Britanno Impero, ſono per eſſere la rovina del noſtro più prege-
,, vol commercio, e di quella nazionale forza, ſicurezza, e felicità che
,, dipendono dalla unione e libertà. La conſervazion di queſti beni, come
,, corre voce, ei ſoleva dire, eſſere ſtato il grande oggetto, e la prin-
,, cipal cura di tutta la ſua vita; eſſendo l'armonia dell'intero una
,, coſa, che il mondo non mai vide pell'innanzi. ,,

Paragone tra la gran Bretagna e l' America in quanto al credito nell' anno 1777. (*a*). D. T.

NEl pigliar in prestito dinaro il credito di un uomo dipende da alcune, o da tutte le seguenti particolarità.

Primo, dalla sua palese condotta riguardo alle anteriori prestanze, e dalla sua pontualità nel soddisfare a' suoi obblighi.

Secondo dalla sua indnstria.

Terzo, dalla sua frugalità.

Quarto, dal valore e dalla certezza di sue rendite, e dalla libertà de' suoi poderi da ogni impegno di antecedenti debiti.

Quinto, dalle sue ben fondate speranze di una maggioie futura abilità col migliorare il valor de' suoi poderi, e cogli ajuti degli altri.

Sesto, dalla sua ben nota prudenza nel maneggio de' suoi affari, e dal vantaggio, ch' essi probabilmente riceverebbon dalla prestanza ch' ei desidera.

Settimo, dalla sua nota probità e onesto carattere manifestato col volontario pagamenro de' suoi debiti, a pagare i quali non poteasi legalmente costrignerlo. Le circostanze che porgon credito ad un individuo deggion avere e avranno sempre il loro peso sopra chiunque impresti dinaro ai pubblici corpi o nazioni. Se adunque consideriamo e paragoniam la Bretagna e l' America in queste diverse particolarità, di cui si tratta, *a quale sia più sicuro l' imprestar dinaro;* Noi troveremo

I. Rispetto alle *anteriori prestanze*; che l' America avendo preso ad imprestito dieci millioni durante l' ultima guerra pel mantenimento di 25000 uomini, e per altri dispendj, ella ha fedelmente pagato quel debito, e tutti gli altri suoi debiti nel 1772.; laddove la Bretagna, durante que' dieci anni di pace e di profittevol commercio, ha fatto poca o niuna diminuzione de' suoi debiti; anzi al contrario di tempo in tempo diminuisce le speranze de' suoi creditori, con una mala applicazione dei fondi destinati a pagarli.

II. Rispetto all' *industria*; ogni uomo in America viene impiegato, la maggior parte nel coltivar le proprie terre, il

(*a*) Questo foglio fu scritto, tradotto, stampato, e promulgato in tempo che il Dott. Franklin era alla Corte di Parigi, per indurre gli stranieri ad imprestar dinaro all' America a preferenza della gran Bretagna.

il rimanente in manifatture, navigazion, e commercio. Un uomo ozioso è una rarità; l'infingardaggine e l'inutilità son ivi discare. In Inghilterra il numero di persone di un tal carattere è immenso; la moda lo ha più amplamente accresciuto; quindi gl'imbarazzi delle private fortune, e i giornalieri fallimenti prodotti da una universale ansietà per lo sfarzo di dispendiosi piaceri; e quindi in qualche parte il cattivo maneggio de'pubblici affari; perchè l'abitudine, e l'abilità di maneggiar gli affari si acquistano unicamente colla pratica; ed ove l'universale dissipamento, e il perpetuo gusto dei sollazzi sieno alla moda, la gioventù in tal guisa educata, di rado poscia acquisterà quella paziente attenzione, e perseverante applicazion agli affari, sì necessarie agli uomini incaricati ad aver cura della nazionale prosperità. Quindi i loro frequenti errori in politica; e quindi la fiacchezza de' pubblici consigli, e la pigrizia nell'intervenirvi; la costante ripugnanza ad impegnarsi in qualunque misura, che ricerchi pensiero e considerazione, e la prontezza nel posporre ogni nuova proposizione; la quale posposizione forma l'unica parte degli affari in cui divengon esperti, e per necessità diviene pur troppo una pratica quotidiana. Laddove in America gli uomini allevandosi in un rigido impiego de' loro privati affari, attendon con agevolezza a que' del Pubblico, quando sono impegnati in essi, e a nulla mancano per negligenza.

III. Riguardo alla *frugalità*; la maniera di viver in America è più semplice, e meno dispendiosa che quella in Inghilterra; semplici tavole, positivi vestiti, e schiette forniture prevalgon nelle case; ivi una dispendiosa comparsa offende il credito, e viene evitata: in Inghilterra sovente intraprendesi per acquistare credito, e continuasi con inevitabil rovina. Riguardo ai pubblici affari la differenza è vieppiù grande. In Inghilterra i salarj degli Uffiziali, e gli emolumenti d'uffizio sono enormi. Il Re ha un millione di lire sterline all'anno, e tuttavia non può mantenere scevra da' debiti la famiglia; i segretarj dello Stato, il Tesoriere, l'Ammiragliato ec. hanno ampli assegnamenti; un Auditore del regio tesoro ha sei soldi per lira, od una quarantesima parte di tutto il publico dinaro speso dalla nazione; sicchè quando una guerra costa quaranta millioni, un millione è pagato per lui. Un Ispettor della Zecca in quest' ultima regolazion delle monete ebbe per sua mercede 65000 lire sterline all' anno.

no. Con tutte queste ricompense niun servigio codesti gentiluomini posson rendere al Pubblico che equivaglia a tai profitti. Tutto questo viene pagato dal popolo oppresso dalle gravezze, e perciò reso meno abile a contribuire al pagamento de' necessarj nazionali debiti. In America i salarj, ove sieno indispensabili, sono estremamente bassi; anzi la maggior parte de' pubblici affari viene eseguita *gratis*; e il solo onore di servire il Pubblico con abilità e fedeltà credesi sufficiente ricompensa. Il *pubblico spirito* realmente quivi esiste, e produce effetti meravigliosi. In Inghilterra vien egli universalmente stimato una singolarità, e chiunque pretenda possederlo, è beffeggiato quale pazzo, e cade in sospetto di ribalderia. I Commissarj del Congresso, que' che formano il Consiglio di guerra, del tesoro, degli affari stranieri, delle Armate ec. tutti attendon agli affari dei rispettivi loro ripartimenti senza verun salario od emolumento; quantunque consumin eglino più tempo di quello che qualsivoglia Tesoriere o Ammiraglio in Inghilterra possa risparmiare da' suoi divertimenti. Un Ministro Britanno, non è guari, computò, che l'intera spesa degli Americani nel loro civile governo sopra tre millioni di popolo ascendea unicamente a 70000 lire sterline; e indi ne trasse una conclusione, che doveano tassarsi, finchè la loro spesa fosse uguale in proporzione a quella che costa in Bretagna il governo di otto millioni. Egli non aveva idea di una contraria conclusione; che se tre millioni posson bene governarsi con 70000 lire, otto milioni possan bene governarsi con tre volte altrettanta somma; e che perciò la spesa del suo proprio governo verrebbe diminuita. In quella corrotta nazione niun uomo si arrossisce d'essere compreso nei lucrosi impieghi del governo, in cui il pubblico dinaro viene tanto male applicato e disperso, e accresciute vengon le Tasse vieppiù numerose e gravi ad oppressione del popolo. Ma il prospetto di un maggior numero di tai guadagni in occasione di guerra serve di stimolo a molti di gridare alla guerra ad ogni congiuntura, e d'opporsi ad ogni proposizione di pace. Quindi il costante aumento del nazionale debito, e l'assoluta improbabilità di giammai poterlo pagare.

IV. Riguardo *la quantità e certezza dell'entrata*, e *la solidità di sicurezza*; gl'interi tredici Stati dell'America sono impegnati nel pagamento di ciascun debito contratto dal

con-

Congresso; e il debito per la presente guerra è l'unico che avran eglino a pagare, tutti o quasi tutti gli antecedenti debiti delle particolari Colonie essendo già soddisfatti. Laddove l'Inghilterra avrà a pagare non solo l'enorme debito, che questa guerra dee cagionare, ma tutti gli altri precedenti immensi debiti, o l'importar del loro interesse; e mentre l'America va arricchendosi con prese fatte sopra il Britanno commercio, più di quello fece col commercio suo proprio sotto le restrizioni di un monopolio Britanno: la Bretagna impoverirà per la perdita di quel monopolio, e diverran minori le sue rendite, e in seguito sarà meno abile a soddisfare al presente indiscreto aumento di sue spese.

V. In quanto ai prospetti di maggiore futura abilità la Bretagna non ne ha veruno. Le sue Isole sono circondate dall'Oceano; ed eccettuati alcuni Parchi o Foreste, essa non ha nuove Terre a coltivare, e perciò non gli è possibile d'estender i suoi miglioramenti. Il numero de' suoi individui, invece di aumentare coll'accrescersi la sussistenza, continuamente diminuisce per il crescente lusso, e per le sempre maggiori difficoltà di mantener la famiglia, le quali per conseguenza scoraggiano i giovani dal matrimonio. In tale guisa vi sarà poco popolo, che l'assista nel pagare i suoi debiti, e quel picciolo numero diverrà più povero. L'America al contrario possiede oltre alle sue terre già coltivate un vasto territorio ancora da coltivarsi, il quale ridotto a cultura continuamente cresce in valore coll'aumentar del popolo; e il popolo, che raddoppiasi per naturale propagazione ogni 25 anni, vieppiù presto raddoppierà pell'intervento degli stranieri, finchè vi saran terre per nuove famiglie; sicchè ogni 20 anni vi sarà un doppio numero di abitanti obbligati a pagare i pubblici debiti; e quegli abitanti essendo più ricchi a più bell'agio potran pagare le loro porzioni.

VI. Circa *la prudenza ne' generali affari*, e *i vantaggi da sperarsi dall' imprestanza desiderata*, gli Americani sono coltivatori di terre: quelli impegnati nella pesca e nel commercio son pochi, paragonati cogli altri. Essi mai sempre conducono il loro governo con savìezza, evitando le guerre, e i vari dispendiosi progetti, dilettandosi unicamente delle loro pacifiche occupazioni, le quali, considerando l'estensione del loro non coltivato territorio, formerano ad essi un affare per molte età. Laddove l'Inghilterra, mai sempre in-

inquieta, ambiziosa, avara, imprudente, e suscitatrice di querele, trovasi metà del tempo impegnata in guerre, sempre con una spesa infinitamente maggiore del vantaggio, che si può ottener da esse, ancorchè sieno avventurose. Così intrapreser eglino la guerra contra la Spagna nel 1739 per una pretesa di 95000 lire sterline incirca (appena quattro soldi per ciascun individuo della nazione) e spesero quaranta millioni di lire sterline nella guerra, sacrificando cinquantamille uomini; e finalmente pacificaronsi senza ottener soddisfazione della pretesa somma. Infatti non evvi appena nazione nell'Europa, contro di cui essa non abbia fatto guerra sotto alcuni frivoli pretesti; e con ciò imprudentemente accumulò un debito, che l'ha ridotta sull' orlo di un fallimento. Ma la più indiscreta di tutte le sue guerre è la presente contro l'America, con la quale avrebbe per secoli potuto conservare la sua profittevol connessione, unicamente con una giusta e ragionevole condotta. Ella si diporta quale pazzo bottegajo, il quale col battere i passaggieri, tentasse di farli entrare, ed essere suoi avventori. L'America non può sottometttersi ad un tale trattamento, senza esser prima rovinata; ed essendo rovinata, la sua Dogana si ridurrà al nulla. L'Inghilterra, volendo ciò effettuare, aumenterà in sommo grado i suoi debiti, e irreparabilmente rovinerà se stessa. L'America dall' altra parte ambisce unicamente di stabilire la sua libertà, e quel libero commercio che sarà vantaggioso all' Europa tutta; e coll'abolire quel monopolio, a cui fatalmente soggiace, si abiliterà infinitamente anche più del bisogno a soddisfare ad ogni debito, che avesse incontrato.

VII. In quanto poi *al carattere di onesto pagamento*, la pontualità con cui l'America ha pagato i suoi pubblici debiti, fu da noi dimostrata nel primo Capo. E la general buona disposizione del popolo a tale pontualità si è manifestata nel fedelmente pagare i privati debiti all'Inghilterra, anche dopo il principio delle ostilità. Non mancaron alcuni Politici in America, i quali proposero di sospendere ogni pagamento, finchè si riavesse la pace, allegando che per consueto corso di commercio, e del credito dato, vi era sempre un credito esistente uguale al traffico di diciotto mesi; che il traffico ascendendo a cinque millioni di lire sterline all' anno, il debito esser dee di sette millioni e mezzo; che questa somma pagata agl' Inglesi mercanti servirebbe a prevenir que' disastri macchinati contro la Bretagna

 col

col sopprimere il nostro commercio con essa. Imperocchè i mercanti ricevendo questo dinaro, senza alcuna richiesta di ulteriori sussidj, lo depositeranno nei pubblici fondi, o impiegheranno con esse de' manifattori ad accumular mercì per un futuro spaccio in America dopo un accomodamento. Ma contra questo fu allegato, che le ingiurie dei Ministri non dovrebbonsi vendicare sopra i mercanti; che il credito era in conseguenza di privati contratti, fatti sulla buona fede, che sacri dovean tenersi, e fedelmente eseguirsi; poichè qualunque pubblica utilità potesse supporsi che fosse per nascere da una violazione della privata fede, questa era ingiusta, e alla fine troverebbesi imprudente, essendo infatti l'onestà la migliore politica. Sopra questo principio la proposizion venne universalmente rigettata; e quantunque gl' Inglesi proseguiscano la guerra con barbarie senza esempio, abbruciando le nostre inermi Città nel cuor dell'inverno, e armando i selvaggi contro di noi, tuttavia il debito fu puntualmente pagato; e i mercanti di Londra hanno certificato il Parlamento, ed attesteranno al mondo tutto, che per propria sperienza trafficando con noi, mai innanzi la guerra non ebbero il minimo timore di nostra pontualità; e che dopo la guerra sono stati convinti, che la loro buona opinione di noi era bene fondata. L'Inghilterra al contrario, antica, corrotta, stravagante, e dissoluta nazione, vedesi profondamente immersa in debiti, ed oltre ogni speranza di poterli pagare; e nondimeno pazzamente e disonestamente sen corre vieppiù immergendosi in essi senza veruna possibilità di soddisfarli, fuorchè con un pubblico fallimento.

Adunque chiaro apparisce, dalla generale industria, frugalità, abilità, prudenza, e virtù degli Americani, che son eglino più sicuri debitori de' Britanni. Tralascio di rammentare quanta soddisfazione aver deggion le generose menti nel riflettere, che colle lor prestanze all'America si oppongon elleno alla tirannide, e ajutano la causa della libertà, che è la causa di tutto il genere umano.

Nar-

Narrazion delle doglianze dell' Assemblea di Pensilvania.

22. *Feb.* 1757. (*a*). P. P.

IN obbedienza all' ordine della Camera abbiamo esposto in iscritto i principali punti delle nostre più importanti doglianze, sotto cui il popolo di questa provincia gravemente geme; non che le moltiplici violazioni della costituzione (contrarie affatto al Reale privilegio, al *Charter*, alle leggi di proprietà di questa provincia, e alle leggi, usi, e costumi della nostra madre-patria), ed altre materie, delle quali noi ad alta voce dimandiamo riparo; e sono le seguenti.

Primo; pel Real *Charter* o Patente (il quale fu sempre, dee esserlo, e certamente è il principale e invariabil fondamento di questa costituzione) il Re Carlo II. concesse e accordò a Guglielmo Penn, suoi eredi e successori, la provincia di Pensilvania; come altresì a lui e a' suoi eredi, e suoi o loro Deputati o Luogotenenti, libero, pieno, e assoluto potere, pel buono e felice governo, di fare ed emanare alcune leggi, *secondo la miglior loro discrezione, con l' avviso, assenso, e approvazione di que' che godono i privilegi del detto paese, o dei loro Delegati o Deputati* per levar dinaro, o per ogni altro fine appartenente al pubblico bene, pace e sicurezza del suddetto paese. Dalle parole di

 que-

(*a*) I governi delle Colonie Inglesi sembrano essere stati considerati di tre spezie. I. I *provinciali* governi, ove la costituzione originalmente dipende dalle commissioni e istruzioni del Re date a suoi governatori; e le assemblee tenute sotto quell'autorità hanno la loro porzione di potere nel fare locali ordinanze non ripugnanti alla legge Inglese. II. I *proprietarj* governi ove un Distretto di paese viene concesso dalla Corona ad individui, accompagnato con certe facoltà legislative della natura di un Feudo; con una provisione per la sovranità in patria, ed anche pell' adempimento dei termini, e scopo del privilegio. III. I *Charters* governi, ove la forma di governo viene previamente prescritta, e resa nota ai stabiliti, che non sono in verun grado soggetti alla commissione di un governatore, o alla volontà del proprietario. *Vedi Blackston. Vol. I. Introd.* §. 4. Nondimeno la buona fede degli uomini sembra ricercarsi, acciocchè le costituzioni una volta cominciate sotto il provinciale o proprietario governo, restino inalterate (fuorchè per miglioramento) ai rispettivi stabiliti, egualmente che nei governi dei *Charters* o Patenti.

Dall' ultimo paragrafo della suddetta narrazione sembra che l' assemblea stabilita in Pensilvania intendesse di spedire Commissarj in Inghilterra a sollecitar riparo di varie doglianze, in ispezialità riguardo alla condotta dei loro proprietarj, e che riportato essendo l' affare all' assemblea, le seguenti fossero le istruzioni date dall' Assemblea ai Commissarj.

questo privilegio rendesi manifesto, che piena podestà accordossi ai Deputati e Luogotenenti di Guglielmo Penn e suoi eredi, di concorrere col popolo nel formar leggi per loro protezione e per sicurezza della provincia, secondo alla loro prudenza; indipendentemente da ogni istruzione e direzione, che ricever potessero dai loro *Principali*. Ed è ugualmente noto al vostro Commissariato, che il *popolo* di questa provincia e i loro *Rapresentanti* s'interessano in questo Reale privilegio; e perciò hanno un originale diritto di legislazione inerente ad essi, del quale nè i Proprietarj nè qualsivoglia altra persona può spogliarli, nè loro restrignerlo o abbreviarlo, senza violare apertamente, e distrugger le parole, lo spirito, e il disegno di questo privilegio.

Con tutto ciò noi sfortunatamente troviamo, che i proprietarj di questa provincia, senza verun riguardo a questo sacro fondamento di tutti i nostri diritti e libertà, hanno talmente abbreviata e ristretta la loro discrezione in materie di legislazione, colle loro illegali, impraticabili, e non costituzionali istruzioni e proibizioni, che niun *Bill*, per accordare ajuti e sussidj al nostro graziosissimo Sovrano (fosse comunque ragionevole, espediente, e necessario per difesa di questa Colonia di Sua Maestà, e per sicurezza del suo popolo) se non riesca loro aggradevole, può incontrare la lor approvazione; sicchè in tal modo le molte considerabili somme di danaro offertegli per quegli oggetti dalle assemblee di questa provincia (mai sempre ansiosa di mantener il suo onore, come i suoi diritti) sono state rigettate, con gran piacere dei nemici di Sua Maestà, e con imminente pericolo della perdita di questa sua Colonia.

Secondo, I Rappresentanti del popolo in generale assemblea adunati, per virtù di detta Real concessione, e pel *Charter* dei privilegj accordati al suddetto Guglielmo Penn, non che per una legge di questa provincia, hanno diritto, e goder deggion di tutte le facoltà e privilegj d'un'assemblea, conforme ai diritti dei liberi nati sudditi d'Inghilterra, e com'è in costume in tutte le altre Colonie in America. Egli è altresì indubitabil ed ora incontrastabil diritto dei Comuni d'Inghilterra d'accordare giusti sussidj alla Maestà Sua, in qualunque modo credan eglino più agevol a se stessi e al popolo; come altresì son eglino i soli giudici della *misura*, *maniera*, e *tempo* di accordarli e levarli.

Tuttavia i Proprietarj di questa provincia in disprezzo della suddetta Real concessione, del *Charter* di proprietà, e del-

della legge delle loro Colonie, disegnando di sovvertir le fondamentali leggi di questa costituzione, privare l'assemblea e il popolo dei loro diritti e privilegj, ed assumere un arbitrario e tirannico potere sopra la libertà e proprietà dei Vassalli di Sua Maestà, hanno in sì fatta guisa ristretto i loro governatori con dispotiche istruzioni (dalle quali non posson dipartirsi, dirette essendo particolarmente a formare e passare *Bill* di danaro e sussidj a Sua Maestà in quanto al modo, misura, e tempo) che rendesi impossibile all' Assemblea, quando non perdesse ogni sentimento de' suoi più essenziali diritti, di condiscendere a quelle istruzioni, ed accordare sufficienti ajuti per difender questa provincia di Sua Maestà dal comune inimico.

Terzo, in consonanza a parecchi atti della generale assemblea approvati dalla Corona, e per un naturale diritto inerente in ogni uomo anteriore alle leggi tutte, le assemblee di questa provincia hanno avuto il poter di disporre del pubblico dinaro raccolto pell' incoraggiamento del traffico, e per sostegno del governo, in grazia dell' interesse, che nasce dal dinaro per la prestanza dei *Bill* di credito, e dalla Tassa sopra ogni sorte di liquori. Nulla di questo dinaro venne giammai pagato dai *Proprietarj*, nè mai levossi sui loro poderi; e perciò aver non possono pretesa veruna di diritto ad un voto nella disposizione di esso. Fu egli sempre applicato con prudente frugalità all'onore e vantaggio del Pubblico, e all' immediato servigio del Re, con generale approvazione del popolo: il credito del governo in tale guisa venne conservato, e i debiti del pubblico puntualmente pagati. In una parola, niuna inconvenienza, ma grandi e numerosi vantaggi provennero dalla prudente cura dell' assemblea nel maneggio di questi fondi.

Eppure i Proprietarj risolvettero di privar le Assemblee del potere e dei mezzi di sostener un Agente in Inghilterra, acciò presentasse le loro suppliche, e rimostrasse le loro doglianze a Sua Maestà e al suo Parlamento, allorchè venissero esse ingiuriate e oppresse. E per togliere ad esse questo naturale diritto (il quale fu sì sovente approvato dal loro grazioso Sovrano) hanno, colle suddette istruzioni, proibito al loro governatore di prestare il suo assenso a veruna legge, che spedisca o rimandi veruna carta o cambiale di credito; o per levar dinaro sui liquori, o sopra ogni altro capo; quando il governatore o comandante

in capite d'allora, con clausole a tal fine inserte, non abbia una *Negativa nella disposizion del dinaro*; per timore che le languenti circostanze del nostro traffico non divenissero giammai sì grandi, e che un ulteriore o più gran mezzo si rendesse necessario per suo sostegno.

Quarto; per le leggi e statuti d'Inghilterra le principali rendite, onori, e castelli della corona vengon tassati, e pagano in proporzione ai sussidj accordati al Re per difesa e sostegno del regno e del governo. Sua Maestà, la nobiltà del regno, e tutti i Britanni sudditi deggion ora attualmente contribuire la lor porzione in difesa dell'America in generale, e di questa provincia in particolare; e in una spezial maniera deggion i *Proprietarj* pagare la lor porzione di Tassa pell'immediata conservazione dei loro Stati in questa provincia. L'esimere adunque una parte dei loro Stati dalla ragionevol parte di questo necessario peso, è altrettanto ingiusto quanto illegale, è cosa altrettanto nuova quanto arbitraria.

Eppure i *Proprietarj*, malgrado il generale pericolo, a cui la nazione e le sue Colonie sono esposte, e il gran bisogno di questa provincia in particolare, colle suddette loro istruzioni hanno proibito ai loro governatori di passar leggi per sussidj in sua difesa; quando le terre appigionate, non migliorate, e non occupate, i censi, le paghe degli affittajuoli, e i comperati pagamenti ad interesse (nel che consiste la maggior parte dei loro enormi poderi in questa Colonia) non sieno espressamente esenti dal pagare veruna parte della Tassa.

Quinto; in virtù del suddetto Reale *Charter*, i Proprietarj vengon investiti della podestà di fare ogni cosa, *che appartener possa ad un compiuto stabilimento di giustizia, alle Corti e tribunali, alle formule di giudicatura, e alla maniera delle procedure*. Al certo lo spirito e il disegno di questo privilegio era, che le Corti di giudicatura venissero formate, e i giudici e gli Uffiziali in conseguenza tenessero le loro sessioni in un modo non ripugnante, ma consono alle leggi e costumanze d'Inghilterra; che quantunque rimanessero liberi dalla influenza di persone potenti, tuttavia i diritti del popolo poteansi conservare, e le loro proprietà efficacemente assicurare. Che il privilegio di Guglielmo Penn (intendendo la suddetta concessione sotto questa vista) significa, per la sua originale forma di governo, convenzione, e accordo col popolo, che i giudici ed altri Uffizia-

fiziali riteneſſero le loro commiſſioni durante la loro *buona condotta, e non più*.

Con tutto ciò i governatori di queſta provincia hanno per molti anni accordato le commiſſioni ai giudici della Banca del Re o ſuprema Corte di queſta provincia, non che ai giudici delle inferiori Corti pe' differenti paeſi, da eſſer ritenute durante il loro beneplacito; in tal modo i ſuddetti giudici eſſendo ſoggetti all'influenza e alle direzioni dei Proprietarj e de' loro governatori, loro favoriti e creature, le leggi non poſſon venir a dovere amminiſtrate od eſeguite, ma vengono ſovente ſtiracchiate dal loro ſenſo per ſervire a particolari progetti. Il fondamento della giuſtizia può andar ſoggetto ad eſſere diſtrutto, e le vite, leggi, libertà, privilegj, e proprietà del popolo renderſi con ciò precarie, e affatto malſicure, con manifeſta violazione delle noſtre leggi, e con inconcepibil ingiuria dei ſudditi di ſua Maeſtà.

Il voſtro Commiſſariato ulteriormente chiede il permeſſo di aggiugnere, che oltre a codeſti gravami vi ſono altre aſprezze, a cui il popolo di queſta provincia ſoggiace, e di cui chiede ſollievo. L'arruolar Servi, ſenza dar la minima ſoddisfazione ai padroni, ha non ſolo peggiorata la coltivazione delle noſtre terre, e diminuito il traffico e il commercio della provincia, ma di più rieſce di un peſo eſtremamente ineguale e oppreſſivo agl'individui; di modo che ſe una tal pratica continuaſſe, ſe ne provarebbero delle conſeguenze di molto contrarie all'ulteriore ſtabilimento di queſta Colonia, e nocive al futuro ſervigio di Sua Maeſtà. Adunque la giuſtizia richiede che ſoddisfazione ſia data ai Padroni per queſto arruolamento dei Servi, e che i diritti dei Padroni ſopra i loro Servi ſiano confermati e ſtabiliti. Ma ſiccome que' Servi ſono ſtati aſcritti al ſervigio di Sua Maeſtà per la generale difeſa dell'America, e non di queſta provincia unicamente, e tutte le Colonie e la nazione in generale han ricevuto e riceveranno eguale benefizio dal loro ſervigio; codeſta ſoddisfazione dee farſi a ſpeſe della nazione, e non della provincia unicamente.

Il popolo ora geme ſotto un peſo di Taſſe preſſochè intolerabili ad una naſcente Colonia, per la difeſa di ſue molto eſteſe frontiere, d'incirca due mila miglia dalla *Nuova Ierſey* al *Maryland*, ſenza che veruna di quelle Colonie, o delle tre più baſſe Contee del *Delavvare* contribuiſcano la loro porzione; quantunque le loro frontiere

O 4 ſieno

fieno in gran parte coperte e protette dai nostri Forti. Che se continuasse la guerra, e con essa codesto ineguale aggravio, molti sudditi di Sua Maestà in questa provincia verrebbon ridotti ad estrema miseria, e la provincia, se anche non venisse conquistata dall' inimico, involta troverebbesi in numerosi debiti, e gemerebbe sotto il proprio peso.

Malgrado queste gravose Tasse, le Assemblee di questa provincia hanno dato per il general servigio della nazione cinquemila lire, onde comprar provisioni per le truppe sotto il Generale Braddock; 2985. lire, 11.d per accomodare una strada; e 10514. lire, 10.s 1.d al Generale Shirley, per comprare provisioni per le truppe della *Nuova Inghilterra*; ed ha speso la Somma di lire 2385. 0.s 2 $\frac{1}{2}$d nel sostenere gli abitanti della *Nuova Scozia*; il che parimenti intendiamo dover essere una spesa nazionale.

I sudditi di Sua Maestà, i Mercanti, ed Assicuratori in Inghilterra, come altresì i Mercanti costì e ovunque, soffrirono nell' ultima guerra, e gran danni soffriranno nella presente nelle loro proprietà, traffico, e commercio dai Pirati nemici, che infestano questa Costa, e i nostri promontorj, se un qualche metodo non adoprisi per ovviare tai disastri.

Perciò il vostro Commissariato è di opinione, che i Commissarj destinati per l' Inghilterra a sollecitare un riparo alle numerose violazioni e infragnimenti della costituzione; vengano altresì incaricati ed istruiti, onde rappresentare al nostro graziosissimo Sovrano e al suo Parlamento le moltiplici ineguali gravezze e doglianze di sopra mentovate, e procurare una soddisfazione ai Padroni di que' Servi stati arrolati, e che il diritto dei Padroni sopra i loro Servi venga stabilito e confermato; ottenere un rimborso delle suddette pagate Somme, una qualche assistenza per difendere la nostra estesa frontiera, e un Vascello da guerra per protegger il traffico e il commercio di questa provincia.

Il tutto sottommesso alla correzion della Camera.

22. *Febrajo* 1757.

Ai

Ai Cittadini di Pensilvania, sopra un particolare Bill di Milizia, rigettato dal Deputato o Governatore Proprietario. P. P.

Filadelfia, 28. *Sett.* 1764.

SIGNORI,

AL desiderio vostro di sapere, perchè il *Bill di Milizia* rigettato venisse nell'ultima Assemblea, io tosto soddisferò.

Siccome il governatore grandemente instava per una legge di Milizia, onde assicurare l'interna pace della provincia, e il popolo di questo paese non era stato avvezzo al servigio militare; così la Camera, per fare cosa generalmente più grata ai liberi Proprietarj, formò un *Bill*, acciocchè partecipar potessero nella elezion degli Uffiziali; assicurandoli che non sarebbero ad essi spediti stranieri, ovvero persone loro discare.

Ciò non ad altro estendeasi, fuorchè a questo, che ciascuna compagnia scegliesse e raccomandasse al Governatore tre persone per ogni impiego di Capitano, Luogotenente o Alfiere, delle quali tre il Governatore sceglierebbe in Uffiziale quello che giudicasse più idoneo, e a lui più aggradevole: e che i Capitani, Luogotenenti, e Alfieri in tal guisa eletti dal Governatore scegliessero nei loro rispettivi Reggimenti, e raccomandassero tre persone per ciascun uffizio di Colonello, Luogotenente-Colonello, e Maggiore, delle quali tre il Governatore dovesse crear uno, che a lui aggradisse, per ciascheduno dei suddetti impieghi.

La correzion del Governatore al *Bill* fu questo particolare era di togliere intieramente questo privilegio al popolo, e d'addossarsi la elezione intera di tutti gli Uffiziali.

La susseguente emendazion era d'aggravare, ed accrescer tutte le ammende. Un'Ammenda, che l'Assemblea avea fatta di un centinajo di lire, il Governatore l'accrebbe a trecento; ed una di 50. a 150. Codeste eran Ammende sopra gli Uffiziali in carica, che disobbedivano a'suoi comandi; ma gli Uffiziali fuor di servizio o i comuni soldati, ai quali per la stessa offesa l'Assemblea proposto avea un'Ammenda di *dieci lire*, il Governatore insisteva, che venisser condannati *cinquanta*.

Code-

Codeste condanne, e alcune altre, che poscia diremo, l' Assemblea giudicò rovinose ed eccessive. Ma quando in una susseguente correzione il Governatore, in caso di offese tra i militari, toglier volle ogni esame dai Giurati nelle comuni Corti, e ricercò, che il processo formato fosse da una Corte marziale composta di Ufficiali da lui stabiliti, i quali avessero autorità di sentenziar anche a morte; la Camera non potendo in verun modo acconsentire a cedere in tal guisa i suoi Statuti di libertà, di Stato, e della stessa vita, all'assoluto potere di un proprietario Governatore; per tal ragione il *Bill* non passò.

Acciocchè assicurar vi possiate, che io male non rappresento questa materia, trascriverò per intero l' ultima correzione; e per la veracità ed esattezza della mia copia ardisco appellarmi al Segretario Shippen.

Le parole del Bill p. 43, erano, *ciascuna persona in tal modo rea, essendo legalmente convinta di ciò*, ec. Per le parole *legalmente convinta* fu intesa ch'essa fosse convinta con un legale processo nel comune senso delle leggi del paese. Ma il Governatore volle che vi si aggiugnessero immediatamente le parole *convinta di ciò*; vale a dire da una Corte marziale, soffrirà morte o tali altri castighi, che quella Corte per suo decreto e sentenza giudicherà proprio l'infligger e pronunziare. E volle, che fosse stabilito ulteriormente in vigore della suddetta autorità, che quando rendasi necessario, il Governatore ed allora Comandante in capite stabilirà ed incaricherà con patente passata sotto il gran sigillo di questa provincia sedici Ufficiali di servigio in ciascun Reggimento, con autorità e potere ad essi, o a tredici di essi, di tener Corti marziali, alle quali un Ufficiale di Campo mai sempre presiederà nella suddetta Corte, e quelle Corti Marziali avranno autorità, anzi saranno autorizzate a ricevere il giuramento d'ogni testimonio, onde esaminare o processare qualsivoglia soggetto, che fosse reo, in tali Corti. A condizion sempre che in tutti i processi di una Corte marziale per virtù di quest' Atto ogni Ufficiale presente a tale processo prima d'inoltrarsi a qualunque procedura, giurerà . . . . come segue: *Io A. B. giuro, che amministrerò la giustizia conforme alle evidenti prove, e direzioni di un Atto intitolato „ Atto per „ formare e regolare la milizia della provincia di Pensilvania!„ senza parzialità, favore, o affezione; e che io non paleserò la sentenza della Corte, finchè non verrà approvata dal Governatore*

tore o Comandante allora in capite di questa provincia ; nè io per verun conto , nè in qualsivoglia tempo giammai scoprirò o paleserò il Voto o la opinione di verun particolar membro della Corte marziale . Così Dio mi ajuti . - Nè veruna sentenza di morte , nè altra di qualsisia spezie verrà data contra verun reo , se non che coll' intervento di nuovi Uffiziali che giurino nello stesso modo . Nè veruna sentenza da codesta marzial Corte verrà eseguita , finchè l' intera procedura non venga notificata al Governatore o Comandante in capite , e siasi udita la di lui opinione a tal effetto .

Quivi è osservabile , che pel comune corso di giustizia , un uomo dee venir processato da un tribunale de' suoi vicini e seguaci , nominati da un Sheriff , nello scegliere il quale il popolo è in libertà ; anche il prigioniero ha diritto di rigettarne 20. dal tribunale senza darne ragione , ed anche altrettanti , purch'ei recar possa ragioni per escluderli , e primachè possa egli venire convinto , i Giurati esser deggion unanimi , tutti convenendo esser egli colpevole , e sono tutti perciò responsabili del loro rapporto. Ma per questa correzione i Giurati (se possiam così chiamarli) sono tutti Uffiziali dipendenti dal solo Governatore , e neppur uno di essi può venir rigettato ; e quantunque un comune soldato sia da processarsi , non mai un comune soldato diverrà giudice in quel tribunale ; e così ben lungi dal ricercare che tutti accordino , una sola pluralità sarà sufficiente a condannarvi . E per timore che la maggior parte de' Giudici soggiacer potesse ad alcun vincolo o restrizione , per timore di quanto il mondo pensasse o dicesse della severità o ingiustizia di loro sentenza , un giuramento doveasi fare di non mai scoprire il Voto o la opinione di verun particolare membro.

Codesti sono i ceppi machinati per voi dalla fazione proprietaria ! Chi avvisò il governatore non è difficile da sapersi . Son eglino quegli stessi uomini , che ora insistono all' Assemblea , perchè sia trasportato il processo di un particolare omicidio a questa da un' altra Contea , ove non credeasi sicuro per un uomo l' esser nè Giudice nè testimonio. Questo sarà un toglier le franchigie al popolo per mano di coloro stessi che ora stanno strepitando circa la costituzione , e pretendono d' aver somma premura per la vostra libertà . Nel ricusare a voi ogni mezzo di raccomandare od esprimere il vostro riguardo per persone da collocarsi sopra di voi come Uffiziali , e che in tale guisa esser deggion vo-

stri

ſtri giudici nella vita e nei poderi, eſſi non badaron all' eſempio del Re, noſtro ſaggio e corteſiſſimo Sovrano, che in tutte le ſue richieſte fatte alle Colonie di levar truppe in loro difeſa, ſi eſpreſſe, che *per vie meglio facilitare l' eſecuzione del ſervigio, le commiſſioni ſi doveſſero dare a que' tali, che pel loro credito nell' animo del popolo poteſſero eſſer più abili ad effettuar le Leve di tali milizie*. Nello ſtabilire una milizia in difeſa della provincia, come potrebbeſi meglio ſcoprire *il credito* di alcuni nella mente del popolo, ſe non che colla formola ſuggerita dal *Bill*, cioè con una pluralità di quelli, che furono ſtabiliti a comandare, nominando tre per ciaſcun uffizio al Governatore, dei quali tre egli prendeſſe quello che gli ſembraſſe migliore?

Tuttavia la Corte marziale eſſendo ſtabilita, e noi tutti ſottomeſſi all' aſſoluto potere di Sua Eccellenza, il Governatore progredì ad accreſcer le ammende e le pene. Così nella pagina 49. del *Bill* ove un' ammenda proponeaſi dall' Aſſemblea che foſſe di dieci ſcellini, al Governatore piacque innalzarla ſino a dieci lire ſterline. Nella pag. 50. ove una ve n' era di dieci lire, il Governatore l' accrebbe a 50; e nella pag. 44, ove l' Aſſemblea determinò, *ſaran conſiſcati i ſuoi beni, e ſi pagherà la Somma di ſole cinque lire*, la correzion del Governatore dice, *ſoffrirà morte*, *o qualunque altro caſtigo, come, ſecondo alla natura del delitto, verrà aſſegnato per ſentenza della Corte marziale* (a).

L' Aſſemblea ricuſando di ammettere queſte correzioni in quel

(a) Il noſtro metodo di proceſſare i delinquenti in terra e in mare per mezzo d' una Corte marziale compoſta de' reſpettivi Uffiziali, fu creduto ſoggetto a molti obbietti, ed ha cagionati non pochi ſcontenti nella Nazione . . . . Ma ſiccome l' iſtruzione è il vero fine e l' uſo di ogni ſtoria, mi prenderò la libertà di offrire un ſiſtema tracciato ſu quella ſaggia e ſalutare iſtituzione dei Cartagineſi, ed è; *che uno ſcelto permanente Commiſſariato ſi ſtabiliſca, compoſto di un egual numero di Membri d' ambe le Camere ſcelti annualmente per via di ſuffragi; con piena autorità di eſaminar la condotta di tutti i Comandanti in capite, ſenza veruna reſtrizion degli articoli di guerra; e che dopo un ſerio eſame il Commiſſariato preſenti il Caſo, colla ſua opinione anneſſa, alla deciſione di Sua Maeſtà*.

Queſto ſiſtema parmi il meno ſoggetto ad obbiezioni di qualunque altro; poichè i membri ſcelti per ballotazione ſaran meno ſoggetti all' influenza della parte. Se annualmente vengano ſcelti, e preſentino il caſo alla deciſion della corona, fonte di giuſtizia, e di pietà; mai non abuſerannoſi della Reale prerogativa, nè andranno ſoggetti a quel notabile difetto del Commiſſariato Cartagineſe, che ſiedeva in vita, e la di cui ſentenza era finale ſenz' appellazione. *Montagù grandezza e decadenza delle Rep. ant.* Tom. II. Opera da me tradotta e ſtampata in Udine 1781. Rep. Cartag. pag. 272.

quel *Bill*, ciò riputossi una offesa contro il Lord Proprietario; per cui quella Fazione sta ora ingiuriandola in tutti due i linguaggi (*a*) della provincia con tutto quel rancore, che dettar può la più nera malizia, rinforzata da innumerabili falsità, che unicamente i più disonesti e vili potrebbon inventare, ed a cui niuno fuorchè il più vile e il più credulo potrebbe prestar fede.

Veritas.

Osservazioni sopra un' ultima protesta contra l' elezione del Dr. Franklin in Agente di Pensilvania. P. P.

Ho sorpassato con taciturno disprezzo gl' innumerabili ingiuriosi libelli contro di me scritti (*b*); e quantunque questo foglio, denominato una protesta, segnato sia da alcuni rispettabili nomi, io era mai sempre inclinato a trattarlo colla stessa indifferenza; ma siccome l' Assemblea lo prese a considerare in mio danno, giudicai mio dovere di fare sopra di esso alcnne osservazioni.

Io adunque osservarei Primo, che questa moda di protestare per la minorità, con una serie di ragioni contra le procedure della pluralità della Camera dell' Assemblea, è affatto nuova tra noi; e la presente è la seconda che ci avvenne di questa spezie, ed entrambe nello spazio di pochi mesi. Ciò è ignoto alla pratica della Camera dei Comuni, e di ogni altra Camera dei Rappresentanti in America, per quanto ho udito; e sembra un' affettata imitazione dei Lord in Parlamento; i quali in niun modo divenir possono membri dell' Assemblea di America. Quindi apparisce l' assurdità delle doglianze fatte, perchè la Camera non volle, che la protesta venisse inserta ne' suoi Annali. A chi protestava era noto, che nè per veruna legge, nè per uso, avea diritto ad una tale inserzione; e che la pratica quivi non è soltanto inutile in se stessa, ma riuscirebbe grandemente nociva alla Camera; poichè sarebbe probabilmente creduto necessario per la pluralità eziandio d' esser mallevatrice di sue ragioni, e giustificar se stessa ai Costituenti; con ciò gli Annali verrebbono ingombrati, e il maneggio de' pubblici affari impedito. Ma vieppiù incon-

(*a*) La Pensilvania fu stabilita da un miscuglio di Alemanni e Inglesi.
(*b*) Questo pezzo è di proprio pugno del Dottor Franklin, e da lui sottoscritto.

inconvenienti si riputeranno tali Proteste, se di esse si farà uso quale nuova forma di screditar le persone, quai veicoli di personale malizia, e quai mezzi di porgere a un privato abuso l'apparenza di una sanzione, come se fosse un Atto pubblico. La vostra Protesta, o Signori, venne perciò ricusata; e posciachè non contien essa veruna parte delle procedure dell'Assemblea, può ognuno con più libertà esaminarla.

La vostra prima ragione contra la mia scielta è, che *voi mi credete essere il principale autore delle misure prese nell' ultima Assemblea, che produssero le discordie fra il buon popolo di questa provincia*. Io non negherò d'avere avuta parte in quelle misure; poichè io spero esser esse tali, che renderan onore a chi ne fu partecipe. Ma voi sembrate ingannarvi nell'ordine del tempo: fu la dissensione e lo svagamento fra il buon popolo della provincia, che cagionò le misure; la provincia era in confusione, primachè esse si prendessero; e vennero prese per ovviar all'avvenire tale discordie e sviamenti. Ma ritornate un passo all'indietro, e trovarete l'ingiustizia Proprietaria sostenuta da' Proprietarj Favoriti e Creature esser l'originale causa di tutte le nostre dissensioni.

Un'altra delle vostre ragioni si è, l'*esser voi informato, che di me si giudica molto sfavorevolmente da parecchi Ministri di Sua Maestà*. Io temo, o Signori, che il vostro informatore siasi ingannato. Egli infatti ebbe molta cura di denigrare il mio buon nome, e forse può egli lusingarsi, che sia impossibile a tanta industria l'andare scevra totalmente da effetto. Il suo lungo successo nello storpiare o macchiare la riputazione d'ognuno, che incontra nel suo cammino (prediletto e costante impiego di tutta la sua vita) può parimente dargli un giusto fondamento di fiducia di quanto fra gli altri egli ha fatto per me, com'egli si esprime. Ma io credo essersi egli ingannato. Imperocchè cosa ho fatto io, onde s'inducessero a giudicare sfavorevolmente di me? Non sarà mai, cred'io, la mia costanza ed uniformità nel promovere le misure della corona, anche dopo che io ebbi avuto una qualche influenza nella provincia. Nè al certo sarà il progetto, ch'io proposi di cambiare il *Proprietario in un Reale governo*. Se infatti avessi io con discorsi e scritture procurato di rendere universalmente odioso il governo di Sua Maestà nella provincia; se esaggerato avessi agli stranieri la pretesa ingiustizia ed oppres-

sione

fione del Reale governo, e la fchiavitù del popolo fotto di effo; fe aveffi fcritto de' fogli ingiuriofi a tale oggetto, e li aveffi volgarizzati in linguaggi foraftieri, onde porgere agli ftranieri fudditi di Sua Maeftà quelle orribili idee di effo; fe dichiarato aveffi, fcritto, o ftampato, che il *picciol dito del Re troverebbefi più gravofo degl' interi membri dei Proprietarj*, riguardo alla noftra libertà; allora infatti i Miniftri avrebbon ragione di giudicare sfavorevolmente di me. Ma quefte non fono azioni degne di un uomo che tiene un sì proficuo impiego fotto la Corona, nè fpera di ritenerlo più lungamente che in quanto ei fi diporti con quella fedeltà e dovere, che convengono ad ogni buon fuddito. Son elleno azioni codefte pegli Uffiziali di Proprietario affegnamento; i quali ritengon le loro commiffioni durante il loro beneplacito, e non quello del Re; e i quali, col dividere tra effi, e tra i lor parenti gli uffizi di molte migliaja all'anno godute in grazia del favorevole Proprietario, fanno ove collocare la lealtà. Defidero che divengano buoni fudditi di Sua Maeftà, e forfe diverran eglino, quando il Proprietario non più vi fi framifchi.

Un' altra delle voftre ragioni è, *che il propormi quale Agente riefce all' eftremo difcaro ad un gran numero de' più faggi e rifpettabili abitanti della provincia, effendo prova di ciò la ripulfa, ch' io ebbi nell' ultima elezione, quantunque io abbia rappresentato la Città nell' Affemblea per ben quattordici anni*.

E chi di voi, o Signori, mi rimprovererà, fe fra quattro mila Votanti all' incirca, non fi accrebbe neppure la minima fcintilla di ftima di più di quella io ebbi? Sembra adunque, che le voftre *elezioni* fieno ful punto di divenir *rejezioni*, e con ciò fomminiftrino la fteffa prova nel voftro cafo, che voi produceste nel mio, cioè, che voi parimente fiate difcari ad un grande numero delle più fane e rifpettabili perfone. Voi, riverito Signore, mi rimproverate di ciò; voi, che per quafi ventott'anni venifte rigettato (fe il non effere fcelto poffa dirfi rigettato) dallo fteffo popolo, malgrado tutte le voftre ricchezze, e parentele con tutta la loro influenza, dall'ottenere una elezion nella Contea ove voi rifiedete, e nella Città ove nafcefte, e fiete meglio conofciuto; e fofte obbligato ad accettare un pofto in una Contea delle più rimote in provincia! Alle perfone che mi propofero è noto, che io fui dapprima fcelto contra mia inclinazione, ed ogni mia fupplica, onde mi lafciaffero godere la vita di privato uomo.

mo.

mo. In niuna delle quattordici elezioni da voi nominate io giammai apparvi quale Candidato, nè giammai direttamente, nè indirettamente sollecitai di veruno i Voti. Imperocchè io era assente in que' sei anni, ne' quali fui annualmente scelto, dimorando io in Inghilterra; durante il qual tempo, i vostri segreti e manifesti attacchi non mai cessarono sopra il mio nome e la mia riputazione; eppure voi non acquistaste terreno. E potete voi realmente, o Signori, trovare materia di trionfo in questa *rejezione*, come voi la chiamiate? Un momento di riflessione sopra i mezzi, coi quali fu ottenuta, dee farvi arrossire.

Non la sola mia premura per la corona, nel porre più esattamente in esecuzione l' Atto dell' Uffizio della Posta, si usò per inasprire contro di me l' ignorante, come se io cercassi d' aumentare i miei profitti col sagrifizio delle loro borse; ma il mio stesso zelo nell' oppormi agli uccisori, e sostenere l' autorità del governo, anzi la mia stessa umanità riguardo agl' innocenti Indiani, che vivono sotto la nostra protezione, m' era imputato a delitto, per sollevarmi contra que' religiosi Bacchettoni, i quali sono di tutti i selvaggi i più brutali. Aggiungasi a questo le innumerabili falsità propagate come verità, e i molti spergiuri procurati tra la vil feccia, indotta a giurare d' aver diritto ad un Voto. Eppure una sì meschina superiorità ottenuta a spese dell' onore e della coscienza può questo gentiluomo renderla materia di trionfo? Godeste sì, godeste; ma la vostra esultanza fu corta. I vostri artificj in niun luogo prevalsero; nè i vostri dupplicati bollettini, nè l' aperto scrigno potè contraffare i Voti. Una gran parte della nuovamente eletta Assemblea consisteva in antichi membri, i quali restaron incorrotti, sostenendo con fermezza il popolo, e chiedendo giustizia dai Proprietarj. Ma cosa serviva a voi, che siete nell' interesse *proprietario*? E quale conforto per voi, allorchè venendo l' Assemblea alla scelta di un Agente, vedeste quello stesso uomo, a voi sì odioso, (malgrado tutte le vostre velenose invettive contro di lui) mai sempre ritenere una gran porzione della pubblica confidenza?

Ma questo passo, voi dite, *vi arreca la più sensibile afflizione; perchè preso nello stesso momento, in cui aveasi avuta informazione da un membro della Camera, che il Governatore avealo assicurato d' aver ricevute istruzioni dai Proprietarj per dare il suo assenso alla Tassa sui loro stati, nello stesso piede*

che

che su que' delle altre persone da tassarsi; *come altresì di confermare per pubblico uso le differenti piazze anticamente pretese dalla Città*. Oh forza di amicizia! Oh potere d'interesse! Quanta politezza infusero in uno scrittore, e quante dilicate espressioni produssero! La disputa tra i Proprietarj e noi era circa la *quantità*, la rata di lor Tassa, e non circa la *maniera*. Ma ora, quando tutto il mondo li condanna perchè ricercavano una spezial esenzione dei loro stati, e vengono costretti a sottomettersi ad una onesta uguaglianza, ciò viene chiamato, *loro consenso ad essere tassati nella stessa maniera del popolo*. La restituzione di cinque pubbliche piazze nel piano della Città, le quali da quarant'anni ingiustamente e disonorevolmente presero e ritennero da noi (diriggendo il loro sopraintendente a formar contrade sopra esse, per mettetle alla sorte, e i loro uffiziali a venderne una parte di esse); codesto lor *vomitare*, viene dolcemente chiamato *confermarle* pel pubblico uso; e invece delle chiare parole, *anticamente date alla Città dal primo proprietario loro padre*, abbiamo la raffinata espressione, *anticamente pretese dalla Città*. Sì; non solo *anticamente* ma *sempre* si pretesero, fin da quel tempo, in cui furon promesse e date, onde incoraggiate i Colonisti; e verran sempre pretese, finchè ne avremo l'attuale possesso. E' cosa piacevole nondimeno il vedere quanto leggermente e teneramente voi salrellate sopra queste materie, come se camminaste sopra le uova. Ma quello *stesso momento* (qual prezioso momento!) perchè fu sì lungamente dilazionato? Per qual ragione tali solide istruzioni sì lungo tempo furon occultate al popolo? Parvero recate da Monsieur Allen (*a*); e notizie ci pervennero da Londra, che erano ordini spediti dai Proprietarj, i quali grandi speranze contenevano di un accomodamento. Perchè mai l'introduzione e la consegna di quegli ordini fu sì lungamente negata? La ragion è chiara. I Signori Barclays, amici dei Proprietarj e del popolo, bramavano il felice arrivo di quel gentiluomo; sperando, che la sua influenza aggiunta al potere e alle commissioni dategli dai Proprietarj, sarebbe efficace a ri-

P

(*a*) Estratto di una lettera in data di Londra 6. Agosto 1764. di David *Barclay* e figli, ai Signori *James* e *Drinker*.
Noi desideriamo il felice arrivo di Guglielmo Allen, sperando che la sua influenza aggiunta al potere e alle commissioni dei Proprietarj, si proverà efficace nel ristabilire l'armonia e la tranquillità fra voi. State sicuri delle nostre più sincere brame pel successo di questa salutar opra ec.

a ristabilire l'armonia e la tranquillità fra noi; ma sembra ch'ei sperasse bastare la sola sua influenza senza altre aggiunte. Apparve al suo arrivo un qualche prospetto (da parecchie circostanze) di cambiamento nella Camera per la prossima elezione. Ai proprietarj amici e clienti era noto il cuore del loro padrone, e quanto sommamente discara a lui fosse quella *uguale Tassa*, quella *restituzione*, e le altre concessioni da farsi per una riconciliazione. Speraron eglino adunque risparmiargli tutte quelle mortificazioni, e con ciò assicurarsi una maggior porzione di suo favore. Quindi le istruzioni non furon prodotte all'ultima assemblea, benchè giugnessero in settembre avanti la sessione, essendo il governatore in Città, e attualmente trattando affari con la Camera. Nè alla nuova assemblea furon notificate, fino a quel *momento*, fatale momento, in cui le camere stavano sul punto di scegliere quell' empio avversario dei Proprietarj in Agente per la provincia in Inghilterra.

Ma io ho, voi dite, *una implacabile nemistà coi Proprietarj*, e voi credete che ciò *impedirà ogni accomodamento di nostre dispute con esso loro*, *anche sopra giusti e ragionevoli termini*. E perchè pensate voi aver io una tale inimicizia, mentre mai non ebbi alcuna personale disputa seco loro? Io non fui sensale; e perciò non ebbi mai veruna differenza cogli Ufficiali terrestri; e se ne avessi avute, probabilmente, del pari che gli altri, sarei stato costretto a cedere alle loro misure, o avrei avuto eguali motivi di doglianza. Ma i nostri privati interessi mai non soffriron contraddizioni; e tutto il loro risentimento contro di me, e il mio contro di essi, avvenne interamente per pubblica causa. Rendan eglino giustizia al popolo di Pensilvania, diportinsi onoratamente coi cittadini di Filadelfia, e diventino uomini onesti; allora la mia inimicizia, se pure è di qualche conseguenza, cesserà da quello *stesso momento*; e quanto più presto mi sarà possibile, prometto di amarli, onorarli, e rispettarli. Frattanto, perchè credete voi che l'esser io Agente, *impedirà ogni accomodameneo con esso loro sopra giusti e ragionevoli termini*? Non vantate voi, che le loro graziose condiscendenze stan nelle mani del governatore; e che *se questo fosse stato il consueto tempo pegli affari*, *sua Eccellenza le avrebbe spedite per mezzo d'un messaggio alla Camera*? Come adunque la mia andata in Inghilterra può impedire quest' accomodamento? Il Governatore adunar può la

la Camera, quando più gli aggrada; e chi pensarebbe, che, almeno a parer vostro, il mio traviare dalla strada sarebbe una favorevole circostanza? Imperocchè allora, con *coltivare la disposizion dimostrata dai Proprietarj*, *ogni ragionevole dimanda*, *che si facesse dal popolo*, *potrebbe ottenersi*: *nel vigorosamente insistere*, *voi promettete unirvi ben di cuore col resto della Camera*. Sembra adunque aver noi *ragionevoli domande* a fare, e come in modo più sublime voi le chiamate, *giuste domande*. Codesto è un confessar molto dai Proprietarj Favoriti; ma voi tutti vieppiù v'innalzerete, imitando il vostro padrone, il qual è infatti molto commendevole. E se ivi l'accomodamento non riuscisse, io spero, che malgrado il vostro disprezzo per la persona, una pluralità di due a uno nella Camera avrà giudicato convenevole l'eleggermi in Agente; e voi nondimeno, in servigio del vostro paese continuerete nella nobil risoluzione di unirvi col resto della Camera, nel vigorosamente insistere sopra quella *equità* e *giustizia*, che una tale unione indubitatamente otterrà per noi.

Io sorpasso la triviale accusa contro dell'assemblea, che *agì con istraordinaria fretta nel procedere a questa elezione*, *senza il minimo intervallo* ec. e i vostri affettati timori per tanta sollecitudine. La necessità di una tale spedizione in questa congiuntura era manifesta sì agl'individui della Camera che agli altri cittadini, nè i vostri timori li ritardaron di un solo momento. Vengo ora alla vostra più pungente accusa contro di me; *Che io arrischiai*, *contra un Atto dell'assemblea*, *il pubblico dinaro*; *onde questa provincia soffrì una perdita di seimila lire sterline*; *e tale somma aggiunta alle cinquemila accordate per le mie spese*, *l'intero mio viaggio in Inghilterra costò undicimila lire sterline*. Oh quanto sagge furon le nostre leggi nel determinare, che quando la vita di un uomo venga processata, il testimonjo dica la *verità*, l'*intera verità*, e *nulla più che la verità!* La ragion è manifesta. Una falsità può far perir l'innocente; lo stesso può parte di una *verità* senza l'intera; e un miscuglio di verità e falsità può essere concepito come pernizioso. Voi supremo Capo, voi Giudici e Consiglieri saper dovete questa eccellente formola; e quando voi processate la mia riputazione (più cara a me della vita stessa) innanzi all'assemblea, ed ora al rispettabil tribunale del Pubblico, non sarebbe forse stato dicevole alle Eccellenze Vostre l'avere avuto un qualche picciol riguardo

 alme-

almeno allo ſpirito di quelle leggi? Avreſte potuto dire, che era impraticabile la direzion dell' Atto di riporre il dinaro nel Banco, ſoggetto quivi agli approcci de' fidecommiſſarj dell' Uffizio di preſtanza; che il Banco ricusò di riceverlo a que' termini, eſſendo contrario alle regole l'incaricarſi di danaro ſoggetto agli ordini di ſconoſciuto popolo, che abita in rimoti paeſi. Avreſte potuto dire, che la Camera eſſendo di ciò informata, nè avendo immediato biſogno di dinaro, ella ſteſſa adottò il progetto d'impiegarlo in tanti fondi, ch'erano allora baſſi, ove ad una pace produrrebbono un conſiderabile profitto, e nel frattempo accumularebbono un intereſſe; che anzi paſsò un *Bill*, il quale voleva che le ſuſſeguenti ſomme accordate dal Parlamento foſſer collocate con le precedenti; che la miſura fu prudente e ſicura; e che la perdita nacque non dal collocare il dinaro nè fondi, ma dall'imprudente ed inutile eſtrazione di eſſo dagli ſteſſi fondi nel tempo ch'erano eſſi i più baſſi, ad alcuni leggieri incerti romori di una pace conchiuſa; che ſe l'aſſemblea lo aveſſe laſciato ancora un anno, invece di perderle, avrebb'ella guadagnate ſeimila lire; e che il cambio a cui pagavano i loro *Bills*, era quaſi un 20 per 100 più alto quando lo traſſero, che quando i fondi vennero comprati; ſicchè la perdita fu ben lungi dall'eſſer sì grande come voi la rappreſentate. Tutte queſte coſe voi avreſte potuto allegare; poichè ſon elleno, e voi ben lo ſapete, una parte dell' intera verità; ma che avrebbon ſpogliata la voſtra accuſa. L'ultimo Oratore dell'onorabil voſtra Camera Monſieur *Noris* (il quale io ſuppongo conſervi tutte le mie lettere a lui ſcritte, e le copie delle ſue a me dirette; relative a una tale tranſazione) può atteſtare con quanta integrità e chiarezza io maneggiai l'intero affare. Tutta la Camera reſtò pienamente convinta della verità dei fatti. Se io guadagnai nei fondi ſul pubblico dinaro, e per colpa mia (come voi dite) avvenne la ſuddetta perdita; perchè non venni io cenſurato e punito, quando ritornai in patria? Voi, riverito Signore, (mio inimico fin da ſette anni) eravate nella Camera; voi foſte ſcelto dal Commiſſariato per eſaminare i miei conti; voi riferiſte di averli trovati giuſti, e ſegnaſte quel rapporto (*a*). Io non

mai

(*a*) Giovedì 31. Marzo *1763*. Giuſta la deliberazione dei 19. dell' ultimo meſe, la quale impone che i rendimenti di grazie di queſta *Camera* vengano fatti a *Beniamino Franklin Eſq.* pe' ſuoi moltiplici ſervigi

mai brogliai per l'impiego di Agente; nè patteggiai pel mio futuro servizio, quando l'assemblea mi ordinò di partire pell'Inghilterra; nè ebbi cura che mi assegnassero verun salario. Io quì vissi quasi sei anni a mie proprie spese, e nulla chiedei al mio ritorno in patria. Voi, Signore, fra tutti gli altri proponeste (per onore e giustizia della Camera) un compenso da farsi a me delle cinquemila lire che voi rammentate. Fu egli ciò con intenzione di rimproverarmi in tal guisa, se le accettassi? Ringraziai allora la Camera, e ringrazio ora voi che proposte le avete; quantunque voi, che siete vissuto in Inghilterra, possiate agevolmente concepire, che oltre al pregiudizio recato a' miei privati affari colla mia assenza, mille lire di più non mi avrebbero rimborsato. Il dinaro, che l'assemblea mi assegnò, mi fu immediatamente pagato. Ma se io fui cagione della perdita di seimila lire alla provincia, codesta era una bella opportunità di assicurarsene della maggior parte; perchè dedotte le cinquemila, non fu reclamato contra il rimanente? La ragion è, che quest'accusa non era allora inventata. Permettetemi l'aggiugnere, che supponendo l'intera somma delle undicimila lire una spesa causata dal mio viaggio in Inghilterra; tuttavia la Tassa dello *stato Proprietario* ora stabilita, si proverà col tempo un vantaggio al Pubblico di molto superiore a quella spesa. E se un tale dispendio riesce al presente un peso, l'odio cader dee sopra coloro, i quali a causa di loro ingiustizia ci hanno costretti ad un viaggio sì necessario; e non sopra di me, che unicamente mi sottomisi agli ordini della Camera nell'intraprenderlo.

Io deggio ora prendere congedo (forse per l'ultima volta) dalla Patria a me sì cara, e in cui dolcemeute vissi la maggior parte della mia vita. *Esto perpetua*. Desidero ben di cuore ogni prosperità a' miei amici, e perdono a' miei nemici (*a*).

Filadelfia 5. Novembre 1764.

Beniamino Franklin.

vigj non solamente alla provincia di *Pensilvania*, ma all'*America* in generale, durante la sua ultima commissione di Agente alla Corte della gran Bretagna; ciò in questo giorno fu eseguito in forma da questa cattedra. Ove Monsieur *Franklin*, rispettosamente indirizzandosi all'Oratore, rispose: ch'egli ringraziava la Camera pell'onorevole e generosa approvazione, che piacque fargli pe' suoi prestati servigj, e che una tale approvazione, in quanto a lui, è molto maggiore di ogni altra spezie di ricompensa.

(*a*) Sembra che il Dott. Franklin sia stato sul momento di ritornare in Inghilterra. *Vedi altresì il suo Esame ut supra*.

Prefazione al discorso di Monf. Gallovvay circa il cambiare il governo di Penfilvania di Proprietario in Reale (a). P. P.

Non è puramente perchè il discorso di Monf. Dickinfon fu pubblicato alla luce con una prefazione, che una fe ne formi a questo di Monf. Gallovvay. Ma ficcome in quella prefazione di molte calunnie furon aggravate le nostre Colonie, e le loro procedure grossolanamente mal rappresentate, perciò fu creduto necessario di cancellar quelle macchie con alcune convenienti osservazioni, e con una verace esposizione dei fatti rettificar quelle false relazioni.

La prefazione comincia col dire; che di *governatore Denny* (la di cui amministrazione verrà mai sempre con vitupero rammentata negli annali di questa provincia) *fu indotto da considerazioni dal mondo ora non ignorate a passare parecchi Atti*, ec. insinuando in tale guisa, che per qualche inusitato vile contratto fatto segretamente, ma poscia scoperto, ei fosse indotto ad apporvi il suo assenso.

Non farà dunque disdicevole, fenza intraprender a giustificare tutta l'amministrazione di quel governatore, il dimostrare cosa fossero quelle considerazioni. Anche dopo essere stata fissata la rendita delle pigioni, la rendita delle licenze sopra le taverne venne irrevocabilmente stabilita dai nostri proprietarj e governatori, risguardandola essi come cosa

(a) Io sono affatto ignaro della storia e principj di queste provinciali politiche, e perciò mi restrignerò ad alcuni imperfetti aneddoti circa le parti, ec. Un discorso da Monf. Dickinfon recitato nella Penfilvana Assemblea contra l'abolizione del proprietar governo, essendo stato pubblicato, ed una prefazione essendogli stat preposta scritta, io credo, da un certo Dott. Smith; il discorso di Monf. Gallovvay fu promulgato quale concia risposta a quel discorso, mentre la prefazione ad esso parve bilanciata da questa prefazione del Dott. Franklin. Il discorso di Monf. Gallovvay, o probabilmente l'avvertimento che lo accompagnava, indusse, io credo, Monf. Dickinfon prima ad una disfida, e poscia ad una stampata risposta. La controversia fu prontamente ristampata in Inghilterra, o almeno le principali parti di essa; e dalla Inglese Edizione del discorso di Monf. Gallovvay (stampato in Londra dal Nichols nel 1765) io l'ho copiata.

Codesti gentiluomini nondimeno parvero per qualche tempo esser meglio concordi nelle susseguenti loro opinioni circa la Tassa dalla gran Bretagna imposta. Monf. Dickinfon in particolare contenendo nelle sue lettere molto spiritosi concetti, questi gli procuraron considerabile riputazione. La dichiarazion del Congresso pell'indipendenza, fu detto da prima non essere stata di perfetta soddisfazione, nè a lui, nè a Monf. Gallovvay. Ed infatti, Monf. Gallovvay giudicò conveniente l'andarsene dal General Hovve, e poscia imbarcarsi pell'Inghilterra.

cosa lor propria, e per cui niuna obbligazione aveano al popolo; e quando poscia concorsero nel passare alcune utili leggi, le consideravano come altrettanti lavori, pe'quali dovean essere particolarmente pagati. Quindi nacque il costume di *regalare* due volte all'anno i governatori, al finire di ciascheduna sessione, in cui le leggi fossero passate, e ciò appunto nel tempo della sottoscrizione; il che ordinariamente ascendea a mille lire sterline all'anno. Ma quando poi i governatori e le Assemblee discordavano, sicchè le leggi non passassero, allora i *regali* sottraevansi. Quando vi era soltanto una disposizione ad accordare le leggi, quivi alcune fiate restava qualche diffidenza. I governatori non avrebbon sottoscritte le leggi senza essere sicuri del dinaro, anche di tutto quello che chiamavan avanzo di decorse paghe; nè le Assemblee davan dinaro senza esser sicure delle leggi. Quindi la necessità di qualche privata conferenza, in cui scambievoli cauzioni di buona fede potean darsi e riceversi, acciocchè le transazioni passassero da mano a mano. Qual nome l'imparzial leggitore darà a questa sorte di commercio, io nol so; a me sembra una estorsione di danaro dal popolo maggiore di quella, a cui pell'innanzi aveano un indubitato diritto tanto per la costituzione che pell'acquisto; ma non essendovi altra bottega, deggion questa frequentare onde procacciarsi quanto è lor necessario. Il tempo stabilisce il costume, e fa ch'esso sembri onesto; sicchè i nostri governatori, anche quei del più indubitato onore, l'hanno praticato. Il governatore *Thomas* dopo una lunga discordia coll'Assemblea vieppiù apertamente oprò seco loro nel maneggiar questo commercio, ed eglino con lui. Il fatto è curioso come trovasi nei registri del 1742. 3. Parecchi *Bill* spediti al governatore per la di lui assenza giacquero lungamente in sue mani senza veruna risposta. Li 4 Gennaro la Camera ordinò, *che Tomaso Leech e Odoardo IVarner andassero dal governatore, ragguagliandolo, che la Camera avea lungamente atteso il risultato sopra i Bill che giaccion da lungo tempo in sue mani, e che desiderava di sapere quando potesse aspettarli*. I gentiluomini ritornando rapportarono, che *appena giunto il Governatore aveangli esposte le premure della Camera in consonanza all'ordine ad essi dato; e che il governatore si compiacque lor dire, ch'egli da lungo tempo avea avuto i Bill in considerazione, e che attenderà il risultato della Camera*. La Camera ben intese il non oscuro gergo; e immantinente in un Commissariato dell'intiera Camera prese

P 4 in

in confiderazione quel che chiamavafi il *foftenimento del governatore*, in cui (dicon le minute) fecero *alcun progreffo*; e al vegnente mattino quel *progreffo*, qualunque ei foffe, venne a lui comunicato, fpedendo ad effi codefto avvifo pel fuo Segretario: *Signor Oratore, il governatore mi comanda farvi fapere, che ficcome ha egli ricevuto ficurezze di una buona difpofizion nella Camera, ei giudica dover fuo il dimoftrare la fimile per parte fua; e percio mi fpedì i Bill che gli mandafte fenza veruna correzione*. Siccome quefto meffaggio unicamente dimoftrava una buona difpofizione, ma non conteneva veruna promeffa di paffare i Bill, la Camera parve avere avuto i fuoi dubbj; e perciò li 2 Feb. quando vennero a rifolvere, fopra il rapporto del gran Commiffariato, di dargli danaro, ebbero fomma cautela: *rifolvendo che fottofcritti che faranno i Bill, che ora giaccion in mano al governatore* (il Bill di naturalizzazione, e quegli altri Bill che potrebbonfi a lui prefentare durante quefta feffione) *gli verrà pagata la fomma di cinquecento lire fterline*. Rifolvettero altresì, *che alla fottofcrizione di que' Bill, che ora fono in mano del governatore* (il Bill di naturalizzazione e quegli altri che gli fi prefentaffero in quefta feffione) *verrebbe pagata al governatore l'ulterior fomma di un migliajo di lire fterline pel foftenimento del corrente anno; e che ordini fi daffero al Teforiere in conformità di quefte rifoluzioni*. Gli ordini furono in confonanza tracciati; e ciò venuto a notizia del governatore, egli tofto ftabilì un tempo per paffare i Bill; il che fi efeguì con una mano, mentre ei ricevette gli ordini nell'altra; e allora colla più eftrema politezza ei ringraziò la Camera per le mille cinquecento lire, come fe foffe ftato un puro libero donativo, ed un femplice contrafegno del loro rifpetto e affezione. *Io vi ringrazio, Gentiluomini* (ei diffe) *per quefto contrafegno del voftro buon animo; del che tanto più mi compiaccio, quanto che per effo mi fi porge un gradevole profpetto di futura armonia tra me e i rapprefentanti del popolo*. Codefta, o Leggitore, è una efatta copia della tranfazione col governatore Denny; eccetto che Denny promife alla Camera ch'ei pafferebbe i *Bill* primachè gli votaffero il *fuffidio*. Eppure niun proprietario gridò contro quefta birbanteria, ec. E perchè mai? Perchè in quel tempo le famiglie proprietarie in virtù di un fegreto accordo fatto col governatore intorno al di lui affegnamento, dovean feco lui dividere la fomma in tal guifa ottenuta dal popolo.

Co-

Codesta riserva dei proprietarj avrebbeli in quel tempo fatti arrossire; e perciò tali accordi dovean allora restar segreti. Ma siccome in ogni spezie di peccato la frequente ripetizione diminuisce la vergogna, ed accresce l'arditezza, noi troviamo, che i proprietarj dieci anni dopo, apertamente insistettero sopra questi loro vantaggi, *sopra e circa* quanto dovea pagarsi al loro deputato. *Perciò* (dicean eglino (a)) *in questa occasione egli è necessario d'informare il popolo per mezzo di voi stessi suoi rappresentanti*, che siccome per costituzione il nostro consenso *rendesi necessario per le sue leggi, nel tempo stesso che ha egli un indubitato diritto a quelle che son necessarie per la difesa e reale servigio del paese; con questo segno di riguardo per noi e per il nostro interesse tenderà vie meglio a facilitare le diverse materie, che deggionsi con noi trattare dai loro Rappresentanti*. Questa fu la loro risposta alla rappresentazion dell'assemblea (Dicembre 1754. Vos. p. 48.) sopra il giusto loro dovere di contribuire alle Indiane spese; il che aveano ricusato. E sopra questa clausola il Commissariato fece la seguente osservazione. *Ci dicono, il loro consenso esser necessario alle nostre leggi, e che questo segno di riguardo al loro interesse tenderà a facilitar meglio le materie, che deggionsi trattare con esso loro*, cioè (come noi intendiamo) *quantunque i proprietarj abbiano ivi un deputato mantenuto dalla provincia, il qual è o dee essere pienamente autorizzato a passar tutte le leggi necessarie pel servigio del paese; tuttavia, prima di poter noi ottenere tali leggi, dobbiam facilitarne il passaggio col pagar il dinaro pei proprietarj, ch' eglino dovrebbon pagare; o in alcun modo aver riguardo al loro particolar interesse, acciocchè passino. Nondimeno speriamo, che se questa pratica fosse giammai cominciata, non mai continuerà in questa provincia; e che poscia, siccome questo stesso paragrafo accorda, che noi abbiamo un indubitabil diritto di far tali leggi; così sempre sarem abili ad ottenerle dalla bontà del nostro Sovrano, senza farne di esse un mercato*. Il tempo ha dimostrato, che quelle speranze furon vane; venendo essi mai sempre in avvenire costretti o a sottopporsi ad un tale contratto direttamente o indirettamente, o ad andarsene senza le loro leggi. Una tale pratica ha continuato, e continuerà sì lungamente finchè sussisterà il proprietario governo, frapponendosi tra la Corona e il popolo.

Mio cortese Leggitore, non vi offenderete voi della nostra proprietaria costituzione, per queste nostre convenzioni

(a) Cioè all'Assemblea.

ni e procedure di legislazione vendute? Felice quel paese come pell'innanzi era il nostro, in cui la giustizia, si può ottenere a dinaro contante, il qual è un aggiunto valore e sprone all'industria. Ma ogni territorio non possiede una stazione sì beata. Vi sono dei paesi, ove il principesco proprietario si attribuisce il dominio di ogni proprietà, ove non solamente vien tolto da voi quel che è vostro, ma di più il danaro da voi offerto per ricuperarlo vien ritenuto; ed essendo le vostre generose offerte, un segno delle vostre grandi ricchezze, verrete privato anche del rimanente. In codesti sciaurati tempi siam ora incorsi; i vostri presenti Proprietarj non mai furon sì irragionevoli, quanto ora che soltanto insistono perchè voi combattiate in difesa della loro proprietà, e voi stessi paghiate le spese; oppure se i loro poderi debbansi (ah *deggionsi*) tassare, in tale caso le *migliori* lor terre non verran *più alto* tassate che le *peggiori* delle vostre.

Mi si perdoni codesta digressione, e ritorno al governatore Denny. Ma prima mi sia permesso il render giustizia al governatore Hamilton, osservando, che o fosse per la rettitudine di sua propria disposizione, o per l'odiosa vista, sotto cui fu descritta la pratica di Denny, o fosse per ambedue queste cause, egli non mai attentò siffatte convenzioni, ma passò quelle leggi che credè proficue, senza veruna previa stipulazione di pagamento per esse. Ma vedendo che l'Assemblea ritardava a consegnargli quanto egli aspettava, e che ciò malgrado ella insisteva sopra altre leggi, egli apertamente rammemorò ad essa il danaro dovutogli per costume. *Nel corso del presente anno* (dic' egli nel suo messaggio 8 Luglio 1763) *una gran porzione de' pubblici affari è stata da me eseguita, e io credo d'aver emanate utili leggi più di qualunque altro mio predecessore nello stesso spazio di tempo; eppure io non intesi finora, che veruna assegnazione siasi fatta per mio mantenimento, com' è stato mai sempre il costume in questa provincia*. La Camera avendo alla mano alcuni *Bill*, immantinente prese la materia in considerazione, e gli votò cinquecento lire sterline, ed ordini in consonanza furon dati al Tesoriere. Nello stesso giorno l'Oratore rapportò, *che Sua Eccellenza erasi compiaciuto di dare il suo assenso ai Bill, decretandoli quai leggi*; asserendo ulteriormente l'Oratore, *ch' egli per conto della Camera presentato avea il certificato di cinquecento lire sterline al governatore, il quale erasi compiaciuto di dire, ch' era per tale dinaro obbli-*

obbligato alla Camera. In tal modo veggiamo la pratica del comprare e pagar le leggi essere inclusa nella nostra proprietaria costituzione, usata nei migliori tempi, e sotto i i migliori governatori. Ed ora (ah povera assemblea!) come guiderete voi la fragil barca tra questi scogli? Se voi pagate dinaro contante per le vostre leggi, e quelle leggi non piacciano ai proprietarj, voi siete accusati di birbanteria e corruzione; se ritardate qualche tempo di pagarlo, incorrete nell'accusa di ritenere l'accostumato diritto del governatore, e tacciati venite qual negligente e disonesto debitore, che ricusa pagare un giusto debito.

Ma il caso del governatore Denny è differente da tutti questi; imperocchè gli *Atti*, *ch' ei fu indotto a passare*, *erano* (come si legge nella prefazione) *contrari al suo dovere*, *e ad ogni vincolo di onore ed equità*. Tale è l'imperfezione del nostro linguaggio, e forse di tutti gli altri linguaggi, che malgrado il possedere innumerabili Dizionarj, non possiamo precisamente sapere il valor de' vocaboli, se non sappiamo di quale partito sia l'uomo che li usa. Nella bocca di un membro dell'Assemblea o vero Pensilvano; *contrarj al suo dovere*, *e ad ogni vincolo di onore e di giustizia*, significherebbe, che il lungo rifiuto del governatore a passar leggi, comunque giuste e necessarie, onde tassar i poderiproprietarj, è un rifiuto contrario alla fiducia riposta nel Vicerè pel Reale Charter riguardo ai diritti del popolo, la di cui prosperità è suo dover di promovere, e alla natura del contratto tra il governatore e i governati, quando le intere rendite e i censi furono stabiliti; il che conferma ciò che i proprietarj chiaman nostro *indubitato diritto* alle necessarie leggi. Ma nella bocca de' proprietarj o delle loro creature, *contrari al suo dovere*, *e ad ogni vincolo di giustizia ed onore*, significa il passar leggi contrarie alle istruzioni de' proprietarj, e contrarie alle promesse da lui fatte previamente di osservar quelle istruzioni; istruzioni nondimeno, ch' erano ingiuste e non costituzionali; e promesse, ch' erano illegali e nulle fin dal principio.

Molto è stato detto della empietà del governatore Denny nel passare quegli Atti, e dell'Assemblea nel prevalere seco lui a sottoscriverli. Al racconto della prefazione voi potreste indurvi a creder leggi in tal modo ottenute esser tutte nocive; poichè egli parla di sette leggi, delle quali sei furon richiamate, e la settima asserisce essere totalmente pregiudizievole e ingiusta, e che devesi annullare, quando

do sei correzioni non vi venisser fatte (a). Infatti ve n'eran diciannove, e molte di quelle deggion essere state buone leggi, per non esservisi opposti i proprietarj. Delle undici, a cui si opposero, unicamente sei furono annullate; sicchè sembra che questi buoni gentiluomini possan alcune fiate divenire sì incongruenti nell'opporsi, quanto l'assemblea nel formar leggi. Ma le parole *totalmente nocive e ingiuste* riescon di sommo trionfo ai proprietarj e ai loro partigiani. Codeste i susseguenti loro governatori mai sempre poscia fecero risuonar alle orecchie dell'Assemblea, almeno per una dozzina di messaggi. Cambiaron il significato a segno tale di asserire, la legge essere totalmente nociva e ingiusta in *sei differenti articoli*; (messaggio del governatore 17 Maggio 1764) in vece d'asserire, *doversi tal legge annullare*, quando sei alterazioni o correzioni non vi si aggiugnessero. Una legge ingiusta in sei differenti articoli dee infatti essere una ingiusta legge. Esaminiamo adunque una volta per sempre questa legge ingiusta, onde scoprire se le nostre Assemblee sieno tanto infami, come furon rappresentate.

La prima particolarità proposta dalle Eccellenze loro per emendazione si fu, che *i reali poderi fossero tassati, e definiti con precisione*, talchè non vi s'inchiudesse l'incolta distrutta terra appartenente ai proprietarj. Codesta al più non era che una oscurità da rischiararsi; e quantunque la legge apparir potesse incerta alle Eccellenze loro su tal particolare; tra noi, che assai meglio conosciamo i nostri proprj costumi, e che sappiamo le proprietarie incolte terre non essersi mai qui considerate fra gli Stati reali soggetti a Tassa, non eravi il minimo dubbio o sospetto, che tali terre venissero inchiuse nelle parole, *tutti gli Stati reali e personali*. Adunque gli agenti conoscendo, che l'assemblea non avea intenzione di tassar quelle terre, potevan ben supporre che prontamente converrebber a rimover l'oscurità. Ma prima di ulteriormente progredire, osservisi, che il principale disegno de' proprietarj nell'opporsi a quest' Atto fu d'*ovviare che i lor poderi non venissero in verun modo tassati*. Ma siccome sapean eglino, che la dottrina di proprietaria esenzione tanto da essi avvalorata in America non potrebb' essere costì (a) sostenuta, impiegaron tutta la loro forza con-

tra

(a) Quest'Atto viene intitolato; Atto per accordare a Sua Maestà la somma di cento mila lire sterline, pagabili o in Viglietti di credito, o coll' imporre una Tassa sopra tutti i poderi reali e personali.

(a) Cioè in Inghilterra, io suppongo, ove portavansi le leggi alla Corte per ricevere l'assenso del Re.

tra l' Atto per mezzo d' altri principj onde procurarne la rivocazione, dimoſtrando grande prontezza a ſottometterſi ad una ragionevol Taſſa; ma che l' Aſſemblea (per mera malizia, avendo eglino in buona coſcienza abbandonato il Quakeriſmo per la Chieſa) avea empiamente determinato rovinarli, e taſſar tutte le loro incolte terre a più alte rate, e con tai mezzi eſentare ſe ſteſſa e il popolo, gittando l' intero peſo della guerra ſopra la proprietaria famiglia. Quanto lontane foſſero queſte accuſe dalla verità, non vi è uomo in Penſilvania che lo ignori. E ſiccome i proprietarj ben ſapeano, che le centomila lire in biglietti di credito inſervienti alla difeſa dei loro enormi poderi eranſi attualmente promulgate, e ſparſe nel paeſe, e nelle mani di migliaja fra il popolo in pagamento di ſue fatiche; quanto vile, crudele ed inumana azione non fu ella, con una rivocazion dell' Atto, porre il dinaro in quelle ad un tratto, e ridurlo tutto in carta ſtraccia, con confuſion eſtrema di ogni traffico, con rovina di molte perſone, unicamente per evitar di pagare la loro giuſta Taſſa? Mancano le parole per eſprimerne l' ingiuſtizia; ma agevole ſarà all' intelletto il concepirla, e non mai ſenza abborrimento.

La ſeconda correzione propoſta dalle loro Eccellenze fu, *che le appigionate incolte terre appartenenti ai proprietarj non verran taſſate più alto che la più infima rata delle appigionate incolte terre appartenenti agli abitanti*. Se in vigore dell' Atto le terre proprietarie, e quelle del popolo della ſteſſa valuta foſſerſi taſſate differentemente, le une ad alta e le altre a baſſa rata, in tale caſo l' Atto avrebbeſi potuto con ragione chiamare empio ed ingiuſto. Ma ſiccome non vi è una tale clauſola, così non vi può eſſere fondamento all' accuſa; che anzi ſimile alla prima ſerve unicamente a render l' Atto più chiaro; ſtabilendo eſſa eſpreſſamente, che i proprietarj poderi non poteſſero eſſer taſſati più alto in proporzione alla loro valuta di quello che lo foſſero i poderi degli altri. In quanto alla preſente loro preteſa fondata ſopra quell' articolo, che *le migliori e più conſiderabili loro terre non poteſſero taſſarſi più alto delle peggiori e meno conſiderabili del popolo*, queſta non eraſi per anche imaginata; nè a veruno venne mai in penſiero, che una sì iniqua preteſa poteſſe giammai farſi da uomini, che abbiano il minimo deſiderio d' eſſer conoſciuti per ragionevoli e oneſti.

La terza particolarità era, *che tutte le terre non conceſſe dai proprietarj dentro i Borghi e le Città, veniſſero credute*

appi-

appigionate incolte terre, e tassate in conformità di ciò, e non come porzioni. La clausola dell'Atto è: *stante che molte considerabili porzioni di terreno nel recinto della Città di Filadelfia, e nei differenti Borghi e Città dentro questa provincia rimangon incolte, sia stabilito ec. che tutte quelle porzioni di terreno non coltivato dentro la Città e Borghi suddetti verranno tassate in proporzione alla situazion loro e valuta, onde levare il dinaro già accordato*. Il Leggitore osserverà, che la parola, *tutte le incolte porzioni*, comprende tanto quelle che appartengono al popolo, quanto quelle che sono dei proprietarj. Molte appartengon al popolo, e parecchie altresì anche ai membri dell'Assemblea; e consideratane la valuta, deggionsi tassare amendue a proporzione. Avvi tra noi un solo uomo, proprietario, Uffiziale, o dipendente, sì insensibile alle differenze del buono e cattivo, e sì confuso nelle sue nozioni di giusto e ingiusto, che possa indursi a pensar e dire esser l'Atto fondamentalmente empio ed ingiusto? Io credo non possa esservene neppur uno. Cosa adunque significar voleano le Eccellenze loro colla proposta correzione? La loro intenzione viene agevolmente spiegata. I proprietarj posseddono considerabili tratti di terra nel circuito dei Borghi e delle Città non ancora divisa in porzioni; pretendono, che in virtù di questa clausola un'imaginaria divisione potrebbesi far di quelle terre in porzioni, coll'apporre, a grande pregiudizio loro, uno stravagante prezzo a tali imaginarie porzioni. Fu risposto, che mai non venne in pensiero una tale cosa, e che per *porzioni* s'intese unicamente quel terreno ch'era stato misurato e diviso in porzioni; e non già le terre manifestamente indivise. Se questo unicamente s'intese, dicon loro Eccellenze, fate adunque che l'Atto si corregga, onde chiaramente esprimerne il vero significato; ed ecco in cosa consiste l'intera terza particolarità. Come l'Atto venisse colà inteso, rendesi manifesto dalla esecuzione di esso fatta prima che la disputa giugnesse in Inghilterra, e perciò primachè le Eccellenze loro esponessero la loro opinione sopra tal punto; del che ne addurremo prove manifeste. Frattanto apparisce, che l'Atto non era perciò fondamentalmente empio ed ingiusto.

La quarta particolarità è, *che il consenso del governatore e l'approvazione fosse necessaria per l'esborso ed applicazion del danaro, da levarsi in virtù di un tale Atto*. L'Assemblea così intese, credendo che l'Atto ciò significasse; le parole

le della clausola essendo, *che* (i nominati Commissarj) *o la maggior parte di essi, o di que' che ad essi sopravviveranno, col consenso o approvazion del governatore o comandante in capite di questa provincia, ordineranno e stabiliranno la disposizion delle monete fatta in virtù di quest' Atto, onde pagar e vestire duemila settecento uomini effettivi*, ec. Qui fu inteso, che siccome il poter di disporre consister espressamente dovea nel consenso ed approvazione del governatore, così i Commissarj non avessero autorità di disporre del dinaro senza quell' approvazione. Ma loro Eccellenze, gelosi (come il loro alto rango ricerca) di questa prerogativa della corona e conoscendo meglio la forza e debolezza dell' espressione legale, non credettero sufficientemente espressa la Clausola, fuorchè aggiugnendo le parole, *e non altrimenti*, o alcune altre parole equivalenti. Codesta particolarità adunque non meritava più dell' altra maggiore chiarezza e precisione; nè in verun modo potea dirsi fondamentalmente empia ed ingiusta.

La quinta particolarità era, *che provinciali Commissarj fossero nominati per udire e determinare gli appelli, portati dagli abitanti o dai proprietarj*. Già erasi determinato di stabilire *i Commissarj* di appello, per cui l' Atto potesse e attualmente venisse (come dimostreremo) eseguito giustamente e imparzialmente riguardo ai proprietarj; ma i *provinciali Commissarj* stabiliti nell' Atto furon creduti utili, per regolare ed uguagliare le Tasse sopra i diversi paesi ove i popoli si trovassero inegualmente aggravati; e col concedere un secondo appello, vieppiù riuscissero di soddisfazione sì ai proprietarj che al popolo. Codesta particolarità fu adunque un mero proposto miglioramento dell' Atto, il quale nè esser potrebbe, nè mai per tale riguardo dovrebbesi denominare fondamentalmente iniquo ed ingiusto.

Abbiam finora trascorse le *cinque* proposte correzioni, senza scoprire veruna cosa, su cui quella censura potesse fondarsi; rimane la *sesta*, ove sembra a loro Eccellenze giusto il loro giudizio. Le parole del sesto articolo sono; *che i pagamenti per le Tenute verranno fatti ai Proprietarj conforme ai termini dei loro respettivi accordi, come se non vi fosse alcun Atto contrario*. Questo si riferisce a quella clausola dell' Atto, per cui la carta di credito fu resa una *legale manutenzione per pagare ogni sorte di debiti, rendite, somme di danaro*, ec. secondo le rate stabilite nell' Atto

del

del Parlamento convocato nel sesto della Regina Anna. Dalla grande ingiustizia frequentemente usata verso i creditori, di cui le Colonie se ne dolsero, pel grande abbassamento di prezzo dei biglietti, ne nacque un generale fisso principio col ministero, che tai biglietti, (il di cui valore, benchè fisso nell' Atto, non poteasi mantener fisso con esso) non dovessero esser considerati come una legale manutenzione in veruna Colonia secondo quelle rate. Il Parlamento avea già formato un Editto, onde toglier ad essi ogni manutenzione nelle quattro Colonie della Nuova Inghilterra, rendendo poscia quest' Editto generale. Questa fu dunque la correzione proposta dalle Eccellenze loro. Ma venendo rappresentato, che il principale sostegno del credito dei biglietti era la legale manutenzione, e che senza essa sarebbon divenuti di niun valore, fu accordato generalmente, ch'ella continuasse, con una eccezione alle proprietarie rendite, ovunque vi fosse uno speziale contratto di pagare in altra moneta. Non può negarsi, che questo rendesse giustizia ai proprietarj; e che, se la dimanda fosse stata altresì in favore di tutti gli altri creditori, la giustizia sarebbe stata eguale, essendo generale. Adunque noi non presumiamo di processare il giudizio delle Eccellenze loro; che l' Atto, il quale costrigneva ad accettare biglietti invece di danaro ad un valore che avean di nome, ma non in realtà, era per tale riguardo fondamentalmente empio ed ingiusto. Ed ora crediamo che il Leggitore non biasimerà cotanto l' Assemblea, quando ei consideri, che il render i biglietti una legale manutenzione è stata l' universale moda in America per più di sessant' anni; che appena vi fu Colonia che non l' avesse praticata più o meno; che ciò mai sempre fu creduto assolutamente necessario, onde porgere ai biglietti un qualche credito, e così ottenere con essi l' uso del dinaro; che le inconvenienze furon dunque superate da maggiori utilità; che Atti innumerabili di questa spezie sono stati approvati dalla corona; e che se l' Assemblea rendeva i Biglietti una legale manutenzione ai proprietarj, essi rendevano altresì una legale manutenzione a se stessi, e a tutti i loro costituenti; de' quali molti soffrir poteano nelle loro rendite ec. altrettanto in proporzione ai loro poderi, quanto i proprietarj. Ma se egli per queste considerazioni non può affatto scusare l' Assemblea, cosa penserà esso di quegli onorandi proprietarj; i quali allorchè la carta di credito fu promul-

gata

gata nella loro Colonia per la comune difesa de' loro ampli poderi e di quelli del popolo, desideraron girsene esenti, d'aver parte negl'inevitabili svantaggi? Sarebbevi uomo sulla terra, con il minimo sentimento di onestà, con qualunque nozione di onore, e con la minima tintura dei doveri di gentiluomo, che non arrossisse di un tale pensiero, e non rigettasse con disdegno una sì ingiusta preferenza, se mai gli venisse offerta? Molto meno dibatterebbesi egli, moverebbe il Cielo e la Terra per ottenerla, risolverebbe di rovinare migliaja de' suoi fittajuoli colla rivocazion dell' Atto, piuttostochè esser privo di essa (*a*); e poscia la rinforzerebbe con un'audace ed empia istruzione; vietando sussidj al suo Re, ed esponendo la provincia ai maggiori disastri, quando non si condiscendesse ad accordargli una tal preferenza. Eppure codesti sono uomini onorandi (*b*).

Qui adunque abbiam veduta l'ingiustizia dell'Assemblea, della quale si cantò un sì solenne trionfo. Ma i proprietarj e i loro discreti deputati in seguito raccolgano e rammentinsi, che lo stesso augusto tribunale che censurò alcune formole e circostanze di quell' Atto, stabilì nel tempo stesso e confermò il grande principio dell'Atto, cioè, *che il proprietario podere venisse cogli altri poderi tassato*; e così infatti determinò e pronunciò, che la opposizione sì lungamente fatta in varie forme a quel giusto principio dai *proprietarj* era fondamentalmente empia e ingiusta. A commettere questa ingiustizia non son già essi indotti come l' Assemblea, da veruna necessità del pubblico, nè da verun' altra necessità, fuorchè da quella imposta sopra di essi dalle vili passioni che agitano gli animi cattivi de' tiranni; cioè dall'amore del proprio interesse, dalla loro alterigia, e dalla loro avarizia.

Ho frequentemente rammentato le *ragionevoli intenzioni*

Q della

(*a*) Questo sarebbe avvenuto, e il danaro tutto sarebbe caduto di mano al popolo, se gli Agenti, *Benjamino Franklin*, e *Roberto Charles* non si fossero interposti, e volontariamente, senz' esser a ciò autorizzati dall' Assemblea, ma a loro proprio rischio, non avessero procurato che quelle correzioni si facessero, offrendosi essi stessi d' indennizzare i proprietarj di ogni danno, che potessero sostenere: Azione, che, come si legge nella prefazione in altro caso, *la posterità appena potrà ammirare*.

(*b*) Non è agevole l'indagare la sorgente, da cui i nostri proprietarj hanno tratto i loro principj. Gli studiosi di legge e della giustizia risguardata come una scienza, hanno stabilito quale massima in Jus, *Qui sentit commodum, sentire debet & onus*. Ciò è conforme al comun senso dell' uman genere.

della Camera in quelle parti dell'Atto, che ſupponeanſi oſcure, e come ſieno ſtate inteſe colà. Una chiara prova di ciò trovaſi, come ho già detto, nell' attual eſecuzione dell' Atto; la qual eſecuzione fu fatta primachè vi ſi opponeſſero le Eccellenze loro. Quando il rapporto uſcì, e fu propoſto alla Camera; una Taſſa annuale era già ſtata levata; e l' Aſſemblea conſapevole, che niuna ingiuſtizia eraſi macchinata contra i proprietarj, ed anſioſa di rettificarla, ſe giammai alcuna ne appariſſe, ſtabilì un Commiſſariato di varj membri delle diverſe Contee per eſaminare lo Stato delle proprietarie Taſſe nella provincia, e nominò un gentiluomo conoſciuto parziale dei proprietarj, e loro primario giudice, Mons. Allen, affinchè ne faceſſe una rigoroſa perquiſizione. Il loro rapporto fu, come ſegue. *Noi Commiſſarj ſtabiliti a ricercare e conſiderare lo Stato della proprietaria Taſſa nelle diverſe Contee, e darne ragguaglio alla Camera; abbiamo in conſonanza diligentemente eſaminate le terre di proprietà, e paragonate colle riſpettive taſſazioni fatte nella provincia intera; e troviam Primo; Che neſſuna parte delle incolte terre appartenenti ai proprietarj in verun modo è ſtata inchiuſa nei poderi taſſati. Secondo; Che alcune delle appigionate incolte terre ſpettanti ai proprietarj in parecchie Contee rimangono non taſſate; nè ſono in veruna Contea taſſata più alto di quello ſienlo le terre in ſimili circoſtanze appartenenti agli abitanti. Terzo; Che tutte le terre non ancor diviſe in porzioni dai proprietarj, dentro i borghi e Città, reſtano non taſſate; fuorchè in pochi eſempj, e in quelli vengon elleno taſſate sì baſſo, come le terre che ſono accordate nei ſuddetti borghi e Città. L' intera Taſſa de' proprietarj di 18. ſoldi ogni lira ſterlina, aſcende a 566 lire - - 4 - - 0. E la Somma della Taſſa ſopra gli abitanti per lo ſteſſo anno aſcende, nelle diverſe Contee, a 27103 lire - - 12 - - 8. Ed è opinione del Commiſſariato, che non ſia ſtata fatta veruna ingiuſtizia ai proprietarj, nè verun tentativo per taſſare una parte dei lor poderi più alto dei poderi di ſimile ſpezie appartenenti agli abitanti; ma anzi al contrario egli trova, che i loro poderi ſono taſſati, in molti eſempi, più baſſo degli altri.*

Tommaſo Leech,	*Giorgio Ashbridge,*
Gioſeffo Fox,	*Emanuelo Carpenter,*
Samuello Rhoads,	*Giovanni Blackburn,*
Abramo Chopman,	*Guglielmo Allen.*

La Camera communicò queſto rapporto al governatore Hamilton, quando egli la ſtimolò a ſtipular l' Atto di correzio-

rezione ; facendogli sapere nel tempo stesso, che siccome nella esecuzion dell' Atto niuna ingiustizia erasi fino allor fatta ai proprietarj, così, con un' annuale ispezion delle Tassazioni, avrebbesi cura, che niuna loro se ne facesse; poichè se giammai alcuna ne apparisse, o il governatore potesse in alcun tempo addurla in prova, immantinente essa la rettificarebbe; e perciò siccome l' Atto dovea in breve spirare, così non credea necessarie le correzioni. In tale guisa terminò l' affare durante quell' amministrazione.

Che se il governatore Penn suo successore non l' avesse suscitato, noi siamo di opinione, che ciò sarebbe ridondato vie maggiormente in onore della famiglia, e di sua propria discrezione. Ma si compiacque egli di fondare su di ciò una pretesa manifestamente ingiusta, e affatto priva di ragione, onde poterla sostenere. La qual pretesa era che le proprietarie migliori e più pregevoli terre appigionate, non venissero tassate più alto delle peggiori e meno considerabili appartenenti agli abitanti. Per avvalorar questa pretesa, come se credesse che le parole di una delle stipulazioni sembrasser porgere ad essa un qualche sostegno, egli insistette sopra l' uso di quelle stesse parole come sacre; dalle quali ei deviar non potrebbe *nè per decoro nè per dovere*, quantunque avesse condisceso a deviar dalle parole nello stesso rapporto, le quali perciò sono egualmente sacre in ogni altro esempio: condotta, come si legge nella prefazione al caso del governatore Denny, la quale sempre mai renderà disonorevoli gli Annali di sua amministrazione (*a*). Non si cominciò mai veruna amministrazione con un più bell' aspetto, quanto questa del governatore Penn. Egli assicurò il popolo ne' suoi primi discorsi del paterno riguardo de' proprietarj, e delle sincere disposizioni di fare ogni cosa, che promover potesse la di lui felicità. Siccome i proprietarj eransi compiaciuti di stabilire un figliuolo della famiglia al governo, fu creduto non improbabile che vi fosse qualch cosa in queste promesse; poichè avrebbon probabilmente scelto di rendere agiata e gradevole la sua amministrazione; e a tale oggetto giudicarebbon prudente di cancellare quelle austere, disaggradevoli, e ingiuste istruzioni, con le quali la maggior parte de' suoi predecessori eransi imbarazzati; l' Assemblea adunque pienamente gli prestò

Q 2 fede,

(*a*) Per maggiore notizia di questa Disputa il Lettore si manda alle nuove Carte, e suffragj dell' Assemblea.

fede, e finceramente gioiva. Dimoſtraron al nuovo governatore ogni contraſſegno di riſpetto e riguardo, prontamente condiſcendendo ad ogni ſua richieſta; ed allorchè egli e la ſua autorità vennero inſultate e danneggiate da sregolata micidiale canaglia, eglino e i loro amici impugnaron le armi alla prima chiamata, formando una difeſa alla di lui vita, e un ſoſtegno al di lui governo. Ma quando videro mai ſempre ſuſſiſtere quelle perniciofe iſtruzioni, anzi vie maggiormente venir eſteſe; allorchè il governatore cominciò, non provocato, a ſpedire alla Camera inſultanti meſſaggi, ſervendoſi di ogni imaginaria occaſione per cenſurare la loro condotta; allorchè ogni altro ſegno apparve, che dimoſtrava la profondamente radicata malizia della famiglia, mal potendo coprirla quel velo ſi poco naturale; quale meraviglia, ſe le antiche ferite ſi riaperſero, e gittaron nuovo ſangue; ſe tutte le antiche doglianze, non mai aſcoltate, furon di nuovo eſpoſte; ſe ſi diſperò di aver mai pace con una famiglia, che avrebbe potuto ricompenſare tutti queſti contraſſegni di amorevolezza? e quando nello ſteſſo proprietario conſiglio, compoſto di fervidi amici della famiglia, e notabili pel loro attaccamento ad eſſa, fu oſſervato, che gli aſſennati ſottraevanſi, vedendo eſſer deriſa la loro opinione; e che tutte le miſure prendeanſi a piacere di due o tre giovinaſtri (uno de' quali negò d'avere avuta influenza in eſſe). E' adunque da meravigliarſi, poſciachè ſimili cauſe producon mai ſempre ſimili gli effetti, ſe l'Aſſemblea, malgrado tutta la ſua venerazion pel primo proprietario, diceſſe coi figli d'Iſraele ſotto le ſteſſe circoſtanze: *quale porzione abbiam noi in David, o qual eredità nel figlio di Jeſſe? Alle voſtre tende, o Iſraello!*

In queſte circoſtanze, eſſendo ognuno, convinto che mentre tante naturali ſorgenti di differenza ſuſſiſteſſero tra i proprietarj e il popolo, niun'armonia di lunga durata potrebbeſi giammai ſperare (ſenza eſſi nè i comandi della corona potrebbonſi eſeguire, nè il pubblico Bene promovere) la Camera riaſſunſe la conſiderazione di una miſura, che è ſtata ſovente propoſta nelle antecedenti Aſſemblee; miſura, la quale ogni proprietaria provincia di America eraſi trovata coſtretta di prendere, e attualmente avea preſa, od era ſul momento di prendere; e miſura, ch'ebbe avventuroſo ſucceſſo ovunque venne adottata; io intendo *il ricorrere ad un immediato Reale governo*.

Egli-

Eglino adunque dopo ostinato dibattimento unanimi esprimendo le moltiplici gravezze, sotto cui questa provincia da lungo tempo gemeva, risolvettero, *nemine contradicente : Che questa Camera si separerà, onde consultar i costituenti, se una umile supplica debba formarsi, e trasmetterla a Sua Maestà, pregandola a graziosamente compiacersi di prender il popolo di questa provincia sotto la sua immediata protezion e governo ; col compiere la convenzione pell' addietro fatta col primo proprietario di vendere il governo alla corona, o come più consono altrimenti sembrasse alla sua sapienza e bontà* (*a*).

Ciò ordinarono che fosse promulgato in tutte le Gazzette; e la Camera separossi per lo spazio di sette settimane onde porger tempo ai costituenti di considerar la materia, e ad essi opportunità di prendere la loro opinion ed avviso. Quale altra cosa esser potrebbe più deliberata, più palese e manifesta, o più rispettosa per il popolo che li scelse? Durante quest' intervallo, il popolo in molti luoghi tenea picciole adunanze, delle quali il risultato era, che manifestarebbon i loro sentimenti ai loro rappresentanti col supplicare da se stessi direttamente la corona, e che richiedevano che l' Assemblea trasmettesse, e sostenesse quelle petizioni. Nella vegnente mattina molte di queste petizioni furon consegnate alla Camera con questa richiesta, e i sottoscritti erano i più considerabili fra gli abitanti (*b*);

 e nep-

(*a*) Queste parole *col compiere la convenzione* ec. vengon ommesse nella prefazione, non potendo i proprietarj venire privati dei loro privilegi senza il loro consenso.

(*b*) Chi fece la prefazione con grande arte procurò di rappresentar questo numero come poco significante. Egli dice, i supplicanti non eran che 3500, e la provincia contiene quasi trecentomila anime. Il leggitore s' immaginerà, che dugento e novantasei mila cinquecento ricusaron sottoscriversi. La verità è, che il numero di anime viene amplamente esaggerato. Le abitabili case della provincia nel 1752 non eccedeano 20000. I politici Aritmetici generalmente convengono nel dare ad ogni casa cinque anime; e perciò non vi eran più di cento e diecimila anime nella provincia; e di queste appena ventidue mila potrebbon con qualche proprietà essere supplicanti. E considerando lo sparso stabilimento della provincia, la generale disattenzione degli uomini ai pubblici affari, spezialmente nei nuovi paesi, e le indefesse cure prese dai proprietarj nuovi alleati del presbiteriano Clero di Filadelfia (il quale scrisse lettere circolari ad ogni congregazione nella Contea, onde atterrirli dal far questa supplica, spacciando, che se noi fossimo ridotti ad un Reale governo, ciò sarebbe la rovina della provincia) è da meravigliarsi che il numero fosse sì grande, cioè quasi la sesta parte. Ma sarebbe stato poco importante al punto, se non vi fossero state tali petizioni. L' Assemblea ebbe un altro fondamento. Si segregò per consultare i suoi Costituenti; restò soddisfatta, e nulla apparve in contrario.

e neppure la minima ombra udì l' Assemblea da qualsivoglia Costituente, che il metodo fosse disapprovato; fuorchè in una petizione di un oscuro territorio della Contea di Lancaster, sottoscritta bensì da quaranra persone, ma i nomi delle quali erano evidentemente segnati da tre sole mani. Cosa mai poteva l' Assemblea inferire dalla espressa prontezza di una parte, e dal silenzio dell'altra, se non che la misura fosse universalmente aggradevole? In conseguenza si mise di nuovo a considerarla; e malgrado la piccolissima opposizione apparsa allora nella Camera, la quale per altro non era fondata sopra l'improprietà della cosa, ma sopra l' inconvenienza del tempo o del modo, e sopra una pluralità di nove decime mai sempre in favore di essa, una petizione fu tracciata uniforme alla precedente deliberazione, e fu ordinato di trasmetterla a Sua Maestà.

Ma l' Autore della prefazione asserisce, che codesti supplicanti per accidente eran del numero de'più temerarj, ignoranti, e sconsiderati; e generalmente di *basso rango*. Certo è, che non erano Uffiziali de' Proprierarj, ne' loro dipendenti o creature; costoro sono principalmente di alto rango tra noi; ma erano altresì generalmente uomini benestanti nella provincia, ed uomini di riputazione. L' Assemblea, formata di gente di tutti i paesi, era da supporsi, che conoscesse codeste persone, giacchè di esse diede testimonianza, almeno quanto le conoscea l'Autore della prefazione. Ma qual è la testimonianza che l' Assemblea, come ei dice fosse temeraria, ignorante, e sconsiderata, quanto lo erano i supplicanti? E se il suo giudizio è retto, quanto imprudentemente e contra il loro privilegio sarebbonsi diportare le trecentomila anime nelle loro elezioni dei Membri in questi vent'anni passati; mentre il privilegio ricerca che si scelgano uomini i più *venerabili per virtù*, *saviezza*, *e abilità*?

Ma codeste sono qualità esaggerate, come sembra, dal proprietario Partito. Imperocchè dicon eglino, *la più saggia e miglior parte della provincia avea molto differente opinione di questa misura; considerando che nel momento stesso, in cui si ponea mano a queste suppliche, avrebbe potuto perdere il suo dritto di nascita*. Me ne rallegro seco loro dell' onore, di cui s'incaricano, e dei sinceri complimenti in tal guisa offerti ed accertati, non che del bando, che diedero con sì nobile libertà alla modestia, riposta nella consuera formola di parole, *sebbene diciam noi*, *non potrebbe ciò dirsi*,

Ma

Ma non è egli sorprendente, che durante le sei settimane del ritiro dell'Assemblea a solo oggetto di consultare i Costituenti sopra la necessità di questa misura; e durante i quattordici giorni, in cui la Camera sedeva deliberando dopo essersi nuovamente convocata, codeste tanto da essi esaltate savie e rette persone mai non fossero sì cortesi, onde comunicare il minimo rimasuglio di loro prudenza, loro scienza, o loro considerazione ai temerarj, ignoranti, e sconsiderati rappresentanti? La sapienza nell'intelletto non è già simile al dinaro in saccoccia, che si diminuisce col comunicarlo ad altri. Illuminate avrebbon le moribonde nostre faci, senza minorar lo splendore de' lor luminari. Ma soffriron eglino, che i nostri rappresentanti sen gissero per folte tenebre, finchè la fatal opra si eseguì; e fu la supplica spedita al Re, pregandolo a prendere il governo di questa provincia sotto l'immediata sua cura; stante che, se ciò succedesse, *il nostro glorioso Piano di pubblica libertà, e il privilegio de' privilegj cambiato verrebbe, e noi per sempre saremmo schiavi*! Crudele parsimonia! Negare la carità di una picciola informazione, quando Dio vi ha concesso tanto intelletto, e l'Assemblea ve la chiede qual limosina! Oh quanto bene osservate voi il consiglio di quel saggio poeta Pope, quando dice; *non siate avari di avvisi sopra verun punto; poichè la peggiore avarizia è quella del senso*.

Nella costituzion del nostro governo mai sempre rimane una particolar cosa, che niuno degli altri Americani governi possede; cioè, lo stabilimento di un governo di *proprietarj*, in vece di un *Reale*. Codesta particolarità di governo riesce inconveniente, accompagnata da dispute e confusioni ovunque esista; e perciò venne gradatamente cancellata di Colonia in Colonia, e ovunque con somma soddisfazione e felicità del popolo. Il nostro saggio e primo fondatore fu a ciò pienamente sensibile; e desiderando lasciar felice il suo popolo, e prevenire ogni disastro, che previde dover nascere col tempo da quella circostanza, se venisse continuata; determinò toglierla, se fosse possibile, sua vita durante. In conseguenza contrattò egli per vendere alla corona il proprietario diritto del governo; e attualmente ricevette una Somma per parte del contratto. Siccome vide apparentemente, che morrebbe innanzichè quel contratto venisse compiuto (e con esso il suo Piano per la felicità del suo popolo); egli con somma cura lo fece parte di sua ultima volontà, lasciando per testamento il

diritto del governo a due nobili Lord, credendo che lo rilascierebbon alla corona. Sfortunatamente per noi ciò non fu mai eseguito, e questo è puramente quello, che l' Assemblea or desidera che si eseguisca. Al certo colui, che formò la costituzione, dee averla intesa. Se imaginato avesse, che tutti i nostri privilegj dipendessero dal proprietario governo; chi mai supporrà, ch' egli meditato avesse quel cambiamento, prendendo le misure, che credea più acconce a speditamente eseguirlo, vivess' egli o morisse? Chi mai di coloro, che ora sì altamente lo esaltano, lo accuserà nello stesso tempo di bassezza nell' intraprendere in tale guisa di defraudare il suo popolo di tutte le libertà e privilegj promessi e confermati coi più solenni Editti, quando li impegnò ad assisterlo nello stabilimento di questa provincia? Al certo cosa non vi può essere più inconsistente di questa. Eppure codesto proprietario diritto di governar e scegliere un governatore ha d' improvviso cambiata la sua natura, e la conservazione di esso diveime di tanta importanza per la prosperità della provincia, che l' Assemblea unicamente chiedendo che venga eseguita l' ultima volontà del venerabil fondatore, e che il contratto si compisca pel ben essere del suo popolo, ciò dinominasi, *un tentativo per violare la costituzione, con cui i nostri proavi piantaron un deserto; per togliere il nostro glorioso Piano di pubblica libertà e privilegj; un porre in rischio l' intera costituzione; un rinunziare agl' interi nostri diritti; un beffarsi delle cose sacre, ec.*

In fatti piacevol è l' udire i proprietarj fautori, a gridare in favor della costituzione, ed affettare una terribile ansietà per la nostra libertà e privilegj. Coloro che altro non fecero in questi vent' anni che maledire la nostra costituzione, dichiarando non esser ella costituzione, o esser la peggiore di tutte; e che le cose non andrebbon mai bene per noi, finchè non foss' ella rimodellata, e resa più esattamente uniforme alla Britanna costituzione: Coloro che han trattato i nostri distintivi privilegj come altrettante illegalità e assurdità; i quali hanno solennemente dichiarato in istampa, che sebbene que' privilegj potessero convenire nell' infanzia di una Colonia, onde incoraggiare i suoi stabilimenti, divenuti sono ad essa incongrui nel suo florido stato, e che perciò deggionsi cancellare; Coloro che con innumerabili falsità, promulgate con infinita industria nella madre patria, procurarono un Atto del Parlamen-

mento per attualmente privare una grandissima parte del popolo de' suoi privilegj; Coloro altresì che hanno già privato il popolo de' suoi più importanti diritti, e giornalmente affaticansi per privarlo del resto; sono questi, divenuti compatrioti e avvocati della nostra costituzione? Mirabil cambiamento! Sorprendente conversione! I Lupi proteggerebbero le pecore, se potessero persuaderle ad allontanare i Cani. Sì; l'Assemblea distruggerebbe tutti i suoi proprj diritti, e que' del popolo; se i proprietarj fautori divenissero i campioni della libertà. Faccia pure uso di tale suggerimento chiunque può indursi a fidarsene; poichè se reitamente si definisca, non veduta l'evidenza delle cose, certamente non vi fu mai occasione per conoscere questa evidenza, il caso essendone totalmente privo.

Da lungo tempo si è osservato, che gli uomini sono verso un Partito Angeli o Demonj, secondo che concorrono seco lui, od oppongonsi alle di lui misure. Io rammemoro per conforto degl'inveterati peccatori, che anche in politica, come in religione, il pentimento e l'emendazione, comunque tardi sieno, otterranno perdono, e procureranno favore. Testimonio Monsieur Norris l'ultimo Oratore, stabile e costante oppositore di tutti i proprietarj usurpi, e che ne' trent'anni passati mai sempre fu criticato, non venendogli accordata veruna virtù o buona qualità qualunque siasi. Ma ora, ch'ei dimostra una qualche ripugnanza ad impegnarsi in questo presente ricorso alla corona, egli è ad un tratto divenuto il *fedel servo*. Ma siami permesso il riguardar nel Testo, onde evitar le fallacie. Io credea, ch'ei fosse stato *fedele servo del Pubblico*; ma io trovo, ch'ei lo fu unicamente *della Camera*. Osservinsi bene queste due espressioni. La prima da una proprietaria penna sarebbe stata di molto lodata; unicamente perchè egli disapprovò il *tempo* del ricorso. Potreste voi, rispettabile Monsieur Norris, ulteriormente progredire, e disapprovare il ricorso stesso: potreste voi chiamar buono il proprietario governo, e sostenere ch'ei dovrebbesi continuare, onde tutte le vostre politiche offese venissero cancellate, e i vostri neri peccati divenisser bianchi qual neve? Allora finir potreste il vostro corso con *proprietario* onore. P. pronuncierebbe il vostro funeral sermone; ed S. il velenoso critico del nome altrui, imbalsamerebbe la vostra memoria. Ma tali onori voi non li riceverete giammai; perchè col restituirvi in forza e in salu-

te,

te, vi ritrovarete nel voſtro antico poſto, fermo pel voſtro paeſe.

Evvi altresì un incoraggiamento pei *non inveterati peccatori*. Monſieur Dickenſon, il di cui diſcorſo fu dall'Autore della prefazione introdotto nel mondo (quantunque lungamente odiato da alcuni, e non curato dal rimanente della proprietaria fazione) egli è, per la ſteſſa ragione, come nel caſo di Monſieur Norris, divenuto un ſapiente Legiſta, ed un oracolo in materie riſguardanti la noſtra coſtituzione. Io non procurerò che ſvellere una foglia ſola dagli allori di queſto giovine Cavaliere. Io unicamente lo avvertirei a conſervare con ſomma cura i panegirici, con cui eſſi lo adornarono. Tempo verrà in cui ſervire poſſan a conſolarlo, col bilanciare i diſpiaceri delle calunnie che gli addoſſeranno, quando egli non andrà a seconda di tutte le loro miſure. Egli probabilmente non farà la prima, ed eglino ſicuramente faranno l'altra. Vi ſono delle bocche, che ſoffiar poſſon il caldo come il freddo: *experto crede Roberto*. Fate che la Luna di proprietario furore ritiri il ſuo ſplendore per un momento; ed allora *gran numero dei principali gentiluomini di Filadelfia*, che indirizzaronſi a voi per la copia del voſtro diſcorſo, immediatamente vi ſprezzeranno e abbandoneranno.

Quei principali gentiluomini! Qual diſgrazia, che i loro nomi non ſiano regiſtrati nella prefazione unitamente alla loro mirabil lettera! Avreſſimo allora ſaputo ove ricorrere per avviſo in ogni congiuntura, non che ſceglierli per futuri noſtri rappreſentanti. E ſenza dubbio ovunque vengon denominati *la più ſaggia e miglior parte della provincia*. Niuno fuor di que' ſapienti avrebbe potuto conoſcere innanzi tratto, che un diſcorſo, che non mai udì, ed una copia del quale mai non vide, ma che bramava vedere, *foſſe una ſpiritoſa difeſa, e un Charter de' noſtri privilegj; e che la publicazione di eſſo ſarebbe di grande utilità, e di generale ſoddisfazione*. Non inferiore ſagacità ſcoprir potrebbe, che lo ſtabilimento di un governatore per mezzo del proprietario era uno de' noſtri privilegj; e che quelli che ſi oppoſero al ricorſo per un Reale governo, eran perciò patriotici membri appoggiati ſui noſtri privilegj, e ſul noſtro *Charter*.

Per confondere totalmente l' Aſſemblea, e dimoſtrare l' eccellenza del proprietario governo, l' Autore della prefazione ha eſtratto dai ſuoi proprj voti le lodi, che ha di

tem-

tempo in tempo accordate al *primo* proprietario, nelle suppliche ai di lui figliuoli. E quantunque le suppliche non sieno generalmente le migliori prove di storica verità, non dobbiamo in quest'esempio negare la loro autorità.

Cosa importa all'onore dei presenti proprietarj, che il nostro fondatore e loro padre ci dasse privilegj; se i figli non ce ne permetteranno l'uso o a forza ce li toglieranno? David può essere stato un uomo sul modello del cuor di Dio, e Salomone il più saggio de' proprietarj e governatori; ma se Roboam sarà un tiranno, e un....; chi può assicurargli le affezioni del popolo? La virtù e il merito de' suoi antenati può essere molto grande; ma la sua presunzione nel dipendere da que' soli può esser vieppiù grande.

Mi dolsi di non sapere i nomi di *que' principali gentiluomini, che formano la più saggia e miglior parte della provincia*. Io ora mi rallegro, che noi apparentemente in alcun tempo li conosceremo; poichè una copia di una petizione al Re stà ora in mie mani; la quale per la sua somiglianza colla loro *lettera* probabilmente ce li indicherà, e verrà raccomandata al popolo coll'apporvi il loro sigillo.

Sopra questa petizione mi prenderò la libertà di fare alcune osservazioni, le quali mi assolveranno dalla necessità di proseguir ulteriomente la prefazione, essendo i sentimenti di entrambe quasi gli stessi.

Cominciano da una formale citazione della petizion dell' Assemblea, la quale confessano di non avere giammai veduta, allegando parole, che in essa non iscorgonsi; e dopo aver riferto molto imperfettamente, e con poca accuratezza il fatto relativo alla loro applicazione per una copia di esso, il qual è di niuna importanza, ulteriormente procedono dicendo; *Che siccome noi e tutti i vostri Americani deggion venire governati da persone autorizzate ed approvate da Vostra Maestà, secondo le migliori informazioni, che di essi possan ottenersi; noi non possiam distinguere la nostra condizione in questo riguardo da quella degli altri vostri Vassalli, che ci stanno intorno, nè possiam conoscere di esser noi meno di loro sotto la particolar cura e protezione di Vostra Maestà; poichè non vi posson essere governatori di questa provincia senza l'immediata approvazione ed autorità della Maestà Vostra*. Una tale dichiarazione della più saggia parte della provincia è, a dir vero, un poco sorprendente. Che? Allorchè dispute circa materie di proprietà nascon giornalmente tra voi e i vostri proprietarj, non potete colla vostra sapienza scorgere la

mini-

minima differenza tra l'aver giudici di quelle dispute stabiliti da un Real governatore, il quale non ha interesse nella causa, e l'averli stabiliti dai proprietarj stessi che sono le principali parti a voi contrarie, e molto più durante il loro beneplacito? Quando fa d'uopo levare sussidj per vostra difesa, non potete voi accorgervi di alcuna differenza tra l'aver un Reale governatore, libero a promover il servigio di sua Maestà con un pronto assenso alle vostre leggi, ed un proprietario governatore inceppato da istruzioni, che gli vietano l'acconsentire a legge alcuna, se non si ottenga un qualche privato vantaggio, alcun profitto non se ne ricavi, o non si ottenga pei loro poderi una inegual esenzione, o alcun carpito privilegio? Quando la prerogativa, che in altri governi è unicamente usata pel bene del popolo, viene in tale modo stiracchiata all' estremo, ed usata a di lui pregiudizio, e a benefizio de' proprietarj, voi non vi accorgete di veruna differenza? Quando i diretti e immediati raggi della Maestà Reale benignamente e placidamente non risplendan sopra le cose tutte, che son d' *intorno a noi*; ma vengano trasmessi e lanciati *sopra di noi* col mezzo dell'ustorio specchio di governo proprietario; le vostre anime sensibili trovar non vi possono veruna differenza? Forse ricoverati sotto l'asilo dei proprietarj uffizj, o acciecati dalle speranze, perduto avete ogni lume? Ma certamente avreste dovuto esser meglio informati, quando diceste a sua Maestà, *che non vi posson essere governatori di questa provincia, senza la sua immediata approvazione*. Voi, che siete sì saccenti, non v'accorgete, che in vigore della nostra beata costituzione i *proprietarj* stessi, quando loro aggrada, governare ci possono *in persona* senza tale approvazione?

La petizione prosegue dicendo a sua Maestà; *Che il particolar modo di governo da noi goduto sotto Vostra Maestà, tenuto viene in grande estimazione dagli uomini dabbene di tutte le classi fra noi, ed ha attirata gran folla d' industrioso popolo dalle varie parti del mondo* ec. Realmente!? Può questo dirsi dai proprietarj partigiani? Quella costituzione, che mai sempre hanno censurata come difettosa nel legislativo consiglio, difettosa nelle podestà governanti, troppo popolare in molti de' suoi metodi, è ora divenuta sì eccellente? Forse, dopo averla perseguitata per ben venti anni, ed averla privata di alcuni de' suoi più valevoli privilegi, al presente cominciò a piacer loro? Ma al certo que-

questa *presente* costituzione non indusse a venire costì quel numeroso popolo. Venne egli molto prima. Almeno non vi fu quella particolarità della nostra costituzione (cioè l' autorità de' proprietarj di scegliere il governatore) che li attrasse ; quella singolare particolarità, che sola è ora in questione, la quale il nostro venerabil fondatore dapprima, ed ora l'Assemblea si studia di cambiare. In quanto all'altra parte di nostra costituzione, l'assemblea è stata egualmente accurata e forte nell' esprimere il suo riguardo per essa; e forse più forte de' proprietarj; poichè la di lei petizione per tale oggetto di molto si accosta ad una petizion di diritto, pretendendo, sebbene con modestia ed umiltà, d'aver diritto a que' privilegi sul fondamento di Reali Patenti, sopra leggi confermate dalla corona, e sopra la giustizia e l'equità; poichè tali concessioni li indussero a stabilirsi costà: e che in certo modo le hanno comperate, col piantare quei stabilimenti senza veruna spesa della corona. Chiunque saper volesse cosa era la nostra costituzione, quando sì grandemente ammiravasi, legga quell' elegante discorso di Monsieur Hamilton padre del nostro ultimo governatore, quando, come Oratore, prese il suo congedo dalla Camera, e dai pubblici affari nel 1739. e ne faccia un confronto di quella con la presente costituzione. L'autorità *di stabilire i pubblici Uffiziali*, che aveano i rappresentanti del popolo, la quale egli tanto esalta, ove ora se n'è andata? Anche la semplice nomina fatta al governatore in un *Bill* di un Offiziale per ricevere il più leggiero dazio (il che non potrebbesi considerare che qual mera raccomandazione) viene in un ultimo messaggio denominata *una usurpazione sopra la prerogativa della corona*. E del poter di *levare e disporre del pubblico dinaro*, il quale, com' ei dice, era riposto allora nell' Assemblea, cosa n' è divenuto? A palmo a palmo noi spogliati fummo in tempo de' pubblici disastri; e il rimanente se ne andrà collo stesso metodo. Impegnato essendosi il governatore Hamilton in una disputa coll'Assemblea sopra uno di que' punti, mi ricordo d' aver veduto una copia di quel discorso ristampato con una dichiarazione a quell' onorando gentiluomo accompagnata da questo motto di Giovanni Roger: *Noi vi mandiamo un picciol libro, acciò lo rimiriate, e veder possiate la faccia del vostro padre ora già defunto*. Molti di tai piccioli libri furono spediti dalle nostre Assemblee ai presenti proprietarj. Ma non vider eglino la faccia del loro padre, anzi sconcertaron la loro propria.

La

La petizione profegue a dire ; *Noi rimiriamo con difpiacere le difcordie inforte in quefta provincia. Ma ficcome altri d'intorno a noi non vanno efenti da fimili infortunj; non poffiamo in verun modo crederle coerenti alla natura del noftro governo, il quale fu fovente amminiftrato con vera armonia: E Voftra Maeftà, innanzi a cui le noftre ultime difpute furon umiliate, può con la fua fapienza agevolmente fcoprire, fe procedano dalla fuddetta caufa o poffano attribuirfi ad alcune altre*. Le difcordie, di cui fi tratta, fono proprietarie difcordie di governo, relative ai proprietarj privati intereffi. E non fono i *Reali* governi, che ci circondano, efenti da *quefte* fciagure? Non potete voi, o Signori, in verun modo concepire, che le diffenfioni del proprietario governo fono coerenti alla natura de'proprietarj governi? Poffon elleno di lor natura effere unite con qualche altro governo? Se alle Signorie voftre riefce arduo il concepir ciò, io difpero ogni ulteriore voftra cognizione. Eppure il noftro governo *venne fovente amminiftrato con buona armonia*. Veriffimo; quante volte, fu volonterofa, o capace l'Affemblea di comprare quell'armonia con efborfo di danaro; moda, della quale abbiamo già parlato. Nondimeno quella parola *fovente* fembra alquanro fgraziatamente fcelta: la fiamma, che viene *fovente* fpinta fuori, dee effer altrettanto arrendevole. Se il noftro governo venne *fovente* amminiftrato con vera armonia, egli del pari fu *fovente* amminiftrato con notabile difcordia; un *fovente* è sì numerofo che l'altro. E Sua Maeftà, fe vorrà darfi la briga di rimirar le noftre difpute (alle quali i fupplicanti, per isfuggire una picciola fatica, modeftamente e con decenza lo rimandano) altro non troverà pel corfo di vent'anni paffati, che difpute circa proprietarj intereffi, o difpute ad effi relative, o derivanti da effi.

La petizione procede ad afficurare Sua Maeftà; *che quefta provincia* (fe fi eccettuino i faccheggi degl'Indiani) *gode la più perfetta interna tranquillità*. Oh cofa forprendente! Che? La più perfetta tranquillità? quando in pochi mefi vi furon tre fedizioni, in due delle quali orridi omicidj furon commeffi fopra venti innocenti perfone, e nella terza non meno che cento quaranta fimili omicidj furon meditati e quafi efeguiti, con altrettanti che ne fuccederebbon, fe vi fi faceffe oppofizione? quando fappiamo, che di codefti affaffini e uccifori neppure uno è ftato punito, nè perfeguitato, come fe nulla foffe a temerfi? quando frequentemente

te

te ci vien detto, che costoro meditavano di eseguire i loro scellerati progetti tostochè mancasse la protezion delle truppe del Re? E' dessa la nostra tranquillità più perfetta al presente, di quello fu tra il primo disordine e il secondo, o tra il secondo e il terzo? E perchè (eccetto gl'Indiani saccheggi), *una piccola intermissione* è da nominarsi *la più perfetta tranquillità?* Forse perchè rimasero ultimamente quieti gl'Indiani? Ciò appunto sarebbe come se un vascello in una battaglia navale potesse dirsi nella più perfetta tranquillità, ritrovandosi tra due fuochi. Ma *uno spirito di sregolatezza e violenza è straniero al generale genio degli abitanti*. Io spero e credo ch' egli sia; l' Assemblea nulla ha detto in contrario. Non vi sono libelli continuamente scritti, e giornalmente venduti nelle nostre strade per giustificarlo e incoraggiarlo? Forse l'armata plebe in quegli scritti non vien ella istigata ad imbrattar le sue mani nel sangue de' suoi concittadini; primieramente col lodar l'omicidio degl'Indiani da lei fatto, e poscia col rappresentar l' Assemblea e i di lei amici come peggiori degl'Indiani, perchè hanno privatamente indotto gli Indiani ad uccidere i bianchi abitatori, armandoli e ricompensandoli a tale oggetto? Codeste, o Signori, sono prette bugie, che, per rendervi giustizia, niuno di voi crederà; ma che bramate che il popol creda.

La vostra petizione procede asserendo; *Che ove tai torbidi insorsero, furon tosto speditamente acchetati*. Ma da chi? forse unicamente dai perturbatori medesimi, che ritornarono quieti alle loro case (cioè senza veruna interruzione), e che rimasero ivi fino alla susseguente sollevazione, senza che s'avesse motivo di temer nulla da essi? E la *terza* venne ella acquietata, o si potè prevenir ogni danno per essa imminente, senza l'ajuto delle truppe del Re fatte marciare a tale oggetto nella provincia? *I civili diritti in qualche modo vennero sostenuti*. Noi tutti sapiamo che furon sostenuti; ma lo furon eglino *pienamente?* Possiede il governo sufficiente forza per arrestar e punire tai notorj rei? E se infatti tale forza ei non possiede; perchè lagnarvi di coloro, che avvalorar vorrebbon la di lui destra con una più immediata Reale autorità? Se poi attualmente è in possesso di tale forza, perchè adunque il salutare progetto non si eseguisce? Perchè mai il governo, colla sua condotta, darà vigore ai sospetti (comunque siano senza verun fondamento), che egli abbia avuto privata intelligenza con quegli

gli affaffini, e che l'impunità de' loro paffati delitti serviffe di ricompenfa de' loro futuri politici fervigi? Ma soggiugne la petizione: *Vi sono de' casi in tutti i governi, ove non è possibile di subito scoprire i rei.* Probabilmente. Vi è un qualche cafo in alcun governo, in cui non fia poffibile l'intraprendere una tale fcoperta? Poffon effervi de' cafi, in cui non fia ficuro il farla; e forfe la miglior cofa che poffiam dire pel noftro governo, fi è, che quefta non può effere il cafo noftro. L'unica obbiezione ad una tale apologia dee effer quefta: ch'ella giuftificherebbe quella parte della petizion dell'Affemblea alla corona, che riguarda la debolezza del prefente noftro governo (*a*).

Eppure fe vi è un qualche fallo, quefto dee effere nell' Affemblea; poichè, dice la petizione: *Se la esecutiva parte del nostro governo sembrasse in alcun caso troppo debole; noi crediamo esser dovere dell' Assemblea ed in di lei potere l'avvalorarla. Nondimeno voi poco fa negaste codesta debolezza. Voi dite, che torbidi furono speditamente acquietati, e la civile podestà sostenuta*; e con ciò voi privafte la voftra mal intefa accufa contro l'Affemblea del fuo unico foftegno. Ma non è forfe noto ad ognuno di voi, che l' Affemblea procurava di fortificar il governo? Che ad iftanza di Sua Eccellenza prepararò ella e pafsò in poche ore un *Bill*, eftendendo l'Atto del Parlamento per punire i malviventi? Pafsò altresì, e prefentò al governatore un *Bill* di milizia (*b*), ch'ei rifiutò, quando prima non gli veniffe conceffa autorità fopra la vita e proprietà degli abitanti: il che non richiede il pubblico bene; nè il loro dovere verfo i Coftituenti permetterebbe ad effi di confidar ciò nelle mani di un proprietario governatore. Vi fon noti i punti, o Gentiluomini, e già fono manifeftati al Pubblico. Vorrefte voi che i voftri Rappresentanti cedeffero quei punti? Avete voi intenzione di cederli, quando alla proffima elezione farete membri dell'Affemblea? Se penfate così; ditecelo innanzi tratto; acciocchè fappiamo cofa abbiam da fperare ful momento di fceglìervi.

Vengo ora all'ultima claufula della voftra petizione, ove con la fteffa mirabile fagacità, con cui nell'altro cafo

(*a*) L'Affemblea effendo chiamata dal Governatore in tale congiuntura con un meffaggio, avvisò d'aver egli fpedito ad efaminare i Magiftrati della Contea di Lancafter, ove gli omicidj furono commeffi, per ifcoprirne gli Autori; ma nulla giammai fi efeguì. In fatti pubblicaronfi de' Proclami; ma niuna cura ebbefi d'efeguirli.

(*b*) Non è già quefto il *Bill* di milizia ventilato di fopra.

so scopriste l'eccellenza di un discorso non mai udito da voi, intraprendete di *caratterizzare una petizione* (fatta dall' Assemblea) *che voi confessate di non avere giammai veduta*; e tuttavia arrischiate assicurare Sua Maestà, che quella petizione *è al sommo gravosa di sua natura*; *che essa in niun modo contiene una esatta rappresentazione dello Stato di questa provincia*; *e che è ripugnante al generale senso de' suoi numerosi e leali sudditi, che vivono in essa*. Sono adunque i *numerosi e leali sudditi* in questa provincia tutti sì gran indovini, come lo siete voi stessi, e capaci di conoscere, che una petizione sia ripugnante al loro general senso pria che l'abbian veduta? Ma l'incoerenza della vostra petizione, o Signori, non dee tanto sorprenderci; la preghiera contenuta in essa riesce vieppiù straordinaria. *Noi adunque umilmente preghiamo Vostra Maestà di graziosamente condiscendere a non approvare la suddetta petizion dell' Assemblea*. Come? Senza ricerche, senza esame? Senza udir le ragioni, che addur può l'Assemblea per sostenerla? *Interamente disapprovare* la petizion de' vostri Rappresentanti in Assemblea, accompagnata da altre petizioni segnate da migliaja de' vostri sudditi e vassalli, tanto fedeli, se non altrettanto saggi e buoni, quanto lo siete voi stessi? Bramereste voi vedere il vostro grande e benefico Principe fare una parte, che mal converrebbe ad un Bey d'Algeri? Voi, che siete Americani, supplicare il Re, perchè dia *un esempio* di tanto disprezzo verso un'Americana Assemblea? Di una *totale disapprovazione* delle loro umili suppliche al trono? Certamente la vostra saggezza vi ha in questa congiuntura trasportati fuor di voi stessi. Ma siccome la savizza dimostrasi non solamente nell' oprare quanto è buono, ma nel confessare ed emendare quant' è cattivo; io raccomando particolarmente l'ultima alla vostra presente attenzione, essendo persuaso di questa conseguenza; che quantunque foste a sufficienza pazzi a segnare una tal petizione, non mai sarete tanto pazzi a presentarla.

Di una sola cosa nella prefazione non presi notizia, cioè del *rifiuto della Camera di non voler porre la protesta di Mons. Dickinson nei suoi registri*. Ciò in tal modo rammentasi nella prefazion e nelle Gazzette, come se si volesse insinuare un'accusa di qualche parzialità e ingiustizia nell' Assemblea. Ma le ragioni furon queste: che sebbene il protestare possa essere una pratica tra i Lords del Parlamento; non evvi esempio di essa nella Camera dei Comuni, le di cui procedure sono il modello seguito dalle Assemblee di

America, ove non trovasi esempio di alcuna protesta sopra i nostri Voti fin dal principio della nostra presente costituzione; e che l'introdurre una tale pratica produrrebbe dei torbidi; poichè i Rappresentanti dell'Assemblea non sono simili ai Lords in Parlamento, ignoti ai Costituenti; e perciò sarebbe necessario per loro propria giustificazione (se mai le ragioni della minorità, per esser essa contraria ad una misura, venissero ammesse nei Voti), l'esporre eziandio le ragioni che indussero la pluralità ad adottarla; stante che i Voti disegnati unicamente per essere un registro delle proposizioni e determinazioni verrebbon riempiuti di dispute di Membri co'Membri, e con ciò ritardati al sommo verrebbon i pubblici affari.

Siccome quella protesta fu un puro astratto discorso di Mons. Dickinson, può ritrovarsi la risposta ad ogni punto di esso nel discorso di Mons. Gallovvay, che io tralascio per non abusarmi della sofferenza de' Leggitori.

F I N E.

MODESTA SUPPLICA
AI COMMUNI
DELLA GRAN BRETAGNA
E SPEZIALMENTE
AI LIBERI CITTADINI
DI LONDRA.

NB. Codesta supplica, la più bella che giammai immaginare si possa, origin ebbe dal cattivo successo della nostra presente guerra navale con la Francia, e dalla mancanza di un *Bill di Milizia* nell' anno 1756. Opera correlativa a questa del Dott. Franklin, e a quella del Kavalier Odoardo Montagù 1759. *sopra cinque più celebri antiche repubbliche*.

MIEI SIGNORI.

LA prospera amministrazione dei pubblici affari ne' popolari governi diede sovente occasione a de' ambiziosi politici di far delle glosse sopra i più pericolosi tentativi, che abbracciarono in grazia della disattenzione dei popoli, o della opportunità di tramare alcuna cosa contro l' anima della costituzione, la qual è la pubblica libertà; laddove l' onore di una nazione esser dovrebbe il Tema di ogni lingua, e il suono di tutte le umane orecchie nelle più rimote parti della terra.

Codesta trascuratezza dei mezzi non è sempre da attribuirsi alla universale approvazione della pluralità dell' uman genere, nè tampoco ad una mancanza di discernimento nella più onesta parte di esso, o all' ignoranza del vero stato delle materie; ma deesi piuttosto attribuire alla presunzione e all' orgoglioso fermento, in cui le menti veggonsi gittate dalla prosperità, onde son elleno sì lungamente distratte dalla cura di procurare il loro real Bene, che quando disposti sono a seguirlo, l' opportunità è passata, e null' altro vi resta se non l' inutile doglianza della loro precedente infingardaggine, e disattenzione per i pubblici affari.

Infatti è vero, che ogni nazione ben governata dee conservare, e mantenere in tutti i tempi la più eccelsa venerazione pe' buoni governatori, i quali nell' esercizio di ogni potere studiano unicamente d' ottenere i giusti fini della loro istituzione. Anzi sarà segno d' animo ben fatto il condonar qualche cosa, per quanto le apparenze lo permetteranno, nelle nostre censure sopra la condotta degli uomini collocati in posto sublime; e di più egli è decente il credere, parlare, e agire verso di essi in ogni congiuntura con superiore stima, e più che ordinario rispetto.

Ma questo caso è totalmente diverso, allora quando i Reggitori di un popolo son pieni di follie e vizj di ogni spezie; allorchè dalla corruzion de' lor costumi, e dagli abusi insensibilmente introdotti nel Ministero, i più perniciosi disastri e le quasi incurabili usurpazioni di mal acquistato potere minaccian di distruggere un popolo nato libero.

Ovunque questo avvenga, col cambiarsi de' tempi, l' amministrazione si avvalora con collusive pratiche col peggiore e più debole fra gli uomini, ed erge per alcuni un reale,

le, per altri un imaginario interesse, il qual è diverso o contrario al pubblico Bene. Ogni tentativo fatto in tal tempo per dare al popolo un retto modo di pensare in queste materie, viene deriso dai parassiti e traditori della lor Patria; e gli onesti Autori di un consiglio al popolo, che rappresentino, o semplicemente indichino quel che sia necessario d'oprare per rimedio delle doglianze, vengon esposti alle calunnie e al pericolo d'esser perseguitati dal Ministero, il quale artificiosamente porge l'odioso nome di sedizioso e fazionario a chiunque sia il primo a moversi per la conservazione del popolo, e per la ricupera de' suoi diritti.

Ma quantunque grande sia il rischio in tali tempi, come dissi, d'eccitare un popolo a far minute ricerche nella mala amministrazione de' pubblici impieghi; tuttavia allorchè una nazione abbandonata viene dagli uomini della più sublime integrità, fortezza, previsione e prudenza ad una ciurma priva di ogni maschile virtù, e allora quando i Capi trovansi in ragione inversa dell'arte di Temistocle, per cui una picciola Città potrebbe divenir grande, e in sua vece non son abili, che a ridurre un grande e potente popolo sull'orlo di sua rovina (a); allorchè pei sbagli dell'amministrazione, non salamente la prosperità di un gran paese è ridotta al nulla, ma anzi rendesi dubbiosa la questione, se vi possa più sussistere una qualche libertà o aver luogo un pubblico interesse, a causa della sovrastante rovina, che minacciar può di abolire l'anima di ogni pubblico interesse, e della libertà stessa:

Ovunque codesto sia il caso di qualsivoglia Stato, diverrebbe un tradimento della più orrida natura, non diretto contra ciascun particolare ramo di un misto governo, ma macchinato per involgere il tutto nella comune rovina, che seguir dee, e tosto opprimere ciascuna parte; il restar taciturni, inattivi, e sfaccendati, o condiscendere pazientemente alle detestabili cause di tali sciagure. Allorchè le cose giunte sieno ad un tale punto; deggion tosto perir coloro che giaccion tranquilli del pari che quelli, i quali indegnamente sottomettonsi per servil timore; e non posson che perire, ma con infinitamente maggior onore quelli che sono sopra tutti gli altri i più attivi a respignere, finchè abbian vita, mani, armi, e coraggio per usarle, ogni ingiusta usurpazione di mal acquistato potere, che possa

(a) Vedi Monf. Franklin, Op. polit.

fa avere sconvolti gli antichi fondamenti di ogni ben regolata costituzione.

Ma nell'indirizzarmi a Voi non fu già mio disegno di far una declamazione in generale. Mi restrignerò adunque a delineare un generale abbozzo de' nostri pubblici affari in questa particolare congiuntura, e ne traccierò la loro apparente origine, per quanto sia d'uopo l'impegnarci in tal ricerca; e nel tempo stesso procurerò di animare ogni caritatevol Leggitore a prestare ogni sorte di assistenza coll' agire quella parte, che ogni individuo, in forza della costituzione, ha in poter suo di seguire, acciocchè questo paese, altre fiate famoso per armi e virtù, ricuperar possa l'oscurato onore, e l'illanguidito lustro del nome Britanno.

Io pretendo unicamente ora di tracciare le esterne linee di questa pittura; imperocchè ricercasi la mano di un più perfetto maestro per riempier con dicevoli colori i difetti qui osservabili da un occhio giudizioso. Oltracciò un certo dubbio circa particolari importanti eventi m'induce a parlare con modestia sopra cose incerte, le quali (piacesse a Dio che non avessero giammai esistito, o che non esistessero) posson col tempo trovarsi false; ed io vorrei di più evitare la propagazion dello spirito di fazione, e dei malfondati timori; perchè questi tendono unicamente a corromper e distruggere la felicità dei popoli, e non mai porgon loro coraggio d'intraprendere veruna cosa maschile e grande, onde sottrarsi da qualunque difficoltà, in cui potrebbon inciampare.

In primo luogo adunque fa d'uopo considerare, che la inevitabile necessità di una guerra colla Francia sussistette mai sempre dopo quella strana, imbrogliata, e disonorevol pace fatta ad *Aix la Chapelle*, ove per non dir cosa alcuna al presente dei segreti articoli, il nostro dritto e titolo alla *nuova Scozia*, e agli Stabilimenti sopra la riviera *Ohio*, furon lasciati, sotto vaghe ed indefinite parole, alla precisa limitazione e accomodamento dei Commissarj eletti da ciascuna Parte. Il privato interesse di questi era manifestamente, per vantaggio dei loro temporanei impieghi, di prolungare il tempo del conchiudere le rispettive loro commissioni, e di trovar nuovi dubbj sopra ogni leggiero e frivolo pretesto, onde accrescere i loro proprj guadagni, e concedere ai nostri incessanti e inquieti nemici un sufficiente respiro per maturare i loro progetti da lungo tempo

concertati, onde esterminare col fuoco e con la spada tutte le nostre pretese sopra questi paesi; mentre in Francia i nostri Commissarj stavansene a bell'agio negoziando.

Questo disegno dell'inimico fu reso manifesto nella Camera dei Comuni, al principiar della Sessione 1754, nella più chiara e vivace maniera da un nobil Lord E - - t, il di cui onesto consiglio fu allora rigettato; e io ben mi ricordo la di lui robusta eloquenza, e le giuste predizioni di quanto poscia avvenne a questa nazione, dai ministeriali Avvocati allora presenti trattate quali visioni di uno splenètico politico, non esistenti che nella sua fantastica imaginazione; anzi essi presunsero di far credere, che quanto ei suggeriva, non fosse mai venuto in mente ai Francesi. Tale fu il trattamento che questo intelligente patriota incontrò nel predire in Parlamento quello che un mese dopo apparve a tutto il Ministero, e che giusta il naturale e costituzional corso degli affari ricercava il più pronto provedimento del gran Consiglio di questa nazione allora convocato. Ma invece di quella cauta e costituzional via di procedere, lontana dai timori di alcun improvviso disastro, e di un disegno non mai più udito, la nazione s' intimorì ad un messaggio della Corona, e i Comuni per autorità furono informati, che un grande imbarco di truppe, e preparativi di guerra faceansi in Francia pell'America settentrionale. I Comuni corrisposero a questo messaggio con una fervida e leale risposta, e promisero di pagare tutto quello che Sua Maestà (cioè il suo ministero) crederà spediente di sborsare in questa occasione.

Codesta pratica, come ognun sa, fu posta in opra allo stesso principiar della guerra, co' perniziosi metodi altre fiate sì rovinosi a questo paese di scompartire il pubblico dinaro ai Favoriti dell'amministrazione. E perciò si risolvette, in sequela di questa intelligenza, di spedire una flotta, sebbene inferiore in numero di Vascelli alla *Francese*, anche dopo la partenza di essa dall'Europa, a cercarla, o (come fu creduto ch'essi intendessero) ad incontrarla nelle folte nebbie del *Nevvfoundland*, piuttostochè superare il ridicolo puntiglio di attaccarli in Europa; ove, se gli ordini stati non fossero positivi al contrario, la nazione sarebbe vie maggiormente stata sicura del successo della stessa Flotta sotto il valoroso Ammiraglio Boscavven e suoi Uffiziali, il quale malgrado gli svantaggi, che provava in quel Clima, da quel ch'ei fece con tanta vigilan-

lanza parve sforzare il nemico ad una favorevole conclusione di tutte le differenze.

Avrò forse in altro tempo occasion di mostrare, più particolarmente quanto la nazione dee a questo valoroso e prudente uomo, non solamente come ad Ammiraglio sulla Flotta, ma come ad uomo di Stato in Consiglio; spezialmente quando avvertì di scacciare dalla Cala di Fundy tutti i Francesi neutrali, i quali minacciavano pubblicamente e con grande confidenza di distruggere il molto affaticato e dispendioso stabilimento della *Nuova Scozia*.

Ma per ritornare alla Flotta di *Nevvfoundland*, dalla quale ogni cosa fecesi, che permisero le circostanze di un luogo sì male adattato ad una azione; le differenze tra noi e i Francesi non eran tali da potersi terminar in tal guisa. Questa nazione a giusto titolo d'ira si accese pegli usurpi e crudeltà dell'inimico e dei suoi Commissarj; sicchè qualunque somma di danaro certamente sarebbe stata accordata, finchè il popolo continuava di quest'umore. La ricolta stava allora riducendosi a maturità per chi prestava dinaro, e pei Sensali; e gli uomini in carica e gli stipendiati, simili ad uno stormo di Egiziane locuste, trovaronsi pronti senza numero a divorarne le spoglie. Per seguire quegli avvisi, e quelle interessate persuasioni, e per contentare una turba di uomini grandemente affaccendati nel saccheggio e rapina, che speravano dalla guerra, ed i quali per quanto fosser notorj speravano che il loro interesse verrebbe spalleggiato ad ogni costo; risoluzione adunque si prese, con dieci volte maggiore spesa dei Provinciali nudriti sul terreno, e indurati al Clima, di spedire un corpo di truppe regolate sotto Braddock nell'America settentrionale; i quali mancando di ogni cosa necessaria, totalmente sconfitti furono da un pugno d'invisibili Selvaggi, che presero vantaggio dalla più perniziosa infingardaggine e fatale negligenza del Generale, il quale quantunque fosse notabile per la severità di disciplina in casa, tuttavia nel Campo dimostrò un'assoluta ignoranza di ogni qualità necessaria ad un buon Uffiziale, e recò un indelebil macchia sopra le nostre nazionali truppe regolate. Ma comunque grande fosse la mortificazione dei particolari amici di Braddock per la di lui mancanza di condotta, non meno delusa videsi un'altra ciurma di uomini, i quali speravano di proseguire la lungamente progettata riforma delle nostre Colonie Americane per mezzo d'un militare governo, che

le

le assoggettasse tutte sotto quelle salutari leggi, che ai riformati soldati imposte vengono in simili circostanze. Questo principale oggetto dai progettanti avuto primariamente in vista, giacque infatti occulto un qualche tempo al pubblico; ma, simile a molte altre speziose apparenze allorchè vengono a fondo esaminate, svanir fece i rei disegni, che questi fautori nutrivan nel cuore. Ma non sì tosto i Capi stessi giunsero in America, che videro le cose non esser affatto ordinate pell'esecuzione di tutti i progetti ministeriali; e le grida degli Americani tanto prevalsero, che poca milizia insorse o marciò in Campo a pacificare gli Americani; per la di cui bravura, e per la buona condotta del loro nuovo Generale, il cattivo successo delle nostre truppe regolate sotto Braddock fu in parte riparato; imperocchè universalmente è noto, che la superiore industria, sagacità, e genio di Guglielmo Johnson nel mestiero della guerra conservò la maggior parte dell' America settentrionale, almeno per un tempo, collo scacciar le truppe regolate francesi, e fare prigioniero il loro Generale dopo la sconfitta di Braddock. Ma comunque schernite e dispreggiate fossero le nostre truppe regolate dagli Americani, e grandemente lodata l'inesperta milizia; nondimeno il gergo e il linguaggio di ciaschedun Cortigiano era in uniformità lo stesso sì innanzi che dopo, cioè che non era da fidarsi al popolo di America più che al nostro in patria la propria difesa; tuttavia in gran parte gli Americani furono agguerriti, e divennero impazienti di ogni vincolo imposto sopra di essi pell'introduzione di mercenarj soldati. Tuttavia i soldati furono i destinati strumenti, e perciò nuove forze spedironsi con un altro Generale, il quale è stato quivi sì lungamente trattenuto, che nulla di essenziale può sperarsi da quel comando in quest'anno. Ma non può esservi ignoto, che se gli Americani fossersi unicamente impiegati in questo servigio, non vi sarebbe stato più luogo ad estendere la pestilenziale influenza delle leggi marziali sopra questi liberi uomini; e con convenevoli sussidj di danaro, che è il più necessario ad essi, i Contrattanti, Provisionieri, Sensali, Commissarj, Banchieri, con tutte le altre tribù di Arpie in questo paese, restarebbon delusi nei loro nuovamente macchinati progetti di saccheggiare il tutto. E altre ragioni sussistono contra la piena estension del grande sistema d' umiliare questa nazione, coll' impoverir-

la

la troppo presto di sue ricchezze; poichè la guerra con la Francia, quando fosse dichiarata, secondo tutte le apparenze esser dovea di lunga durata, e perciò sarebbe d'uopo levare i sussidj del corrente anno al più basso prezzo possibile, acciocchè la nazione troppo presto per soverchia spesa non impoverisse. Talchè quando le sottoscrizioni rallentavansi al Banco, la parola venne dall'alto, e costretti furon ad entrarvi tutti quelli, che avevano o speranze o timori. E per questa sforzata sottoscrizion di due millioni con la tassa sulle terre a quattro scellini per lira, le esigenze del corrente anno, ascendenti a quasi sette millioni, furon supposte molto vantaggiosamente provedute.

Ma questo non era già tutto quello, a cui il Pubblico dovea supplire; poichè con un ultimo messaggio da un certo grande Oratore letto ai Comuni, fu promulgato nel modo il più contrario alla costituzione, che si potrebbe sperare, se la somma di un millione o più si aggiugnesse alle spese del corrente anno, che alle esigenze tutte verrebbe abbondevolmente supplito a tempo debito.

Ma con tante immense spese da noi fatte per terra e per mare, consideriamo un poco, quanto le conseguenze corrispondano alla potente mostra di preparativi sì formidabili. In primo luogo usavasi in ogni compagnia, e in ogni bottega da Caffè in Città fare applauso alla notabile diligenza usata nei nostri armamenti navali; e pel prodigioso numero di Vascelli di Sua Maestà posti in commissione, dal tempo in cui la Nave da guerra il *Blandford* fu presa fino alli diciassette dello scorso Maggio, allorchè la guerra fu dichiarara, il Pubblico di tanta fiducia venne animato dalla nostra supposta superiorità, che niuno ardì suggerire le necessarie cautele per la flotta del nostro inimico che corseggiava ovunque nel Canale; e in collusione ai timori del popolo, un picciolissimo numero, (se paragonato venga alla lista dei nostri Vascelli da guerra posti in commissione,) fu spedito a Brest, e a far mostra nel Canale Britanno; ma in vece di attaccare le navi da guerra Francesi s'impadronì di tutto il puzzolente pesce, e di alquanti altri mercantili Vascelli, che incontrò nel suo cammino; e per ulteriormente soddisfare ai clamori e alle speranze del popolaccio, l'Ammiraglio Havvke, con una Flotta sufficiente, prese la sua stazione sopra Brest, onde intercettare il nemico al ritorno nei proprj porti, dopo

che

che aveva egli sì felicemente convogliati al di fuori i suoi Vascelli mercantili.

Ma questo fu il secondo esempio del fatal destino di questo paese. Infatti ognun sa, che in quel critico tempo, la flotta in tale situazione, obbedendo agli ordini, avrebbe necessariamente scoperto in poche ore ogni mozion della Flotta inimica, e avrebbe potuto indurla ad un generale conflitto, ed assicurare la vittoria, Havvke e la sua Flotta venendo ben maneggiata; se il Comandante non avesse preteso, o creduto necessario, di abbandonare il suo posto sul puro inetto ragguaglio del suo falegname, che diceva non esser il timone più atto a reggere.

All' arrivo del Comandante la delusa nazione sperava di vedere alcun castigo adeguato (se mai fosse possibile) ad una sì colpevole condotta, o almeno la di lui degradazione per la sua empia pessima condotta. Ma in vece di vendetta pei danni di un popolo offeso, una Corte marziale onorevolmente lo assolse, quantunque non affatto senza biasimo, dichiarando il falegname per sempre incapace di servire la sua patria in qualunque incontro (*a*). Il Capitano nondimeno, in ricompensa de' suoi buoni passati servigj, tanto nel Senato che nelle Armate, venne poscia promosso alla dignità dello stendardo Inglese: ma i nostri savj reggitori opran egualmente bene *tam Marte quam Mercurio*.

Ora dopo la nostra tanto vantata superiorità in mare, e dopo il prodigioso numero di Vascelli lungamente tenuti poscia in commissione, pei quali la nazione spenderà quattro millioni all'anno, e anche di più in quest'anno; e dopo aver dissipati altri immensi tesori proveduti dal Parlamento, che ascendono a più di sette millioni; e dopo che il nemico avea pubblicamente, e di certa nostra scienza fatto un grande imbarco di truppe, e di tutti i militari preparativi in Toulon per tre mesi continui; ma neppure una settimana innanzi che la Flotta francese avesse attualmente sbarcati (al racconto della nostra *Gazzetta*) undicimila uomini in Cittadella; fu una squadra Inglese spedita in soccorso della guernigione del Castello di San Filippo; e Byng, uomo inesperto, che mai non vide alcun

(*a*) Quando rivolgete gli occhi (disse Demostene a' suoi degenerati concittadini) al pessimo stato de' vostri affari, voi processate i vostri Generali; accordate loro licenza di parlare; ascoltate le necessità che allegano; e poi li assolverete.

alcun fatto d'armi nel tempo di vita sua, s'intruse in quest'impiego, e assunse il comando di questa squadra; la quale, quando anche veleggiò dall'Inghilterra, si conobbe esser di molto inferiore alla Flotta nemica sì in forza che in numero.

In tal guisa il nostro sapiente *Polonius* in Patria arrischiò fin dal principio il soccorso di quella importante fortezza (poichè avrei detto di questo regno) al precario successo di una più debole Flotta,. sotto un inesperto Comandante, non per anche a sufficienza proveduto degli ordinarj requisiti per un marittimo conflitto.

Imperocchè comunque il Pubblico ora attribuisca l'esito di quell'affare a Mons. E - - e, il quale unì i dieci Vascelli di Byng, che veleggiavano da qui per Maone; tuttavia ciò, com'è a tutti noto, dee attribuirsi alla inflessibilità di Mons. Blakeney, ed alla di lui ripugnanza di cedere qualche indebita parte del comando, di modo che Mons. E - - e veleggiò disgustato per Gibilterra; e mentre le creature dell'amministrazione ivi difendevano la sua ostinazione, si rinserrò egli in Maone, come l'unica giusta e saggia misura, ch'ei potesse prendere.

Ma in questo luogo non sarà fuor di proposito l'osservare la incomparabile trascuratezza delle nostre navali forze nel Mediterraneo. Lungamente dopo che le ostilità furon cominciate d'ambe le parti, era naturale il supporre, che quell'importante Piazza aver dovesse una squadra nel suo Porto, con Vascelli abili a protegger l'onore e il commercio di questo regno in tutti i tempi nel Mediterraneo.

Imperocchè innanzi la pace di *Aix la Chapelle* noi potevamo mantenere una sì numerosa Flotta corrispondente a tutti i nostri progetti in Gibilterra o in Porto Maone senza recare offesa a veruno Stato circonvicino. Ma dopo quella memorabil Era, la Gran Bretagna agì come se foss' ella stata esclusa da questi naturali diritti, e come se a lei fosse unicamente permesso, per cortesia, il ritenere un numero poco significante di Navi di linea in questi mari in tempo di pace. Poichè come possiam noi render conto dell'aver quivi spedito Mons. E - - 's con sì pochi Vascelli sotto di lui, anche primachè ogni preparativo di guerra si facesse in Europa? Ma altri, oltre il trattato di *Aix*, hanno a render conto alla nazione, e spero un giorno verran chiamati in giudizio; perchè sì pochi Britanni

Va-

Vascelli corseggiarono le acque di Maone molti mesi dopo presa la Nave da guerra il *Blandford*? E perchè quando Minorica fu minacciata apertamenre di una invasione dall' inimico per ben più di tre mesi, non vi fu spedito nessun rinforzo, finchè Byng veleggiò con una Flotta di molto inferiore alla nemica, sull'incertezza di esser raggiunto da Mons. Edgecumbe? E mentre codesto fatto era notorio a tutti, nè venia contraddetto da quelli che avrebbon potuto negarlo, se fosse stato falso, non si prestò fede all'asserzione di un nobil Lord in Parlamento, che noi abbiamo trentasei mila marinaj, in luogo di quarantamila che furon accordati, ritornati ai proprj impieghi primachè principiasse lo scorso Febrajo.

Ma può sembrare odiosa cosa il fare un minuto confronto in questo tempo tra la situazione de'nostri vicini e noi; e le condizioni richieste ai Cartaginesi dai loro rivali Romani, allorchè proibirono ad essi di non porre in avvenire in mare che un molto picciol numero di Vascelli, e li obbligarono ad abbruciare e distrugger quelli, che altre fiate aveanli atterriti, sembrano appunto a noi imposte. *Era dolente cosa* (disse Annibale ad un Cartaginese che serviva al tempo) *quando rassegnaste i vostri Vascelli e gli Elefanti, e quando impediste alle vostre mani l'uso delle armi, se prima non aveste ottenuto il beneplacito dei Romani. Codesto miserabile stato ci opprime, e ci ritiene in una insoffribile schiavitù*. Lo stato di Cartagine non potè molti anni sopravvivere a sì fatale concessione; e la gran Bretagna compiagnerà troppo tardi Minorica perduta e resa, per aver noi trascurato di far uscire una superiore Flotta nel Mediterraneo; come ciascheduna amministrazione anticamente usava fare, qualunque volta le fiamme di guerra contro di noi si accendevano in Europa.

Ma, senza verun'amicizia o parzialità per Monsieur Byng, egli è ragionevole allegare quanto può raccogliersi dalla navale storia di questo paese, che nulla di gran momento giammai fecesi in favor nostro in veruna azione con forze eguali contro una Flotta nemica nel Mediterraneo. Quantunque potessimo con una battaglia ridur molti di essi fuor di stato di servire; nondimeno i vantaggi che hanno sopra di noi di potersi ricoverare in ogni vicino Porto, e tosto racconciarsi, sono di grande conseguenza per essi; laddove noi abbiamo un tedioso e incerto viaggio dopo una battaglia navale, nè si può agevolmente provedere nè tras-

por-

portare i navali attrecci neceſſarj per racconciare i Vaſcelli in breve tempo, com'eglino poſſon fare; e perciò non mai dobbiamo fidarci ad una troppo certa eguaglianza di numero; ma queſta ſarà (fuor di ogni dubbio) una materia di ſeria conſiderazione per determinare un valoroſo e ſaggio Comandante a non artiſchiare troppo contra una manifeſta ſuperiorità, in iſpezialtà ſe la Flotta inimica conſiſta principalmente in forti, nuovi, e ben guerniti Vaſcelli, e i ſuoi proprj ſieno ſtati eſpoſti ad un lungo viaggio, il quale rende i Vaſcelli deboli, e i Marinari infermi, per la lunga e grande riſtrettezza, e per i cibi ſalati.

Ma queſta rifleſſione neceſſariamente ci conduce a riflettere ſopra la palpabile e indegna traſcuratezza dell'amminiſtrazione, la qual è ſi grandemente colpevole, quanto lo fu ignorando il vero numero della Squadra di Toulon, come ora pretende. Poichè ſe eſſa meglio aveſſe conoſciuto, quanto poſcia apparir dovette; l'accuſa diverrebbe più forte contra ogni altro che contra Monſieur Byng. Perchè mai feceſi creder al Pubblico, che la Flotta franceſe di Toulon non conſiſteſſe che in otto Vaſcelli di linea, quando dodici nuovi Vaſcelli attualmente veleggiavano con Galliſſoniere? E queſto era sì ben noto a Monſieur Byng, primachè ivi ſe ne andaſſe, che quantunque egli aveſſe con premura ſollecitato quel comando da principio, ſulla preſunzione e ſicurezza d'avere una Flotta ſuperiore a quella dell'inimico, nondimeno due o più giorni innanzi la ſua partenza ſi lagnò co'ſuoi amici della ſua inevitabil rovina o diſgrazia, e del pericolo di perdere tutta la ſua flotta, eſſendo ſpedito con minori forze a battere gl'inimici, la di cui ſuperiorità, quando foſſe pienamente conoſciuta, renderebbe mal ſicuro e precario uno ſtretto attacco con eſſi. Coſa dunque penſar dee la nazione di un'amminiſtrazione diſattenta e traſcurata ſu i ſovraccennati e ſeguenti fatti? Per una liſta de'franceſi Vaſcelli ſotto Galiſſoniere, la grande ſuperiorità di eſſi, appariſce, ſecondo il franceſe regiſtro di marina, che ſcorre per le mani de' privati in Londra, dall'eſſere eſſi ſtati attualmente di nuovo fabbricati dopo l'anno 1747. e ſopra un nuovo modello, e in una maniera di coſtruzione differente dall'uſo de' precedenti tempi; giuſta il quale ultimo modello tutto il Cannone de' varj ordini de' Vaſcelli era gettato di un più largo calibro; dimodo che un Vaſcello di ſeſſantaquattro cannoni di nuova fabbrica ſul modello franceſe potta un peſo

ſo sì grande di metallo capace di attaccare qualunque forza, per cui vi voleano i precedenti loro Vaſcelli di ſettantaquattro. E per la ſteſſa alrerazione della lor maniera di fabbricare i Vaſcelli, e per il pertugio più ſpazioſo fattovi, i loro Vaſcelli di ſettantaquattro Cannoni portano al preſente lo ſteſſo peſo di metallo, quanto i Vaſcelli di novanta lo faceano dapprima. E ad ogni Marinajo è noto, che una Nave da guerra è proporzionatamente più forte e capace di una maggior eſecuzione in una linea di battaglia, di quello ſia un numero di piccioli Vaſcelli uniti inſieme, quantunque il numero de' lor cannoni eccedeſſe quelli della Nave. Acciocchè niuno mal intenda le mie parole, dimoſtrerò, che un Vaſcello di ottantaquattro cannoni co' ſuoi riſpettivi uomini ed ogni altro neceſſario attreccio, rieſce di molto ſuperiore in forza ad uno di cinquanta e un altro di quaranta, ſebbene unitamente lo attaccaſſero; purchè egli ſia bene armato, e proveduto coerentemente alla ſua portata; e lo ſteſſo può dirſi proporzionatamente di ogni altro Vaſcello fabbricato di nuovo. Perciò rendeſi manifeſto, che il felice ſucceſſo di un navale impegno tra due Flotte non deeſi puramente ſperare dal ſuperior numero dei Cannoni in ciaſcheduno di eſſi, ma avvenir dee (ſe tutte le altre coſe in amendue le Flotte ſieno quaſi uguali) in favore di quella, il di cui peſo di metallo ſia maggiore di quello del nemico.

Con un eſame di queſta ſpezie ſi dedurrà, che quantunque la ſomma totale di Cannoni nella noſtra Flotta eccedeſſe la Franceſe di più di cinquanta, nondimeno il nemico era, per le ſuddette ragioni, molto più forte di Byng quando incontraronſi, e molto più quando egli partì dall'Inghilterra. E la temerità di queſto fatto fu baſtante a fargli compiagnere, ma troppo tardi l'avverſità del ſuo deſtino, e anche in un uomo più valoroſo di Byng, avrebbe potuto generare un timore e un' infingardaggine, e propagarla negli altri, che in corto tempo partecipaſſero de' ſuoi conſigli, della ſteſſa irreſoluzione e timidezza; poichè un tale ſpirito appariſce averli occupati tutti in qualche grado dopo letti gli Eſtratti delle lettere di Byng, pubblicati nella Gazzetta; quantunque è probabile, ch' egli ſcriveſſe molto più di quanto finora ſi è pubblicato per giuſtificare i motivi di ſua propria condotta. Ma non può egli chiederſi, ſe il contenuto di tali ſcritture ſiaſi ſottratto dalla pubblica notizia, onde meglio palliare gli errori

e la

e la cattiva condotta altrui? In fatti, trovando la nazione giustamente arrabbiata per una sì cattiva amministrazione, potè giudicare spediente l'offrire alcun espiatorio sagrifizio pe' proprj peccati ad un valoroso popolo a ragione inasprito e provocato.

Da queste ommissioni provenne altresì, per non dilatarci sopra la mancanza dei Brulotti e di altri navali attrecci nella Flotta di Byng, che il discernimento di tutti i nostri generali Uffiziali parve essere stato confuso e pervertito in Gibilterra; e a questa causa noi principalmente attribuir dobbiamo tutte le nostre passate sciagure; e come una pietra che gettisi in uno stagno produce molti ondeggiamenti, e perciò il tranquillo elemento diviene sì increspato anche in distanza, che tutti gli oggetti appariscono in esso intieramente frammisti e confusi; così questa infatuazione de' nostri consigli domestici immerse gli Uffiziali generali dell'Armata, come altresì alcuni della Flotta, di uno in un altro errore, e ciò tanto più, quanto maggiormente scostavansi dalla prima causa; finchè tutti parvero impauriti e assorti in quel panico terrore, che pur troppo divenne universale ne'consigli in Gibilterra. E' ancor incerta la conseguenza di questa vergognosa comica battaglia nel Mediterraneo; se sia G r, o P h il susseguente oggetto. Ma quantunque la bravura, l'industria, e ogni altro requisito dei buoni Comandanti, siasi trovato quasi senza paragone a nostri giorni in Blakeney e Jefferys; nondimeno Portomaone, ohime! non più appartiene al dominio della gran Bretagna. La mancanza di una sufficiente guarnigione, e la scarsezza di molti altri requisiti rese giustificabile la misura di cedere il Castello, che dopo tre disperati assalti, ed altrettante ripulse delle nostre Navi da guerra, è ora in mano dell'inimico; essendo probabile, che noi non sappiamo abbastanza pregiare una tal perdita, mentre ci diportiamo in Patria, come se nulla fosse avvenuto, o credessimo poter sostituire un qualche equivalente alla conclusion della pace. Ed ora ogni uomo di qualunque classe, non agitato da passioni, chiegga pur candidamente: avrebbe un *Whig* A n ne' giorni della Regina Anna ceduto Portomaone? O i *Tories*, colpevoli come lo sono stati fino oggidì, avrebbon mai arrischiato un passo sì ardito? A questa si terra considerazione non potrebbesi aggiugnere: se tutti i nostri presenti Ministri convenuti fossero coll'inimico di abbracciar le misure più rovinose e

S con-

contrarie ai nostri affari, avrebbon potuto eglino con loro salvezza avere oprato più di quanto è già avvenuto?

Ma se ci è permesso di predire il destino di Byng, anche sopra l'evidenza di una sua lettera (se una parte può ammettersi in vece dell'intero) quantunque venga egli universalmente biasimato da tutti; nondimeno, siccome le Corti marziali vengon ordinariamente maneggiate, non è improbabile, che una ne verrà scelta, la quale troverà evidenza bastevole in suo favore per assolvere quest'onorevol Comandante da ogni giusta imputazione di biasimo. Ma quantunque la suprema Corte della nazione ne assumesse la ricerca in un'apparente orgogliosa maniera, abbiam noi fondamento a sperare, dalla ben nota V y e p n della presente età, e dal molto picciolo numero dell'onesto Partito, paragonato ai molti che son corrotti fra il grande, e spezialmente da quanto accadde nell'ultima guerra innanzi alla Camera, allorchè due Comandanti, per vergognosa trascuratezza del lor dovere, c'involsero in una guerra coi Francesi, e nondimeno ciascheduno di essi morì con impunità; evvi, io dico, un qualche buon fondamento a sperare, senza il fulmine della voce del popolo contra questa strana condotta, che un uomo, come Monsieur Byng, col resto di quelle memorabili unanimi connessioni, e interessi del Consiglio, soffrirà egli una qualche ulteriore disgrazia o castigo, fuorchè inermi imprecazioni del cuore di un derelitto popolo?

Ma se il general senso di una ingiuriata nazione venne candidamente e umilmente rappresentato dalla Città di Londra, e da un gran numero dei Borghi della gran Bretagna innanzi al Parlamento, e se chiedettero di fare una imparziale ricerca nello Stato di questa nazione, onde ottener rimedio alle doglianze, e castigo degli Autori, comunque esaltati nei posti e nelle più subblimi dignità, e ovunque si trovassero; non evvi luogo a dubitare, che l'attenzione di tutti verrebbe sopita dal letargo di quella Corte, per cui molti individui vengon resi sordi e insensibili ai taciturni rimproveri del cuore, di modo che più dei tre quarti della nazione si armerebbero contra chiunque empiamente disegni la rovina di sua libertà. Imperocchè i Comuni di questi altre fiate felici regni hanno mai sempre mantenuto (e Dio guardi non l'avessero) qualunque volta vider eglino opportuna l'occasione, il diritto di rappresentar le loro doglianze al Parlamento, e le richie-

chieste di ogni Contea non che di ogni Borgo in Bretagna, onde ottenere riparo. L'esercizio di questo indubitabil diritto si ha in ogni tempo conservati, e alcune volte liberati dalla schiavitù. Niuno può negare ad essi codesto diritto, che desideri la felicità od amico sia di nostra costituzione; e questi sono i principj per cui la presente famiglia decorata venne della corona. E' vero, che nel lusinghiero regno di Carlo II. questo diritto di supplicare fu dichiarato erroneo nella Camera, e da ogni creatura e scrittoraccio di Corte proclamato venne come pericoloso, sedizioso, e nuovo; e in conseguenza ordini pubblicaronsi per iscoraggiarlo; promulgaronsi de' divieti, onde atterrire i supplicanti, e l'intero arnese di penali leggi s' impiegò contra un sì giusto esercizio di libertà; eppure la Camera dei Comuni, nella sua prima adunanza, passò un Bill, *nemine contradicente*; *che fu ed è indubitabil diritto dei sudditi d' Inghilterra di supplicare il Re, perchè unisca i Parlamenti, e ponga rimedio alle doglianze. Che il denominare una tale supplica violazion di dovere, e il rappresentarla a Sua Maestà come tumultuante e sediziosa, si è un tradire la libertà del suddito, e contribuir al disegno di sovvertire le antiche legali costituzioni di questo regno, ed introdurre una potenza arbitraria.*

Apparisce da queste risoluzioni della Camera dei Comuni, che questo diritto del popolo non potè sopprimersi dall'arbitraria tirannide degli Stuarts, e che qualunque cosa restò dubbiosa dalla parte della libertà innanzi la rivoluzione, *il Bill dei diritti* in quel tempo la spiegò e confermò. E per meglio stabilir in avvenire, e conservare inviolabilmente questo disputato diritto appartenente al popolo, Francesco North, grande Legista in que' tempi, e simile agli altri di sua professione, nemico della libertà, pe' suoi tentativi d'estendere le prerogative della corona fu processato assieme con Francesco Withens, Membro del Parlamento, il quale fu sentenziato sopra le sue ginocchia, e scacciato dalla Camera, perchè negava ai sudditi l'indubitabil diritto di chieder rimedio alle loro doglianze; imperocchè i principj, che contengono una sì naturale equità, non posson distruggersi da potenza veruna, e nemmeno dalla concessione stessa.

Ma per ritornare alla ulteriore considerazione del presente stato di questo paese; egli è noto, che ogni cosa durante l'ultima assenza di sua Maestà ne' suoi Dominj di

Germania, continuò sì incostante nelle determinazioni della Camera, come innanzi la di lui partenza; poichè ciaschedun particolare membro fu costretto cedere in parte le sue opinioni ad una determinazione della pluralità nel Consiglio. Null'altro che Fazione ebbe allor luogo, e ciascuno de' Consiglieri ebbe maggior cura di conservar il suo posto, ed ampliare con artifizj il suo potere, piuttostochè offender efficacemente il pubblico nemico. Ma finalmente il felice ritorno di Sua Maestà ne' suoi Britanni Dominj procurò una corta tregua alle loro domestiche inimicizie ed intestine divisioni, e in grazia d'incirca cento ventimila lire sterline pagabili dalla Nazione, onde soddisfare in parte all'ambizione di un uomo, le carte furon di nuovo mescolate; benchè nulla di conseguenza si guadagnasse col prenderle di nuovo in mano. Frattanto l'amministrazione non acquistò nuova forza per aver fatta la permuta de' grandi Uffiziali; perchè ciò avvenne, dopo aver essa invitati invano un Gentiluomo, ed un altro grande uomo, i quali per mera onestà non aderirono ai loro sentimenti, e rigettarono ogni piano di unione loro offerta, se continuassero a voler cooperare nelle misure nuovamente progettate. Co' quali mezzi un altro, eminente pel suo uffizio, ma torbido in ogni posto, quando anche un altro gli stava al disopra, s'introdusse in quel sublime impiego con una mezza scoperta buona volontà verso coloro, che per forza lo innalzaron cotanto, e nel suo primo passo scuoprì i suoi arbitrarj disegni di censurare la condotta della Camera dei Comuni. Questo imprudente passo i suoi buoni amici procuraron di palliare; ma non fu possibile scusarlo, mentre la facoltà Oratoria di ognuno s'impiegava contra una presunzione sì contraria alla costituzione.

Ma quel, su cui l'opposizione facea maggior romore nel principio delle ultime Sessioni, avventurosamente pell' amministrazione, si rivolse in generale soddisfacimento di questa nazione. Tanto dobbiam dire per loro onestà, che quello, contro cui essi declamavano, non era già nuova temporanea dottrina, ma unicamente un ravvivare la tanto contestata opinione di un nobil Lord, altre volte l'idolo di questa nazione pell'opporsi ch'ei fece ad un ultimo empio Ministro. Ma il Ministero ebbe allora un sì grande vantaggio sopra questo deluso onesto zelo, che quando il trattato con la Russia si ratificò in Parlamento, il Re di Prussia di suo proprio moto offrì tai termini di accomoda-

damento alla Corte di Londra, che ognuno restò convinto, che la dichiarazione delle particolarità con la Russia inchiuderebbevisi; presumendo il Ministero, che la nazione ne trarrebbe vantaggio in tutti i sussidj, per essersi essa riconciliata ad uno, al quale fu a principio avversa. Infatti il trattato con la Russia, grande e potente nazione, fu bene concertato; e l'unico oggetto degno dell'attenzion di questa nazione anche nella di lei maggiore prosperità, fu in un modo o nell'altro interrotto dal Ministero, dopochè i preparativi di guerra eransi già cominciati. Ma fu questa una ragione sufficiente per la gran Bretagna per recare sussidj ad *Hesse-Cassel*, *Wolfenbuttel*, e a molti altri più piccioli Principi Alemanni? E anche la Prussiana alleanza, luminosa com'ella sembrava in apparenza, fu al certo precipitata e intempestiva, essendo una misura non idonea per ottener la pace, ma piuttosto per eccitare una guerra generale; misura, che necessariamente alienava la Casa d'Austria dal suo attaccamento alla gran Bretagna; e misura, che spargeva semi di gelosia e animosità contro di noi in tutti i Potentati settentrionali, che posson all' avvenire aver dispute con quello strepitoso e intrigante Monarca. In una parola l'alleanza Prussiana sembra essersi ratificata unicamente con mira di conservare ad ogni costo un amico ad un certo paese in Germania, e proteggerlo da una Francese invasione; e ciò può credersi un progetto di quella parte dell'amministrazione, la quale contentossi in ogni tempo di non più alto merito, che d' essere come i meri pizzicheruoli, senza abilità nè genio per decisive imprese di guerra, e perciò instabile ne' consigli, e debole in ogni progetto, che dibattesi o accozzasi coll'approvazione o sentimento del suo timido e irresoluto Consiglio.

La verità di questo ragionamento ulteriormente apparisce dalla difensiva alleanza poscia conchiusa tra le Corti di Vienna e di Versailles, la quale al certo non mai avrebbe avuto luogo, che per questo intempestivo passo dalla parte nostra; dalla considerazione della spesa di quasi trenta millioni consunti nell'ultima guerra, la di cui rimembranza non sarebbesi agevolmente cancellata dal cuore della Imperatrice Regina, se non fosse stata costretta a trovar ripieghi in sua propria difesa, coll'unirsi alla Francia, in caso che i Dominj Austriaci venissero attaccati dalla Prussia. Da questo esempio noi veggiamo quanto bene fondata sia la massima

S 3 di

al ben esaminare le potenze che sono in guerra; dicendo Polibio, *che mai in verun conto non deesi trascurare, nè giammai gittare tale forza in una mano, onde rendere incapaci i convicini Stati di difendere i loro diritti contra il più potente*.

Se fosse vero quanto abbiam detto, non potrebbe chiunque conchiudere, che la presente amministrazione è composta di uomini mentecatti, deboli, pusillanimi, irregolari, e inconsistenti; i quali, simili alle Scimie, hanno spirito sufficiente a nuocere, ma che tutti i loro ingegni uniti, anche se l'unanimità potesse ora dominare nei loro divisi consigli, appena somministrarebbero loro la capacità di salvare una depressa nazione?

Anche dopo essersi fatti i preparativi di guerra d'ambe le parti, può chiedersi, perchè la Flotta non mai fu spedita a preservare la povera Irlanda? Qualę sicurezza ebbero i mercanti nelle occidentali Colonie da una sufficiente nostra Flotta in que' contorni? I Proprietarj delle Isole *Leevvard* non furon eglino obbligati, per prudenza, ad assicurare i loro effetti con grandi spese in quelle piazze, per mancanza di Navi da guerra sufficienti nelle Indie Occidentali a protegger le Isole dal pericolo di una francese invasione? E quale adeguata difesa abbiam noi opposta al pericolo dell'America settentrionale? Quanto lungi spereremo noi ragionevolmente di avere de' stabilimenti sopra le coste del Malabar? In una parola, quale successo abbiam noi avuto nella esecuzione di ogni sopraddetto Piano? Ardirò asserire, che malgrado la grande spesa del porre in commissione tanti Vascelli, e gl'immensi arruolamenti fatti nel decorso Febbrajo de' nostri marinaj, niun' altra Flotta, fuorchè una sola, fu giammai spedita eguale in numero alla nemica. Abbiam di sopra mentovati due esempj di questa trascuraggine; ora ricercaremo, se il numero da Mons. Boscavven allegato sussista, quando paragonato venga coi Francesi. Verso la fine dell'ultimo Maggio, quattordici Vascelli di linea Francesi dieder fondo in Brest, quando la Flotta Inglese non consisteva che in undici, ciascun'ora aspettando d'incontrare la nemica Squadra con una sì grande ineguaglianza; e fu d'uopo lo spedire il famoso Mons. Mostyn con quattro Navi a raggiugnerla, e questa, quando essi fur giunti, a gran stento uguagliava il numero dei Vascelli nemici.

In tal modo la felicità di questo paese fu spensieratamente commessa al dubbioso evento di una Squadra inferio-

riore alla nimica in proporzione quasi di tre a quattro. Quale pazzia regnò allora nei consigli? Mentre la nazione stavasene in perpetuo timore, e con ragione, per lo spazio di sei mesi, essendosi divulgato ovunque nel regno delle invasioni e degl' imbarchi farsi contro di noi dai Francesi, noi ammettemmo ciurme di mercenarj, e stranieri soldati nel centro di questo regno, in vece di confidare nelle armi dei valorosi e guerrieri nativi di quest' Isola, la difesa di se stessi, delle loro mogli, e figli, delle loro proprietà, e d' ogni altra cosa più cara ad uomini liberi. Gravoso comunque e disonorevol fosse per questa potente nazione l' esser difesa da tai mercenarj; nondimeno se il nemico avesse giudicato opportuno l' attaccarci, malgrado tutto il nostro vantato ajuto degli Annoveresi, che ora circondano la nostra Capitale, egli è certo che noi dobbiamo aver mai sempre ricorso al buon popolo di questo paese per difesa e conservazion nostra; se pure l' Amministrazione non pensi di assoldare la metà dei soldati di Germania, in vece dei Vascelli di Danimarca e di Svezia ora appigionati dalla Francia contro di noi. E quando l' inimico sarà in piena marcia per Londra, codeste truppe andran soggette ad esser richiamate al più leggiero pretesto, o verran sedotte (come uomini) mediante una paga più generosa di quella che ad essi accordiamo, per la loro incerta e precaria assistenza di combattere per noi. Eppure in Parlamento ci vien detto dalla più sublime autorità, che le milizie sono di buona istituzione in alcuni tempi, e che qualche volta posson esser vantaggiose; ma che questa non è l' opportuna stagione, e che moltissime mani d' una trafficante nazione, necessarie a costituire una sufficiente milizia, deggion trascurar le loro manifatture e occupazioni; e che l' uso delle armi crearebbe uno spirito torbido e ribelle.

In tale guisa i bisticcj e le arti de' Legisti impongono sul Pubblico con queste fallacie e leggieri sossismi, essendo inabili a ragionare circa tali materie, e poco attenti a quanto ovunque attualmente succede. Ma dican pure, se loro è possibile, i Legisti che il popolo del Cantone di Berna con la sua milizia, la meglio stabilita del mondo, sia tumultuante e torbido nelle Domeniche, o in ogni altro tempo, assai più del laborioso popolo d' Inghilterra ed Irlanda: o se le più infime Classi del popolo nei domini Britanni non sieno più malvagge, irreligiose, e dissolute

nei loro costumi dei temperanti e industriosi Svizzeri, e di que'che abitano nel Jersey e Guernsey, i quali ogni Domenica stanno sull'armi; onde può dirsi ch'essi mantengono in sicurezza, e difendono, quanto Dio e la natura han loro concesso.

Ma le glosse e i commenti dei Legisti, in tutte le età e paesi, provaronsi mai sempre nocive agl'interessi della libertà; e per esser perfetto nella scienza, d'uomo di Stato, dice Harrington, ricercasi primieramente esser allevato gentiluomo, e non Legista.

Altri preoccupati dalla falsa luce dell'autorità sono abbastanza impazziti per creder impossibile ad un commerciante Stato l'esercitare le sue civili funzioni con buona militare disciplina; sicchè infatti, se unicamente ve ne fossero trentamila, dovrebbesi loro permettere di portar le armi. Egli è impossibile il costituire qualunque libero governo, e conservarlo, a fronte di ambiziosi vicini, senza confidarsi nell'intero popolo, e non ad una parte separata e distinta dal rimanente con le arti di guerra. Vorrei sapere quale sicurezza de'nostri poderi avrem noi dai proprj soldati, se il popolo sarà da lungo tempo disusato al maneggio delle armi? L'esperienza c'insegna, che quanto più ricchezze accumulansi da disarmati infingardi, altrettanto più forte diviene l'incitamento, ed esca più attraente al primo ardito aggressore, il quale, senza verun componimento, può togliere a forza o una parte o l'intero se così gli aggrada. Imperocchè cosa serviranno molte migliaja o molti millioni d'ignudi e indisciplinati uomini a fronte di poche truppe di mercenarj soldati che combattono pel saccheggio? E quanto meschina figura farem noi nella storia, soffrendo che un pugno di Montanari, nell'ultima ribellione, penetrasse nel cuore di questo regno, ancorchè avverso ad essi il popolo sia in genere; e nondimeno, per mancanza di armi nelle mani del nostro popolo, tutti fuggirono onde non essere tagliati a pezzi da una Armata di vagabondi? Ma in cosa consisterà il vostro commercio, la vostra ricchezza, o sicurezza del governo, se un corpo di armati mercenarj potè giugnere a tanto? Signori, i Parlamenti son buoni al sommo, ma in questi tempi a nulla giovano; e dovete aver pazienza. In che dunque consiste la vostra libertà? La costituzione di questo regno, comunque questo possa esserne il caso, è al certo vicina a spirare; poichè le armi sufficienti a proteggerci poste nelle

mani

mani di mercenarj schiavi, son elleno il modello, su cui il Francese, l'Alemanno, il Maomettano, ed ogni altro dispotico governo viene eretto.

E siccome non avvi pericolo maggiore, quanto l'esorbitante potere di una stabile Armata troppo numerosa; perciò sia lecito a ciascun Britanno il disappassionatamente considerare la necessità che v'è d'opporsi ad ogni ulterior estensione di mercenarj e stranieri in Patria; e invece di tai pericolosi spedienti per nostra conservazione, fa di mestiere che ciascun uomo di questa nazione incoraggisca ogni lodevole progetto per una Milizia, come l'unico strumento che sostener possa la presente Reale famiglia sul Trono, e conservare l'invidiata felicità della nostra gloriosa costituzione, la qual è unicamente una limitata monarchia, che in egual modo abborrisce le sedizioni e l'Anarchia delle pure Democrazie, quanto è contrario ad un assoluto comando nella Corona, simile a quello che hanno i Francesi od altri dispotici Sovrani. Ora ciaschedun uomo esamini, se giammai vi fu tempo, in cui vi abbisognasse la legge di una general milizia quanto oggidì, attendendosi ogni ora che il nemico invada una qualche parte di questo regno. Al certo che questa nazione nata libera non è sicura, finchè vedesi obbligata a vivere sopra la munificenza o bontà del Ministro del Re per difesa e ajuto di stranieri mercenarj; ma fu savviezza della nostra Gotica costituzione l'investire i Comuni di questo regno, quando la necessità ne' tempi antichi lo ricercava, dei mezzi e strumenti di difesa per protegger se stessi, e rintuzzare ogni tentativo straniero o domestico, che tendesse ad alterare la religione e le leggi fondamentali di questo regno.

Adunque non dobbiam più darci ad una pericolosa sicurezza sopra i vostri diecimila o ventimila stranieri, nè sopra quelle stabili Armate, che appariscon sì magnifiche sulla Carta; che anzi la difesa della Bretagna venga confidata alle naturali forze dello Stato tosto che possano convenevolmente porsi in ordine; poichè qualunque cosa speravamo fatta per noi dagli altri, l'abbiam provata contro di noi; e ognuno dee esser convinto dalla passata sperienza, che stà in noi stessi ogni risorsa per reprimere e contrariar l'insolente ambizione del nostro audace e presuntuoso inimico. Ricordatevi o miei compatriotti! Oh il rammentarci ora, sarà troppo tardi, il destino di Atene e di Roma, le quali continuaron libere tanto a lungo, quanto

to la ſpada rimaſe nelle mani del loro popolo, e divennero le più glorioſe di tutte le nazioni; mentre finchè reſtò queſta radice di libertà, quelle Repubbliche non mai degenerarono; ma allora quando numeroſe Armate vennero introdotte e pagate, perdetter elleno ben preſto ogni libertà, e degeneraron ad un tratto dalla loro prima condizione nella più abietta ſervitù, e nella più vile adulazione di que' tiranni ſteſſi, che diſonoran la ſtoria del genere umano.

Ma ſe la prima legge di natura, come pure di Società, è la propria difeſa contra ogni oſtile tentativo ſopra gl' individui, non che ſopra il corpo politico; qual ſillogiſmo di legge, o gloſſa d'uomini di Stato può trattenere la nazione da' ſuoi onorevoli ſforzi per ottenere un Bill di Milizia al primo convocarſi del Parlamento? E come poſſon i voſtri ſcherniti compatriotti, i quali glorioſamente diſputarono, benchè invano, nelle ultime ſeſſioni, onde ottenere queſta ſalutar legge, far che ciò corriſponda a loro ſteſſi, a voi, e ai voſtri figliuoli, ſe ceſſan eſſi d'inſtare, finchè l'amminiſtrazione veggaſi coſtretta ad accordare? Certo io ſono, che ſenza un Bill di una ben regolata milizia in queſto tempo d'imminente pericolo, queſta nazione dee toſto ſoggiacere a gravi diſaſtri ſuperiori ad ogni poſſibilità di riſorgimento.

Ho procurato di dirittamente conſiderare la grande importanza del Bill di una ben regolata milizia in queſto tempo di pericolo imminente; come ognuno verſato nell' antica o moderna ſtoria oſſervar può, che niun popolo giammai non ricavò norabile vantaggio in tempi di generale proſperità; laddove l'avverſità, ſimile all'urto di due duri corpi, tramanda fuori ogni ſcintilla di fuoco, che giace occulto nella inerte lor maſſa. In tali occaſioni unicamente avviene, che i naturali e indelebili diritti di un popolo ſtati dall'abuſo del potere ſurretiziamente involati, poſſon avventuroſamente richiamarſi; e in tali tempi il collettivo corpo di un popolo può, in forza di giudizioſa condotta, riaſſumere una legale avvalorazion di que' privilegi, che l'ambizione di arbitrarj politici, o la malevolenza dei Grandi verſo il rimanente dell'umana progenie è inclinata a ſminuire per quanto gli ſia poſſibile.

Soprattutto non è mio progetto il preſumere d'indicare al preſente un particolare metodo di applicazione ad un sì riſpettabil corpo di uomini, che compongono la Città di Londra, o i Comuni d'Inghilterra; ma quale ſincero

cero

cero amico del mio paese, lo raccomando alla considerazione di ognuno, che abbia voto in Parlamento, se non produrrebbe un sommo general Bene l'unirsi, ciaschedu-no nel suo rispettivo Borgo, e anche nelle loro private case, quai veri Inglesi, e immediatamente ricorrere al Parlamento, o, il che sarebbe più conveniente, l'umilmente dimostrare le apparenti cause della nostra presente infelice situazione, e supplicar ben di cuore, che agli Autori e fautori di tante sciagure di questa infelice nostra patria venga inflitto il meritato castigo, e non sia permesso lo spalleggiar le cattive pratiche commesse tanto nell'amministrazione che nell' armata col sostituire uomini di poca considerazione al popolo, acciò provino una ben giusta vendetta. E qual unica sicurezza per la durevole libertà di questa nazione, aggravata dal suo presente disonore, non sarebbe; se que' che tengon le redini dell' amministrazione fossero i più fervidi nell' ottenere la salutar legge di una Milizia, per cui questo popolo valoroso e nato libero possa allontanare i terrori tutti di una numerosa stabile Armata, composta di mercenarj stranieri, come altresì di domestici schiavi?

Ogni persona, o la maggior parte delle più oneste di alto rango, osservando i depravati costumi, e quella corruzione che ha diffuso un simile contagio in tutti gli altri ranghi degli uomini, dopo matura deliberazione unanimi accordano, che venire può un tempo, in cui da niun'altra sorgente possa nascere la comune salute, fuorchè dal corpo dell'intero popolo. Se dopo la più disappassionata ricerca trovisi esser la Nave confidata ad inesperti Piloti, dovrà ella essere più lungamente esposta ai burrascosi elementi con tai deboli e imperiti direttori? Chieggasi a chiunque non sia affatto scevro d'interesse patriotico, senza pregiudicare nè favorire veruno, se noi abbiamo un' amministrazione, che abbia dimostrato prudenza, antivedimento, e integrità sufficiente a proteggere i dominj di questo paese? E se non l'ebbero; cosa di meglio legalmente può farsi? Di grazia ricerchiamo la propria coscienza, primachè troppo tardi giunga il rimedio, se la nostra cara patria non mai stette in maggiore bisogno di maturi consigli e di ferme risoluzioni, quanto nella presente congiuntura.

Ma la dignità e saviezza della Città di Londra eccede ogni altra di questa nazione, quanto il di lei traffico, opu-

lenza

lenza e grandezza sono ad ogni altra superiori. Il credito adunque e il peso di una dicevol supplica de' suoi Abitanti dovrà più valutarsi, e tenderà più immediatamente a promovere in tutti i Borghi un conveniente generale indirizzo, onde ottenere un felice esito alle loro richieste, da qualunque potere nella legislatura ciò venga eseguito, o in qualsivoglia modo condotto. Null'altro che un più fervido e costante amore pel mio paese, e zelo per la felice conservazione della corona nella presente Reale famiglia m'indusse a darmi tanta briga di scrivere sì lungamente sopra quest' occasione, mentre io sono pienamente persuaso che se questo sì vantato spirito di ricerca venisse promosso dagli individui, col sottoscrivere i loro nomi ad una supplica per rimediare ai gravami, potrebbe forse giugnere alla riforma di questo paese, senza l'indebito fervor di passione, ma sempre con zelo e intrepida risoluzione. Il soggetto di questa supplica conterrebbe la materia di una sublime dignità, come è la libertà e la conservazione della libertà in questa nazione; e se l'intero collettivo corpo dei Comuni, dopo l'esempio di questa illustre Città, si querelasse dei molti danni già stati fatti all'onore e prosperità dell' Inghilterra dai famigliari del ...., far si dovrebbe un qualche espiatorio sagrifizio nella persona di un grande M l, al quale infatti dovrebbe riferirsi tutto il biasimo delle nostre ultime perdite e disgrazié; poichè sarebbe del tutto frivolo e fanciullesco, e unicamente degno del più basso volgo, l'addossar ciò unicamente agl' inferiori e subordinati Agenti; mentre il togliere ad un tratto dalla radice i mali, in una legale maniera placar potrebbe questo generoso popolo, il di cui genio consiste nel più moderato esercizio del potere e dei castighi. E se qualche altra persona per ingrandir se stessa ove niuno contradica, si è addossata tropo potere, a por in opera il quale trovasi priva di abilità e di genio, basti il rimovere ad un tratto dal trono tai deboli Consiglieri, e riporre negli alti posti la savienza; poichè uno stato non può lungamente sussistere, che compensi le cattive azioni di un Ministro con favori e ricompense, o che conceda impunità ai più pericolosi delitti in rimembranza dei passati servigj quali essi si sieno.

Deggio nuovamente chiedere il permesso di rammentarvi, che secondo che il vostro spirito si eserciterà in questa critica congiuntura, o romperete le ferree catene del sovrastante giogo, o sigillarete la sentenza di schiavitù, se non

per voi ſteſſi, almeno ſicuramente pe' voſtri poſteri. Vi ſovvenga adunque, che non iſtà ora in poter voſtro, e che reſponſabili ſiete, ſe non porrete in opera ogni voſtra capacità, onde aſſicurare la felicità, col vigoroſamente eſercitarvi nel ſoſtenere i diritti, che avete di chiedere il rimedio alle doglianze, e i privilegj derivati dai voſtri progenitori. Che ſe del tempo vi abuſerete, e l'ultimo diſonore della voſtra patria, non che l'infelice proſpetto per i poſteri ſomminiſtrato in queſti tempi di perduta gloria, diminuito potere, e decadente nazionale felicità, non vi ſcuote dal ſonno; ſe queſti, io ripeto, non ſien motivi capaci di determinare i miei compatriotti in queſto tempo ad agir quella parte laſciata unicamente in lor potere: le parole, comunque eloquenti, non potran poſcia impegnarvi, nè verun ſenſo di nazionale virtù vi ecciterà giammai a ſcuotere i voſtri legami. *Imperocchè quel popolo*, dice Sydney, *dee certamente perire, che vilmente ſoffre di venire oppreſſo, o dall' ingiuſtizia o crudeltà, o malizia di un cattivo Magiſtrato.*

Ma, ſe ho ſcritto con inuſitata arditezza, primachè alcuno mi condanni, lo ſupplico unicamente ſenza paſſione a conſiderare quanta verità vi ſia nel mio ragionamento, e che ciò fu ſolo effetto di una ſincera intenzione di preſervare la mia patria, per quanto mi è poſſibile, dalla totale rovina.

Se dopo quanto ho ſuggerito, il corpo del popolo Britanno ſen giaccia negli ſteſſi corrotti coſtumi, e che ogni ſenſo di pubblica virtù, e di amore e deſiderio di conſervare la libertà ſia già eſtinto; allora non ſolo abbandoneranno ogni lodevole impreſa di queſta o di ogni altra ſpezie, ma anzi lungi dal diſegnare qualſivoglia maſchile tentativo, onde riaverſi da quell' imminente fulmine, che loro ſovraſta, aggravati da ignoti diſaſtri ſoffriranno i propagatori della precedente dottrina d'eſſer eſpoſti a tutti que' pericoli, che la ſprezzata oneſtà incontra dal vizio trionfante; e alcuni di queſti, ſappiamo dalla ſtoria di un abbandonato popolo nelle antiche età, non molto decadono dall'abuſo, dall'odio, dalla perſecuzione, o morte ſteſſa. *Ora*, dice un compatriotta, *chiamo il Cielo in teſtimonio, ſe non mi ſorprenderebbe, quando doveſſi ſoffrire qualche coſa anche da queſto popolo, più per avergli manifeſtata la peſſima ſua condizione, di quello ſia per aver paleſati gli uomini, che lo hanno involto in eſſa.* Ma qualunque ſia il deſtino, che mi atten-

attende come individuo, l'unica mia soddisfazione è l'aver suscitato un terrore; acciocchè mortale infermità non sovraggiunga, e d'improviso distrugga, ad esempio delle passate età, un mal guidato e rovinato popolo, col divoto suo paese (*a*).

(*a*) *Codesta è una delle più belle suppliche, che io abbia giammai letto*; così scrive un Letterato Inglese in margine a questa Supplica.

IL FINE.

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *D.r Natal dalle Laste* nel Libro intitolato: *Opere Politiche di Beniamino Franklin ec. MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giovanni Manfrè* Stampator di Venezia che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 21. Aprile 1783.

(*Niccolò Barbarigo Rif.*
(*Alvise Contarini II.° Kav. Proc. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 81. al Num. 758.

Davidde Marchesini Segret.






